san'appetito!
CIAM
SALUMIFICIO CON ALLEVAMENTO
MODENA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 289
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
8 dicembre 1989 *

Editoriale

Ricchi e infelici Ma la politica non può aiutarci?

GIANFRANCO PASQUINO

In una delle sue pagine più acute e più belle, il grande studioso tedesco, ora a Princeton, Albert Hirschman, sottolinea l'ineliminabile contrasto fra la «felicità privata» e la «felicità pubblica» (che è il titolo italiano del suo libro). L'impegno politico quanto più è gratificante tanto più diventa assorbente, a scapito dei piaceri della vita privata, e quindi produce insoddisfazione. A sua volta, il perseguimento degli interessi privati senza nessuna attenzione al pubblico, al collettivo, genera, alla fine, delusione. O, come rileva l'ultimo Rapporto Censis, tristezza. Dall'individualismo esasperato non può che derivare, nel migliore dei casi, opulenza accompagnata, per l'appunto, da tristezza.

La sindrome è nota e anche convincente. Quel surplus di attivismo che quasi tutti posseggono può essere dedicato sia alla partecipazione consapevole e intensa alla vita politica, nelle sue svariate forme, sia all'arricchimento individuale, nelle sue svariate modalità (solo parzialmente sintetizzabili nell'espressione «consumismo»). Forse, in questo secondo caso verrebbero prodotti, secondo alcuni incauti e improvvidi elogiatori del «sociale» (fra i quali anche il Censis in un predecente rapporto) valori propri di una società dinamica, mutevole, autoreferenziale. La verità, invece, che emerge da una lettura diacronica del ventennio che il Censis ha esplorato, appare alquanto diversa. E, d'altronde, lo stesso segretario generale del Censis "De Rita" ha dovuto soffermarsi a riflettere in un apposito contributo pubblicato poco tempo fa sul bisogno di governo.

Insomma, per quanto lodata e utile, la cosiddetta «economia del cespuglio» (terminologia Censis) non basta creare un sistema industriale efficiente. Così come l'individualismo esasperato, anche se si arricchisce materialmente e, magari, contribuisce all'arricchimento di altri, non è sufficiente a plasmare una società vivibile, piacevole, apprezzabile neppure per coloro che vi si muovono meglio vestiti, più nutriti, maggiormente istruiti, consumisticamente. Anzi, sono proprio costoro che, ad un dato momento, in una pausa di riflessione, cominciano a provare qualche delusione. Allora si dedicheranno alla critica della politica, nella sua variante partitica e nella sua variante istituzionale. E avranno, naturalmente, ragioni da vendere. Ma, ammaestrati soltanto dal Rapporto Censis, non avranno gli strumenti per aggredire efficacemente il problema.

Ecco, il Censis ed altri, sociologi e no, hanno forse perduto il senso sistemico del vivere collettivo. In un sistema o, se si preferisce, in un «mondo vitale», il senso alle proprie attività non può essere né dato né trovato unicamente in una sfera, per quanto importante. L'economico non può rimanere a lungo disgiunto dal sociale e questo non può mai emanciparsi del tutto dal politico. Tuttavia, non è soltanto un insieme complesso di interrelazioni ad emergere. Dovrebbe piuttosto risultare chiaro che se il privato (sociale ed economico) non fornisce la felicità, allora almeno parte di essa può essere se non trovata, sicuramente cercata nel politico. Non è indispensabile sostenere che si stava meglio quando si stava peggio poiché allora almeno le ideologie forti fornivano rassicurazioni. È opportuno, invece, suggerire che la perdita di capacità propositiva, programmatica, progettuale della politica ha agevolato questo rintanarsi di molti nel sociale, nei consumi privati a scapito del bene collettivo.

Tutto ciò sembra, comunque, rassicurante. Insomma, basterebbe che la politica ritornasse a fornire punti di riferimento, ideali, valori per richiamare alla partecipazione e all'impegno tutti quei cittadini che hanno già trovato la delusione nell'opulenza (e che, quindi, posseggono le risorse e le motivazioni per entrare sulla scena politica). La conclusione può essere, purtroppo molto meno incoraggiante. Se è vero che in un sistema la politica sta al posto di comando, nel sistema politico italiano non è venuto meno questo ruolo della politica. Anzi, almeno in questa fase, ancora in questa fase, la politica continua a diffondere efficacemente i suoi messaggi, ad essere punto di riferimento. Sono proprio questi i valori e gli ideali che la politica, questa politica propaganda: *enrichissez-vous*. A voi cittadini il vostro e a noi politici il nostro particulare.

Jakes espulso per «grossolani errori». Si dimette Adamec, gli succede Calfa
A Berlino si apre il congresso straordinario. La Sed «cancella» Lenin

Nuovo governo a Praga
E in Rdt libere elezioni a maggio

In Cecoslovacchia il primo ministro Adamec si è dimesso e il presidente Husak ha dato l'incarico di formare il nuovo governo a Marian Calfa. Non solo: l'ex segretario generale del Pc cecoslovacco Jakes è stato espulso dal partito. A Berlino si apre questa sera il congresso straordinario della Sed che tra i suoi ispiratori ha cancellato Lenin. Comunisti e opposizioni d'accordo: elezioni libere il 6 maggio '90.

DAI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI BRUNO MISERENDINO

Ancora novità a Praga e Berlino. In Cecoslovacchia, infatti, il governo Adamec, di fronte alle contestazioni dell'opposizione, del Forum civico, non ha retto ed ha gettato la spugna. Al suo posto subentra Marian Calfa, già vicepresidente con Adamec, e membro del partito comunista cecoslovacco. «Siamo disposti a collaborare con il nuovo primo ministro, se questo vorrà collaborare con noi», commenta il Forum civico. L'altra, grossa novità da Praga, è l'espulsione dal partito dell'ex segretario generale Jakes, ritenuto responsabile delle repressioni di piazza Venceslao. A Berlino, intanto, comunisti e opposizioni propongono al Parlamento di tenere libere elezioni il 6 maggio '90. Questa sera si apre il congresso straordinario del partito comunista. Non si sa come andrà, certo è che la Sed taglierà drasticamente con il proprio passato stalinista e accetterà la sfida delle libere elezioni. Il comitato di lavoro dei 25, che ha gestito il partito, dopo il siluramento di Egon Krenz, e lo spappolamento dell'intero vertice vuole un «socialismo democratico alternativo». E in documento si afferma che è necessario ispirarsi a Marx, Bebel, ma trascura completamente di citare Lenin.

ALLE PAGINE 11 e 12

Milos Jakes

La Lituania abroga il ruolo del partito guida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov ha tentato sino all'ultimo di scongiurare una tale decisione ma i lituani hanno marciato diritti per la loro strada. Da ieri nella più irrequieta delle repubbliche baltiche è stato abolito il «ruolo guida» del partito comunista, sancito in un articolo della Costituzione. È stato il Soviet supremo, riunito a Vilnius, a prendere questa storica decisione con un voto a stragrande maggioranza (243 a favore, un solo contrario e 39 astenuti). Nello stesso tempo, il parlamento lituano ha approvato una nuova formulazione dell'articolo soppresso in cui, di fatto, si riconosce e si ammette l'esistenza di più partiti che possono operare nel territorio della repubblica e che vengono riconosciuti come «parte del sistema politico».

L'Estonia e la Lettonia si apprestano a seguire l'esempio della Lituania. Ieri il comitato centrale del partito estone, su proposta del segretario Vialjas, ha dato il suo assenso. A Mosca il premio Nobel Sakharov e altri deputati hanno invitato a due ore di sciopero politico, da tenersi lunedì prossimo, a sostegno della proposta di abolizione dell'articolo sul «ruolo guida» del Pcus anche dalla Costituzione sovietica.

A PAGINA 11

Vestito da Rambo a Montreal uccide 14 studentesse

Un folle, vestito da Rambo, ha ucciso 14 studentesse dell'Università di Montreal in Canada. L'uomo si è quindi suicidato. Altre dodici sono ricoverate in ospedale (nella foto una ragazza ferita dal folle). L'omicida, urlando in francese, «Siete tutte schifose femministe» ha aperto il fuoco con un fucile semiautomatico calibro 22. La polizia non sa ancora come si chiama e cerca di capire se dietro il massacro ci siano altri motivi.

A PAGINA 11

Mafia e politica nel racconto del pentito Mannoia

«Nelle elezioni politiche dell'87 Cosa nostra diede ordine agli uomini d'onore di votare per il Psi. Un po' prima dall'Ucciardone partirono milioni di lire destinati al Pr. Li raccolse Pippo Calò»: il boss pentito avrebbe detto anche questo al giudice Falcone. Smentiscono esponenti dei partiti interessati. Ieri Mannoia non s'è presentato nell'aula-bunker: ha paura, parlerà solo lontano da Palermo.

A PAGINA 9

Traffico impossibile Roma paralizzata per 15 ore

Pioggia, spese natalizie, cantieri «Mondiali», uno sciopero del metrò, il «ponte» festivo e, in mattinata, una manifestazione studentesca. Per Roma è stata una giornata d'inferno, con intasamenti che hanno paralizzato il traffico in quasi tutta la città fino a tarda sera. I vigili urbani sono riusciti a sciogliere gli ultimi ingorghi solo dopo le 23. Gli incidenti sono stati 130, un record perfino per la capitale.

A PAGINA 21

IL SALVAGENTE
Domani il numero 39
«LA GARANZIA»
Le leggi che proteggono gli acquirenti dai vizi e dai difetti dei prodotti
ALL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Una dichiarazione di cinque dirigenti del Pci

Polemica sul frazionismo tra Natta e Occhetto

Ancora polemica al vertice del Pci. Questa volta sul termine «frazionismo» usato da Occhetto nelle conclusioni alla Direzione. Qualche giornale l'ha interpretato come un'accusa rivolta agli oppositori della sua proposta. L'ufficio stampa del Pci ha smentito, ma Natta, Angius, Chiarante, Magri e Tortorella hanno protestato: «La maggioranza demonizza chi motiva il suo dissenso».

ALBERTO LEISS

ROMA. «I drammi nella storia del movimento operaio sono iniziati quando, formatasi una maggioranza, essa ha cominciato a demonizzare con la definizione di frazionismo coloro che esercitavano il diritto-dovere di esprimere le proprie opinioni contrarie...». Così i cinque membri della Direzione hanno polemizzato con l'espressione di Occhetto. Ieri mattina l'ufficio stampa del Pci aveva già precisato che la lettura di alcuni giornali era insostenibile: Occhetto aveva rivolto un appello a tutto il partito. «Spiace – ha replicato poi lo stesso Occhetto da Varsavia – che maievole deformazioni di qualche giornale abbiano indotto, a 48 ore di distanza, alcuni compagni, che pure hanno ascoltato le mie conclusioni, ad assumere una posizione polemica. Il nostro dibattito deve rimanere libero, sereno e rispettoso di tutte le opinioni».

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 3

Luporini: «Quello che chiamo comunismo»

«Non sopporto che si parli di comunismo ideale contrapposto a comunismo reale. È una fuga verbalistica: si tratta di vedere i nodi di fondo e quale sistema è in grado di risolverli». Iniziamo oggi, con un'intervista al filosofo Cesare Luporini, una serie di incontri con gli intellettuali sul dibattito in merito alla proposta del segretario del Pci Achille Occhetto di dar vita ad una nuova formazione politica. Luporini parla di Marx e di quello che sta accadendo all'Est.

A PAGINA 17

Sono stati uccisi negli spogliatoi con un colpo alla nuca

Strage al circolo «Canottieri» Quattro esecuzioni a Napoli

Tre vittime della sparatoria nello spogliatoio del circolo «Canottieri» a Napoli

MARIO RICCIO A PAGINA 7

Contestati soprattutto i due protagonisti

Fischi per «I Vespri siciliani» Bocciata la prima della Scala

I Vespri siciliani hanno inaugurato ieri sera tra i fischi la stagione della Scala. Prima qualche applauso dal pubblico, ma poi i loggionisti più accaniti hanno ricoperto di fischi i due cantanti. Fischiati i due protagonisti Merritt e Studer. Quanto alla mondanità, forse un'atmosfera un po' più dimessa del solito. I bagarini hanno venduto posti in platea anche a 3 milioni.

PAOLA RIZZI

MILANO. Quattro ore e mezzo di spettacolo, accolto dai fischi che i loggionisti hanno indirizzato soprattutto ai cantanti Chris Merrit e Cheryl Studer. Una reazione contraddittoria quella del pubblico scaligero che nel corso della serata aveva anche applaudito spesso il maestro Riccardo Muti e il basso Ferruccio Furlanetto. Ma alla fine i fischi dei più agguerriti tra i loggionisti hanno prevalso e la serata si è conclusa solo con due chiamate. Certo il successo dell'opera non era scontato per via della sua particolarità rispetto al tradizionale repertorio verdiano e soprattutto per via della sua lunghezza chilometrica, poco acconcia e poco misericordiosa per il pubblico svogliato di Sant'Ambrogio.

Il foyer e i corridoi dei palchi, anche ieri sera – come sempre – erano affollati di capannelli di gente interessata a tutto fuorché all'opera. La passerella dei cognomi famosi, vuoi per i pacchetti azionari di cui dispongono, vuoi per le poltrone che occupano in qualche ministero, e soprattutto la raccapricciante sfilata di signore «firmate», abbigliate in modo improbabile da stilisti ammalati di sadismo estetico sono propri mali inevitabili, ingredienti indispensabili del folclore del 7 dicembre.

Anche se va detto che quest'anno il tono mondano è stato un po' più dimesso. Colpa soprattutto del nebbione che ha avvolto la città e ha provocato molte defezioni involontarie all'ultimo minuto, tra cui quella del ministro dello Spettacolo, Franco Carraro. Un centinaio di giovani del centro sociale sgomberato l'estate scorsa, si è ritrovato in piazza Fontana per commemorare il ventennale della strage e poi si è diretto verso il teatro per protestare contro i «padroni della città». Una manifestazione assolutamente tranquilla e forse è stato proprio il gigantesco cordone della forza pubblica ha bloccare paradossalmente alcuni ritardatari, tra cui sembra, ironia della sorte, Luca e Cristina Formenton. Quelli del cosiddetto «bel mondo» che sono riusciti a entrare sono sempre i soliti e spiace dover registrare che ogni anno il primo ad arrivare, prima ancora del sindaco Paolo Pilliteri, e a dare la prima immagine della Milano degli affari, è il palazzinaro Salvatore Ligresti. Non c'è solo lui, naturalmente, e tra i Piero Bassetti e Leonardo Mondadori si vedono anche gli improbabili mago Silvan e l'indimenticabile Guido Angeli, quello di Aiazzone. Quattro ore e mezzo di spettacolo non sono poche, ma comunque non hanno trattenuto la colonna romana, capeggiata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, soddisfatto, e il ministro Gianni De Michelis, «divertito».

Scalfari lascia, arriva la Carrà

MICHELE SERRA

Silvio Berlusconi (l'uomo al quale la cultura nazionale deve *Telemike*, *Ok il prezzo è giusto* e Marco Predolin) diventerà il capo indiscusso della più grande casa editrice italiana? In un paese nel quale Ettore Andenna è stato eurodeputato, Loredana Bertè ha tenuto una lezione nell'aula magna della Bocconi, bisogna aspettarsi di tutto. Nel frattempo, anticipiamo ai lettori le prossime tappe del «caso Mondadori».

1) Carlo De Benedetti smentisce le accuse di insensibilità nei confronti della famiglia Mondadori. «Ho sempre tenuto nella massima considerazione – si afferma in un comunicato – le opinioni di ...coso... come si chiama... ma sì, dai, quello lì... non il cugino, quell'altro...». Intanto prosegue senza esclusione di colpi la battaglia per il controllo azionario: l'Ingegnere scopre dieci privilegiate, cinque ordinarie e sei figurine di Altobelli in una vecchia giacca appena ritirata dalla lavanderia. I Mondadori replicano scoprendo che un lontano cugino, Peppo Mondadori, era emigrato in Venezuela nel '53 portandosi dietro la mitica Numero Uno, la prima azione del gruppo, dipinta a mano dallo stesso Arnoldo.

2) Eugenio Scalfari viene spostato dalla direzione della *Repubblica* a quella di *Sale e pepe*. Comunicato Fininvest: «Un normale avvicendamento legato alle esigenze di *editing*, *news-buyering* e *trumb-accounting* che non intacca minimamente il rapporto di fiducia e stima con il dottor *Scalfari*». La Federazione della Stampa esprime «preoccupazione».

3) Raffaella Carrà nuovo direttore di *Repubblica*, «nel solco – spiega un comunicato Fininvest – delle grandi tradizioni laiche e civili già onorate dal direttore Carrà nel Gioco del Fagiolone e nel balletto Tuca-tuca». Editoriale d'esordio di Raffaella: «La sera andavamo in via Veneto». Arbasino sostituito da Cesare Cadeo, Piero Citati resta al suo posto ma deve scrivere un elzeviro di prima pagina su «Maga Maghella e il mito redivivo». La Federazione della Stampa esprime «inquietudine».

4) Carlo De Benedetti, ostinatamente, riconta una per una tutte le sue azioni. Scopre di avere il 49 per cento della Mondadori, il 49 per cento della Olivetti, il 49 per cento di colesterolo e di non avere pagato le ultime sei rate della macchina. La moglie lo butta fuori di casa dopo avere scoperto che il 51 per cento è suo.

5) Primi, memorabili editoriali di Eugenio Scalfari su *Sale e pepe*: «Giovedì gnocchi», «Perché Veronelli sbaglia» e «Besciamella o Salsa Verde?». Intanto la ristrutturazione berlusconiana, ancorché operata con delicatezza e squisito tatto, non manca di sollevare reazioni nell'editoria italiana. Seguendo l'esempio del cugino Leonardo Mondadori, che ha fondato la «Leonardo», Luca Formenton fonda la «Luca», Carlo De Benedetti la «Carlo» e Roberto d'Agostino la «Pirla». La Federazione della stampa esprime «perplessità».

6) Scalfari, confermandosi comunque un cavallo di razza, porta *Sale e pepe* da 50mila a 800mila copie grazie al gioco a premi Trifolio, al quale si partecipa confrontando una foglia di lattuga con la forma dei suoi editoriali. Claudio Rinaldi e Giovanni Valentini sostituiti alla direzione di *Panorama* e *l'Espresso* da Franco e Beppe Baresi, «uno rossonero e l'altro nerazzurro – spiega un comunicato Finivest – per garantire la necessaria dialettica tra le due testate ed evitare sospetti e illazioni sulla nostra volontà di pluralismo». La Federazione della Stampa esprime «cocuzze».

7) Come sempre in prima linea nella difesa a spada tratta della libertà di stampa, i giornalisti italiani decidono la linea dura: sciopero! Berlusconi annuncia che a Natale non manderà più ai giornalisti la bottiglia di Mandarinetto di Saronno in omaggio. Lo sciopero rientra subito.

8) Importantissimi risultati (come sottolinea la Federazione della stampa) sono stati ottenuti dalla strenua lotta dei giornalisti: evitata la fusione tra *Casabella* e *Casaviva* e scongiurata la riduzione di formato di *Dolly*.

9) Bettino Craxi, dalla copertina di centoventidue settimanali italiani, annuncia di non avere mai inteso condizionare la stampa. La Federazione della Stampa esprime «soddisfazione».

10) Craxi e Berlusconi sciolgono per sempre la Federazione della Stampa. I giornalisti italiani, per una volta unanimi, finalmente hanno un motivo di felicità.

SUL CASO MONDADORI SERVIZI A PAGINA 10

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Regressione

ENZO ROGGI

Una ormai famosa indagine sociologica annuale ci sollecita a riflettere su un aspetto essenziale, il rapporto tra società civile e potere. Se abbiamo capito bene, noi italiani siamo sempre più individualisti e privatisti. E tuttavia – dice quella indagine – aspiriamo in misura crescente a partecipare alla decisione politica. È una contraddizione, ma non difficile da interpretare.C'è privatismo e privatismo. C'è quello che volutamente si contrappone alla «polis» perché solo nella propria separata dimensione può esercitare una edonistica libertà di approfittamento (il famoso «spirito animale» del capitalismo); e c'è un privatismo obbligato o indotto dalla estraneità o vilità o indifferenza o inefficienza del sistema pubblico-sociale. È del tutto evidente che è questo secondo privatismo che deve più interessare, essendo quello che coinvolge la maggioranza di noi. Se una giovane coppia s'indebita per mezza vita per acquistare un appartamento, essa sarà censita tra i soggetti «privatisti», ma non per questo può essere automaticamente catalogata tra i soggetti politicamente indifferenti proprio perché sarà quotidianamente chiamata a pensare il proprio sacrificio in rapporto ad una mancata politica sociale della casa, e dunque a voler «pesare» il più possibile sulla gestione della cosa pubblica. E lo farà in uno dei due seguenti modi: o stando al gioco di un basso «scambio politico» (voto contro favore), o esercitando forme di presenza e contestazione politica. Il dato drammatico dell'Italia odierna è che il «Palazzo» è sempre più estraneo a quest'ultima domanda (l'unica che meriti la qualifica di democratica) e sempre più interessato, anzi biecamente occupato, a esaltare la prima, come insegnano tante consultazioni elettorali dell'ultimo periodo.

Non è solo – ed è già tanto – un problema di servizi inesistenti o inefficienti, di crisi di quel tanto di ammortizzatori solidaristici che era stato costruito nella prima fase della modernizzazione. È soprattutto un problema di deriva istituzionale e democratica, di indirizzi moderati e perfino restauratori che dal potere piovono sulla società e che sottendono un messaggio inequivocabile: fai quel che vuoi, arrangiati, trasgredisci anche, chiedi pure al bilancio pubblico una fetta più ampia o un'impunità maggiore per i tuoi affari, ma non immaginarti neppure di mettere in discussione la bronzea intangibilità e la separatezza del sistema di comando. Così, chiedere di partecipare significa sempre più contrapporsi: i due mondi si voltano le spalle. Politica (intesa come autodeterminazione della società) e potere comunque istituito coincidono sempre meno.

Se guardiamo alla cronaca degli ultimi giorni si può leggere in chiaro quel permanente messaggio sotteso. L'introduzione di sanzioni penali contro il tossicodipendente non è solo una proclamazione di impotenza dello Stato di fronte a un dramma soggettivo, ma è un ipocrito cedimento allo spirito d'ordine: quello per il quale il «potere ha fatto il suo dovere» e il singolo si assuma la responsabilità di non adeguarsi. È una visione regressiva del cosiddetto imperio della *legge che finisce col violentare perfino il diritto* al dubbio e l'ascolto della coscienza: se la Camera dei deputati non si allinea, si vada al referendum, ha detto Craxi. Parole queste che fotografano l'impotenza e la subalternità dell'istituzione rappresentativa, e la preferenza per un incontro plebiscitario tra durezza del potere e spirito d'ordine di una maggioranza che si ritiene (e si vuole) chiusa in paure conservatrici. E che dire della guerra in corso nel sistema informativo? Dal punto di vista del cittadino essa ha un solo significato: il potere di informare sarà sempre, in ogni caso, in poche mani, e io cittadino mi informerò, mi formerò, mi plasmerò – perfino credendo di essere libero di farlo a mio piacimento – secondo gli equilibri, gli scambi, le convenienze di una oligarchia. La libertà di sapere e di pensare è esposta a rischio. Lo ha detto, allarmato, il presidente della Repubblica. La Dc ha annunciato una soluzione che codifica il rischio: secondo lei sarebbe normale che una sola mano detenga un quarto di tutto il sistema informativo: una mano da una parte, dieci milioni di italiani dall'altra. Questo sarebbe un equilibrio accettabile tra le ragioni della libertà individuale e quelle del mercato. C'è, dietro a posizioni del genere, un evidente rovesciamento di valori: lo «spirito animale» viene prima, anzi è misura obbligata della democratica convivenza di un popolo. È un'altra prova di una generale tendenza regressiva con cui questo sistema politico ossificato pretende e si illude di eternarsi.

Intervista a Vassilikos
L'autore di «Z. L'orgia del potere»: «Ecco perché il Pasok ha tenuto»

«L'infinita saggezza dell'elettorato greco»

Alle elezioni greche di novembre né il Pasok (il Partito socialista) né Nuova democrazia (i conservatori) avevano ottenuto la maggioranza. Inoltre, la coalizione di sinistra era stata penalizzata. «Eppure il popolo ha votato bene ancora una volta» risponde in questa intervista Vassili Vassilikos, l'autore di *Z. L'orgia del potere*. A suo avviso l'errore del Partito comunista greco è stato quello di allearsi con la destra. Lo scrittore si chiede: «Quale tragedia può avere spinto la coalizione di sinistra a collaborare, per la "katharsis", con il nemico storico che ha torturato, che ha ucciso?».

LETIZIA PAOLOZZI

«Il mio giudizio? Che il popolo greco ha votato in modo giusto e anche questa volta non ha sbagliato».

Vassili Vassilikos ne è certo. Anzi certissimo. Eppure i risultati delle elezioni greche dello scorso 5 novembre, quando Nuova democrazia portò in Parlamento 148 deputati, il Pasok 128 e la coalizione di sinistra 21, non erano affatto chiarificatori. Tant'è vero che solo pochi giorni fa si è trovata una soluzione (transitoria): un esecutivo, nato dall'accordo fra conservatori, socialisti e comunisti, che governerà la Grecia per cinque mesi, sino alla metà dell'aprile 1990, quando si terranno nuove elezioni politiche. E le elezioni per il presidente della Repubblica.

Allora insistiamo: è sicuro Vassilikos che l'elettorato greco, il quale ha sostenuto ancora una volta il Pasok, nonostante gli scandali e cinque ex ministri socialisti sotto inchiesta; l'elettorato greco che ha castigato la coalizione di sinistra comunista che prometteva di fare pulizia degli scandali associandosi alla moderata Nuova democrazia, abbia proprio votato bene?

Lo scrittore greco, in esilio fino alla caduta del regime dei colonnelli, autore prolifico di romanzi tra cui «Z, l'orgia del potere» (Costa-Gavras ne trasse un bellissimo film), uno degli uomini chiave nel primo governo Papandreu (lavorò alla televisione come vicedirettore generale per tre anni: «In quel periodo ho cercato di ristrutturare la cultura cambiando il paesaggio ottico acustico della Grecia»), dimostra molta sicurezza.

«Il corpo elettorale ha reagito ancora una volta bene. La prima volta fu nel '74, quando diede, con il 54%, la possibilità a Karamanlis e alla destra rinnovata di fare i conti con il regime dei colonnelli. Solo la destra – dal proprio interno – poteva battere quella banda. Nel '77 il corpo elettorale aumentò la forza del Pasok, pur lasciando ancora a Karamanlis la maggioranza. Il tuo tempo sta per scadere, gli disse. Altre forze saliranno sul palcoscenico politico».

Infatti Karamanlis lasciò il governo per diventare presidente della Repubblica. E nell'81 il Partito socialista conquistò con il 48% la maggioranza assoluta.

«La gente greca lanciò al Pasok questo messaggio: adesso tu, Papandreu, hai le mani libere. Puoi fare ciò che ci hai promesso. Molte cose cambiarono in quei quattro anni».

Cambiarono ma non abbastanza. Inoltre Papandreu, nel secondo mandato, ha fatto il contrario di ciò che aveva promesso. Ha bloccato e trasformato in negativo quel programma per il quale aveva, a suo tempo, ottenuto la vittoria.

«È vero. Ciò che di buono aveva iniziato, rimase in sospeso. Il Pasok perse le elezioni. Non tanto e non solo per gli scandali. Aveva dimenticato le promesse di un vero socialismo».

Fuori dunque Papandreu e il Pasok dal governo. Nuova democrazia prese la maggioranza. A questo punto entra in gioco il Partito comunista con la coalizione di sinistra. Florakis si allea con la destra. Punta sulla «katharsis». Farà pulizia, giura, dei ministri corrotti e coinvolti nello scandalo del finanziere-bancarottiere Koskotas. Ma gli eletton abbandonano Florakis e la coalizione di sinistra. Perché?

«La "katharsis" non mi ha convinto fin dall'inizio. Bisogna ricordare che da decenni nella sinistra comunista c'è stata una lotta durissima con la destra. Come si poteva abbandonare, in nome della "katharsis", tutti quegli anni e quella storia, per allearsi alla destra? Il nome "katharsis" si ispira alla tragedia antica. Ora, quale tragedia può aver spinto i comunisti greci al punto di collaborare con la destra?».

Si è parlato degli scandali. La previsione generale era in un crollo del Pasok. Cinque ministri socialisti – e Papandreu stesso – messi sotto accusa dal Parlamento erano veramente una questione morale. Senza dimenticare qualcosa come 200 milioni di dollari sottratti dal bancarottiere Koskotas.

«Anche questo non giustifica la "katharsis". Dove sta la tragedia: negli scandali finanziari o in quelli erotico-generazionali di Papandreu? Tragedia è ciò che avvenne quando perdemmo la guerra con i turchi. Tragedia è stata la guerra civile. Tragedia il regime dei colonnelli. La proposta di collaborare con il nemico storico che ha ucciso, torturato, arrestato, esiliato, non reggeva».

Infatti i comunisti hanno pagato questa politica perdendo sette seggi alle ultime elezioni. Tuttavia la coalizione era un fatto nuovo. Si dice: dopo decenni c'è ancora chi ragiona come fosse in piena guerra civile. La costruzione di un gioco parlamentare sano e non stravolto da steccati ideologici è fallita. Lei pensa che dipenda dal sottosviluppo politico e culturale dell'elettorato?

«Niente affatto. Mi spiego. Personalmente io mi sento un membro immaginario del Partito comunista italiano. Quella parte dei comunisti greci non filosovietici si sono, a loro volta, divisi. Una parte, con Florakis, ha deciso questa sorta di compromesso storico con la destra. Beh, io credo che Florakis, nonostante le buone intenzioni, abbia sbagliato. Aggiungo che il Pasok, il Partito socialista greco, ha una base di massa realmente di sinistra. Non si tratta di un partito di potere, videoclip e flash di paparazzi».

Tuttavia il gioco del Pasok è stato però di presentarsi come vittima di un complotto guidato dagli altri partiti. Chi sarà, ha chiesto agli elettori, il baluardo contro il revanscismo della destra? Noi socialisti. Chi rappresenterà la vera sinistra? Noi socialisti, dal momento che i comunisti non vogliono più difendere il proletariato. Di qui il successo. Imprevisto. E il ricompattamento, nonostante gli scandali e i ministri corrotti. Dimitris Tsovolas, imputato nello scandalo del bancarottiere Koskotas, ha battuto il record nazionale con centomila preferenze.

«Il Pasok aveva dato mano, al suo interno, a una sorta di "katharsis", di pulizia. Inoltre Tsovolas è stato messo sotto accusa ingiustamente. Questa estate, per tre mesi, la televisione greca aveva martellato nel tentativo di coinvolgere il Pasok in accuse politiche e non su reali specifici. La gente ha capito: di qui la valanga di preferenze a Tsovolas. Quanto alla guerra civile, quel capitolo si è chiuso otto anni fa, nell'81».

La gente ha capito anche il nuovo matrimonio di Papandreu con la giovane hostess?

«Io ero amico di vecchia data di Andreas e della moglie precedente, Margaret: una donna straordinaria. Sono contro questa nuova coppia e questo matrimonio di cattivissimo gusto. Una specie di Peron che cambia Evita. Oggi Papandreu mi considera suo nemico personale ma io resto convinto che un uomo politico dovrebbe rinunciare ad avere una vita privata».

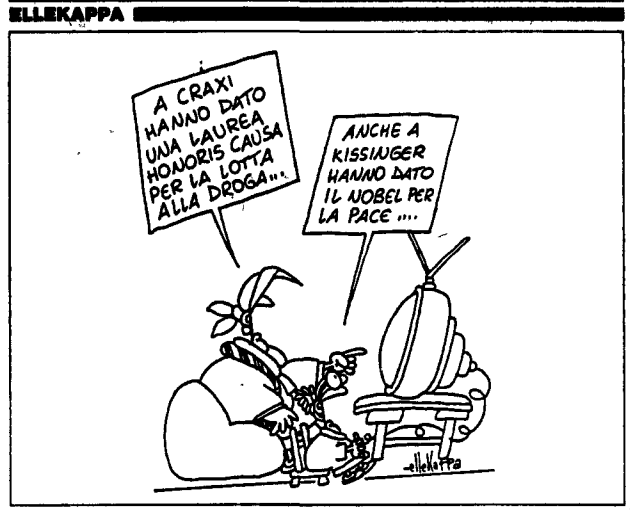
I greci, con il loro voto, non sembra abbiano condiviso questa sua affermazione.

«Oh! I greci sono pagani. Non si interessano a questo genere di vicende. Non hanno niente in comune con i cattolici ..».

Veramente il peggio lo si è visto negli Stati Uniti quando alcuni uomini politici hanno avuto la carriera distrutta a causa del «privato». Lei ritiene che la Grecia si sia fidata ancora una volta di Papandreu dandogli, alle elezioni, una percentuale del 40,7%?

«La Grecia si è fidata solo in parte. Non ha votato Papandreu ma lo sforzo del Pasok affinché la sinistra conservasse il potere. D'altronde, in quel partito esistono persone capaci alle quali Papandreu non ha mai dato spazio. Lui e Mitzotakis (Kostantinos Mitzotakis, presidente di Nuova democrazia ndr.) hanno più di sett'antanni. Devono andare via. Lasciare ad altri la possibilità di costruire una diversa politica. Per questo insisto: il popolo greco, ancora una volta, ha votato bene».

ELLEKAPPA



Intervento

«Caro senatore Acquaviva, ecco come i comunisti combattono il narcotraffico»

FERDINANDO IMPOSIMATO

È da respingere l'attacco che il senatore Gennaro Acquaviva ha mosso dal Pci sull'*Avanti!* (del 5 dicembre) per un presunto silenzio-complicità a favore di chi, come lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, teorizza lo scendere a patti con i criminali e i mafiosi colombiani Evidentemente al senatore Acquaviva, sempre così attento e prudente nelle sue valutazioni, è sfuggita quella parte del dibattito al Senato nel corso del quale il gruppo comunista ha sostenuto con forza la necessità di una strategia internazionale di lotta al traffico, al riciclaggio e alla esportazione illecita di sostanze chimiche verso i paesi produttori, come unica via per vincere la lotta alla droga.

Anzi, colmando una vistosa lacuna del disegno di legge governativo, proprio il gruppo comunista ha ottenuto l'approvazione di una norma di grande valore politico e morale con la quale lo Stato italiano si impegna, attraverso le Nazioni Unite, ad aiutare i paesi andini – e tra questi la Colombia – sia nella riconversione delle colture di foglie di coca che nel rafforzamento delle strutture legali per meglio contrastare l'attacco incessante dei narcotrafficanti colombiani. Gli atti parlamentari dicono chiaramente, senatore Acquaviva, della solidarietà convinta ed appassionata che i comunisti italiani e i senatori della Sinistra indipendente hanno manifestato per quei magistrati, giornalisti, politici, sindacalisti e semplici cittadini caduti vittime della ferocia dei narcotrafficanti.

Bisogna ricordare invece che proprio il governo italiano è venuto meno clamorosamente ad impegni assunti formalmente nel 1986 sia nei confronti dell'Unfdac (il Fondo della Nazioni Unite che si occupa della lotta alla droga nel mondo) sia dei governi dei paesi produttori per la realizzazione di programmi di assistenza legale, di prevenzione e di trasformazione delle colture già avviate in zone nevralgiche dell'America latina, come Medellin, Cali, Buccaramanga, Lossiungas e il Chaparre. Si è anche sostenuto con forze che i paesi occidentali e non solo l'Italia non possono lasciare soli quei paesi dell'America latina nei quali le strutture legali sono di fatto svuotate di ogni capacità di risposta all'aggressione del crimine organizzato.

Se c'è una sola speranza, una sola possibilità, di vincere la lotta alla droga, questa non è legata all'abolizione dei tossicodipendenti o agli interventi militari degli Stati Uniti, in Bolivia, Perù e Colombia nel vano tentativo di distruggere le piantagioni, ma solo ed esclusivamente all'aiuto che i paesi dell'Occidente portano all'America latina attraverso l'Onu allo scopo di favorire la creazione di fonti alternative di reddito per liberare le popolazioni locali dall'asservimento alle coltivazioni illecite e rafforzare le loro istituzioni democratiche. È questo che i senatori del Pci hanno ripetutamente sostenuto e non solo al Senato, ma in tutte le sedi in cui si è dibattuto il problema della lotta alla droga.

C'è piuttosto da ribadire l'assoluta inadeguatezza del governo italiano nella lotta alle maggiori organizzazioni criminali che in Italia stanno portando un attacco sempre più massiccio alla pacifica convivenza delle nostre popolazioni specie nel Mezzogiorno, inquinando l'economia legale e corrompendo alcuni settori del potere politico e delle istituzioni.

Donne e «mondo verde»

MARIA TERESA DI LASCIA

Nel dibattito sulla rifondazione del mondo verde emergono molti elementi specifici e nuovi che definiscono i contorni di una riflessione che – se verrà condotta senza paure e senza reattività aggressive – può essere di grande aiuto per tutti. Mi sembra che le considerazioni di partenza siano almeno due:

– la non neutralità del punto di vista ecologico;

– la necessità di sostituire i criteri della rappresentanza con quelli del «sé» che si rappresenta.

La non neutralità del punto di vista ecologico – e quindi la sua parzialità e soggettività, la sua non riconducibilità ad un codice generale di domande e di risposte – è senz'altro uno dei punti di differenza, rimane da sperimentare se di forza o di debolezza, dell'arcipelago verde.

Questa non neutralità del punto di vista ecologico è molto più diffusa di quanto non appaia e riguarda le forme del «quotidiano» in cui, le donne soprattutto, vivono il loro rapporto con la scelta ecologica. Basta pensare a quanto è cambiata la cultura e quindi la richiesta, il controllo, la conoscenza sulla alimentazione e sui prodotti di consumo domestico.

Altro aspetto derivante da questa specificità è il rifiuto di ogni ideologia che raggruppi attorno a sé fazioni o correnti, e che ha come conseguenza il timore – persino irrazionale – verso qualunque forma di «organizzazione» che paventi il rischio di una «neutralità omologata» del pensiero del cittadino ecologico. Le continue, reciproche smentite a diversi livelli d'incontro all'interno del mondo verde, rivelano non solo questo rifiuto, ma anche il bisogno di «parlare per sé».

E questo è il secondo punto: una rifondazione del mondo verde – ma della politica più in generale – ha certamente bisogno di comprendere i criteri attraverso i quali ciascuno possa rappresentare se stesso e progressivamente faccia decrescere la cultura politica dominante della «rappresentanza», e quindi della delega.

Allo stesso modo la rifondazione del mondo verde deve individuare criteri attraverso i quali la partecipazione delle donne alla politica ecologica in tutti i suoi momenti di espressione, sia accresciuta – senza cadere nella trappola di vetero femminismi, che vanno smascherati e non irrisi – utilizzando laicamente anche delle forzature che «promuovano», stanandole, le potenzialità e il pensiero ecologico al femminile.

La «quotidianità» della scelta ecologica nella trasformazione dei comportamenti di tutti e di ciascuno si manifesta quasi automaticamente nella «quotidianità» della dimensione femminile, dove le donne scelgono anche per gli uomini e, comunque, per tutta la famiglia. È perciò vero – per fare un esempio – che una fabbrica di detersivi si pone il problema di modificare il contenuto del proprio fustino a partire dalla presa di coscienza e dalla richiesta ecologica della donna. In questo senso la donna è un vettore naturale di ecologia e non ci può essere politica ecologica che non sia fortemente solidale con il pensiero femminile.

Non è d'altronde pensabile che questa «quotidianità» della scelta ecologista divenga il contenitore in cui si sostituisce il ruolo, in passato egemone, del cittadino lavoratore e produttore ai cui bisogni totalizzanti andavano ricondotti, per egualitarismo, i bisogni di tutti. Il cittadino ecologico non è l'altra faccia del cittadino produttore – produttore fino nelle scorie – e la risposta ai problemi ambientali non può essere quella, per esempio, di una cassa integrazione verde. (Rapporto mutuato con la cultura industrialista ed operaista).

Non è più pensabile un rapporto di forza fra un soggetto sociale egemone – che si rappresenti attraverso propri delegati – e un'altra parte della società: oggi gli unici veicoli possibili del rapporto fra diversi, nel rispetto delle differenze, sono da un lato la solidarietà e dall'altro il «sé» che si rappresenta.

Perciò non esiste una «questione femminile» nel senso di una parte sociale da rappresentare: esiste un pensiero femminile come fatto individuale, di non neutralità del punto di vista ecologico, attraverso il suo rapporto quotidiano – come dicevamo all'inizio – con il sistema dei consumi e della qualità della vita.

Mentre è in corso la rifondazione del nuovo soggetto verde e a quattro mesi dalle elezioni amministrative, credo che lo strumento senza'altro forzato, ma anche promotore di una realtà che oggi non esiste – del 50% alle donne nelle liste e nelle responsabilità politiche, corrisponda non ad un criterio di rappresentanza ma ad una politica del «sé che si rappresenta».

Naturalmente non si tratta né di un assioma né di una regola assoluta: si tratta di un mezzo parziale e transitorio che può servire in questa fase ed essere superato nel giro di una stagione.

**Segretario federale del Pr-Verde arcobaleno*

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Dietro il fumo dell'ideologia

Appartenendo alla minoranza (?) dei non guidanti, aspetto a lungo alla fermata del tram. Passi il 13, il 30, o il 30 barrato, per me sarebbe indifferente, per le quattro fermate del mio percorso. Sarebbe, perché non ne passa nessuno. Il gruppo che aspetta, sotto una pioggia fine ed insistente, ingrossa e poi si scioglie un po' per volta. Visi delusi, neanche commenti: è ormai un'abitudine. Anch'io mi avvio a piedi per la via Labicana, giro intorno al Colosseo, e risalgo a rovescio la via dei Trionfi, dall'Arco di Costantino verso il Circo Massimo. Essendo diventata la via dei Trionfi da tempo parcheggio più che privilegiato, esclusivo, degli autobus turistici, il suo fondo è dissestato e negli avvallamenti, soprattutto vicino al marciapiede, si formano grosse pozzanghere. Me lo aspetto, e così evito di giustezza, con un salto, lo spruzzo d'acqua sporca provocato dall'auto blu con radiotelefono, immagine ormai tipica del panorama romano, che percorre la via dei Trionfi, insolitamente sgombra di pullman presumo per via della pioggia, a grande velocità, noncurante delle sorti di chi non è a bordo.

Ecco, quella che voleva inzupparmi, che è passata con tanta arroganza, è l'ideologia. Ancora rimproverata ai comunisti dai modernizzatori del tempo che fu, è oggi l'arma della destra. Aggressiva ed omologatrice, infastidita dai diversi anche nelle piccole cose (Michele Serra decidè di togliere la sua fotografia dalla testata della sua rubrica su *Epoca* ed ecco Giuliano Ferrara fargli la predica..), intollerante per principio. E c'è poi un'altra forma di ideologia, come se, dopo l'auto blu, passasse Andreotti in Cinquecento e, non aspettandomelo da una macchina così piccola, mi bagnasse a tradimento. È quella che si rivolge ai gruppi popolari, senza scrupoli di demagogia, per fornire loro facili bersagli ed ancor più facili ricette, fingendo di condividere i loro problemi. Così il capogruppo dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, non si vergogna di far passare la pessima legge-droga approvata dal Senato, come una legge che intenderebbe soprattutto punire «i drogati per vizio», «gli uomini di spettacolo e di alta finanza che considerano l'assunzione di droga quasi come connaturale al loro status di ottimati». Può benissimo essere che nelle finalità della legge-droga rientri anche qualche spettacolare campagna maccartista, le che si compileranno le liste nere dei «viziosi». Ma il dramma della droga in Italia è un altro, sono quei ragazzi in sella ai loro motorini agli incroci delle periferie senza una piazza e con rari bar, che aspettano il venerdì ed il sabato sera per «andare in città», strano paradosso per chi in città anagraficamente abita. Non è solo che non gli offriamo lavoro: ma che piaceri, che vita civile gli offriamo che dovrebbero preferire ai piaceri della droga ed alla, a suo modo solidale, compagnia degli altri che «si fanno»? Caro Fabbri, vada a fare i suoi discorsi sul «vizio» a Primavalle, a Torre Maura, a Tor Bella Monaca.

Ma Fabbri finge di essere una «madre coraggio» disposta anche a far punire i suoi figli pur di salvarli. Vogliamo guardare dietro il fumo dell'ideologia? Questa legge moltiplica i rischi dei ragazzi che si drogano. Tra le tante, mi limito ad indicare due ragioni. «Drogarsi è illecito»: questo significa che a chi si droga sono vietate le strutture pubbliche, a meno che non si autodenunci. Questo farà aumentare o farà diminuire il numero di chi chiede aiuto alla società? Anche un bambino potrebbe rispondere. Ma siamo nel Bicentenario dell'89, qualche incenso all'altare del giacobinismo, del primato degli astratti principi, bisognava pure bruciarlo. Non c'è differenza di principio tra il buco e lo spinello. Secondo Craxi e Russo Jervolino, Vincenzo Muccioli e Don Gelmini, «si comincia così...». Dunque, aiutiamo chi comincia a percorrere quella strada fino in fondo. L'ideologia acceca, e forse questi sono ciechi volontari: che la cannabis la marijuana non diano assuefazione, a differenza non solo dell'eroina e della cocaina, ma dell'alcool, non lo vedono, non lo sanno: L'importante è che lo Stato «punisca». Per meglio punire, intanto abbandona la partita: a che serviranno i Sat, se «drogarsi è reato»? Rimarranno soltanto le comunità, non senza qualche rischio di un singolare «volontariato di Stato». Fabbri ha aggiunto alla sua requisitoria un attacco ad Ingrao che sosterrebbe «la teoria dell'inutilità in assoluto delle pene». Ingrao sostiene un'altra cosa: la necessità di lavorare per «liberarsi dalla necessità del carcere», come non può non pensare chi rifletta a tutto il dolore, alla sofferenza di essere privato della libertà e separato dalla società di cui il carcere è portatore. Piuttosto è Nicolò Amato, il direttore degli Istituti di pena, ad avere esposto, con passione e lucidità, dei dati dai quali emerge l'inefficacia della pena, non in assoluto, ma come misura di rieducazione. E sono le statistiche a dirci come praticamente nessun tossicodipendente si sia liberato dalla droga in carcere, mentre molti, al contrario, in carcere sono diventati tossicodipendenti. Certo, prima ci sono le sanzioni amministrative, poi Vincenzo Muccioli e Don Gelmini... L'ideologia acceca, ma non credo sia l'ideologia a farmi concludere quanto sia difficile una politica unitaria con il Partito socialista italiano, che per qualche vantaggio elettorale, per strappare qualche elettore al Pci presentandosi come il «vero» partito della «lotta alla droga», quello che «è pronto anche a punire», spara nel mucchio.

Natta, Angius, Chiarante, Magri, Tortorella scrivono: «I drammi nel movimento operaio sono iniziati quando una maggioranza ha demonizzato le opinioni contrarie»

Il segretario: «In Direzione ho detto confronto libero e rispettoso. Spiace che dopo 48 ore si riprendano malevoli interpretazioni di stampa già smentite»

Sulla parola frazionismo è polemica

Documento critico di 5 dirigenti, Occhetto ribatte

«I drammi nella storia del movimento operaio» sono cominciati quando «una maggioranza ha iniziato a demonizzare» il dissenso «con la definizione di frazionismo». Così Natta, Angius, Chiarante, Magri e Tortorella hanno inteso protestare contro un'espressione di Occhetto interpretata da alcuni giornali come un'accusa ai suoi oppositori. Una smentita dell'ufficio stampa pci, ribadita ieri dallo stesso segretario.

ALBERTO LEISS

ROMA. Qualche giornale ha interpretato in modo forzato il riferimento fatto da Achille Occhetto – concludendo i lavori della direzione del Pci – alla necessità di evitare nella discussione nel partito un «frazionismo che acceca». Non si trattava – ha precisato ieri un comunicato dell'ufficio stampa del Pci – di un'«accusa di frazionismo» rivolta a quanti hanno dissentito dalla «svolta» proposta da Occhetto, ma di un «appello a tutto il partito». Nonostante questa precisazione cinque dirigenti comunisti che si sono espressi per il «no» o si sono astenuti nel recente voto al Comitato centrale – Natta, Angius, Chiarante, Magri e Tortorella – hanno diffuso ieri una dichiarazione in cui si protesta contro l'espressione usata dal segretario del Pci, letta come «demonizzazione» delle opinioni contrarie da parte della maggioranza. In serata ulteriore precisazione dello stesso Achille Occhetto, raggiunto telefonicamente in Polonia, dove si trova in visita: «Lo spirito e la lettera delle mie conclusioni era rivolto a garantire al nostro dibattito il carattere di confronto libero, sereno e rispettoso di tutte le opinioni»

Una nuova polemica dunque al vertice del Pci che, se pure accompagnata da propositi di contributi costruttivi al dibattito, denuncia il permanere di una certa tensione. Ma ricostruiamo il succedersi delle interpretazioni e delle dichiarazioni. Ieri mattina il titolo di qualche giornale recitava: Occhetto impone l'alt agli oppositori, «non tornano indietro», e accusa Natta di «frazionismo»; oppure: «Il fronte del no, secondo il leader, può portare ad un frazionismo che acceca»; o ancora: «Occhetto contrattacca: questo è frazionismo». Nella tarda mattinata l'ufficio stampa del Pci distribuiva una precisazione: «Il testo delle conclusioni di Occhetto, diffuso integralmente, non solo non autorizza, ma esclude una simile interpretazione. Nel testo si legge infatti che «una discussione libera, ampia e democratica, è altra cosa da un frazionismo che acceca e impedisce di cogliere le ragioni degli altri e i processi reali in campo. Per questo voglio qui rivolgere un appello affinché tutti sappiano cogliere i processi reali ai fini delle prospettive future del Pci». È evidente – continua ancora l'ufficio stampa del Pci – che si tratta di un appello a tutto il partito per lo sviluppo di una discussione "libera, ampia e pienamente democratica", che del resto è già in corso».

Nel pomeriggio poi è stata distribuita alle agenzie di stampa e allo stesso ufficio stampa del Pci, che ha provveduto dal canto suo a diffonderla ai giornali, la dichiarazione dei cinque membri della direzione comunista. Il testo è accompagnato da poche righe firmate da Giuseppe Chiarante in cui si afferma di «voler contribuire a rendere più pacato, sereno e costruttivo il dibattito in corso». «È regola essenziale della vita democratica – dice la dichiarazione sottoscritta da Natta, Angius, Chiarante, Magri e Tortorella – garantire un carattere sereno e costruttivo al dibattito interno al partito, come a quello esterno ad esso. Questa regola è tanto più importante allorché sono in discussione argomenti vitali per un partito o per una nazione. Le lacerazioni incominciano invece quando questo carattere del dibattito viene violato da qualsiasi parte. Una grande responsabilità spetta alle minoranze. Ma una ancor più grande responsabilità spetta alle maggioranze. I drammi della storia del movimento operaio – affermano i 5 dirigenti comunisti – sono iniziati quando, formatasi una maggioranza, essa ha iniziato a demonizzare con definizione di frazionismo coloro che esercitavano il diritto-dovere di esprimere responsabilmente e nelle sedi legittime le proprie opinioni contrarie, le riserve o i dubbi rispetto alle posizioni della maggioranza. È in tal modo che si mette a rischio un dibattito sereno e si tende a ostacolare ogni sforzo unitario. Ciò è tanto più preoccupante quando ci si trova di fronte a un congresso straordinario che pone in discussione l'avvenire e l'identità stessa del partito, e quando si è definito come unanimismo inaccettabile ogni tentativo di sintesi unitaria. Nel momento in cui comincia l'attività congressuale – continua ancora la dichiarazione – le maggioranze e le minoranze formatesi negli organismi dirigenti debbono avere pari dignità e pari diritti, perché possa affermarsi, liberamente e consapevolmente, la volontà di tutti gli iscritti. È essenziale perciò un'informazione completa, obiettiva e rigorosa su tutte le posizioni ed è doloroso che così finora non sia stato. Facciamo appello a tutti i compagni – così conclude il testo – perché in questo spirito si svolga la discussione ristabilendo un clima di corretto e aperto confronto tra tutti gli orientamenti e il pieno rispetto delle regole democratiche».

Alessandro Natta

La replica di Occhetto è giunta nella serata: «Confermo – ha detto il segretario del Pci – che per condurre a buon esito il nostro dibattito è essenziale continuare a garantirne il carattere di confronto libero, sereno e rispettoso di tutte le opinioni. Tale è stato lo spirito e la lettera delle mie conclusioni in Direzione, diffuse integralmente. Spiace – ha aggiunto Occhetto – che malevole deformazioni di qualche giornale, tempestivamente smentite dall'ufficio stampa, abbiano indotto a 48 ore di distanza alcuni compagni, che pure hanno ascoltato le mie conclusioni in Direzione, ad assumere una posizione polemica. Prendo comunque atto che la dichiarazione auspica "uno sforzo unitario" e il "pieno rispetto delle regole democratiche". Questo è appunto l'essenziale».

A proposito di rispetto delle regole democratiche si può ricordare che Gian Carlo Pajetta, confermando il dissenso con la proposta di Occhetto, ha dichiarato l'altro ieri all'*Unità* la sua «soddisfazione» per la nomina da parte della Direzione di una commissione per le regole del congresso rappresentativa di tutte le posizioni espresse nel dibattito e presieduta da lui stesso.

Occhetto ricevuto da Rakowsky al suo arrivo a Varsavia

Colloquio con Glemp e incontro al Poup parlando anche del congresso

Il leader pci da Varsavia: «Facciamo convivere pluralismo e ideali comuni»

«Le crisi dell'Est sono una conferma delle nostre critiche a quei regimi»: per questo Occhetto, da ieri in Polonia con Bassolino e Rubbi, respinge ogni legame tra quelle crisi e la sua proposta politica. E a chi ha votato «no» dice: «Insieme abbiamo già trasformato il partito, ora si tratta di far convivere il pluralismo interno e gli ideali comuni». Ieri l'incontro con Rakowsky e Glemp, oggi quelli con Mazowiecki e Jaruzelski.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

VARSAVIA. «L'eventuale creazione di una nuova formazione politica non sarebbe che la maturazione ulteriore della tradizione riformista italiana, di cui il Pci da tempo ha raccolto l'eredità migliore». A Varsavia su invito di Solidarnosc e del Poup, Achille Occhetto illustra volentieri, agli ospiti polacchi, il significato della «svolta». Nella sede del Poup il leader del Pci incontra il gruppo di lavoro che sta preparando il documento congressuale. Il congresso che si aprirà il 27 gennaio è per i polacchi un congresso di svolta, il probabile atto di morte del partito così come la Polonia l'ha conosciuto in questo quarantennio. Le domande a Occhetto riguardano soprattutto la democrazia interna. «Il pluralismo interno – dice Occhetto – non può trasformarsi in un frazionamento astioso fra le diverse componenti: al contrario deve essere crescita comune all'interno di un progetto fondamentale in cui si esprimono posizioni ideali, culturali, politiche diverse». Il suo è insieme un appello all'unità del partito e una rivendicazione delle diversità come ricchezza e risorsa, non come impaccio, per la nuova forza politica cui si vuole dar vita. Occhetto non conosce ancora la presa di posizione di Natta, Tortorella, Chiarante, Angius e Magri. Ma sottolinea che servono «regole comuni» capaci di proiettare il partito all'esterno con la «necessaria azione unitaria».

Sull'aereo che lo portava nella capitale polacca il segretario del Pci aveva già avuto modo di tornare sulle forme in cui si deve esprimere il dibattito interno. Non gli erano piaciuti alcuni titoli di giornale che trasformavano una sua preoccupazione in un'accusa di «frazionismo» lanciata agli oppositori. «Parlare di "frazionismo" – aveva detto – non è un pugno nello stomaco, un'accusa: è invece un appello all'unità, necessaria in qualsiasi partito». Certo, aveva aggiunto, la riunione della Direzione era stata aspra. Ma Direzioni «ben più contrastate» si sono avute in passato. Ma allora quasi nulla trapelava all'esterno. «Adesso – spiega Occhetto – hanno fatto un certo scalpore alcune battute, alcune frasette che sono state invece pronunciate in un contesto in cui magari ci si è anche messi a ridere...».

Sul tema della democrazia interna Occhetto torna a insistere nell'incontro con i dirigenti del Poup. E ricorda come, nelle grandi socialdemocrazie europee, il confronto non avvenga secondo il classico schema correntizio, ma sulla base di «mozioni e posizioni politiche». Certo, aggiunge, «un problema come questo non è mai interamente risolto dalle regole: è la politica ad avere l'ultima parola, e cioè quel comune sentire che permette ad una forza politica di assolvere alla sua funzione». Il centralismo democratico è comunque superato. «Con la presentazione di mozioni diverse – replica Occhetto – la forma partito è già mutata nei fatti».

Ma c'è un altro aspetto della discussione interna che a Occhetto preme sottolineare: l'apporto e il contributo anche di chi ha detto «no» alla sua proposta. «Non c'è alcun legame fra la proposta che ho avanzato e la crisi dei regimi dell'Est». Anche perché, aggiunge, «le crisi profonde che travagliano l'Est sono una conferma della gravità delle critiche che il Pci aveva rivolto a quei regimi». Per questo lanciare in Italia la proposta di creare «una forza più ampia della sinistra» non ha e non può avere lo stesso significato del cambiamento di nome dei comunisti ungheresi o, domani, di quelli polacchi. «Noi – sottolinea il segretario del Pci – non abbiamo nessuna responsabilità per un modello di socialismo che abbiamo avversato». E tuttavia, se nonostante una storia profondamente diversa l'approdo del Poup sarà positivo, il risultato sarà un rafforzamento della sinistra europea.

«Un ponte fra la sinistra europea, cui mi onoro di appartenere, e le trasformazioni ad Est» così Occhetto aveva spiegato il suo viaggio in Polonia. È nella necessità di «rapporti sempre più organici» con l'Internazionale socialista il segretario del Pci non vede un semplice «andare a lezione». Anche l'Internazionale, dice, è attraversata da un cambiamento profondo. E «l'elaborazione originale del Pci può essere utile a tutta la sinistra europea».

Il primo invito a visitare la Polonia Occhetto l'aveva ricevuto un anno fa da Lech Walesa, durante l'incontro avuto a Roma. Poi è venuto l'invito del primo ministro Mazowiecki, cui si è unito quello del segretario del Poup Rakowsky. Proprio con Rakowsky Occhetto ha avuto ieri un primo incontro. E in serata, prima di partecipare ad una cena offerta dal segretario del Poup, Occhetto ha incontrato il primate di Polonia, Glemp. L'impressione, racconta il segretario del Pci, è che il cardinale ritenga possibile un'evoluzione ad Est «all'interno di un processo controllato, fondato sulla sicurezza e sullo sviluppo democratico». Nell'aprile dell'anno scorso era stato Antonio Rubbi, oggi a Varsavia con Occhetto e Antonio Bassolino, ad incontrare il cardinale: era, quello, il primo incontro di Glemp con una delegazione comunista. E il cardinale aveva voluto sottolinearlo: «Sono lieto di incontrarvi – aveva detto a Rubbi – perché siete comunisti italiani». E dal Vaticano era venuto il via libera. Con Glemp e con Rakowsky (e, oggi, con il primo ministro Mazowiecki e il capo dello Stato Jaruzelski) Occhetto intende affrontare tre questioni: i rapporti fra Italia e Polonia, la questione tedesca (che, dice, «va affrontata e risolta all'interno di una sintesi più ampia, la casa comune europea»), e gli sviluppi in Europa orientale. «Oggi – dice Occhetto – è possibile passare da un sistema basato sulla logica dei blocchi militari, ad uno fondato sugli accordi politici e sulla cooperazione».

Franca Rame: «Forse riprendo la tessera Pci per dire...»

«Non ci sono i presupposti di vergognarsi del nome che il Pci porta. Non riesco a capire, sono imbarazzata... Prima cambia la linea politica, poi rifletti se il nome ti può andare ancora bene» Questo il giudizio espresso da Franca Rame (nella foto) sulla svolta del Pci, in un'intervista rilasciata all'inserto dell'*Unità* Emilia-Romagna in occasione del debutto dello spettacolo «Il Papa e la Strega». L'attrice osserva tra l'altro di aver notato che «sul vostro giornale la parola "rivoluzione" non compare più» e annuncia un possibile ritorno nel Pci, dopo l'uscita polemica nel '71, «per poter meglio esprimere le mie idee».

Giovanni Negri segretario del gruppo Psdi alla Camera

L'ex segretario radicale Giovanni Negri è stato eletto ieri nell'ufficio di presidenza del gruppo socialdemocratico alla Camera, con l'incarico di segretario. Sostituisce Paolo Bruno, passato ad incarichi di governo. Presidente è stato confermato Filippo Caria, mentre la vicepresidenza è passata da Alessandro Ghinami (diventato sottosegretario) ad Antonio Bruno. A Negri è stata confermata «piena libertà» nel dibattito e nel voto sulla legge che punisce i tossicodipendenti. Nella riunione del gruppo Psdi sono state espresse parecchie critiche all'impostazione della Finanziaria, in particolare per l'insufficienza degli stanziamenti per i Beni culturali (il relativo ministero è retto dal socialdemocratico Facchiano).

Baruffi (dc) «scopre» che i candidati spendono troppo

«La questione delle spese elettorali dei candidati che hanno superato soglie scandalose, esiste e pesa per tutti i partiti, perciò la Dc propone un confine entro il quale rimanere se non si vuole che la competizione elettorale si spinga su piani estranei alla tradizione del partito». Così ha affermato ieri il responsabile organizzativo della Dc, Luigi Baruffi, in un incontro di preparazione della campagna elettorale amministrativa assieme ai rappresentanti dello Scudocrociato di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Catania e Bari. Se non si arriverà ad un'autoregolamentazione – ha annunciato Baruffi – per la Dc «sarà fissato unilateralmente un tetto».

Ilona Staller rifiuta avvicendamento alla Camera

Ilona Staller non intenderebbe dimettersi da deputato per consentire l'ingresso a Montecitorio di un altro radicale (i primi eletti nel collegio di Roma sono Ambrogio Viviani e Michael Ayayi), così come vuole la prassi del Pr a metà legislatura. Il rifiuto sarebbe stato espresso, secondo alcune indiscrezioni riportate da un'agenzia, nei giorni scorsi da «Cicciolina» in un incontro col segretario radicale Sergio Stanzani. Per il momento non sono emersi altri clamorosi rifiuti nel gruppo radicale, anche se la questione della «rotazione» non è stata ancora posta formalmente.

Chiesta l'istituzione della provincia di Fermo

Una proposta di legge per l'istituzione della provincia di Fermo, nelle Marche, è stata presentata ieri al Senato dai senatori dc Orlando e Fontana e dal comunista Cisbani. L'area interessata è la parte settentrionale della provincia di Ascoli Piceno, con 40 comuni e una popolazione di circa 165mila abitanti. In una dichiarazione comune i proponenti annunciano che avanzeranno formalmente la richiesta solo se non sarà varata la riforma delle autonomie, in discussione alla Camera, che affronta in termini nuovi il ruolo della provincia.

È morto ad Asti il compagno Secondo Amerio

È scomparso ieri mattina ad Asti, all'età di 74 anni, Secondo Amerio, dirigente di spicco del sindacalismo e popolarissimo esponente del Pci astigiano. Iscrittosi al partito ventenne, nel 1934, Amerio ha lavorato per un decennio alla ricostruzione della presenza clandestina comunista nelle fabbriche astigiane, per essere poi fra gli artefici degli scioperi antifascisti e della lotta di liberazione, come vicecommissario della nona divisione Garibaldi. Nel dopoguerra si è dedicato con passione alla ricostruzione del sindacato unitario, prima come segretario della Fiom e poi come segretario provinciale della Camera del Lavoro. È stato più volte consigliere comunale e punto di riferimento per tanti comunisti e cittadini, soprattutto dei ceti più popolari.

GREGORIO PANE

Incontro a Danzica: «Siamo sull'orlo del baratro, la gente ha troppe pretese, prevedo fughe in massa se non si cambia. Gli operai devono lavorare o non ne usciamo»

Walesa a La Malfa: «Qui è il caos, aiutateci»

Da Danzica Lech Walesa lancia un grido d'allarme all'Occidente: «Sbrigatevi ad aiutarci perché la Polonia è sull'orlo di un baratro». Il leader di Solidarnosc si incontra con La Malfa e gli dipinge una situazione drammatica e disastrosa. «Se non si cambia, qui comincia una grande fuga. E allora saranno guai non solo per noi ma anche per voi», dice con un forte allarme.

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO SPATARO

DANZICA. «Aiutateci», ripete in continuazione Lech Walesa. A due passi dai cantieri Lenin, dove partì la rivolta che ha cambiato la storia della Polonia, il leader di Solidarnosc usa toni drammatici. Racconta di un paese che rischia il collasso, soffre la fame e non sa che cosa l'aspetta oltre la boa del 1990. Parla così con Giorgio La Malfa. Ripete le stesse parole durante una conferenza stampa per i quotidiani locali. Insiste coi giornalisti italiani che lo costringono a un supplemento di botta e risposta. È preoccupato, questo ambasciatore del rinnovamento polacco. Capisce che quel che è stato fatto finora può perdersi nel giro di qualche mese. Teme che si precipiti nel caos. «Può esserci un disordine terribile», dice.

Sono tre i suoi bersagli: l'Occidente, il governo, il popolo. «A noi – dice La Malfa – ci ha chiesto di sbrigarci a mandare gli aiuti, non c'è tempo da perdere...». Dentro una stanzetta al secondo piano della nuova sede di Solidarnosc, Walesa spiega al segretario del Pri che la situazione è ormai insostenibile. «Qualcuno può dedurre che qui non c'è più niente da fare e che l'unica via possibile è la fuga. Se le cose non cambiano, vedrete che il prossimo anno se ne andranno dieci milioni di polacchi. Sarebbe un grave pericolo di destabilizzazione per l'Europa e per il mondo». E allora all'Occidente dice: «Veniteci incontro. Non potete aspettare – sostiene – dovete impegnarvi più rapidamente. Solo oggi la Polonia ha le chanche per imboccare la buona strada delle riforme...».

Ma la soluzione del dramma polacco non è solo nell'intervento finanziario del mondo capitalistico. Servono i soldi, è vero, ma c'è anche un tasso di produttività tra i più bassi in Europa. Mancano volontà e capacità. Questo naturalmente Lech Walesa non lo dice a La Malfa. È un messaggio, a tratti duro, che rivolge al paese durante una conferenza stampa per i giornali locali. A loro dice che non è vero che l'Occidente non aiuta la Polonia. Anzi, ci sono già una miriade di impegni. «Il problema è che qui da noi – spiega – regna l'incompetenza. Ognuno guarda ai propri interessi personali. C'è anarchia e disordine. Sono molto arrabbiato, perché spesso la gente ha solo pretese. Dobbiamo rimboccarci le maniche. Gli operai devono lavorare e avere buona volontà, se no non ne usciamo. Questo paese è già stato portato troppo avanti sulla strada della degenerazione». Sono sciabolate.

Gli altri strali il leader di Solidarnosc li riserva per il governo. Sì, proprio per quel governo diretto da un uomo espressione di questo sindacato. Walesa vuole evitare di restare schiacciato su Mazowiecki. In una situazione così difficile, teme che possa fallire e allora preferisce lasciarsi una via d'uscita. Così mantiene le distanze. «Il governo deve darsi da fare per cercare capitali e farli usare con onestà e capacità – dice – questo è un compito che non spetta a me. Non sono un supergoverno o un superdirettore...». E si tiene alla larga anche dal piano Mazowiecki-col quale si vuole tagliare drasticamente l'indicizzazione dei salari che ha garantito i lavoratori dalla fortissima inflazione. «Stimo questo governo – risponde Walesa ai giornalisti italiani – ma non può imporre le soluzioni senza discuterle. Sia chiaro, Solidarnosc difenderà i lavoratori. Se il governo si comporterà male noi lo fischieremo, come fate voi italiani coi vostri beniamini del calcio».

E a La Malfa, che gli chiede se questo governo ha la fiducia della gente, risponde: «La gente ha fiducia, ma vuole anche mangiare. E se non si risolve il problema presto dirà: ci stanno prendendo in giro. Noi non siamo cretini: io sto nei cantieri, ascolto i lavoratori, so cosa vogliono. Il governo deve sapere che noi siamo un sindacato».

Finisce. Scappa, circondato da un nugolo di guardie del corpo fin troppo ligie al dovere. Abbandona la sua stanza sulla cui porta c'è un manifesto che raffigura un Gorbaciov-Rambo e qualche vignetta che lo riguarda (un paio sono del quotidiano dc *Il Popolo*). Torna ai Cantieri Lenin mentre cade una neve fitta fitta. E lascia sul tavolo la litografia che raffigura Giuseppe Mazzini regalo («gradito», dicono) della delegazione del Pri. «Vi assicuro – dice La Malfa – che è un uomo notevole, uno che ragiona senza usare le vecchie categorie. E questo, oggi, in un mondo che cambia così velocemente, è davvero un gran bene...».

Federali
Prevale il sì a Udine e Brindisi

ROMA. Continua la tornata dei Comitati federali comunisti chiamati a discutere la proposta approvata dall'ultimo Comitato centrale. Udine e Brindisi che si sono espresse, a maggioranza, a favore dell'avvio di una fase costituente.

In nessuno dei due organismi si è votato. A Brindisi hanno preso la parola 35 membri. 26 favorevoli alla proposta del Cc, 6 contrari mentre tre, pur condividendone l'impostazione di fondo, hanno manifestato perplessità sul metodo e su alcuni contenuti. Anche ad Udine hanno preso la parola 35 membri. 23 favorevoli. Otto o nove i contrari, mentre quattro o cinque hanno manifestato perplessità circa i caratteri ed i contenuti del percorso indicato da Occhetto.

Sardisti
Al congresso messaggio di Occhetto

ROMA. Achille Occhetto ha inviato un messaggio al 23° congresso del Partito sardo d'Azione che si apre oggi a Cagliari. «I comunisti seguono con interesse le decisioni del vostro congresso, consapevoli non solo del vostro contributo storico alla conquista della democrazia, al progresso e alla rinascita della Sardegna, ma anche convinti del vostro ruolo nelle battaglie di oggi per un rinnovamento profondo del sistema politico, l'affermazione di una moderna identità della Sardegna». E «su questa base siamo impegnati a ricercare comuni obiettivi, portando a nuovi esiti l'impegno unitario che ci ha visti insieme nel governo della Regione sarda e nell'opposizione al governo centrale e alla nuova giunta regionale».

Due giorni di assemblea a via dei Taurini
L'introduzione e le conclusioni di D'Alema:
«Il giornale non può non avere una linea
ma continuerà ad ospitare tutte le voci»

Gli sconvolgimenti all'Est, la prospettiva
di un governo della sinistra, l'identità
comunista, i caratteri di una nuova forza
capace di sbloccare la democrazia italiana

Così all'Unità si discute la svolta

Nove ore di dibattito appassionato e vivace, senza reticenze. I redattori dell'«Unità» hanno detto la loro sulla proposta di una fase costituente che porti alla costruzione di una nuova forza della sinistra italiana. Consensi e critiche e il richiamo emotivo ai diversi approcci a questo partito «messo in discussione». Massimo D'Alema, che ha introdotto e concluso le due giornate dell'assemblea, ha illustrato le ragioni della «svolta»: spetta all'«Unità» un ruolo importante in questa fase, dando la parola a tutti gli interlocutori ma sostenendo la linea espressa dal Comitato centrale.

FABIO INWINKL

ROMA. «Questa proposta ha avuto un merito: ha riaperto una discussione forte, tesa, di alto livello, che impegna masse di iscritti, come non avveniva da tempo, e interessa una vasta opinione democratica». Massimo D'Alema parla della «svolta» che porterà al congresso straordinario e anche nella sede dell'*Unità* le presenze sono tante, la discussione tesa, tutt'altro che accademica, percorsa dalle esperienze e assai spesso dalle emozioni dei partecipanti.

Prolungata per due giorni, l'assemblea si apre all'indomani della sofferta riunione della Direzione del partito. D'Alema fa subito riferimento ai rischi che l'iniziativa della fase costituente comporta. Siamo di fronte ad un lacerazione interna, dalle conseguenze non facilmente prevedibili. E mentre la Direzione del Pci pare ridursi alla «più litigiosa assemblea di sezione», altre forze consolidano poteri e operazioni di regime, come sta avvenendo nel campo dell'informazione, per assestare un colpo risolutivo al Pci.

Il direttore dell'*Unità* sottolinea l'esigenza di una discussione democratica, di un congresso articolato su mozioni (quante sono necessarie a muoversi in un clima di chiarezza). Al giornale spetta tenere aperto un terreno di confronto politico e culturale con gli altri interlocutori. Ma non solo questo. «L'*Unità* – dice D'Alema – dovrà avere una propria posizione, di cui è garante la direzione del giornale, almeno fino a quando esiste un rapporto di fiducia con la "proprietà" e con la redazione».

Ma nel partito non ci si deve attardare in una sorta di psicodramma collettivo sulla parola «comunismo». Viviamo da tempo una pluralità di culture e di approcci. «Il problema oggi – conclude D'Alema – è valutare se i comunisti italiani debbano rendersi promotori di una più ampia forza politica, sulla base di un programma di riforme, capace di candidarsi al governo e di superare questo sistema di democrazia bloccata. Se la proposta finisse per essere ambigua, magari condizionata dall'esterno, o prevalessero i suoi oppositori, la nave finirebbe sugli scogli. Il passaggio è stretto, bisogna che tutti se ne rendano conto».

E veritamo alla discussione. **Rosanna Lampugnani** definisce la proposta di Occhetto vaga, superficiale, verticistica, condizionata dalla scadenza elettorale. Ma la fretta è cattiva consigliera. Pur partendo dalla giusta parola d'ordine della rifondazione della sinistra, non si sono affrontate ambiguità e contraddizioni nostre su temi scottanti – pace, disarmo, ambiente – che hanno impedito a movimenti e soggetti diversi di 'accostarsi finora al partito. Ora il confronto nel Pci non è tra rinnovatori e conservatori, ma sulla direzione che deve assumere il rinnovamento. E l'*Unità* deve esprimere le posizioni variegate emerse al Cc.

Di tutt'altro avviso **Maddalena Tulanti**. Testimonia una sensazione di sollievo di fronte ad un'iniziativa che riapre spazi alla politica, supera gli ideologismi e quel concetto di «diversità» del Pci che era divenuto un elemento di ambiguità. Mentre cercavamo la nostra identità, mezza Italia è sparita sotto l'infuriare dei poteri criminali, non ci appartiene più. Non è un caso che i compagni di Palermo si siano mossi nel senso della proposta di Occhetto. Che senso ha continuare a contare i mezzi punti in più o in meno delle percentuali elettorali? Certo, l'obiettivo che ci diamo è enorme, tutt'altro che facile, ma possiamo farcela.

L'accettazione della proposta di Occhetto muove invece, per **Beppe Ceretti**, da una riflessione sull'identità, da una valutazione della moralità dei comunisti come il vero «zoccolo duro» del partito. La proposta in discussione non cancella, ma apre nuovi orizzonti agli ideali per cui si è entrati in questo partito. Dobbiamo spendere, non svendere, la nostra forza. L'iniziativa avviata dal segretario del Pci punta in realtà a rompere il ruolo dell'eterno perdente, del partito della grande testimonianza.

L'intervento di **Bruno Schacherl** si muove su un ragionamento che privilegia la questione del partito, della «forma partito». Il problema, insomma, non è lo shock del nome «comunista», ma l'adeguatezza dello strumento. «Non ho crisi di identità, l'essere comunista mi ha arricchito, ma non condizionato. Abbiamo denunciato le vicende dell'Est, ma anche da noi il partito ha avuto profonde ambiguità: strutturazione da partito bolscevico, centralismo democratico, burocratizzazione, selezione dei quadri per cooptazione». La proposta di Occhetto si colloca dentro questo sistema politico: non a caso il consenso più convinto è venuto da quella parte del partito che vuole un'omogeneizzazione con le forze politiche ritenute più vicine.

Reciso il dissenso di **Eugenio Manca**. Il metodo della proposta ha rivelato una sostanziale arroganza, quel libero patto tra persone che è il partito ha ricevuto una spallata. Oggi in Italia c'è ancora bisogno, come ieri, di un partito comunista. Ora mi si dice che il partito a cui aderivo già non era comunista. Ma che senso ha rinunciare oggi a questo partito, proprio quando gli avvenimenti internazionali ci danno ragione? Abbiamo lavorato a costruire un partito diverso dagli altri, cosa è accaduto da farlo ritenere superato? Il mio timore è che diamo sensazioni di disfatta nell'opinione pubblica.

La proposta avanzata al Comitato centrale sarà accolta, ma a quali prezzi? È l'interrogativo che si pone **Federico Geremicca**, assai critico sul metodo dell'operazione. Un metodo che è sostanza politica e avvelena il dibattito di questi giorni. Occhetto poteva esprimere un'opinione, ma il partito doveva esser posto davanti a due scelte. Dietro la proposta c'è un'urgenza che molti compagni interpretano come cedimento al Psi. C'è forse qualcuno in Italia che non vota Pci per via del suo nome? Gli argomenti degli oppositori di Occhetto sono peraltro assai deboli: questo processo appare quindi come ineluttabile.

D'Alema, nota **Roberto Roscani**, ha illustrato una proposta tutta calata nell'agire politico. Occhetto, invece, era partito dall'identità, dal nome. È singolare che questa scelta, così secca, abbia provocato ambiguità sia sul fronte dei consensi che dei dissensi. Si dice, giustamente, che non c'è scelta vera: se prevalgono i No, scompare il partito. «Mi sento stretto in una scelta così semplificata. Andiamo verso un nuovo partito o una federazione di forze che includa una componente comunista? Non è una differenza da poco. La scomparsa del Pci sblocca il sistema: ma era la vera anomalia, o non lo è questo Psi, o la Dc?».

Luciano Fontana ravvisa un tono «ideologico» negli interventi di alcuni dissenzienti dalla proposta. Ma Occhetto non vuol svendere la parte migliore del nostro patrimonio, e d'altra parte non convince una lettura tutta positiva della storia del Pci. In questi anni abbiamo perso molte fortezze; continuare a star fermi, a presidiare la forza residua, sarebbe il massimo della subalternità. Del resto oggi registriamo timori negli altri partiti per la nostra iniziativa. Il suo successo è inscindibilmente connesso con la riforma del sistema elettorale.

«I miei dubbi – sostiene **Marco Fiorletta** – non sono stati chiariti dalla relazione. Respingo critiche come quelle di infantilismo e di sentimentalismo. Questa decisione ci è piovuta addosso, senza concedere alternative. È un cul-de-sac non vedo come se ne verrà fuori. Non accetto dichiarazioni come quella secondo cui questo partito già da tempo non poteva considerarsi comunista. Di questo partito c'è ancora bisogno. Non vedo nelle attuali proposte qualcosa che si distingua realmente da quel che si è fatto e detto finora».

Pasquale Cascella afferma di vivere queste giornate come uno scossone salutare. Vede aperte quelle sezioni che erano rimaste chiuse, a Roma, persino nei giorni della recente campagna elettorale. E si discute tra redattori dell'*Unità*, dopo diverso tempo. Se il compromesso storico era stato vissuto quasi fosse un pedaggio imposto dagli altri per la nostra legittimazione, oggi questa subalternità viene a ribaltarsi, perché sul terreno vi è una scelta nostra. La società italiana si è trasformata, ma ad un certo punto è andata avanti senza di noi. Il vero pericolo era quello di continuare a restar fuori da questi processi di trasformazione.

La «sinistra possibile» cui puntava Berlinguer non era né una fusione tra socialdemocrazie e comunismi, né una sorta di «casa comune». **Fabrizio Rondolino** ne ricorda le attenzioni riservate ai fermenti nuovi che si manifestavano in Europa (movimenti della pace, delle donne, ambientalisti) e nel Sud del mondo. Oggi il problema che ci si pone è quale Europa vogliamo costruire dalle macerie del Muro di Berlino, evitando che sia asservita alle multinazionali. L'ipotesi di adesione all'Internazionale socialista tiene conto del fatto che questa è l'unica struttura del genere sopravvissuta alla guerra fredda. Il 18° congresso ci ha indicato i movimenti nuovi come interlocutori ed è a questi che dobbiamo soprattutto riferirci oggi.

Dopo un avvio discutibile, la proposta percorre ora un itinerario più ragionevole, meno traumatico: **Enzo Roggi** ne trae il convincimento che chi dissente debba partecipare senza remore al dibattito nel partito. Un dibattito aperto, senza le degenerazioni mediatorie del «palazzo». Grossi eventi hanno seguito il nostro ultimo congresso: non solo le vicende dell'Est europeo, ma la tragedia cinese, il dispiegarsi della politica di Gorbaciov, in Italia l'asse Craxi-Andreotti-Forlani, con le sue strategie di regime. Siamo il partito che si fa carico delle sorti della democrazia italiana: per questo ottenemmo consensi alle europee. Ma oggi l'innovazione deve spingersi più avanti, per consentirci di prendere la testa in questo corso sempre più accelerato degli avvenimenti. Proprio per questo c'è da essere preoccupati dell'andamento della Direzione di martedì: non possiamo permetterci di andare in campo con forti motivazioni ma con le armi spuntate.

Piero Sansonetti si dichiara d'accordo sia sul cambio del nome che sulla necessità di rifondare il partito. Dopo tanti anni è caduta, specie nei giovani, l'attrazione della parola «comunismo». C'è oggi bisogno di un partito comunista, o non piuttosto di una nuova forza politica di sinistra che possa spendersi per il potere in Italia? Questa forza manca ormai da un decennio. C'è invece un vuoto, nella proposta, sul terreno degli strumenti teorici. E a chi dobbiamo guardare per il nuovo progetto? Nel fondo del barile del socialismo italiano non c'è quasi nulla da raschiare. Vi sono forze ambientaliste, pacifiste, femministe, di cultura liberale, ma soprattutto forze cattoliche. Per la prima volta in quest'ultimo caso vi sono settori che non si limitano a opzioni democratiche, ma passano a sinistra (come nel caso di Palermo).

Non si schiera invece **Letizia Paolozzi**, secondo la quale l'accelerazione non è una buona consigliera. Non si doveva arrivare ad aprire una fase costituente: non c'è mai il «dovere» della storia. Si parla molto del metodo della proposta di Occhetto. In realtà ha dato l'impressione che il comunismo crollasse sotto il Muro di Berlino. E il comunismo è un messaggio molto simbolico, non sono disposta a rinunciarvi, o a schiacciarlo sui regimi dell'Est. C'era bisogno di un metodo più rispettoso delle idee e delle passioni della gente, che tenga conto dell'immaginario collettivo (dopo un secolo di scienze sull'uomo). Ma ormai la frittata è fatta. Adesso vediamo di usare l'*Unità* come uno strumento utile a fronteggiare veleni e incomprensioni. C'è bisogno di una riflessione specificamente dedicata al giornale.

Alberto Leiss ammette di aver cambiato opinione, dopo un primo impatto negativo, e si augura che anche altri evitino arroccamenti preconcetti. La «svolta» era matura, e lo dimostra la maggioranza di consensi che viene raccogliendo. In realtà le riflessioni condotte in questi anni sulla riforma della politica non si sono mai tradotte in un mutamento visibile. Non si possono condividere gli atteggiamenti di chi pensa che sia sufficiente conservare una immutata identità, anche se restano irrisolte decisive questioni teoriche. D'Alema ha ragione a sostenere che il giornale deve avere, e dichiarare, una linea di sostegno della proposta. Però c'è bisogno di una discussione sulla sua fattura, sulla necessaria garanzia democratica per ogni posizione.

Un lavoro di recupero delle attuali zone di dissenso al progetto votato dal Cc viene indicato come indispensabile da **Bruno Ugolini**, che condivide la proposta di Occhetto. E sollecita una chiara presa di distanza rispetto a ipotesi scalfariane di subaltema confluenza nel Psi, anche se non condivide l'esclusione del Psi come tale da uno schieramento progressista cui riferirsi nell'iniziativa dei prossimi mesi. Si vuol gettare l'idea di comunismo? Attenzione, essa non si riduce a generiche perorazioni di uguaglianza e di giustizia, comuni anche ad altre forze, ma pone l'obiettivo della liberazione del lavoro.

Marco De Marco condivide la forza d'urto di un gesto unilaterale (non è stato così anche per Gorbaciov?), dopo che si erano spesi gli anni nell'attesa vana di fatti esterni che sbloccassero la situazione italiana. Si son persi voti, il partito non ha saputo più capire la società che si rinnovava. Oggi non si fugge alle proprie responsabilità, ma ci si ricolloca al centro dello scontro politico dei prossimi anni. L'Europa. È assurda la pretesa di avere dentro di noi tutti i saperi, tutte le culture necessari per trasformare questo paese. L'iniziativa nostra serve anche agli altri e lo stesso Psi dovrà modificarsi.

D'accordo con la fondazione di una nuova forza politica, **Gabriella Mecucci** non condivide però i termini in cui l'ha prospettata Occhetto. C'è bisogno di una riflessione nel partito, che da anni accusa un vuoto pesante sul terreno della teoria politica e della strategia. Non si notano in questa fase arricchimenti del pensiero politico della sinistra, nuova progettualità. «Dovrò in ogni caso fare il tifo per la proposta, perché se prevalessero i No le cose andrebbero assai peggio». Ma era più corretto avviare questa fase con liste aperte a Roma e nelle prossime elezioni.

Occhetto ha dimostrato intutto sull'urgenza di questa riforma, dello sblocco del sistema politico a partire dal proprio partito, di un nuovo ruolo internazionale. Ma – secondo **Maria Serena Palieri** – la partita è stata gestita male, con presappochismo e spettacolarità. Dopo il ricco dibattito al Cc, si assiste ora ad una guerra di posizione del fronte dei No. D'Alema è stato bizantino sul ruolo dell'*Unità* in questa fase. Avremo il nostro giornale schierato con la maggioranza e il *Manifesto*, un giornale che trovo di questi tempi impoverito e un po' vecchio, con l'altro gruppo. Non vorrei che si impoverisse a questo modo anche l'*Unità*.

Nanni Riccobono esprime dubbi sul fatto che per una nuova sinistra europea si debba annullare il Pci. Si dice che si resta comunisti come sensibilità individuale. Ma intanto continuano a mancare idee e progetti sulle cose da fare. E l'operazione che si va a proporre è rischiosissima, può provocare un riflusso inarrestabile. Il richiamo alla storia risulta astratto, persino forzato. D'altronde ora non c'è più modo per tornare indietro.

L'intervento di **Fausto Ibba** muove da una ricognizione sui fenomeni all'Est per sostenere che dietro molte critiche al metodo adottato per proporre una fase costituente si intravede un dissenso politico. In particolare ciò riguarda il giudizio sulla natura dei processi che investono l'Urss e l'Europa orientale e le conseguenze da trarne. È la fine del modello di società nato dall'Ottobre di cui lo stesso Pcus mette in discussione le premese teoriche proclamando come suo obiettivo un «socialismo democratico». Ma questo passaggio avviene in un quadro politico ed economico di estrema difficoltà. Davanti a tutto ciò ci si può confortare affermando che l'«idea del comunismo» non viene travolta da ciò che accade? D'altronde, quando si dice che i riformatori sono comunisti (Gorbaciov, Dubcek), se si vuol suggerire che non si esce dall'ambito dell'esperienza originaria dell'Ottobre, si offre una prospettiva sbagliata che può esporre il partito a nuovi contraccolpi. La proposta di Occhetto coglie il senso del processo storico e crea le condizioni per salvaguardare il patrimionio originale dei comunisti italiani.

D'accordo sul proposito di una nuova sinistra in grado di competere per il potere, **Stefano Bocconetti** non ravvisa la necessità di misurare la validità della proposta autonomamente assunta dalle contraddizioni che avrebbe aperto negli interlocutori tradizionali, il Psi e la Dc. È importante la ricerca svolta a tutto campo, ponendo al centro non una sola classe, ma l'individuo e i suoi bisogni. C'è una sinistra sommersa che esprime obiettivi radicali, trasgressivi per questo sistema. Non si possono più usare le vecchie mediazioni. Andiamo ad un partito radicale di massa? Non lo so. Ma è importante evitare un Sì inquinato da spinte di omologazione con il Psi.

Angelo Melone rileva che la proposta lo ha costretto a fare i conti con cose non dette, almeno negli ultimi dieci anni, nella vita del partito. Sono state compiute scelte molto importanti, quali quella del nostro rapporto con il mercato, ben lontane dalla nostra tradizione: ma alla fine non se ne sono tratte tutte le conseguenze, restando nell'ambiguità delle formulazioni. Inoltre ci troviamo a fare i conti con una forma di capitalismo che ha provocato una degenerazione di valori. Esiste una potenzialità di reazione che spesso si è espressa in movimenti, che però non hanno prodotto spostamenti politici concreti e sono rimasti fuori da noi. È con questi gruppi che dobbiamo costruire la forza nuova della sinistra.

Nessuna nostalgia nell'intervento di **Matilde Passa**, che sollecita nome e simbolo del partito nuovi, corrispondenti ai cambiamenti già intervenuti nel corpo del partito. Ormai dobbiamo puntare alle trasformazioni più che ai consensi; un rapporto con il Psi è necessario. Occhetto ha usato i metodi connaturati a questo partito. Ora bisognerà dividersi, contarsi, schierarsi senza timori: non succederà nessuna tragedia politica. Dobbiamo darci però regole di democrazia formale: le persone, le formazioni, i dibattiti devono diventare riconoscibili. L'*Unità* non può schierarsi in questa fase, deve rispettare la sua immagine di giornale.

Il consenso pieno di **Alberto Cortese** trae origine da una prolungata insofferenza verso la forma partito che si è perpetuata in tutti questi anni. Uno strumento logoro, senza più efficienza politica. Lo spettacolo offerto dalla recente riunione della Direzione conferma la sensazione di un contenitore vuoto, di una sclerosi assai dannosa. Eravamo finiti per essere un polo conservatore, la proposta di Occhetto arriva con un certo ritardo. E il nostro giornale, in questi mesi, non può essere una miscellanea senza volto. Il dibattito si alimenta quando si presenta una posizione chiara.

Punto di partenza è la scommessa per portare non un partito, ma la sinistra a governare il paese. **Renzo Foa** osserva che il nuovo corso ha reinventato l'iniziativa politica del Pci: ora ci si rende conto che serve un nuovo strumento per pervenire al governo reale, oltre le iniziative del governo ombra. Non si era riusciti a stare al passo delle rapidissime trasformazioni esterne. La proposta di Occhetto è «il nuovo inizio». Né deve spaventare l'attuale assenza di strumenti teorici. La vera sfida è proprio in questa ricostruzione. La fine dei regimi all'Est non si risolverà presto, né investe solo l'Europa. Cambiano i canoni di interpretazione dei rapporti a livello mondiale.

In una breve comunicazione scritta alla presidenza dell'assemblea **Maria Rosa Calderoni** rende noto il suo dissenso dalla proposta in discussione ed esprime al contempo sfiducia nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del partito.

Dopo nove ore di dibattito, nell'arco di due mattinate, Massimo D'Alema avvia le sue conclusioni con una battuta: «Se Occhetto non ci avesse buttato in mare aperto, noi oggi non saremmo andati in meglio di noi stessi, come è avvenuto in questo confronto così impegnato». Il direttore dell'*Unità* nota che ci si trova di fronte non solo al crollo dei regimi dell'Est, ma anche alla sconfitta di un comunismo riformatore di cui eravamo parte essenziale. Si riapre una questione teorica complessa, cui dovrà accostarsi con molta modestia e un grande lavoro chi ritiene ancora feconda l'idealità comunista.

Il nostro partito, così diverso da quelli ora in dissoluzione in altre parti, forte di una funzione nazionale svolta per tanti anni, è giunto ad un passaggio storico dal quale non si può sfuggire. C'è il problema di ciò che resta vivo della tradizione comunista e deve entrare nella nuova formazione che proponiamo. Abbiamo il compito immane di fare i conti con il capitalismo là dove è più potente, mentre si rafforza con l'attrazione che esercita verso i paesi – e i giovani – dell'Est.

Ma se noi dovessimo ridurci alla nobile testimonianza di un comunismo diverso, ad una critica al capitalismo sul piano morale, finiremmo per diventare un piccolo partito comunista, ben diverso dall'attuale. La sfida è invece, per la sinistra italiana ed europea, quella di assumere il governo di questa società, di costringere il capitalismo a regole e obiettivi che tengano conto di interessi generali, come la ristrutturazione ecologica dell'economia, il disarmo, il rapporto Nord-Sud. Non ci si può, insomma, irrigidire nel timore dell'omologazione, nella tutela immobile dell'identità comunista.

D'Alema riprende infine la questione, già trattata nella relazione, del ruolo importante che spetta all'*Unità* in questo periodo così complesso e delicato. Ribadisce l'appello alla correttezza dell'informazione, al senso di misura, allo spazio da dare agli interventi che, dentro e fuori il partito, esprimano le diverse posizioni. Ma il giornale – e con ciò replica ad alcune riserve emerse nel dibattito – non può non esprimere una propria linea su una questione così rilevante. Ogni giornale esprime un progetto, un'idea delle cose, una visione politica e vuole affermarla. Sono stati ospitati interventi di diversa tendenza, sono in corso di pubblicazione interviste a dirigenti che esprimono punti di vista diversi. Ma non mi sembrerebbe giusto pubblicare un editoriale contro la proposta approvata dal Comitato centrale. E il direttore, secondo le norme che regolano la libertà di stampa, è il garante di questa gestione.

A Genova: «È bene se decide la base senza preventive mediazioni al vertice»

GENOVA. Un esempio di «sì» senza incertezze? Quello di Michele La Torre, una trentina d'anni, operaio metalmeccanico di Sestri Ponente. «Era ora – ha detto durante le tre serate del Comitato federale genovese –, finalmente siamo laici. Finalmente sappiamo che cosa pensa uno e che cosa pensa l'altro. Il nostro futuro, il futuro di tanta gente è nella rifondazione del partito. Dissensi, certo, non ne possono mancare; quelli scoppiati in Direzione dipendono dal fatto che Occhetto non ha operato preventivamente mediazioni di vertice. Ma è proprio sul metodo adottato (oltre che sul merito) che io sono d'accordo. Perché è la prima volta nella storia del Pci che il segretario si rivolge contemporaneamente a Michele La Torre, a Natta, a Ingrao e a tutti gli altri, e siamo tutti messi alla pari di fronte alla discussione, senza opzioni preconfezionate o predigerite».

Un esempio di «no»? Giordano Bruschi parla senza mezzi termini di «grande sconquasso; e così – dice – andiamo al congresso nel momento e nella forma peggiori: eravamo contro le correnti e ora ce le troviamo davanti. Dobbiamo lavorare per rimediare e cercare di pagare il prezzo più basso possibile. Certo, il partito deve cambiare, ma bisogna individuare correttamente contenuti e percorsi, senza divisioni e schematizzazioni di comodo tra giovani e vecchi, razionali e passionali, conservatori e innovatori. Io mi sento innovatore eppure ad Occhetto, alla sua impostazione, dico "no". Il crollo del socialismo reale è un fatto, ma io credo che il nostro declino elettorale dipenda da un nostro cattivo rapporto con la società italiana, e la riprova è che tutti i progetti del "nuovo corso" del Pci sono di fatto rimasti insabbiati».

Non poche le adesioni «sofferte», ad esempio quella di Franco Batistoni Ferrara, avvocato: «Condivido senza riserve tutte le riserve che sono state espresse sul metodo; ma ormai ci siamo bruciati tutti i ponti alle spalle e ciascuno di noi è chiamato a fare del suo meglio per vincere la scommessa lanciata da Occhetto».

A tirare le somme – sono prevalsi gli interventi a sostegno della proposta Occhetto – è stato ieri Claudio Montaldo della segreteria provinciale. «Siamo soddisfatti – ha dichiarato – perché il confronto politico, anche serrato, è stato caratterizzato da una grande serenità di fondo, un grande rispetto reciproco e una forte volontà di comprensione e di arricchimento delle diverse posizioni; con uno sforzo di tutti di evitare ogni irrigidimento correntizio».

Il Comitato federale tornerà a riunirsi dopo il Comitato centrale e avrà di fronte un quadro in cui saranno definite le regole del congresso e le posizioni politiche che vi si esprimeranno. «La nostra opinione – insiste Montalto – è che nel frattempo non dobbiamo stare fermi ad aspettare; dobbiamo proseguire la discussione in maniera ancora più intensa e approfondita, portandola anche all'esterno del partito, perché la proposta di costituente cerca interlocuton anche nelle altre forze politiche e sociali del mondo progressista».

Ed infatti alcune sezioni del Pci genovese hanno in programma per i prossimi giorni «testa a testa» pubblici con dirigenti del Psi, con i Verdi e con il mondo della solidarietà cattolica. Insomma: i comunisti appaiono impegnati in un dialogo senza «veleno», proiettati oltre le mura delle loro sezioni, preoccupati non tanto di contarsi quanto di affrontare con lucidità un passaggio decisivo.

□ R.M.

Parlano i dirigenti del Pci / 3

Intervista a Livia Turco sul congresso e sull'idea di una fase costituente

«C'era una rimozione del rapporto tra l'originalità della militanza nel Pci e l'esperienza dell'Est. Sì alla proposta, ma sento le ragioni di molti no»

«Così ripenso l'identità comunista»

«Mi sento più vicina alle ragioni di tanti no che a quelle di molti sì», dice senza infingimenti Livia Turco, che pure ha sostenuto da subito, anche in segreteria, la proposta di Occhetto. In questa intervista ne ripercorre le ragioni. Ecco cosa pensa dell'«orizzonte del comunismo» e della necessità di dar vita a un'altra forza politica, del nome e della «cosa», della battaglia congressuale e di come ci stanno le donne.

ANNAMARIA GUADAGNI

Livia Turco, responsabile femminile del Pci

«A nessuno come a me è cara l'identità comunista, il nome, però sono disposta a metterlo in discussione...».

Lo hai detto al Comitato centrale. In effetti da te ci si aspettava resistenza su questo punto: perchè hai detto subito sì?

Perché ho inteso la proposta di Occhetto come qualcosa che non cancella, ma semmai problematizza su un terreno più avanzato, la mia identità comunista. Per esempio, mi ha fatto prendere atto di una rimozione: quella del rapporto tra la mia militanza, l'originalità dei dirsi comunisti italiani, e l'esperienza dei paesi dell'Est. Considero l'originalità e la diversità del Pci sufficientemente motivate, ma la questione è un'altra: e cioè quanto l'orizzonte del comunismo possa oggi dirsi universalmente valido. E quando dico «comunismo» intendo una dimensione non statalista dello sviluppo, la costruzione di una nuova comunità, il libero sviluppo di ciascuno come condizione della libertà di tutti... Ecco, proprio perché penso questo nucleo di valori non come dimensione puramente interiore, ma come qualcosa che può fondare una politica, un programma, non posso non farmi carico del fatto che per i popoli dell'Est comunismo evoca tirannide. L'orizzonte del comunismo, inoltre, oggi non può appartenere a una sola parte. L'uso di questo termine è legittimo per una pluralità di culture e di soggetti, che lavorano concretamente per la liberazione umana: per molti di costoro, tuttavia, la parola è carica di sospetto, per ciò che ha significato storicamente in alcune realtà.

Che differenza c'è fra il mantenere un'utopia come orizzonte del proprio agire politico e l'essere fondamentalisti?

Il fondamentalismo è una posizione di testimonianza, esclude l'ascolto e il dialogo con gli altri, è intollerante. Un orizzonte utopico è un'apertura del pensiero e del cuore (in politica conta anche il sentire) a un'*idea limite*, che è riferimento fecondo perché apre a qualcosa che ancora non c'è, rende possibile il tempo della ricerca e della scommessa, che io sento aperto alle altre culture. Dalla cultura delle donne ho imparato che l'identità si fonda sulla relazione costante.

Giacché hai toccato la corda dei sentimenti, al Comitato centrale, tra chi ha votato no, ho ascoltato un risentimento: anche le donne, che ci hanno insegnato a tener conto dell'emotività, ora accettano che i nostri sentimenti finiscano sotto le scarpe.

Ho vissuto questa vicenda fin dall'inizio con un tumulto di sentimenti, che non mi ha abbandonata. Credo che questo valga per tutti. Fin dall'inizio mi porto dentro senso di perdita e, d'altra parte, entusiamo per la nascita di qualcosa di nuovo. Il conflitto è un impaccio nella scelta? Io lo considero una ricchezza, comunque dico la verità: essere comunista, per me è stata davvero una scelta di vita, che coincide con la mia emancipazione personale; né posso dimenticare la fiducia che alcuni uomini di questo partito mi hanno accordato: è stato Natta a volere in segreteria una sconosciuta di Torino, e questo poteva accadere solo in un partito come il Pci, capace di scommesse ardite...

Però poi capita di dover fare delle scelte, e talvolta di separarsi dai padri...

Non mi sento affatto separata da alcune cose fondamentali, imparate da uomini come Natta, Ingrao, Tortorella. Credo in una forte comunanza, per esempio su una concezione etica della politica, sulla necessità di mantenere un rapporto forte con le radici, sulla politica come processo contro l'omologazione. Anzi, ciò che mi ha spinta a dire sì alla proposta di Occhetto è l'essere contro un Pci ridotto e omologato. Quello che ci ha diviso in Comitato centrale non è un giudizio sul passato, il nostro comune patrimonio di valori, ma il come spenderli, una diversa valutazione del futuro.

Dicevamo di padri. Le madri, invece, le grandi signore del Pci, hanno gettato subito il cuore oltre l'ostacolo: Marisa Rodano, Nilde Iotti, Giglia Tedesco, Lina Fibbi, tutte per il sì... Come mai?

A questa domanda ha risposto molto bene sull'*Unità* Giglia Tedesco: le donne sono venute alla politica dopo la liberazione, con il partito nuovo, sui un fatto di nascita... Da sempre più vicine al progetto che al potere, sono meno condizionate dal feticcio-partito e più disposte a rischiare.

Torniamo all'omologazione. «Il manifesto» si è fatto alfiere di una critica che condiziona l'esito dell'operazione alla natura delle alleanze. Di qui, conclude che il rischio d'omologazione è molto forte, giacché la maggioranza che sostiene la proposta di Occhetto è di centro-destra. Che ne dici?

Ho scommesso su una rifondazione del Pci attraverso la costruzione di una nuova forza politica, e per questo accetto di metterlo in discussione, e in questo vedo confluire le ragioni della mia militanza, di cattolica, di comunista, di donna. So benissimo che altri compagni, vedono questo processo soprattutto in termini di «semplificazione» del nostro rapporto col Psi. È una posizione che avversò e combatto. Perciò mi imbarazza l'idea che le mie ragioni possano essere confuse con queste; mi sento anche messa a rischio, ma non per questo mi tiro indietro. Il mio sì è un atto di responsabilità, non di rinuncia, e come si dice: in politica chi ha più filo tesse.

Allora forse è il caso di precisare che cosa significa costruzione di una nuova forza politica

Io non sono d'accordo con quanti dicono che è sufficiente una rifondazione del Pci: da soli non ce la facciamo. Non ho in mente né un cartello di sigle né un partito che ingloba i movimenti della società civile; intendo prima di tutto la proposizione di un'altra concezione della politica, che vedo fortemente immersa nella società. E quando critico la separatezza della politica non intendo solo quella da ceto politico, ma anche quella da orgoglio d'identità, per cui in nome della diversità dovremmo sentirci garantiti dall'essere utili al paese, esimerci dallo sforzo di immergerci nel sociale. Cosicché abbiamo un bel paradosso: ci consideriamo diversi, radicali, antagonisti; mentre la gente ci percepisce, al contrario, distanti e separati. Credo nella comunicazione e nel dialogo e nella proposta di Occhetto vedo un mettersi a disposizione sollecitando singoli soggetti a prendere la parola, a rendersi visibili, a convenire su un piano di parità nella costruzione di un progetto, di un programma, di un nome.

Eccoci al «prima la cosa poi il nome». Ma perché ridimensionare il valore simbolico del cambiamento di nome, visto che proprio quello, la rinuncia al primato di una cultura, di una ideologia, è parte costitutiva della «cosa»?

Non sono disposta a decidere ora il cambiamento di nome del Pci, ma solo al termine di un concreto processo costituente che prefigura qualcosa di nuovo. Credo che la rottura simbolica forte sia nel dire: siamo disponibili a diventare altro e in questo processo c'è posto per chi vuol lavorare con noi, sulla base di una relazione di parità, al rinnovamento della politica. La messa in discussione del nome diventa possibile e sensata, non una perdita generica, se riferita al nuovo che si costruisce.

Con chi? Ingrao, Castellina, altri hanno obiettato: Occhetto non ci dice con chi...

Definirlo a tavolino non ha senso, è politicismo puro. Ma certo i referenti del patto che vogliamo stringere su un programma da costruire insieme, attorno a discriminanti fondamentali, che sono quelle tracciate al XVIII Congresso, sono nel mondo del lavoro, nelle aree di emarginazione, tra tutti coloro che – a cominciare dalle donne – avvertono il peso soffocante di *questa* politica. Quanto alle culture, personalmente guardo in modo privilegiato al mondo cattolico. A quanti la pensano come monsignor Bettazzi, alle tante esperienze legate a pratiche di solidarietà. Cioè a forze autenticamente critiche a questa società, che senza un orizzonte programmatico forte sarebbero destinate a veder rinsecchire il loro fare concreto.

In Comitato centrale le donne hanno motivato i loro sì o i loro no tirando dalla propria parte la Carta scritta insieme. Per esempio: no, perché nella Carta ci siamo definite «comuniste», e proprio la pratica politica delle donne insegna che disconoscendo l'identità non si va da nessuna parte, ha detto Luisa Boccia. Sì, perché proprio a partire dalla Carta abbiamo definito una pratica basata sulla «relazione di parità», perché il partito com'è ci sta stretto, hai detto tu. Chi ha ragione: questa Carta non sarà una coperta troppo stretta?

Mi sembrano molto importanti la libertà e il senso di responsabilità con cui le donne si sono mosse in Comitato centrale, pur riferendosi a un comune progetto. Mi auguro un congresso non di conta, ma di ricerca e di comunicazione reale tra differenze. Solo così ci sarà posto anche per una come me. È poi vero che nella *Carta* ci sono entrambe le cose cui ti sei riferita: io stessa ho sostenuto le motivazioni del dirsi comuniste, come necessaria definizione del rapporto con la propria storia, che riconoscesse autorevolezza alle ragioni delle donne del Pci, e collocasse la differenza sessuale nel contesto della trasformazione sociale. Ma il punto forte della *Carta* è la relazione tra donne; l'aver posto l'appartenenza al proprio sesso come fondamento teorico e politico; l'aver detto che l'identità si costruisce attraverso la relazione: anche il dirsi comuniste si basa sulla relazione tra donne. In questo senso, la *Carta* ha anticipato il processo che tutto il Pci si trova oggi a dover fare, nominando una politica basata sulla capacità di ascolto del sociale, su pratiche che rompano la separatezza tra sfera politica e vita quotidiana, su un'idealità legata al fare. La *Carta* ha anticipato anche una concezione del programma, che non può essere un elenco di obiettivi scissi dalle idee forza, che costituiscono le discriminanti sulle quali definire compatibilità. Insomma obiettivi scanditi da scelte di valore, come nel programma fondamentale del Spd, dove molto chiaro è il raccordo forte con l'identità. Voglio riconoscere qui che c'è stato un mio conservatorismo, quando abbiamo scritto la *Carta*, nel mettere in discussione la forma partito. Oggi questa questione, che è frutto anche dello sviluppo della *Carta delle donne*, arriva forse un po' precipitosamente a maturazione.

Sul «precipitosamente», e sulla forma partito, vorrei chiarimenti di merito. Innanzitutto la precipitazione, cioè il metodo. Pietro Barcellona ha scritto sull'«Unità» che, creando un fatto politico (la svolta), il segretario ha modificato le regole del gioco. Quali regole: quelle scritte o quelle non scritte, secondo le quali prima di avanzare una proposta si fa una consultazione?

Credo ci sia stato un rispetto sostanziale delle regole, nel senso che nulla è stato deciso fuori degli organismi. La riflessione sul metodo è venuta dopo le reazioni che ci sono state, il drammatico impatto emotivo, la semplificazione della discussione fatta dai giornali (un'ora dopo la fine della segreteria, ciò che era stato inserito in un contesto complesso era diventato il cambio di nome e basta). È a posteriori, visti gli effetti, che mi sono domandata se un processo decisionale pur corretto non debba essere più complesso. Questo punto è e resta controverso. Tra le regole non scritte vedo cose da superare e principi cui non vorrei rinunciare: il Pci è una comunità di uomini e donne che hanno legato la loro vita al partito, e come tale va trattato.

Tornando alla forma partito, quali ipotesi future fai?

Il partito ha un ruolo fondamentale, metterne in discussione la forma per me non significa depotenziarlo. Penso a un partito «a rete», alimentato da un movimento di immersione e di ascolto della società, che va sollecitata all'organizzazione, ad esprimere conflittualità concrete; e da un movimento di emersione, attraverso il quale le parzialità producono sintesi politiche, progetti di trasformazione, pensiero forte. Vedo un partito che fa politica organizzandosi su grandi temi, attraverso associazioni e federazioni di interessi, fortemente radicato sul territorio, agile e capillare. Ma non vorrei si pensasse a una struttura debole, all'atomizzazione del conflitto perché io intendo il contrario. E cioè un partito che, pur rinunciando ad essere totalità, sollecita altre parzialità a produrre un programma di trasformazione generale, cioè non rinuncia affatto alla peculiarità del suo ruolo. Non mi piacerebbe un partito di correnti, che affida la sua funzione essenziale ai mass media e al carisma dei leader. Almeno, io non ci starei.

Domani l'Unità pubblicherà un'intervista a Zangheri

La commissione Esteri di Montecitorio approva una risoluzione che chiede chiarezza sull'uso dei fondi
Ventimila miliardi di impegni che non potranno essere rispettati. Napolitano: «Inadempienze clamorose»

Cooperazione, la Camera accusa il governo

I deputati vogliono sapere come sono stati spesi i fondi per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo. E dettano al governo le regole per rendere trasparente il settore. La commissione Esteri della Camera ha approvato ieri una risoluzione, firmata da Pci, Psi, Dc, Pri e Verdi arcobaleno, che accoglie le accuse e le proposte dei comunisti. De Michelis minimizza. Napolitano: «Inadempienze clamorose».

LUCIANO FONTANA

ROMA. Le cifre incredibili circolavano da mesi. Il governo italiano ha preso impegni con i paesi del Terzo mondo per 20.000 miliardi. Ma da spendere ha poco più di 5.000 miliardi. L'ultima rivelazione su un'attività della Farnesina che si è sviluppata in una zona d'ombra e di sospetto. E dal marzo scorso un settore completamente bloccato: tutti i fondi già impegnati, contratti sospesi, aziende e organizzazioni del volontariato allo stremo. Gianni De Michelis, parlando il 22 novembre al Senato, non aveva potuto negare: «Ci sono state troppe promesse d'aiuto. Ora dobbiamo rimettere ordine». Parole che erano suonate come una critica, neppure troppo velata, al suo predecessore Giulio Andreotti.

Ieri il ministro degli Esteri ha fatto il bis alla Camera e ha ripetuto che «in passato le procedure non erano così nitide e trasparenti». Ma De Michelis ha voluto trovare una giustificazione al ribasso per il caos e l'illegalità della gestione degli aiuti al Terzo mondo: «La situazione odierna non è il frutto del disordine ma del rodaggio di un meccanismo che ha una vita molto breve». Per il futuro il responsabile della Farnesina ha promesso di dividere i fondi in base a criteri «trasparenti e oggettivi» e un rapporto stretto con il Parlamento. L'Italia chiederà alla Cee di destinare, dal 1993, l'uno per cento del prodotto comunitario lordo alla cooperazione. I soldi dovrebbero essere così divisi: 50% agli aiuti per il Terzo mondo, 25% ai paesi dell'Est, esclusa l'Urss, 25% all'area mediterranea.

Le giustificazioni di De Michelis non hanno convinto le opposizioni. Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra, ha replicato esprimendo un «netto dissenso». «Non si può in alcun modo sdrammatizzare – ha aggiunto Napolitano –, il nostro giudizio è severissimo. Non si è trattato di difficoltà di rodaggio, da lungo tempo denunciamo inadempienze clamorose nell'applicazione della legge».

Il ministro degli Esteri del governo ombra ha accusato «il modo in cui sono state usate o ipotecate ingenti risorse, le dispersioni e gli sprechi, le distorsioni indotte da interessi particolari» e ha denunciato «la dilatazione enorme degli impegni assunti fino al totale di 20.000 miliardi, di cui 16.000 classificati come impegni politici». A questa esplosione delle promesse è seguita invece una riduzione delle risorse. «Noi pensiamo – ha detto ancora Napolitano – che il Parlamento debba esprimere un giudizio di censura e di allarme su quanto è accaduto anche perché rischia di esserne pesantemente condizionato il futuro».

Il Pci ha indicato alcune misure urgenti per restituire trasparenza ed efficacia alla cooperazione allo sviluppo: la crescita delle risorse, con l'istituzione di un «fondo ad hoc» per la cooperazione con l'Est; la definizione delle strutture operative e di garanzia per assicurare qualità ai programmi, trasparenza e produttività alla spesa, «in modo da porre fine a erogazioni sempre più dissipatone». Napolitano ha chiuso con un monito al governo: «Non debbono esserci ombre nel rapporto con il Parlamento cui spettano compiti irrinunciabili nell'indicazione delle priorità e delle direttive programmatiche». Su questi punti «possono essere assunti orientamenti positivi comuni ma peserà un grosso interrogativo fino a quando il governo non avrà compiuto e sottoposto al Parlamento una convincente selezione degli impegni precedenti. Questi debbono condizionare il meno possibile l'utilizzazione delle risorse disponibili nei prossimi anni e l'avvio della svolta necessaria nella politica di cooperazione».

Gianni De Michelis

Critiche al governo sono arrivate anche dall'ex sottosegretario socialista Mario Raffaelli e dal verde arcobaleno Francesco Rutelli che ha definito la cooperazione allo sviluppo «il buco nero della politica estera italiana». Ma la profonda insoddisfazione dei deputati, anche della maggioranza, è diventata chiara con l'approvazione di una risoluzione che accoglie le accuse e le proposte dell'opposizione. È stata firmata da Pci, Dc, Psi, Pri e Verdi arcobaleno. Impegna il governo a «consentire al Parlamento di svolgere le funzioni di indirizzo e controllo», a far partire le unità tecniche e la banca dati, a rendere trasparenti gli appalti, ad aumentare le risorse, a riconoscere e valorizzare le organizzazioni volontarie, ad onorare gli impegni con gradualità e tenendo conto della «priorità» dei paesi e dell'anzianità dei progetti. La Camera vuole conoscere i conti esatti della cooperazione (ancora ieri De Michelis ha detto di non poter giurare sulle cifre fornite). Il ministro ha promesso un rapporto entro 3 mesi e assicurato «collaborazione stretta» per il futuro: «Il passato non induce ad essere fiduciosi – ha commentato Giuseppe Crippa del Pci –. Ora più che mai attendiamo il governo alla prova dei fatti».

"ITALIA-BULGARIA"
Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria

29 DICEMBRE - 5 GENNAIO:

TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

1° giorno: *Volo Roma/Sofia e Milano/Sofia*
Sistemazione in albergo, ecc.
2° giorno: *Visita della città*
Pomeriggio a disposizione
Cena in ristorante tipico
3° giorno: *Partenza in pullman per Ploudiv, visita alla città*
Pomeriggio libero
«Cena di gala» con spettacolo folkloristico per festeggiare il Capodanno
4° giorno: *Escursione al Monastero di Bachkovo*
Rientro a Ploudiv
5° giorno: *Escursione al Monastero di Rila*
Proseguimento per Sandanski
6° giorno: *Escursione a Melnik*
Pranzo in ristorante tipico
Rientro a Sandanski
7° giorno: *Mattinata a disposizione*
Nel pomeriggio rientro a Sofia
8° giorno: *Volo Sofia/Roma e Sofia/Milano*

8 GIORNI TUTTO A LIRE 880.000
(Supplemento per camera singola L. 135.000)
Hotel 4 e 5 stelle - Camere doppie con servizi privati
- Polizza infortuni individuale
- Accompagnatore e guida di lingua italiana
- Borsa portadocumenti omaggio

Informazioni e prenotazioni:
"COOPTURISMO" - Via Palmanova 22, 20122/MILANO
Telefono: 02/28456289-28456290

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO DI FORMAZIONE POLITICA PER DIRIGENTI E FUNZIONARI
23 OTTOBRE - 22 DICEMBRE 1989
Programmi del sesto e del settimo modulo

Sesto modulo 27 novembre - 1° dicembre
Lezioni *Le diverse strutture del sistema economico*
Introduzione al sesto modulo: le letture del sistema economico. Le classi sociali. L'individuo. Lo Stato sociale.
Conclude il modulo SILVANO ANDRIANI.
Relatori FRANCESCO CAMPANELLA, Università di Pavia; GIANNI VAGGI, Università di Pavia.

Settimo modulo 4 - 7 dicembre
L'Europa che cambia
(Il modulo è coordinato dall'Istituto Togliatti e dal Cespi)
Lezioni L'Europa occidentale e l'Italia: che politiche per il continente che cambia? Il sommovimento democratico nell'Europa dell'Est. La «perestrojka», il «nuovo modo di pensare» e il riorientamento della politica estera sovietica. La «casa comune europea». Gli Stati Uniti e le relazioni con l'Europa in trasformazione: l'Est, la Comunità atlantica. La sinistra europea, l'identità dell'Europa, le sfide del '92. L'Europa che cambia e il Sud del mondo: un nuovo ruolo nelle crisi regionali? Nuove priorità per la cooperazione?
Conclude il modulo GIUSEPPE BOFFA.
Relatori Marta Dassù, Federigo Argentieri, Adriano Guerra, Mario Zucconi, Mario Telò, M. Cristina Ercolessi, Nanni Magnolini.
Segreteria del corso Stefania Fagiolo
Istituto Togliatti, tel. 06/9358007-449-482

l'I
ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA»
REGGIO EMILIA
VIA P. MARANI 9/1
TEL. (0522) 23323 / 23658

In preparazione delle elezioni amministrative del '90, l'Istituto «M. Alicata» e la commissione femminile nazionale del Pci organizzano dall'11 al 16 dicembre 1989 un

SEMINARIO NAZIONALE

per compagne del C.F. e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, centri di iniziativa) sul tema:

CITTÀ DI DONNE E DI UOMINI: I TEMPI, GLI SPAZI, I POTERI

Programma:

Apertura: discussione e conclusione del CC (Fiorenzo Baratelli - Mariangela Gritta Grainer).
1) La vita delle donne nelle città: problemi, fatiche; forme di autorganizzazione; la forza e la nuova soggettività femminile (Marisa Nicchi).
2) Il tempo come chiave per ripensare la città, i suoi spazi, la sua organizzazione, la sua fruibilità da parte dei soggetti che la abitano (Alfonsina Rinaldi).
3) Le donne, i nuovi compiti del Comune, i nuovi poteri da attivare, le nuove forme di rappresentanza (On. Romana Bianchi).
4) La soggettività femminile e la politica dei diritti di cittadinanza (Giulia Rodano).
5) Indirizzi e obiettivi del Comune di Bologna: radicale aburocratizzazione del rapporto cittadini-istituzioni; nuove relazioni tra pubblico e privato (Paola Bosi).

I lavori del seminario saranno conclusi dalla compagna Mariangela Gritta Grainer.

Per informazioni telefonare alla segreteria dell'Istituto «M. Alicata» ai numeri (0522) 23323 / 23658.

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO ANNUALE AMBIENTE
IV SESSIONE

AVVISO: *Per la concomitanza dei lavori del C.C. la IV sessione, che doveva svolgersi dal 13 al 16 dicembre 1989, è stata spostata alla data 10/13 gennaio 1990.*

METROPOLI - TERRITORIO - AMBIENTE
10/13 GENNAIO 1990

Temi.
- Agricoltura e zootecnia
- Tutela ambientale e fisco
- Po e Adriatico
- Una politica nazionale per la città
- I piani urbanistici della terza generazione
- Un nuovo regime degli immobili
- Piani paesistici, parchi, piani di bacino
- Mobilità e infrastrutture
- «I piani del traffico»: Milano, Bologna, Firenze
- Linee e proposte del Pci per l'ambiente
- Le proposte del governo-ombra del Pci

Relatori: Becchi Collidà, Campos Venuti, Castagna, Cioni, D'Onofrio, De Lucia, Musacchio, Salvagni, Salzano, Sassi, Schettini, Senesi, Serafini, Testa, Visco

Conclusioni: Fabio Mussi, della direzione del Pci

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto P. Togliatti: telefoni 9358007 - 9358482

Verdi

Costituente entro il 10 di febbraio?

ROMA La commissione mista ha lavorato due mesi ed è ora pronta ad esporre all'Assemblea nazionale dei verdi del Sole che ride (a Roma, da domani a domenica) percorsi organismi e tempi della Costituente con i verdi dell'Arcobaleno Nella proposta che verrà sottoposta all'Assemblea verrà indicata anche una data quella del 10 febbraio, come termine ultimo per la fusione con i «cugini» dell'Arcobaleno

Ai 364 delegati del Sole che ride che converrano domani a Roma, i membri della commissione mista proporranno che dell'Assemblea costituente facciano parte i delegati – appunto – dell'Assemblea nazionale del Sole che ride e, proporzionalmente ai risultati delle elezioni europee i membri di quella dell'Arcobaleno Compito fondamentale della Costituente dovrebbe essere quello di approvare la «carta degli intenti» del nuovo soggetto verde e le regole statutarie già deliberate, nello stesso tempo separatamente Essa dovrebbe anche intervenire e decidere sulle regole che non risultassero approvate in una versione «omogenea» dalle assemblee del Sole che ride e degli Arcobaleno. Lo Statuto così approvato dovrebbe esser adottato sperimentalmente per un anno Ma oltre che di tali procedure, la Costituente dovrebbe fare i conti con una scadenza politica più immediata definire un possibile scenario per affrontare unitariamente la scadenza elettorale amministrativa, «ferma restando – spiegano i componenti della commissione mista – l autonomia politica e decisionale dei gruppi o delle liste verdi locali o regionali»

Ma questo è, come dire, il versante «tecnico» del processo che l'arcipelago verde intende avviare Ben più complessa è la questione dal punto di vista politico, perché una *parte cospicua del gruppo dirigente* del Sole che ride continua a premere sul pedale del freno ed a vincolare la possibile unificazione a precise condizioni politiche L'on Anna Donati dice «Per questo processo, la verifica più credibile saranno le liste unitarie per le prossime amministrative. Considero inutili forzature di ogni genere sia di accelerazione che di divisione» Laura Cima, neocapogruppo alla Camera del Sole che ride, spiega «L'unificazione con gli Arcobaleno è una buona cosa se non spacca la Federazione delle liste verdi, se non provoca né un processo di partitizzazione né uno slittamento a sinistra che schiacci le differenti anime verdi» Rosa Filippini aggiunge «L'unità con i verdi Arcobaleno si pone, in questo momento, a livello locale in vista della scadenza delle amministrative del '90. L'unificazione a livello nazionale deve coinvolgere tutto il movimento verde ed è condizionata al rifiuto di costituire un partito e ad una chiara scelta trasversale». E Anna Procacci, nuovo segretario del gruppo alla Camera, conclude «L'unità è auspicabile, ma va realizzata senza forzature e senza operazioni di vertice. I tempi? I tempi sono quelli dettati dal processi di unificazione locale»

Dal punto di vista politico, dunque, l itinerario e le conclusioni del processo che si tenta di avviare sono tutt'altro che scontati Edo Ronchi, degli Arcobaleno commenta «C'è una parte minoritaria ma decisa delle Liste verdi che continua ad essere contraria al processo unitario. Ma chi lo ostacola si deve render conto che questo processo oggi non si può fermare senza profonde lacerazioni e spaccature»

Quasi una «rifondazione» la conferenza organizzativa: attenzione alla «svolta» del Pci, ai Verdi, ai fermenti cattolici «Democrazia compiuta, progetto maturo»

Le Acli: «Va sbloccato il sistema politico»

«Sbloccare il sistema, realizzare una democrazia compiuta attraverso la caduta di ogni convento ad excludendum» Nella relazione alla Conferenza organizzativa e programmatica delle Acli, in corso fino a domenica ad Ischia, il segretario Michele Giacomantonio indica un ambizioso punto d'arrivo per il programma di rinnovamento dell'associazione. Attenzione per la svolta del Pci, no alla nuova legge sulla droga.

PAOLO BRANCA

ROMA. Se non è una «rifondazione», poco ci manca Dopo 45 anni di attività anche le Acli «avvertono l'esigenza di ripensarsi e ridisegnarsi» Tanto più, spiega il segretario nazionale Michele Giacomantonio, adesso che «la gente vuole cambiare, non solo ad Est, ma anche ad Ovest» Il processo inizia da Ischia, dove ieri sera si è aperta la Conferenza programmatica ed organizzativa dell associazione dei lavoratori cattolici I lavori si protrarranno fino a domenica, e saranno conclusi dall intervento del presidente nazionale, Giovanni Bianchi.

600mila iscritti, oltre 7mila punti di presenza fra circoli, centri di formazione di patronicinio sociale e cooperative le Acli modificheranno la loro struttura mettendo a punto *«una strategia di presenza* concreta» nei paesi, nelle città, e nelle metropoli «Un azione – ha spiegato ancora Giacomantonio – che non dovrà essere fatta solo di convegni o tavole rotonde, ma soprattutto di iniziative concrete al servizio della gente, come la tutela civica dei cittadini, la formazione professionale, l'attività sportiva la cooperazione, la promozione del lavoro per i giovani, i centri per gli anziani la lotta alle tossicodipendenze etc E tutto questo deve necessanamente passare per una rilettura della formazione della sua classe dirigente, che deve possedere una forte sensibilità politica, una forte valenza etica, una competenza specifica ed una capacità manageriale»

La questione organizzativa naturalmente è strettamente collegata ai contenuti politici di questo processo di rinnovamento Il punto di partenza è la «forte effervescenza nella società civile» «La gente – afferma Giacomantonio – vuole cambiare Guardiamo a ciò che avviene nel Pci, chiamato a ripensarsi come gesto sollecitato da elettori e iscritti O a ciò che avviene nell universo «verde», in crescita continua e sulla strada di una ristrutturazione O ancora nel mondo cattolico, con il rapporto sempre più teso e difficile tra l associazionismo e la Dc, fino all ultimo incontro delle liste civiche cattoliche a Reggio Calabria, dove è stato ipotizzato un raccordo a livello nazionale In questi processi, l associazionismo vuole intervenire altrimenti il rischio è che tutto si riduca ad un aggiustamento dei partiti» Con quali obiettivi? «Puntiamo alla realizzazione di una democrazia compiuta, attraverso la caduta di ogni convento ad excludendum, non solo quella tra i partiti (cioè contro il Pci) ma anche quella che si è determinata nei confronti dei nuovi soggetti quale appunto l associazionismo, tenuto ai margini da quanti concepiscono il potere in termini chiusi e discriminatori» Insomma, il vecchio problema della separazione tra società civile e istituzioni, «il muro da abbattere qui in Italia» «Per parte nostra – prosegue il segretario delle Acli – con questa conferenza ci proponiamo di aprirci ad esperienze autonome esterne, come le comunità di accoglienza, le comunità terapeutiche i gruppi di volontariato» La prima risposta è giunta a sorpresa da Chianciano, dove si svolge il sesto congresso del Movimento cristiano lavoratori l'associazione nata 19 anni fa da una scissione con le Acli il presidente nazionale Nazareno Figorili, ha parlato per la prima volta di un «riavvicinamento» delle due forze, che pur avendo «storie e tradizioni diverse» devono lavorare adesso assieme «al servizio della Chiesa e della gente»

Tra i temi della solidarietà e dell impegno un posto centrale le occupa, naturalmente, la battaglia contro la droga. E non poteva certo mancare un riferimento alla legge appena varata dal Senato «Una legge – osserva il segretario – che fomenta la cultura della chiusura e dell esclusione, più attenta ai benpensanti preoccupati della loro tranquillità piuttosto che del recupero del disagio e dell emarginazione» E c è una risposta polemica anche per don Gelmini, che aveva attaccato le Acli e altri esponenti e associazioni cattoliche per le posizioni manifestate contro la punibilità dei tossicodipendenti «Chi ha offerto la propria comunità come palcoscenico per un accordo politico tra Forlani e Craxi – ha dichiarato Luigi Bobba, della segreteria delle Acli – non può certo rinfacciare ad altri di essere frange strumentalizzate dai partiti politici Non siamo iscritti d'ufficio al partito d'opposizione alla legge, né ci prestiamo a qualsivoglia gioco partitico Solo intendiamo mettere al centro la persona e non la droga, l educare e non il punire»

Una manifestazione dei giovani delle Acli

PUNIRE I TRAFFICANTI, NON I RAGAZZI!

La maggioranza del Senato ha approvato una legge che affronta i mali sociali colpendo le vittime anziché i colpevoli!
La FGCI continua la sua lotta contro la filosofia della punibilità dei tossicodipendenti e per l affermazione di una cultura della solidarietà, per la lotta ai narcotrafficanti e per la realizzazione dei servizi e strutture in tutto il Paese
Ci appelliamo a tutti coloro che si sono impegnati in questi mesi nell oppusizione a questa legge per continuare insieme la battaglia, sollecitando tutta la società civile a scendere in campo
La FGCI continuerà in ogni quartiere, in ogni piazza, in ogni facoltà universitaria, in ogni luogo di lavoro, *in ogni scuola a combattere per l affermazione* di una politica che garantisca tutti i cittadini del nostro paese, in particolare quelli che soffrono
Perciò ci opporremo alla legge approvata dal Senato e imposta da una logica di potere

La battaglia continua alla Camera!
I giovani comunisti non abbandoneranno il campo!

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Nel congresso di Rimini dopo l'uscita di Capanna si scontrano due correnti Russo Spena lascerà il timone. Gli oppositori: «Il comunismo non è morto»

Dp è divisa, ma intanto sogna voti pci

La svolta del Pci può essere una ciambella di salvataggio per Democrazia proletaria. Questa è l'estrema speranza dell'ex minoranza di Dp, divenuta maggioranza nell'ultima direzione. Ecco il messaggio: «Il comunismo in Italia non vuol morire, e Dp è comunista». Dopo la scissione con Capanna ed il crollo elettorale, perché non sognare «le migliaia di militanti ed i milioni di voti comunisti»?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI Dietro il palco soltanto la scritta «Congresso straordinario nazionale». Forse sarebbe stato difficile trovare anche soltanto una «parola d'ordine» che mettesse d accordo una Democrazia proletaria che qui a Rimini si gioca tutto «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare», è scritto su spille e distintivi venduti nell'atrio del congresso (ci sono anche i portatogli con il volto di Che Guevara, spille con Cipputi che dice «ho un rigurgito anticapitalista»).

Ma sono tempi duri proprio per Dp, che dopo la «scissione» con Mario Capanna si presenta ancora divisa all'interno, soprattutto sull' atteggiamento da assumere nei confronti della svolta del Pci Giovanni Russo Spena, il segretario messo in minoranza nella direzione del 17 novembre , ha detto che «tutti i totem vanno abbattuti. Ciò è tanto più necessario per adeguare Dp a vivere, come partito, senza egemonismi, dentro l'aggregazione più ampia che stiamo cominciando a costruire» «L'idea attorno cui lavorare - sempre secondo il segretario - può essere quella di una rete di segmenti sociali, culturali, politici, in cui ognuno possa mantenere la propria identità, partendo dalla discriminante anticapitalista» L'identità può essere un «operaismo ambientalista», o un «ecocomunismo»

Nuove aggregazioni, dunque, e non rincorsa sfrenata al dissenso interno al Pci «La 'sofferenza'' del popolo comunista deve vedere una nostra rinnovata massima disponibilità e attenzione, senza cortocircuiti. La partita è troppo grossa e grande per essere giocata troppo in fretta . Dp non può essere una "corrente esterna '»

Quale che sia la linea scelta da Dp, Giovanni Russo Spena non vuole più restare al timone della barca «Finalmente, lo dico con liberazione, si è chiusa oggi una parentesi della mia vita, e potrò tornare ad una militanza più collettiva, com'è nella mia natura. Sono stati, credetemi, tre anni difficili, tremendi .sotto il fuoco di un violento e concentrato attacco quotidiano esterno ed interno Mi sono sentito pubblicamente paragonato a Deng nei giorni del massacro di Tien An Men»

Per lui la sala vien giù per gli applausi, ma subito dopo ecco il duro attacco Paria Maninda Bolognesi, a nome della minoranza, legata a Luigi Vinci, che nell'ultima direzione ha ottenuto la maggioranza. Altro che «segmenti politici, sociali», ecc. Dp deve approfittare, subito, della svolta del Pci, ed il dissenso deve essere utilizzato come un salvagente da una formazione politica, Dp, che rischia di scomparire i militanti e la base sociale del Pci «sarebbero obbligati a prendere atto di ciò che mai hanno saputo, o che hanno continuamente rimosso, e cioè che il Pci è un partito sul baratro al capitalismo». Da qui un'esigenza «che decine di migliaia di militanti del Pci e milioni di suoi elettori sappiano subito che ci sono «minoranze anticapitalistiche come e in specie Dp, chiaramente, facilmente, credibilmente ed immediatamente leggibili come comuniste» Per chi non avesse capito, ecco la traduzione occorre dire «concretamente e credibilmente che il comunismo in Italia non è morto, e che Dp è comunista. Una nostra posizione di spettatori, operanti su un'altra lunghezza d'onda, non ci accrediterà domani come interlocutori credibili di quelle aree che comunque tenderanno a ricostruire, uscendo dal Pci, con o senza Dp tale presenza comunista»

Ci sarà dibattito fino a domenica, e si vedrà se la «minoranza» diverrà maggioranza stabile Per il Pci sarà presente Davide Visani, della Direzione nazionale e segretario regionale in Emilia Romagna. «Noi avevamo invitato – ha voluto commentare Russo Spena – la segreteria L'invio di un membro della Direzione ci pare un segno di irrigidimento, e non mi sembra una gran scelta per chi vuole avviare la Costituente». Annunciato dall ufficio stampa anche l'arrivo di Sergio Garavini, «dirigente del Pci, che prenderà la parola» I Verdi hanno inviato un messaggio, per i radicali è arrivato Pannella. Previsto anche l'intervento degli «autoconvocati del Pci»

Azione cattolica

Sud, disoccupati e mafia al congresso del Movimento lavoratori

ROMA. «Lavoro, democrazia, testimonianza cristiana» è il tema del settimo congresso nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica che si tiene da oggi fino a domenica a Roma, nell istituto religioso «Domus Mariae» All assise partecipano i delegati di oltre 200 associazioni di lavoratori cattolici presenti in 130 diocesi italiane Interverranno fra gli altri il presidente dell'Azione cattolica Raffaele Cananzi il segretario generale dell episcopato italiano, mons. Camillo Ruini e il vescovo di Acerra, mons Antonio Riboldi Tra le questioni in discussione – ha anticipato in una conferenza stampa Cananzi – il Meridione, la disoccupazione giovanile, la mafia

Da oggi due giorni di lavoro per 130 «soci scelti»

Il primo congresso della «Lega» quarto partito in Lombardia

Si apre oggi a Segrate, alle porte di Milano, il primo congresso nazionale della Lega Lombarda. Centotrenta «delegati» chiamati a decidere la linea politica in vista delle amministrative '90 quando il movimento potrebbe divenire ago della bilancia in molte città Con l'8,1% dei voti - conquistato alle europee puntando su antimeridionalismo e malcontento - è oggi la quarta forza politica lombarda.

ANGELO FACCINETTO

MILANO Più che un congresso, quello della Lega lombarda che si apre oggi in un albergo di Segrate, alle porte di Milano, sembra un simposio di addetti ai lavori Il movimento che si candida a giocare un ruolo decisivo nel governo della Lombardia degli anni novanta, chiama a decidere del suo futuro soltanto pochi intimi In tutto centoventisette persone con diritto di voto – ma il numero esatto lo si saprà soltanto oggi, per la possibile ammissione di alcuni soci dell ultima ora – a «rappresentare» i 18 mila iscritti dichiarati e i 635mila elettori (471mila nella sola Lombardia) che alle europee di giugno hanno dato la preferenza alle liste del Carroccio Centoventisette «delegati» che, tra l'altro, non sono stati eletti da nessuno, chiamati a decidere solo in virtù della loro «provata fedeltà autonomista» Non solo. Questo primo congresso nazionale (della nazione lombarda, naturalmente) non è neppure stato preceduto, in periferia, da assemblee congressuali Si sono soltanto svolte – informa il neonato ufficio stampa del movimento – delle riunioni provinciali alle quali hanno preso parte sempre loro, i 127 soci ordinari (8 donne) Un manipolo di fedelissimi la cui legittimazione deriva direttamente dal Consiglio federale – l'organismo dirigente di cui fanno parte i fondatori – e da Umberto Bossi da Varese, 48 anni, senatore della Repubblica e leader indiscusso dei «lumbard»

Viste le premesse, e dato uno sguardo al programma, è facile pronosticare che non sarà il dibattito a tener banco alla tre giorni di Segrate Sono previste, dopo la relazione del segretario Bossi, che si presenta dimissionario, 30 relazioni di settore destinate a dare al movimento una linea politica Chi vorrà intervenire lo potrà fare solo alla fine della seconda giornata, un paio d ore in tutto A meno che ad agitare le acque non sia l'espulsione di Corrado Galimberti, un dirigente provinciale di Milano, decisa proprio ieri da Bossi.

Al centro dell'attenzione, la divaricazione tra consenso elettorale e struttura organizzativa di cui il movimento indubbiamente soffre Se per la conquista dei voti i seguaci di Alberto da Giussano hanno finora fatto leva, con successo, sull antimeridionalismo diffuso della provincia lombarda e sul malcontento di fronte alle inefficienze dell'apparato statale, la gestione del consenso richiede un organizzazione più forte Così, tesi a parte – su istituzioni, economia, ambiente e società – la parte del leone sembra destinata a farla il nuovo statuto Un problema delicato visto il timore di inquinamento da parte dei partiti tradizionali che pare ossessionare i dirigenti Proprio su questo tema si sono verificate tra i soci (si chiamano così) nelle scorse settimane significative divergenze Se da un lato è riconosciuta l esigenza di un allargamento della Lega sul territorio – nelle istituzioni non è che gli eletti sotto il simbolo del Carroccio (due parlamentari, due europarlamentari, due europarlamentari e una cinquantina tra consiglieri comunali e provinciali) abbiano sin qui particolarmente brillato – dall'altro c è la paura di «essere comprati» E allora si studiano le cautele.

La Lega lombarda – divenuta con il voto europeo il quarto partito della regione dopo Dc, Pci e Psi – ha le sue roccaforti elettorali nelle province di Bergamo, Varese, Como e Sondrio In provincia di Bergamo con il 14,6% è seconda solo alla Dc A farne le spese è stata soprattutto la Dc anche se la Lega ha pescato voti un po' da tutti i partiti E i pronostici per il '90 sono ancor più favorevoli Le previsioni parlano di un 10 per cento a livello regionale e di un 5 per cento a Milano, dove finora si è dovuta accontentare di un «magro» 3 4 A Segrate il movimento dovrà discutere anche della sua futura collocazione Finora, infatti, è sempre stato all opposizione

Festa nazionale de l'Unità
sulla neve
Bormio
11/21 gennaio 1990
Per prenotazioni e informazioni telefonare al
(0342) 905234
oppure presso *Unità Vacanze*
(02) 6440361 - (06) 40490345
oppure presso tutte le Federazioni del Pci

Agenda del giornalista 1990 / XXIII
È in distribuzione la XXIII Edizione dell'Agenda del Giornalista. Il «tutto» sulla stampa italiana e sulla stampa estera in Italia:
• Quotidiani
• Periodici
• GUS / Uffici Stampa
• Associazioni di Giornalisti
• Elenco iscritti all'Ordine
F.to: 165 x 240 - Pag. 784
L'Agenda del Giornalista 1990 (Lire 45 000 + spese postali) può essere richiesta, anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26, Tel (06) 6791496-6797483 e con il Fax al n° (06) 679 74 82

65 ANNI INSIEME

I compagni ANGELO MONTI ed EMMA GANDINI comunisti dal 1921, hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio Ai compagni le migliori felicitazioni e auguri dalla sezione G Amendola del Pci di Saronno

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

ALBO NAZIONALE DIFFUSORI

riservato a tutti coloro che diffondono «l'Unità»

Per l'iscrizione all'Albo 34 organizzazioni di partito hanno già inviato i nominativi di oltre settemila diffusori
Invitiamo tutte le altre a provvedere con sollecitudine e i diffusori che non lo avessero ancora fatto a fornire le proprie generalità complete di data e luogo di nascita, residenza, professione e anno di inizio della diffusione alle rispettive sezioni e/o federazioni.
Gli elenchi dei diffusori vanno inviati a:
Cooperativa soci de «l'Unità» - Albo diffusori
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna

È morto ieri, dopo lunga sofferenza
ETTORE CIPPARONE
In questa dolorosa circostanza si stringono con intimito affetto a Laura e Giorgio per la perdita dell ama tissimo padre Annapaola Chiara, Cristiana, Fernando Francesca, Gianfilippo Ilde Marisol Mauro, Pierluigi Rosanna, Salvatore e Sandro
Roma 8 dicembre 1989

A otto anni dalla scomparsa i compagni della sezione Pci di Inarzo, Cazzago Brabbia e Bodio Lomnago ricordano il compagno
BIAGIO BUTTARELLO
figura esemplare di militante comunista Sottoscrivono 100 mila lire per *l Unità*.
Cazzago Brabbia 8 dicembre 1989

La Federazione di Cuneo e la sezione di Borgo S. Dalmazzo sono vicini alla moglie Ida e a tutti i familiari per la dolorosa perdita di
GIUSEPPE LOVERA
di anni 78, militante comunista fino all ultimo, attivo ed impegnato in consiglio comunale I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 15 con partenza dal ricovero di Borgo S. Dalmazzo
Borgo S. Dalmazzo, 8 dicembre 1989

È morto a Genova all età di 64 anni il compagno
ERMENEGILDO PISASALE
combattente partigiano, comandante del Gap all Arisaldo di Sampierdarena e nel dopoguerra costruttore del Pci e della Fiom-Cgil nel medesimo stabilimento Fra i precursori delle battaglie per la sicurezza e la salute nei posti di lavoro negli anni Settanta fu in prima fila nella lotta e nella testimonianza politica e civile contro il terrorismo I funerali si svolgeranno sabato 9 dicembre in forma civile alle ore 9 partendo dall abitazione di via Costanzi 91 in Oregina I compagni della sezione Antolini Togliatti la Federazione del Pci di Genova e *l Unità* esprimono ai familiari i sentimenti del più profondo cordoglio
Genova, 8 dicembre 1989

1925 1986
GINA PERNO
con il sorriso ci hai lasciato con il sorriso ti ricorda il compagno della tua vita insieme alle sorelle ai fratelli, ai nipoti e a tutti gli amici e compagni. Tuo manto Valerio
Genova 8 dicembre 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
SALVATORE GREGOLI
il figlio e la nuora lo ricordano con dolore e affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Genova, 8 dicembre 1989

Nel settimo anniversario della scomparsa della compagna
MARIA BEVEGNI
i figli la ricordano sempre con immutato affetto a compagni amici e a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene In sua memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Genova, 8 dicembre 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di
ALESSANDRO VICIANI
la Segreteria i compagni e le compagne della CGIL nazionale lo ricordano con affetto
Roma 8 dicembre 1989

Nell'ottavo anno dalla scomparsa del compagno
BIAGIO BUTTARELLO
la moglie I figli i generi lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 100 mila lire per *l Unità*.
Cazzago Brabbia 8 dicembre 1989

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO GELLI
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Genova 8 dicembre 1989

Nell'anniversario della scomparsa dei compagni
VITTORIO MARINI
e
ARMIDA CAROZZI
il figlio e la nuora li ricordano con molto affetto e in loro memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Genova, 8 dicembre 1989

Nel decimo anniversario della scomparsa del caro
GIOVANNI MENON
dirigente comunista padovano il fratello e le sorelle per ricordarlo sottoscrivono L. 200 000 per *l Unità*.
Padova 8 dicembre 1989

Nel quarto anniversario della morte di
MARIA GANINI
il marito Pietro Brandolini e la figlia Wilma la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l Unità*.
Milano 8 dicembre 1989

Nel quinto anniversario della drammatica scomparsa del caro e amato compagno
DORIAN BERTO
con immutato affetto e doloroso rimpianto lo ricordano sempre la moglie, le figlie il papà e la mamma che in sua memoria sottoscrivono per *l Unità*.
Torino 8 dicembre 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del comandante partigiano compagno
POMPEO COLAIANNI
(Barbato)
Il compagno Giorgio Spica (Durban) ed Annita ricordandolo con affetto, sottoscrivono per *l Unità*.
Torino, 8 dicembre 1989

Si è spento il compagno
PIETRO FORTI
I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 11 partendo dall abitazione di via Bonfadini 124 Il nipote Daniele sottoscrive per *l Unità*.
Milano 8 dicembre 1989

Bobbio
«Democrazia fuori pericolo»

PIER GIORGIO BETTI

CUNEO Prof Bobbio, c'è chi sostiene che l'antifascismo non ha più ragion d essere, che è sorpassato Lei che ne pensa? «Se si vuol dire che il fascismo non c'è più, che è stato sconfitto ed è morto, da questo punto di vista sì, è possibile sostenerlo. Ciò però non significa che gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza siano morti col fascismo perché sono ideali eterni»

I «valori», i principi, il patrimonio morale e spirituale dell'antifascismo, dunque, non sono «cosa da museo». Norberto Bobbio torna a ribadirlo con energia prima di varcare la soglia del Teatro Monviso dove storici e politici si confrontano, in un convegno di tre giorni, proprio su questo tema· «Attualità dell'antifascismo, le ragioni di una scelta lontana».

Prof. Bobbio, quale ideale innanzitutto? «L'ideale della libertà. Proprio in questi mesi vediamo come sta trionfando tra popoli oppressi da governi autoritari e dispotici, vediamo migliaia e migliaia di persone che scelgono la libertà. Questo è l'ideale perenne dell'antifascismo».

Ma cosa vuol dire essere antifascisti, oggi, in Italia? «Mantenere vivi quegli ideali che hanno guidato la Resistenza, che hanno condotto alla Costituzione repubblicana che ancora ci regge, e alla conquista della democrazia che dobbiamo tenerci ben cara».

Lei vede dei rischi, per la democrazia, nei processi di superconcentrazione editoriale cui assistiamo in questi giorni? «Questo è un altro problema, è il problema dei rischi del capitalismo. La democrazia finora è sempre stata coniugata col capitalismo. Si tratta di sapere se l'abbraccio della democrazia col capitalismo, che certamente è stato un abbraccio vitale, possa in determinate condizioni diventare un abbraccio mortale. Dobbiamo evitare che diventi un abbraccio mortale. Ma non vedo un pericolo vicino, in questo momento, abbiamo la forza per resistere. In genere io non sono molto ottimista. Ma credo che la democrazia in Italia abbia ormai messo solide radici».

Preoccupazione e una certa amarezza, invece, nel giudizio dello scrittore ed ex partigiano Nuto Revelli: «Vedo che in questa vicenda della Mondadori lo Stato è assente, sta a guardare. Allora ecco che vince un certo tipo di capitalismo. E purtroppo non è solo per impotenza che lo Stato, il governo si limitano passivamente ad assistere».

Il convegno, promosso dall'Istituto storico della Resistenza, è stato aperto da una relazione del prof. Guido Quazza. Una definizione teorica dell'antifascismo, egli ha detto, è difficile perché si tratta di un fenomeno complesso, una simbiosi di pensiero-azione. Un «agire», però, che ha il suo carattere distintivo nella qualità umana, nel «coraggio» inteso come rifiuto di ogni forma di opportunismo e di «furberia».

L'altra notte a Napoli nell'esclusivo ritrovo 4 pregiudicati giustiziati da killer della camorra

Forse lì tenevano i summit Nessuno sa spiegare come siano riusciti a entrare Sei persone arrestate

Mattanza al Circolo canottieri

Ancora una strage di camorra a Napoli. Quattro pregiudicati sono stati «giustiziati» la notte scorsa nello spogliatoio del Circolo Canottieri, uno dei più rinomati ritrovi della città. Nessuno sa spiegare come vittime e killer siano entrati in quei locali sorvegliatissimi. Sei persone – due delle quali, sospettate di aver preso parte all'agguato – sono state fermate. Sulla strage un'interrogazione dei verdi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

Tre delle vittime del Circolo nautico napoletano

NAPOLI Questa volta la camorra non ha sparato nel mucchio, come fece un mese fa a Ponticelli. Ai killer, almeno in quattro, è bastato entrare nel sorvegliatissimo Circolo Canottieri Napoli, tra Palazzo Reale ed il porto di Napoli, per eseguire la «condanna». Le vittime, infatti, si trovavano all'interno dello spogliatoio riservato agli atleti del Circolo nautico. Sono quattro pregiudicati di Pozzuoli con precedenti per traffico di droga, armi ed estorsione. Di certo si sa solo che nessuno dei morti ammazzati era socio del Circolo, il più importante della città ed uno dei migliori d'Europa frequentato da magistrati, medici, politici e da vecchi e nuovi ricchi.

Particolare inquietante: nel parcheggio antistante i locali del Circolo, gli inquirenti hanno trovato una Fiat Tipo, risultata appartenente ad una delle persone uccise. Come è entrata nel piazzale del ritrovo sorvegliatissimo, specialmente di sera, da uno o due guardiani? Il guardiano di turno, Domenico Lapo di 38 anni, interrogato a lungo negli uffici della squadra Mobile, ha detto di non aver mai visto prima i quattro pregiudicati e di non sapere come l'automobile sia potuta entrare nel parcheggio, senza il previsto contrassegno in dotazione agli oltre 3.500 soci. Le indagini hanno già portato all'arresto di sei persone. Due sarebbero sospettate di aver partecipato alla strage. Per le altre quattro, reato di associazione a delinquere a stampo mafioso.

Lo stesso presidente del Circolo, l'industriale Carlo De Gaudio (che è anche il responsabile per la Campania del Col, il Comitato organizzatore dei Mondiali) non sa dare una spiegazione su quei quattro morti trovati nello spogliatoio e dell'automobile in sosta poco distante. Quanto alla Fiat Tipo, appartenente a Di Costanzo (uno dei morti) trovata lì, il presidente ha detto che per parcheggiarla «occorre uno speciale contrassegno».

Gli inquirenti non escludono che la camorra già altre volte avesse usato quei locali del Circolo per tenere summit. I morti ammazzati nel Napoletano, dall'inizio dell'anno, sono 215.

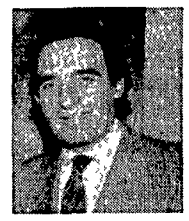
Una delle vittime dell'agguato di ieri mattina, Giovanni Di Costanzo, legato al boss di Pozzuoli, Rosario Ferro (ucciso nel febbraio dello scorso anno) da poco aveva stretto amicizia con alcuni esponenti del clan Cavalcanti che opera nella zona di Fuorigrotta. Di Costanzo per molti anni ha fatto il contrabbandiere di sigarette. Il suo quartier generale era Santa Lucia, proprio a due passi dal Circolo Canottieri Napoli. Conosceva bene, quindi, il Molosiglio e i locali del Nautico. Poco lontano dalla scogliera del ritrovo, infatti, c'era l'approdo dei famosi motoscafi blu con i quali contrabbandieri trasportavano le casse di «bionde». Da qualche anno lo smercio clandestino del tabacco è stato trasferito sulle coste pugliesi. Molti boss che sono rimasti a Napoli hanno iniziato ad occuparsi di droga. Di recente anche Giovanni Di Costanzo, che di tanto in tanto sniffava cocaina (in una tasca dei suoi pantaloni gli inquirenti hanno trovato una busta di polvere bianca) aveva intrapreso questa strada.

A scoprire i quattro cadaveri, ieri mattina, è stato il guardiano del circolo, Domenico Lapo, 38 anni. Alle 6,30 in punto l'uomo ha accompagnato nello spogliatoio un primario ospedaliero ed un commerciante, entrambi soci del circolo. Quando ha aperto la porticina che dà nel salone, davanti ai suoi occhi è apparso, l'agghiacciante spettacolo: al centro del locale c'erano i corpi di Pietro Avallone, 29 anni; Pasquale Arienzo, 22 anni, e Francesco Zenga, 20 anni. Quest'ultimo aveva in tasca una carta d'identità intestata a tal Carlo Avannone, un pregiudicato di 58 anni, morto sei mesi fa. Il corpo di Giovanni Di Costanzo, invece, stava dietro la porta d'ingresso dello spogliatoio, aggrappato ad una delle panche. Il pregiudicato è stato ucciso con un solo colpo alla bocca, sparato dai killer da distanza ravvicinata. Anche gli altri tre sono stati «giustiziati» con un solo proiettile. La polizia, infatti, ha raccolto bossoli calibro 7,65. Nessuno ha sentito gli spari. Accanto ad una delle vittime è stata trovata una copia di un quotidiano locale, stampato alle 2 di notte. Questo fa supporre che la strage sia stata compiuta non prima di quell'ora. E ad avvalorare questa tesi c'è anche la testimonianza di tre soci del Circolo sportivo, che hanno dichiarato di aver giocato a carte fino alle 3 di notte.

I funzionari della Mobile, che conducono l'indagine, non scartano l'ipotesi che nel salone dello spogliatoio del Circolo fosse in corso un summit tra le vittime e i loro assassini, almeno quattro.

Resta comunque il mistero dell'auto di Giovanni Di Costanzo, parcheggiata davanti al ritrovo. Un mistero che se svelato, potrebbe spiegare tante cose. Sull'agguato i Verdi Arcobaleno hanno presentato un'interrogazione, al ministro degli Interni, basata sulle affermazioni di un periodico locale. Un articolo del giugno 87 diceva che nel Circolo si effettuavano puntate al Totocalcio clandestino e si trovavano «chiare connessioni» tra le attribuzioni di gare d'appalto per Italia 90 e la camorra. In serata, nel corso di una rapina, è stato ammazzato un assistente dentista, Paolo Cilento, 25 anni. Sale a 216 il numero delle vittime della camorra nel Napoletano, dall'inizio dell'anno.

Il sindaco di Milano: «Limitare l'uso delle auto»



Un appello a «limitare l'uso delle auto» e «moderare» quello degli impianti di riscaldamento è stato lanciato ieri a Milano dal sindaco Pillitteri (nella foto) con lo scopo di ridurre il tasso d'inquinamento in città. Nei giorni scorsi infatti è stata più volte superata nel capoluogo lombardo la «soglia d'attenzione» per quanto riguarda le concentrazioni nell'atmosfera di biossido d'azoto, anidride solforosa e monossido di carbonio, difficilmente smaltibili anche a causa dell'assenza di vento e di pioggia. La situazione secondo gli esperti dovrebbe migliorare nei prossimi giorni grazie al traffico più contenuto in occasione del «ponte» di Sant'Ambrogio e alle precipitazioni che sono previste per il fine settimana. «Anche se i dati dell'inquinamento sono ancora abbastanza lontani dalla seconda soglia di preallarme – ha precisato il sindaco – rivolgo un pressante invito alla cittadinanza milanese e a quella dei comuni dell'hinterland affinché ricorrano il più possibile all'uso del mezzo pubblico e limitino l'uso del proprio automezzo ad esclusive ragioni di lavoro e favoriscano in ogni modo l'uso multipersonale del mezzo privato».

Preoccupanti i pericoli del rumore da traffico

Una persona su tre è fortemente infastidita dal rumore del traffico stradale, una su 5 constata effetti negativi sul proprio organismo e accusa costantemente disturbi e malesseri di varia natura. A lamentarsi sono soprattutto coloro che hanno più di 55 anni (41%), mentre i giovani si lamentano solo in minima parte (7%). Sono alcuni dati preoccupanti di una ricerca condotta dalla Unuroyal sul problema specifico del rumore causato dal traffico, presentati in un convegno a Roma. Le persone maggiormente colpite da questo fenomeno risultano essere anche quelle che dispongono di risorse finanziarie più modeste. Col diminuire delle entrate aumenta infatti la probabilità di venire disturbati dal rumore entro le proprie mura domestiche. Solo il 53% degli interrogati con un reddito mensile netto non superiore a 1,2 milioni di lire definisce tranquilla la zona in cui abita. Per chi guadagna, invece più di 2,8 milioni netti questa percentuale sale al 74%. I periodi nei quali il rumore stradale raggiunge la sua punta massima si collocano nelle prime ore del mattino, dalle 6 alle 8 (43%), e nel pomeriggio tra le 15 e le 18 (36%).

Dai Qatar partiti i due tecnici italiani

La società «Ecoimpianti» di Ravenna ha reso noto che sono partiti dal Qatar, per fare rientro in Italia, gli ultimi due tecnici italiani bloccati a Doha da circa due mesi per la mancanza del visto sui loro passaporti. Si tratta del riminese Giuseppe Ummarino e del ravennate Luigi Mazzotti. Il consigliere delegato dell'azienda ravennate, Rodolfo Garlinzoni, ha detto di aver ricevuto un fax firmato da Ummarino, rappresentante della «Ecoimpianti» nel paese arabo.

Sciopera lunedì il personale ausiliario della scuola

I sindacati confederali della scuola e il sindacato autonomo Snals hanno confermato, per lunedì 11, lo sciopero generale del personale ausiliario, tecnico e amministrativo, dopo «aver preso atto che nella conversione in legge del decreto sul precariato, avvenuta alla Camera, non è stato introdotto alcun emendamento finalizzato a modificare la normativa sulle sostituzioni del personale assente».

L'Arci-caccia per una nuova regolamentazione venatoria

In riferimento a quanto emerso nella conferenza stampa dell'Unavi, l'Arci-caccia afferma che «rincresce che i verdi abbiano irriso alla raccolta di un milione e mezzo di firme regolarmente autenticate oltre ad altre centinaia di migliaia raccolte senza autentica, a sostegno del disegno di legge dell'Unavi sulla riforma della caccia». L'iniziativa – afferma l'Arci-caccia – intende sollecitare rapide decisioni del Parlamento che consentano una nuova difesa dell'ambiente. La proposta di creare ambiti protetti, chiusi alla caccia, per sette milioni di ettari (contro gli attuali seicentomila) e di stabilire un rapporto tra cacciatore e territorio che, rifiutando il nomadismo e il prelievo irresponsabile, sospinge alla produzione di ambienti e di fauna, costituiscono infatti, insieme alla battaglia contro i pesticidi, la più importante iniziativa ambientalista in atto nel paese. Rinviare ogni intervento sull'ambiente naturale in nome della moratoria o di un referendum concepito non come mezzo per la riforma ma come fine a se stesso (così come propongono i verdi), sembra dunque costituire una propensione strumentale e pericolosa.

GIUSEPPE VITTORI

Tossicodipendente stuprata a Milano dall'uomo che l'aveva portata a casa La ragazza è riuscita a fuggire saltando da una finestra e a farlo arrestare

«Ho già ucciso altre donne» e la violenta

«Fai quello che ti dico, ho già ammazzato molte donne, ucciderò anche te». Ubriaco fradicio, l'uomo è saltato addosso alla giovane prostituta che aveva convinto ad entrare in casa sua, l'ha picchiata, l'ha sodomizzata e ha cercato di strozzarla. La ragazza è riuscita a fuggire - saltando giù dalla finestra - e a chiamare la polizia, che ha arrestato lo stupratore, già autore di altre violenze.

MARINA MORPURGO

MILANO. Consuelo ha vent'anni, e tutte le notti le passa al gelo su un marciapiede di periferia vicino al capolinea del metrò, infagottata in una tuta da ginnastica: per procurarsi la dose quotidiana di eroina affronta il disgusto, il freddo, la paura. Quando l'altra sera le si è avvicinato quell'uomo di mezza età obeso, dal collo taurino e gli occhi già intorbidati dall'alcool, Consuelo ha esitato un po', ma di fronte alla promessa di 300.000 lire ha accettato di seguirlo a casa sua. L'uomo l'ha condotta in un appartamentino al piano rialzato di via Birago 4, in un caseggiato popolare del quartiere Ortica, e subito ha dato due mandate alla porta: poi ha cominciato a tracannare cognac. Consuelo non ci ha messo molto a capire il terribile guaio in cui si era cacciata: «Ti prego, lasciami andare via, non voglio più i tuoi soldi» ha detto piangendo.

La reazione del suo «cliente» non si è fatta attendere: «Ho ammazzato molte donne, ammazzerò anche te come un cane se non mi ubbidisci» ha urlato, riempiendola di ceffoni, di pugni, di calci. L'ha afferrata per il collo, ha cercato di strozzarla, l'ha pestata finché le gambe della ragazza – piccola ed esile – non hanno ceduto e lui, che pesa un quintale, è riuscito a gettarla sul letto. La disperata resistenza di Consuelo non ha fatto altro che incattivirlo: siccome la poverina urlava e si agitava, lui l'ha rivoltata come un sacco di stracci e l'ha sodomizzata.

A questo punto l'istinto di sopravvivenza ha spinto Consuelo a divincolarsi, e a balzare giù dal letto. L'uomo l'ha bloccata, ha nuovamente tentato di riportarla sul letto: ma stavolta Consuelo gli ha affondato i denti in una mano, facendogli mollare la presa. Ha visto la finestra, e si è buttata in strada, verso la salvezza. In via Birago non passava nessuno, e lei si è attaccata subito ai citofoni della casa, suonando all'impazzata tutti i campanelli finché un vicino non l'ha accolta, mettendola al sicuro. Il violentatore, però, non ha mostrato la minima intenzione di inseguire la vittima: si è subito rimesso a bere, non prima di aver sfilato dalla borsetta di Consuelo le 200.000 lire che la ragazza aveva messo insieme prima di incontrarlo. Quando la polizia – avvisata dal vicino – è arrivata in via Birago, lo ha trovato seduto sul letto con gli occhi inebetiti. «Come si chiama?» gli hanno chiesto gli agenti, e lui si è rifiutato di rispondere. Per dargli un nome i poliziotti hanno dovuto ricorrere ad una bolletta della luce rimasta sul tavolo: si chiamava Mario Mainella.

Mario Mainella è stato portato in Questura, dove un semplice controllo sui terminali ha rivelato l'impressionante curriculum di quest'uomo di 52 anni solo e completamente rovinato dall'alcool: è stato condannato – dal 1968 ad oggi – per rapina, furto, oltraggio, lesioni, sfruttamento della prostituzione. Ha anche sulle spalle una serie di condanne per atti di libidine, per atti osceni (nel 1986) e per un altro stupro che risale a sei anni fa. I vicini di casa ormai hanno fatto il callo al suo aspetto truce (porta i baffi alla Gengis Khan e un enorme anello all'orecchio destro) e alle sue sfuriate, visto che quando beve si affaccia alla finestra e urla contro tutto e tutti. Adesso Mario Mainella è finito in una cella di San Vittore, nel reparto protetto riservato agli «infami», quelli che non uscirebbero interi dalle mani dei loro compagni di detenzione. Consuelo – in stato di profondo choc, le labbra gonfie per i colpi ricevuti – è stata trasportata alla Clinica Mangiagalli: non appena è riuscita a rimettersi in piedi ha voluto andare a denunciare il suo aggressore.

Ieri all'Università di Roma

«Addio, vecchio leone» L'ultimo saluto a Amaldi

Si sono svolti ieri a Roma, nella città universitaria, i funerali di Edoardo Amaldi, presidente dell'Accademia dei Lincei e «padre» della fisica italiana. Tra i presenti, i premi Nobel Carlo Rubbia e Rita Levi Montalcini. Dopo la messa, colleghi, allievi, dirigenti dei massimi enti di ricerca italiani e europei, hanno tenuto le orazioni funebri. Cossiga ha inviato una corona di fiori.

ROMEO BASSOLI

ROMA. L'allegria che lo circondava lo ha seguito anche dopo la sua morte. I funerali di Edoardo Amaldi, nella cupa cornice di una Roma piovigginosa e degli edifici inquietanti dell'Università, sono stati i funerali di un vincitore. C'era commozione senza angoscia tra le centinaia di persone che per due ore, nella grande chiesa circolare e poi fuori, sotto la pioggia, lo hanno salutato per l'ultima volta, ieri pomeriggio. E c'era anche una sotterranea allegria dei suoi colleghi e allievi, per quella vita spesa bene, che ha lasciato sapere, strutture, uomini preparati dietro di sé.

Le orazioni funebri si sforzavano di trovare le parole per esprimere questa esperienza storica e umana. Ma certo, come ha detto il professor Giorgio Salvini, saranno gli storici a dover interpretare la storia della fisica mondiale di questo secolo alla luce del contributo che vi ha dato Amaldi. Questa dimensione è stata interpretata con misura, fino all'ultimo, dal «ragazzo di via Panisperna». Ai suoi funerali lo si poteva vedere da tre segni. Il primo era la corona di fiori della Presidenza della Repubblica. Un riconoscimento alla statura civile e politica di Amaldi. Il secondo segno era la presenza, attorno alla sua bara, di scienziati di altre discipline, come il premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini: la sua ricerca, la sua esperienza, ha attraversato tutta la scienza contemporanea. Il terzo segno era la presenza a ranghi completi di tutta la comunità dei fisici italiani. Un maestro riconosciuto e amato anche da chi su problemi di frontiera, come lo sfruttamento dell'energia nucleare, ha avuto pareri molto diversi dai suoi.

Le parole del rettore Tecce, del decano Salvini, del vice presidente dell'Accademia dei Lincei Gabrieli, del presidente dell'Istituto di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, e ancora del presidente dell'Agenzia spaziale europea Roger Bonnet, della Società italiana di fisica Renato Angelo Ricci, quelle del «vecchio» biofisico Mario Ageno e quelle in chiusura del direttore del Cern, Carlo Rubbia, hanno tentato di contenere questa grande quantità di suggestioni. A volte, come nel caso di Mario Ageno, che di Amaldi fu allievo, ha prevalso l'emozione dei ricordi, come è naturale.

Ma quando hanno quasi gridato verso quella piccola bara di legno scuro «addio vecchio leone» è partito un applauso che diceva, chiarissimo: «Caro Edoardo, ce l'hai fatta. Hai beffato anche la morte».

Prevede la fine dell'equo canone, la vendita degli alloggi pubblici La denuncia di Italia nostra alla Consulta della casa

«È demenziale il piano Prandini»

Prandini non cambierà il suo «pacchetto casa», definito dal Politecnico di Milano «il colpo mortale alla città». Prevede la fine dell'equo canone, la vendita delle case popolari, il silenzio-assenso nelle autorizzazioni edilizie, la demolizione e ricostruzione degli edifici storici. Critiche da Cgil, Uil, inquilini, Coop, Comuni e Regioni. Favorevole la proprietà immobiliare. Il progetto è «demenziale» per Italia nostra.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Il convoglio legislativo deve marciare», ha affermato il ministro dei Lavori pubblici, aprendo ieri i lavori della Consulta della casa. Ma in quale direzione marcia? Prandini è stato chiaro. è la stessa linea che era stata criticata da Comuni, Regioni, sindacati, organizzazioni degli inquilini, Italia nostra, Istituto di urbanistica, Coop, università. Riconferma lo scardinamento della legislazione urbanistica, mortifica i poteri degli enti locali portando all'estrema conseguenza la «deregulation», il silenzio-assenso e il potere sostitutivo del ministro che può surrogare le Regioni. Sopprime l'equo canone ed ogni difesa delle fasce più deboli. Mette in vendita le case popolari, privatizzando l'edilizia pubblica. Alla censura del Politecnico di Milano che aveva affermato che il piano Prandini «dà il colpo di grazia all'urbanistica e alla città», il ministro se n'è uscito con una battuta, tacciando i docenti di «veteromarxismo». Solo il consenso della proprietà immobiliare e una pioggia di critiche. Il segretario di Italia nostra, Iannello, ha definito demenziale l'impostazione e l'articolazione dello schema Prandini che nessun governo che abbia a cuore la difesa del territorio, il miglioramento della condizione urbana potrebbe sottoscrivere.

Ecco i punti fondamentali del maxipiano che Prandini presenterà entro la fine di dicembre al Consiglio dei ministri.

Non è previsto nessuno stanziamento, salvo i fondi Gescal e quelli derivanti dalla vendite delle case pubbliche.

Viene eliminato l'equo canone che resterà in piedi solo nei centri con più di 200 000 abitanti, cioè a Roma, Milano, Torino, Genova, Torino, Verona, Trieste, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Taranto, Messina, Catania, Palermo e Cagliari. I fitti aumenterebbero subito del 30% e con i patti in deroga anche del 160%. Un affitto di 400.000 lire passerebbe a un milione 40.000. Ciò ha sostenuto a nome dei sindacati inquilini, Sunia, Sicet e Uniat, Trepiedi rappresenta, di fatto, una generale liberalizzazione del mercato. Si mira esclusivamente a pesanti rincari senza contropartite.

Viene privatizzata l'edilizia residenziale pubblica con la vendita del patrimonio esistente e nelle case popolari verrà applicato l'equo canone, abrogando la funzione sociale degli Iacp, limitandola a chi ha un reddito di 300.000 lire al mese

È prevista addirittura la monetizzazione degli standard. Il Comune ha facoltà di far pagare al privato che non lascia gli spazi liberi (verde, servizi) un'indennità pari al costo dell'area che doveva essere utilizzata a verde a prezzi di esproprio. Non solo, ma vengono aumentati gli indici di edificazione che passano nei centri storici da 5 a 7 mc, dando un premio a chi demolisce per ricostruire, invece di restaurare gli edifici di interesse storico.

Il silenzio-assenso, da norma temporanea per far fronte alle insufficienze della pubblica amministrazione che aveva accumulato ritardi sulle concessioni edilizie; diviene permanente, sopprimendo ogni controllo pubblico. Si va incontro all'anarchia urbanistica ed edilizia.

La Cgil – ha detto Falasca – è fortemente critica verso il piano Prandini e non ha fatto proposte, perché è convinta che lo schema può contenere tutto e il contrario di tutto. L'unica copertura finanziaria sono i contributi Gescal, della cui proroga sono contrarie le Confederazioni. De Gasperi per la Cisl ha espresso il parere contrario alle tesi Prandini ed anche questo sindacato si è rifiutato di presentare aggiustamenti, perché l'intero schema è da respingere. C'è stato un commento del segretario confederale Cgil Pizzinato secondo il quale è necessario costruire un ampio fronte di forze sociali e culturali progressiste per impedire che si realizzi un dissesto devastante per la città.

Per il movimento cooperativo ha sostenuto Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Ancab (Lega) che l'efficienza della programmazione si ottiene riformando gli enti locali, altrimenti le norme Prandini aprono varchi alla «deregulation» selvaggia e al dissesto urbanistico. Si deve approvare subito alla Camera il piano casa, con le migliorie proposte dalle Coop sul recupero edilizio e urbanistico e sull'affitto per le giovani coppie. Questo può consentire l'anticipazione di un biennio del piano poliennale per l'edilizia in tempi rapidi, senza essere un tampone o la solita legge d'emergenza.

Consensi sono venuti dal presidente della Confedilizia Viziano soprattutto per l'equo canone e il silenzio-assenso e dai dirigenti dei piccoli proprietari dell'Aspi (Angeloni) e dell'Uppi (Carini), mentre un avallo condizionato da qualche no a nome dei costruttori edili dal vicepresidente dell'Ance Riccardo Meregaglia. Ha sollecitato un osservatorio e una struttura permanente per avere dati precisi. Ha espresso dubbi sul risparmio casa e i certificati immobiliari.

Nebbia
Chiusa autostrada Brennero

MODENA. Una lunga serie di tamponamenti, autostrada chiusa, e chilometri di file d'auto ai caselli. È questo il risultato di una delle serate più nebbiose registrate quest'anno in Emilia. La densa coltre di nebbia è calata nel tardo pomeriggio di ieri e in pochi minuti la visibilità si è ridotta al di sotto dei dieci metri.

L'autostrada del Brennero è rimasta chiusa per molte ore a Carpi, in entrata verso Nord, a causa di una serie di tamponamenti avvenuti nei pressi di Pegognaga. Anche in direzione Sud il traffico è stato dirottato tutto verso l'uscita obbligatoria di Mantova sud. La situazione ha causato lunghe file di auto, che al casello di Carpi hanno raggiunto, intorno alle 20, gli 8 chilometri.

Analoga situazione si è verificata sull'autostrada del Sole, dove la nebbia ha creato un vero e proprio muro riducendo la visibilità in alcuni tratti a non più di cinque metri. Un muro che ha tagliato in due l'Italia e che per buona parte della notte ha costretto il traffico verso l'uscita di Parma.

I Tir degli stupefacenti

Primo accordo antieroina firmato a Sofia tra Italia e Bulgaria

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

SOFIA Con il vento della perestrojka è arrivato anche il primo trattato di cooperazione con un paese dell Est per combattere il traffico della droga Ieri pomeriggio a Sofia punto nodale della rotta balcanica dell eroina, il ministro dell'Interno Gava e il suo collega bulgaro hanno firmato l accordo

L'ultimo a parlare delle raffinerie della mafia, è stato il pentito dei corleonesi, Francesco Marino Mannoia «chimico» di Cosa nostra Ha raccontato dei laboratori delle coche e di come l eroina veniva trattata Uno scenario si è capito, non molto diverso da quello intuito per la prima volta da Boris Giuliano, che si accorse che le vie del contrabbando del tabacco erano state «riconvertite» per la droga E attraverso queste strade, Nunzio La Mattina e poi Antonino Rotolo, facevano arrivare tonnellate di morfina base da raffinare A vendere quella morfina, fu accertato, era Yaser Avni Mussullulu boss della mafia turca, potente e temuto, sospettato di godere di discrete coperture proprio in Bulgaria Adesso, dopo anni di chiusura, con il vento del rinnovamento ad Est il ministero degli Interni di Sofia ha deciso di firmare con il nostro paese un accordo di cooperazione per la lotta al traffico di droga Un primo passo per bloccare la famigerata «rotta balcanica» dei trafficanti, attraverso la quale l Europa e, tramite i «buoni uffici» di Cosa nostra, anche Stati Uniti e America latina vengono riforniti di eroina

Già la scorsa settimana era stata raggiunta su questo tema una intesa con il governo sovietico, ieri pomeriggio l'accordo firmato da Gava e dal suo collega bulgaro scambi di informazioni dei rispettivi servizi nazionali antidroga, incontri tra inquirenti, cooperazione nel campo della ricerca e degli studi avviati per la riabilitazione dei tossicodipendenti. Una piccola tappa, ma significativa, per arrivare ad una conferenza tra tutti i paesi della «rotta balcanica» Attraverso quella strada, del resto, soprattutto con i Tir, giungeva e giunge l eroina che dai paesi produttori arriva in Europa I dati sono inequivocabili il 75% della droga sequestrata in Italia passa per quei canali. Una rotta da milioni di dollari che, in tutti questi anni, ha riempito le casse della mafia turca e di quella siciliana.

Prima di partire per la Bulgaria complice un ritardo di tre ore causato dalla chiusura per nebbia dello scalo di Sofia il ministro Gava ha conversato con i giornalisti in una saletta riservata dell aeroporto di Ciampino Si è parlato dell accordo con la Bulgaria ma anche dell approvazione in Senato della legge sulla droga e del «ritorno» della P2 denunciato da Granelli e Tina Anselmi Gava ha alternato risposte prudenti a silenzi e frecciate polemiche «Sono pienamente soddisfatto per l approvazione della legge sulla droga – ha detto – ora speriamo che anche alla Camera tutto proceda bene» Le insidie è stato chiesto si nascondono nel suo partito? «Ma dove si nascondono?» ha replicato il ministro «Prima di tutto sono palesi quattro senatori che hanno votato contro Tutti quanti rispettabilissimi per storia personale e politica però so quattro» ha aggiunto con soddisfazione, concedendosi un attimo di inflessione napoletana E i comunisti che hanno criticato le funzioni affidate al prefetto (che deve impartire sanzioni amministrative come il ritiro della patente e del passaporto ai tossicodipendenti, ndr)? «I comunisti vogliono cambiare nome, cognome programma e contenuti – ha affermato Gava – però il prefetto per loro resta sempre quello che si ricordano nella storia giolittiana anche in questo dovrebbero mostrare un elemento di novità»

Le risposte del ministro si sono poi interrotte quando chi scrive ha domandato se lo «spettro» piduista continua anche adesso, come si dice, ad essere una minaccia reale «Il ministro dell Interno – ha detto Gava dopo un momento di silenzio – non deve avere opinioni ma constatare i fatti Mi correggo, altrimenti sull'*Unità* mi 'sfruculiate". Non voglio pronunciare opinioni» Sì, ma i fatti, secondo lei, che dicono? «Il ministro dell Interno – ha continuato Gava parlando in terza persona – non può che dichiararsi sempre attento a tutte le manifestazioni e i segnali che vengono rispetto a deviazioni Quindi a me non sfuggono le dichiarazioni di nessuno Però, finché avrò questa responsabilità, io non devo fare dichiarazioni»

Insomma Gava tace e vigila Proprio in Bulgaria dove anni addietro transitavano i carichi di droga destinati agli amici della P2

A Washington lodi sfrenate gli sono state rivolte ieri dal ministro William Bennet «Grazie alla sua ostinazione»

E il segretario del Psi ha colto la palla al balzo «La legge viola qualche diritto? Provino a fare un referendum»

Craxi negli Usa «eroe antidroga»

Craxi riceve a Washington dal ministro antidroga Bennet l'appellativo di «eroe internazionale» della lotta agli stupefacenti E con questa medaglia in tasca, lancia una sfida agli avversari della sua campagna per la punibilità dei tossicodipendenti «Se la legge del governo viola davvero i diritti dei cittadini – dice – che facciano un referendum abrogativo comincino a raccogliere le firme»

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

WASHINGTON La «decorazione» pubblica di Bettino Craxi avviene in un gelido pomeriggio americano a pochi metri dalla Casa Bianca all aperto, davanti a un plotoncino di giornalisti e operatori Un podio pieghevole viene rapidamente aperto nel cortile degli uffici del ministro antidroga degli Stati Uniti William Bennet che vi sale assieme al segretario socialista e proclama «Consideriamo Craxi un eroe internazionale, per il suo impegno e per la sua ostinazione contro l uso della droga» Forse lo stesso Craxi non si aspettava tanto ma riscuote di buon grado, naturalmente compiaciuto E i due alleati in una campagna che incontra non poche ostilità anche da questa parte dell oceano, offrono alla stampa una dichiarazione congiunta sul loro «utilissimo scambio di informazioni» e inciampano in una gaffe quando, trascurando il ruolo extraistituzionale del leader del garofano, dichiarano che «è stato registrato il comune proposito del governo italiano e del governo statunitense di stringere ulteriormente la collaborazione già molto attiva» nella lotta alla droga

Forte di questa medaglia, Craxi incontra i giornalisti italiani in una sala del suo albergo e usa toni di sfida «Bennet – riferisce – conosceva bene la posizione italiana e quella mia personale Io non potevo che rallegrarmi per il fatto che, mentre avveniva questa conversazione, in Italia la legge del governo veniva approvata al Senato A questo punto mi auguro – prosegue – che alla Camera sia rispettato una specie di ferplay, visto che la legge ha già ricevuto l approvazione dell altro ramo del Parlamento sarebbe gravissimo se si realizzassero le minacce di chi ha condotto una campagna demagogica non priva di aspetti infami Se questa legge contiene effettivamente una grave violazione dei diritti dei cittadini, se segna il passaggio dallo stato di diritto allo stato autoritario, se è una persecuzione dei drogati e dei drogandi fortunatamente esiste un rimedio il referendum abrogativo» Ecco la sfida che il segretario socialista lancia con studiata enfasi «Comincino a raccogliere le firme – insiste – annuncino fin d ora che quando il disegno del governo diverrà legge loro promuoveranno un referendum dimostrerebbero serietà e renderebbero il popolo giudice» Poi aggiunge un po sottovoce «È una battaglia che sarà persa» E a chi gli fa notare che l'esito della discussione alla Camera non è poi così scontato Craxi risponde tagliando corto «È un tipo di legge che non può essere stravolta» *Il segretario socialista* tiene a precisare che «il Congresso degli Stati Uniti ha varato una normativa più severa di quella in discussione in Italia» Ma se è vero che negli Usa si trovano i precursori di un proibizionismo duro e indiscriminato (ai quali Craxi si ispirò) è anche vero che qui i deludenti risultati ottenuti hanno favorito la nascita in anticipo sull'Italia di un agguerrito fronte antiproibizionista che annovera tra i suoi esponenti più prestigiosi l ex segretario di Stato George Shultz e il premio Nobel per l Economia Milton Friedman Quest ultimo ha scritto pochi giorni fa una lettera aperta a Bennet affermando tra l altro «La nostra esperienza del proibizionismo delle droghe è l esatta replica di quella del proibizionismo dell alcol le droghe sono una tragedia per i tossicodipendenti, ma la penalizzazione traduce la loro tragedia in un disastro per la società» Lo stesso ministro *antidroga Inoltre, non sembra* godere di buona stampa, visto che proprio ieri il *Washington Post* rivelava ironicamente che per tener fede alla sua pubblica rinuncia delle sigarette da nove mesi Bennet è costretto a masticare gomme alla nicotina

Anche Craxi ostenta il suo abbandono del tabacco (ma senza succedanei) quando un giornalista gli chiede perché non estende la sua campagna al fumo, all alcol e al consumo di massa degli psicofarmaci «È non cambiamo discorso», ammonisce Del suo colloquio con Bennet riferisce anche un altro aspetto reso drammaticamente attuale dalla feroce guerra dei narcotrafficantes colombiani La strage di Bogotà dice «porta la nostra attenzione sulla necessità di legami operativi internazionali nella lotta al traffico» Una reazione militare, osserva, «è problematica», ma è necessario «mettere la Colombia in condizione di resistere con mezzi efficaci» Al l amministrazione Usa Craxi rivolge infine un rimprovero quello di non aver fatto «tutto quello che si poteva fare per svolgere un controllo adeguato dei cieli», visto che il narcotraffico «si svolge principalmente attraverso il trasporto aereo» Dei «narcos» mafiosi italiani, invece, nello studio di Bennet non si è parlato

Sanità

Protesta del Pci alla Camera

ROMA. I parlamentari del Pci hanno abbandonato per protesta il comitato ristretto della commissione affari sociali della Camera, che sta affrontando l esame del disegno di legge del governo sulla sanità «Le forze di maggioranza respingono qualsiasi confronto, non si riescono ad affrontare i veri mali che affliggono il servizio sanitario – ha spiegato Grazia Labate, responsabile sanità del Pci – E si continuano a presentare emendamenti abborracciati, incongrui che rilevano la frenesia di trovare accordi purché siano in funzione spartitoria»

Per i comunisti non si affrontano le questioni centrali *certezza delle risorse*, superamento della lottizzazione partitica, autonomia e responsabilità dei tecnici, privatizzazione del rapporto di lavoro, chiarezza sullo scorporo degli ospedali, il ruolo di Regioni e Comuni «I comunisti non intendono lavorare per il rinvio o per l allungamento all'infinito della discussione – ha spiegato la Labate –, vogliamo però un confronto serio e meditato per dare ai cittadini e al paese una sanità efficiente ed efficace I nostri parlamentari riprenderanno la battaglia di merito in commissione e in aula valutando tutti gli strumenti e le iniziative politiche che si renderanno di volta in volta necessarie »

Sul ruolo dell'amministratore unico, la sua nomina, la sua revoca e sul contratto di diritto privato, riserve e perplessità sono state sollevate anche da parte dei repubblicani. È stato quindi deciso, dopo l'abbandono del Pci ai lavori del comitato ristretto, che sarà il presidente del Consiglio Andreotti a scegliere, o direttamente o con una riunione del consiglio di gabinetto, i nodi del provvedimento.

Punibilità: si allarga il fronte dei «no»

All'indomani del voto del Senato nuove reazioni alla legge sulla droga che dovrà ora passare all'esame della Camera. La battaglia per introdurre sostanziali modifiche. Il principio della punibilità al centro delle reazioni di partiti ed associazioni. La Federazione delle comunità che fanno capo a Don Picchi «Il tossicodipendente non chiederà mai aiuto alla stessa mano che lo bastona»

CINZIA ROMANO

ROMA. Dopo il voto del Senato si fanno più aspri i contrasti e le polemiche Sul principio della punibilità si allarga il fronte dei no, in vista dell esame alla Camera E per *la maggioranza si napre il capitolo* del dissenso Il liberale Alfredo Biondi e Raffaele Morello annunciano che il Pli insisterà nella richiesta di prevedere per i consumatori solo sanzioni amministrative «Informeremo delle nostre richieste i partiti della maggioranza, ma chiederemo libertà di voto». Per il repubblicano Dutto si tratta di una legge irrealistica *«non mi opporrò alla sua* approvazione perché sono convinto che tra breve dovremo ridiscuterla radicalmente L unica soluzione razionale è quella della legalizzazione, sotto controllo medico delle droghe» Del tutto contrari alla punibilità invece i giovani liberali e socialdemocratici Nella Dc l ex presidente del consiglio Goria e gli ex ministri Tina Anselmi e Oscar Luigi Scalfaro hanno già annunciato il loro disaccordo sulla punibilità, e non sarà facile, per la seconda volta, imporre diktat. Domenico Rosati, che al Senato insieme a Cabras, Granelli e Maria Fida Moro ha dato voce al dissenso dc, spera che nell intervallo che precede il dibattito alla Camera «si trovi il modo per unificare gli sforzi di chi crede ancora nella solidarietà e non la identifica *con la deterrenza penale*» Una legge si può anche fare in pochi giorni come auspica Craxi, ma il Parlamento italiano sa fare sicuramente di meglio se su materie come questa si tolgono assurdi vincoli di maggioranza»

Per il Pci «la partita non è chiusa continueremo la battaglia nel paese e alla Camera», dice Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti ribadendo che la legge è «ingiusta perché antepone la punizione al recupero, inefficace per le sanzioni, che invece di scoraggiare il consumo rischiano soltanto di inasprire la clandestinità dei tossicodipendenti e il costo delle droghe, accentuando tra l'altro la spirale della criminalità». Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, annuncia che se la legge non verrà cambiata dalla Camera, promuoveranno un referendum per abrogare tutti gli articoli sulla punibilità dei tossicodipendenti e dei consumatori di droghe Per Cuperlo non è in gioco «la stabilità del governo Andreotti, ma la vita di centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi che oggi vivono la devastante esperienza della tossicodipendenza»

Le federazioni delle comunità terapeutiche che fanno capo a don Mario Picchi affermano che «ci riesce difficile immaginare che i percorsi ad ostacoli allestiti per dissuadere il consumatore possano avere esito diverso dalla carcerazione, in particolare per i più fragili e sprovveduti le sanzioni non sarebbero rispettate, il trattamento non darebbe frutti Il tossicodipendente – *dicono infine – va aiutato ad* assumersi le proprie responsabilità, ma non chiederà mai aiuto alla stessa mano che lo bastona» Anche il Coordinamento genitori democratici giudica negativamente la legge e «come associazione di genitori ribadiamo la priorità della prevenzione, che non può essere semplice informazione, come strategia di intervento in tutti i campi, soprattutto in quelli che coinvolgono responsabilità e funzioni educative»

«Chi ha offerto la propria comunità come palcoscenico per un accordo politico tra Forlani e Craxi non può certo rinfacciare ad altri di essere "frange strumentalizzate da partiti politici"», è la dura replica del segretario delle Acli, Luigi Bobba alle dichiarazioni rilasciate da Don Gelmini a un *quotidiano Bobba ha infine* ribadito che Acli, Cisl, Agesci ed altri movimenti cattolici «intendono mettere al centro la persona e non la droga, educare e non il punire»

Guerzoni scrive ad Andreotti, i «primi cittadini» si riuniscono in coordinamento: martedì tutti a Roma

I sindaci dell'Adriatico chiedono aiuto al Papa

Scendono a Roma i sindaci della riviera adriatica quasi alla vigilia di Natale per l'emergenza mare. Manifestazione martedì nelle strade della capitale. Previsti colloqui con la presidenza del Consiglio, con i ministri e con i gruppi parlamentari. Mercoledì incontro con il Papa. Le richieste illustrate alla stampa. Una dichiarazione di Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Andranno anche dal Papa, i sindaci della riviera adriatica, per coinvolgere il pontefice nell operazione «Amo l'Adriatico». Ieri mattina i primi cittadini di Rimini, Riccione, Cervia, Ravenna e Venezia si sono incontrati con la stampa a Roma per spiegare che cosa chiede al governo e alle autorità il coordinamento dei sindaci delle città che si affacciano sul mare E per prima cosa hanno ribadito che il problema dell Adriatico, dell eutrofizzazione e della mucillaggine nasce più a monte, nelle fabbriche e nei campi della valle padana e nelle grandi città

Ed ecco le cinque richieste principali un programma organico per il risanamento della pianura padana e dell Adriatico che preveda tra l altro un impegno di tutte le Regioni e degli enti locali coerente con gli intenti, definiti in estate compreso quello di destinare almeno il 10% delle proprie risorse per l Adriatico costituzione di una autorità unica che faccia capo alla presidenza del Consiglio unifichi e coordini le competenze per la definizione del master-plan per risanare Po e Adriatico immediata attuazione del progetto di raccolta delle alghe e della difesa a mare (boe galleggianti) presentato dal commissario ad acta Arata per il quale sono necessari almeno 250 miliardi riqualificazione dei settori del turismo e della pesca, adeguata azione di promozione in Italia e all estero – una campagna simpatia – che valorizzi l'insieme delle risorse della costa e l impegno concreto per il risanamento del mare e per garantire la balneabilità 1990

Alla manifestazione di martedì hanno già aderito dodici comuni della riviera, nonché quelli di Venezia, Ancona, Pesaro e la Regione Emilia Romagna. Ma la richiesta di partecipare e di aderire è stata estesa praticamente a tutti i più grandi comuni d Italia Il problema e l emergenza Adriatico, infatti, valicano i confini strettamente territoriali

«Non bisogna considerare le città costiere le sole responsabili della salute del mare – ha detto Massimo Conti sindaco di Rimini Infatti l'Adriatico è specchio di ciò che accade all'interno, soprattutto nella padania Per questo – ha aggiunto – il coordinamento dei sindaci non chiede di concentrare i finanziamenti sulla costa ma di distribuirli organicamente Bisogna superare la frammentazione e coordinare gli interventi per salvare l'Adriatico che non va più considerato come mero oggetto di interesse economico, ma un patrimonio ambientale, culturale e morale»

Se Chicco Testa, responsabile ambiente del governo ombra del Pci, giudica positivamente la manifestazione la quale «supera la logica dell'ecologia stagionale che evidenzia d'estate i problemi tipici della stagione che vanno, invece, esaminati e affrontati d inverno», per Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna «la manifestazione è sacrosanta» «La Regione aderisce, partecipa e sostiene con un proprio contributo alle spese e condivide pienamente gli obiettivi della manifestazione» L iniziativa – dice Guerzoni – «si è resa inevitabile perché per il risanamento dell Adriatico, il governo, diviso tra aspri contrasti, persiste nell immobilismo e nel rinvio di ogni decisione» Guerzoni fa un elenco preciso «Nulla, infatti, è ancora stato deciso per i provvedimenti da assumere per fronteggiare nel '90 un'eventuale emergenza mucillagini e per gli adeguati e necessari finanziamenti E su questo si doveva decidere entro il 15 ottobre scorso E inoltre nulla è stato deciso per i criteri di balneabilità del '90 dopo che sono scaduti i cinque anni della proroga Cee nulla per un programma nazionale di risanamento della suinicoltura intensiva che impegni lo Stato e tutte le Regioni padane e non solo l'Emilia Romagna che pure sta procedendo senza l indispensabile sostegno del governo, nulla per l'istituzione dell Autorità unica del bacino adriatico dopo i reiterati impegni assunti»

Per il presidente della Regione Emilia Romagna «l allarme è forte tra i sindaci delle città adriatiche come tra i lavoratori e gli imprenditori del turismo e la protesta determinata per il risanamento del mare che non procede e per una stagione turistica privata delle certezze possibili e lasciata pressoché allo sbando» «Nei giorni scorsi – conclude Guerzoni – anche a nome di Cgil, Cisl e Uil, delle imprese turistiche, di Confcommercio e Confesercenti e degli enti locali ho chiesto al presidente Andreotti la convocazione immediata del comitato Governo Regioni per sbloccare una situazione non più tollerabile Mi auguro che la manifestazione preannunciata costringa il governo a decidersi»

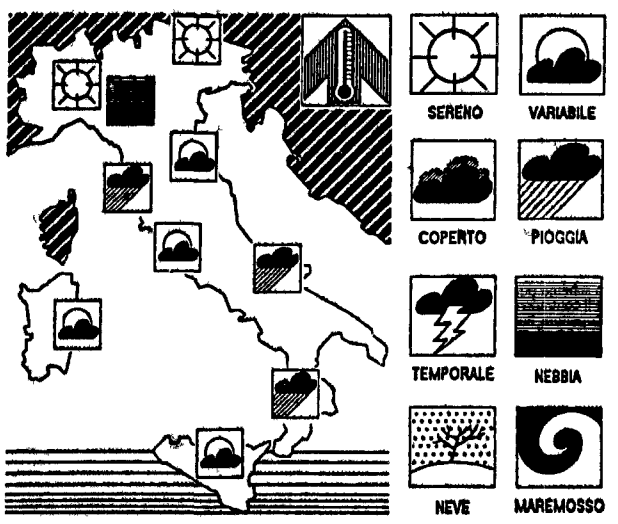
NEL PCI

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 12 dicembre fino alla seduta antimeridiana di sabato 16 dicembre per la discussione e votazione della legge finanziaria 1990
Elezioni in Cile In occasione delle elezioni politiche che si terranno in Cile il prossimo 14 dicembre delegazioni di forze democratiche italiane si recheranno lì Per il Pci nei giorni scorsi sono stati presenti Renato Sandri e Paola Bonzi Nei prossimi giorni altri dirigenti parteciperanno alle ultime iniziative politiche preelettorali Luciana Castellina con una delegazione del Parlamento europeo Germano Marri con una delegazione della Camera Francesco Macis con una delegazione del Senato e Ugo Mazza con una delegazione della Regione Emilia Romagna

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la pagina delle lettere e la rubrica di spazio impresa Ce ne scusiamo con i letton

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono particolari varianti da segnalare nella odierna situazione meteorologica La nostra penisola continua ad essere contenuta in un corridoio di alta pressione che corre dal Mediterraneo centrale sino alle isole britanniche Ad Ovest un sistema depressionario alimentato da aria umida di origine atlantica ad Est un sistema depressionario alimentato da aria fredda di origine continentale Questo quadro meteorologico persiste ormai da molto tempo sullo scacchiere europeo e del vicino Atlantico ragione per cui non sono possibili grossi varianti rispetto al tempo dei giorni scorsi anche se da qualche giorno si attende la lenta erosione del corridoio di alta pressione che per così dire protegge la nostra penisola
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternati a schiarite Formazioni di nebbia abbastanza persistenti sulle pianure del Nord e in minor misura sulle pianure del centro Gelate notturne al Nord e sulle regioni centrali
VENTI: deboli di direzione variabile
MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi
DOMANI: ancora condizioni meteorologiche invariate su tutte le regioni italiane per cui si avranno formazioni nuvolose alternate a schiarite Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord-occidentale la fascia tirrenica centrale e la Sardegna

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-9	8	L Aquila	3	9
Verona	-6	5	Roma Urbe	8	12
Trieste	n p	n p	Roma Fiumic	11	15
Venezia	0	7	Campobasso	4	10
M lano	5	0	Bari	7	13
Torino	-5	8	Napoli	9	15
Cuneo	1	10	Potenza	4	10
Genova	8	15	S M Leuca	9	16
Bologna	0	7	Reggio C	14	19
Firenze	8	12	Messina	15	17
Pisa	6	15	Palermo	15	20
Ancona	6	7	Catania	11	18
Perug a	6	11	Alghero	11	17
Pescara	4	10	Cagliari	13	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	7	Londra	8	9
Atene	6	16	Madrid	8	10
Berlino	3	5	Mosca	n p	n p
Bruxelles	4	9	New York	-2	9
Copenaghen	-4	6	Parigi	2	7
Ginevra	-1	1	Stoccolma	-5	-1
Helsinki	-8	-3	Varsavia	-5	1
Lisbona	12	16	Vienna	-3	2

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8.00 alle 12.
Ore 8 00: Italia Radio musica, 9 00: Rassegna stampa; 9.30: Approfondimenti sulla visita di Occhetto in Polonia, sulla situazione a Praga e sull'assemblea dell'Unità con E. Roggi; 10 00: Informazione senza libero mercato Inchiesta con G. Santaniello, W Veltroni, G. Trulli, V Roidi, C. Ciavoni, P. Serventi Longhi; 10 30: Proposte per la giustizia. Parlano G. Rodotà, C. Salvi, F. Macis; 11.00: Intervista sul Pci. Oggi in studio Emanuele Macaluso.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105 200; Arezzo 89 800; Ascoli Piceno 93 500 / 95.250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 105.250; Calanzaro 105 300 / 108 000, Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96 700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 94 600; Forlì 107 100; Frosinone 105 550; Genova 88 350; Grosseto 93 500 / 104 800; Imola 107 100; Imperia 88.200; Isernia 100 500; L Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 300; Latina 97 800; Lecce 87 900; Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102 200; Massa Carrara 105 700 / 102 550; Milano 91.000; Modena 94 500; Montalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Pescara 106 900; Perugia 100 700 / 98.900 / 93 700; Potenza 106 900 / 107 200; Pesaro 98 200; Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Ravenna 107 100; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96.200 / 97 000; Roma 94 600 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102 200; Salerno 102 850 / 103 500; Savona 92 500; Siena 94 900 / 106 000, Teramo 106 300; Terni 107 500; Torino 104 000; Trento 103 000 / 103.300; Trieste 103 200 / 105 250; Udine 96.900; Valdarno 99 800; Varese 96.400; Viterbo 105 500; Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150 000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento su ccp n 29972007 intestato all Unità SpA, via dei Taurini 19 00185 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz -Legali Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola Necrologie part. tutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/ 63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelasgi 3, Roma

Rapporti mafia e politica
Sarebbe il nuovo capitolo
del racconto a Falcone
di Francesco Mannoia

«Tutto risale all'86-87»
Smentiscono i due partiti
Il boss pentito ha paura:
ieri non è andato in aula

«Cosa nostra ha fornito voti al Psi e soldi al Pr»

Il pentito della mafia Francesco Marino Mannoia

«Cosa nostra nell'87 invitò a votare per il Psi. L'anno prima aveva finanziato il Pr»: secondo il giornale «La Sicilia» Francesco Marino Mannoia ha reso queste clamorose dichiarazioni al giudice Falcone. Smentiscono esponenti dei due partiti chiamati in causa. Intanto ieri il nuovo pentito della mafia non s'è presentato nell'aula del maxiprocesso. Ha paura, deporrà solo lontano da Palermo, scrive in una lettera.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. I rapporti tra la mafia e i partiti politici. Francesco Marino Mannoia, il nuovo pentito di Cosa nostra, dedica un clamoroso capitolo delle sue confessioni alle elezioni politiche, in Sicilia, nel 1987. Secondo il quotidiano catanese *La Sicilia* il pentito avrebbe dichiarato a Giovanni Falcone: «Intendo dire che nel passato generalmente Cosa nostra votava per la Democrazia cristiana, ma che non vi erano particolari pressioni e organizzazioni elettorali per votare per quel partito. Nelle elezioni politiche, invece, che credo si siano svolte nel 1987, è arrivato all'interno del carcere un ordine preciso con cui si responsabilizzavano tutti gli uomini d'onore affinché si votasse e si facesse votare, a familiari e amici, per il Partito socialista italiano. Inoltre un po' prima, quando il Partito radicale rischiava di sciogliersi e doveva raggiungere diecimila iscrizioni, dentro il carcere, a Palermo, ci siamo quotati su iniziativa di Pippo Calò. Quest'ultimo ha versato cento milioni a detto partito; la famiglia di Santa Maria del Gesù ha versato cinquanta milioni di cui trenta milioni sborsati direttamente da Giovanni Bontade; io ho versato soltanto un milione di lire; mio cugino, Pietro Vernengo, ha versato cinque milioni. Faccio presente che l'iniziativa del finanziamento del Partito radicale è stata esclusivamente interna al carcere dell'Ucciardone, anche se i finanziamenti sono stati raccolti anche all'esterno, mentre per quanto concerne l'appoggio elettorale al Psi l'ordine era generalizzato a tutta Cosa nostra in Sicilia».

Un j'accuse che non lascia spazio ad equivoci, quello del nuovo pentito della mafia. Una conferma diretta alle dure parole pronunciate da Leoluca Orlando pochi giorni dopo la conclusione delle elezioni del 1987. Il sindaco di Palermo, in quell'occasione, parlò di voti inquinati e più esplicitamente di «garofano inquinato». Le accuse di Orlando provocarono l'apertura di una inchiesta giudiziaria che però non approdò mai a nulla. Ora Mannoia prima di cominciare a parlare dei rapporti tra mafia e politica, chiede al giudice Falcone di «quale colore politico è». Il pentito spiega così la sua singolare domanda: «L'ho fatta – dice – perché dovendo io riferire cose di notevole gravità, voglio essere sicuro che non vi siano strumentalizzazioni politiche di alcun genere, anche perché ho notato certe stranezze che prima, nel passato, non avvenivano».

Per il Partito radicale una smentita viene dal tesoriere Paolo Vigevano: «Non abbiamo ricevuto nulla da Pippo Calò né da alcuno degli altri indicati da Mannoia», e replica: «Nell'86 durante la campagna di 10.000 iscritti versarono contributi e si iscrissero da Palermo 450 persone, di cui 40 dall'Ucciardone. Fra i versamenti non compare nessuno di quei nomi». Vigevano chiede a Falcone di denunciare Mannoia per calunnia, e annuncia denunce «contro chi si fosse indebitamente appropriato di quelle somme destinate al Pr». In casa socialista la replica è affidata al segretario regionale del Psi, Nino Buttitta: «Abbiamo sempre considerato la mafia il male peggiore della società siciliana – dice Buttitta. Ai fini dell'accertamento della verità è bene ricordare che nelle elezioni del 1987, cui si riferisce Mannoia, la maggioranza dei carcerati dell'Ucciardone non partecipò al voto. Se poi si vanno a vedere i dati elettorali complessivi dell'isola si constaterà che, a parte Palermo, Catania e Messina, i risultati del Psi furono assai mediocri». Eppure in occasione delle politiche dell'87 il Psi investì parecchio in Sicilia, tanto da candidare come capolista (nella parte occidentale dell'isola) l'attuale vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli. Nessuno dei socialisti siciliani si sognò mai di fare cenno a una «disfatta elettorale». Ma nella parte delle dichiarazioni di Mannoia coperta da uno stretto segreto istruttorio, ci sarebbe spazio anche per altri due episodi eclantanti: una fuga in massa del gruppo dei «perdenti» dal carcere dell'Ucciardone, bloccata da Totò Riina preoccupato dalla personalità di Vincenzo Puccio, e un tentato assalto al commissariato di polizia di Mondello dove era custodito temporaneamente il pentito Totuccio Contorno. Mannoia avrebbe anche confermato l'esistenza di una «talpa» negli uffici investigativi: un personaggio che avrebbe agevolato i killer incaricati di uccidere il vicequestore Ninni Cassarà nell'85.

Antimafia
Giovedì audizione di Andreotti

ROMA. Una riunione fulminea quella svolta ieri sera dalla commissione parlamentare Antimafia. È stata dedicata poco più di mezz'ora alla discussione sulla relazione annuale destinata al Parlamento, foriera di tante polemiche nelle scorse settimane per quel che riguarda i giudizi sull'operato del governo. Un incontro coperto dal massimo riserbo, a tal punto che ai giornalisti non è stato consentito assistere al dibattito neppure attraverso i monitor a circuito chiuso.

Il presidente, sen. Chiaromonte, al termine ha reso pubblico un comunicato in cui sono state riassunte le questioni affrontate. «La commissione parlamentare Antimafia – vi si legge – ha approvato le parti della relazione annuale concernenti, fra l'altro, valutazioni e proposte sulle questioni degli appalti e subappalti, del riciclaggio del denaro di provenienza illecita, della "gestione dei pentiti", del funzionamento dell'alto commissariato e dell'entrata in funzione del nuovo codice di procedura penale». «Nel corso della prossima settimana – conclude il comunicato – la commissione tornerà a riunirsi per discutere il capitolo della relazione relativo alle considerazioni di carattere generale».

Proprio queste ultime considerazioni sono quelle intorno alle quali il dibattito rischia di diventare più acceso. Per quel che riguarda gli argomenti discussi ieri, i commissari antimafia ne hanno approvate le conclusioni quasi all'unanimità. Contrario solo il parlamentare radicale Francesco Corleone. Questi, tra l'altro, ha chiesto che la commissione acquisisca gli atti relativi ai mandati di cattura spiccati in seguito alle recenti rivelazioni del mafioso pentito Francesco Marino Mannoia. Nel corso della riunione di ieri si è fatto inoltre esplicito riferimento al «disarmo» in cui versa l'apparato giudiziario siciliano, proprio mentre sarebbe necessario rafforzare le strutture della magistratura per contrastare il fenomeno mafioso.

Grande attesa intanto per giovedì 14 dicembre, quando davanti ai membri della commissione siederà il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Il capo del governo sarà ascoltato sul tema della lotta alle cosche, con particolare riferimento ai problemi del coordinamento e dell'utilizzo dei servizi, visto anche il nuovo ruolo assunto in questo campo dall'alto commissario Domenico Sica. Lunedì e martedì mattina Chiaromonte, assieme ad una delegazione della commissione, svolgerà un'ispezione nel Casertano.

Napoli
Operazione anticamorra della finanza

NAPOLI. Una vasta operazione è stata fatta ieri e l'altroieri dalla guardia di Finanza in Campania e in Calabria allo scopo di colpire «i vari settori economici in cui si è inserita la criminalità organizzata». All'operazione disposta dal comando della zona militare tirrenica delle Fiamme gialle hanno partecipato oltre duemila uomini appartenenti ai diversi reparti territoriali. Come ha sottolineato il generale di brigata Sergio Accial, durante una conferenza stampa svoltasi ieri, «sono state setacciate zone impervie dell'entroterra campano e calabrese da parte di pattuglie dei reparti speciali antiterrorismo e pronto impiego appoggiate da speciali unità cinofile, nonché da mezzi aeroterrestri». Tra l'altro durante una battuta i finanzieri hanno scoperto nella valle di Diano, in località «Athena Lucana», una grossa necropoli risalente all'epoca romana di notevole interesse storico.

In particolare durante l'operazione è stata sequestrata una tonnellata e mezza di sigarette di contrabbando e sono state denunciate duecento persone dedite all'attività nonché sequestrati quindici automezzi. Nel settore del lotto clandestino, i militari hanno sequestrato oltre cinquantamila biglietti utilizzati per le giocate e hanno denunciato dieci persone.

I finanzieri hanno anche individuato e sequestrato, a Casoria (Napoli), una fabbrica con venti dipendenti impegnata nel settore della contraffazione di calzature di note e costose marche, imitate perfettamente grazie a sofisticati macchinari. Nella circostanza, sono state sequestrate centinaia di paia di scarpe già confezionate. I militari hanno poi bloccato due Tir con merce che viaggiava illegalmente. Uno degli automezzi – fermato allo svincolo autostradale di Napoli – era carico di oltre settecento parti di computer di provenienza estera.

I risultati dell'operazione sono stati forniti dal generale Acciai il quale ha sottolineato che «sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati» e che «è stato così fornito un consistente concorso di affiancamento alle altre forze di polizia nel difficile controllo del territorio della Campania e della Calabria».

Il generale Acciai ha anche ricordato «l'opera quotidiana e difficile della guardia di Finanza in queste aree, ai limiti delle possibilità» e ha annunciato che il corpo ha recentemente elaborato una dettagliata mappa sulle attività dei contrabbando a Napoli e provincia, «fornendo così un valido strumento per operare ancora meglio».

Ustica
Audizione: «radaristi» assenti

ROMA. Erano stati convocati per ieri dalla commissione Stragi che indaga su Ustica i responsabili del centro radar di Marsala nel giorno della tragedia, maggiore Adulio Ballini e colonnello Fulvio Salmè, ma non si sono presentati. Nei giorni scorsi, infatti, il loro legale li aveva sconsigliati dal presentarsi di fronte alla commissione di inchiesta prima del termine dell'istruttoria della magistratura. Ballini e Salmè infatti sono tra i venticinque militari incriminati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli per i reati connessi alla strage del 27 giugno 80.

Ma la commissione Stragi ha ritenuto di non poter accettare queste giustificazioni «prive di fondamento giuridico» ed il presidente Libero Gualtieri ha annunciato che i due militari saranno riconvocati al più presto.

La commissione Stragi ha quindi ascoltato due dei massimi responsabili del centro radar di Licola, anch'esso attivo la sera dell'incidente. Si tratta del colonnello Aurelio Mandes che è stato comandante del centro di Licola dal 12 ottobre '79 al 28 ottobre '82 e del colonnello Vincenzo De Angelis, capo dell'ufficio operazioni dello stesso centro radar.

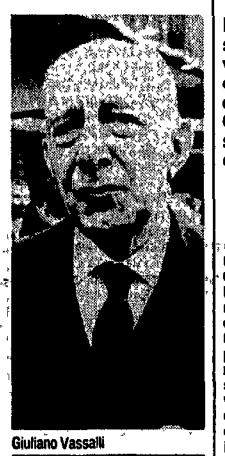
Nel corso dell'audizione di Mandes, costellata da una serie di «non ricordo», si è scatenata una vivace polemica tra i commissari. Tutto è iniziato quando il radicale Massimo Teodori ha definito il «team» di servizio a Licola agli ordini di Mandes «una banda».

Intanto l'ex ministro della Difesa Lelio Lagorio ha querelato per diffamazione aggravata il settimanale *l'Espresso*, per il servizio pubblicato sul numero attualmente in edicola. Lagorio vi ha ravvisato insinuazioni e attribuzioni gravemente lesive e diffamatorie per la propria onorabilità. Nell'articolo viene ricostruito il ruolo avuto da Lagorio nella vicenda del disastro di Ustica.

Il congresso dei magistrati
Anche per il Csm pericolo di «tutela»

Prima lo schiaffo del referendum, ora il rischio di paralisi dei processi. La giustizia italiana attraversa una crisi senza precedenti e i giudici non riescono a recuperare il prestigio perduto. Alla seconda giornata del XX Congresso dell'Associazione nazionale dei magistrati sfilano i politici: hanno parlato Salvi, Rodotà, Andò, Binetti e Pannella. Scontro sul ruolo del Csm. Applaudito il piano per la giustizia del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
CARLA CHELO



Giuliano Vassalli

PERUGIA. Fischi a Pannella, applausi e ringraziamenti a Rodotà. Solo l'esponente radicale e il ministro ombra comunista di tutti i politici giunti a Perugia per il XX Congresso dell'Associazione dei magistrati sono riusciti a scaldare la platea dei giudici. Il primo, provocatorio, aveva rimproverato ai magistrati di violare costantemente il diritto alla giustizia dei cittadini. A Stefano Rodotà, ministro della giustizia del governo ombra, va invece il più alto indice di gradimento. Eppure neanche lui è stato tenero coi magistrati: «Non credo di usare parole eccessive – ha detto – se dico che la magistratura è di fronte alla crisi più grave della sua storia. E se aggiungo che ci stiamo avvicinando all'atto finale di un conflitto tra poteri, dal quale proprio la magistratura rischia di essere sacrificata». Dell'intervento dell'esponente comunista è stato applaudito soprattutto l'attacco alla maggioranza, colpevole di avere messo i problemi della giustizia agli ultimi posti tra le priorità del paese. Questo succede nell'anno di «prova» del primo Codice dell'Italia repubblicana. Scelte di questo tipo – ha ricordato Rodotà – non sono frutto di indifferenza o sottovalutazione. Sono il risultato di un disegno preciso: «smantellare sistematicamente ogni forma di controllo, in primo luogo quindi l'esercizio pieno del controllo di legalità».

E di questo progetto i magistrati sono perfettamente coscienti, anche se sanno pure di avere ben poche carte in mano per contrastarlo, stretti tra desiderio di «revanche» e «voglia di maggioranza» come l'ha definita Franco Ippolito, segretario di Magistratura Democratica, la corrente più impegnata. Riflessi di queste difficoltà erano nella relazione di Gioacchino Izzo, segretario di Unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza.

Testimonianza dell'esasperazione presente nella categoria è anche l'intervento di Francesco Marzachì di Magistratura indipendente, che ha denunciato «desolanti carenze anticipatrici di totale paralisi della giustizia penale» che giungono dalle Procure circondariali introdotte dal nuovo Codice.

Ma il punto di scontro più alto con i politici presenti è stato sul Consiglio superiore della magistratura che democristiani e socialisti vorrebbero mettere «sotto controllo vigilato». Per Salvo Andò, del dipartimento dei problemi dello Stato del Psi: «Il problema principale del Consiglio è quello della governabilità». E per «riportare il Csm ai profili costituzionali propri» ha proposto una riforma costituzionale ed una elettorale. Andò ha inoltre annunciato uno slittamento delle elezioni del prossimo Consiglio che scadrà a marzo: il tempo necessario all'approvazione della riforma proposta dal Psi. All'esponente socialista ha risposto Cesare Salvi, della direzione del Pci, ricordando che non è questo il compito dei partiti: «Con il reclutamento straordinario dei magistrati o con le modifiche di legge sul Csm – ha detto Salvi – si otterrà solo un controllo politico dei giudici. Il Pci propone una strada diversa: una politica di riforme che assicuri il diritto alla giustizia del cittadino, con un processo equo e in tempi ragionevoli, nuove regole sullo status del magistrato che garantiscano imparzialità, trasparenza, professionalità dell'attività giudiziaria».

Atteso per oggi l'intervento del ministro Vassalli, anche se un portavoce del dicastero ha ventilato la possibilità che il ministro non intervenga affatto. «Uno sgarbo – ha fatto notare Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati – che certo non contribuirà a rasserenare il clima arroventato tra magistrati e politici».

Intimidazioni mafiose a Dolci?
«Processo Chinnici» Furto in casa del giudice

Hanno rubato soltanto un po' d'argenteria. Ma lo scopo dei ladri forse era diverso: l'appartamento visitato il 2 dicembre era di Raffaele Dolci, presidente di Cassazione, che il 4 dicembre doveva decidere sui mandanti dell'omicidio del giudice Chinnici. Aveva in casa i fascicoli e i ladri li hanno scartabellati. Nella stessa notte tagliate le gomme del cancelliere. Intimidazioni mafiose?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Ufficialmente si tratta di un furto d'argenteria. Così, almeno, è registrato sui brogliacci del «113». Ma i ladri non sono entrati in una casa qualsiasi. Quello era l'appartamento di Raffaele Dolci, il presidente della quinta sezione penale della Corte di cassazione che il 4 dicembre doveva esaminare l'assoluzione dei mandanti e degli esecutori dell'omicidio del consigliere istruttore Rocco Chinnici, ammazzato il 29 luglio 1983 in via Pipitone Federico a Palermo per lo scoppio di un'autobomba. La decisione della Suprema corte è stata però rimandata all'8 gennaio del 1990.

Quando il giudice Dolci, nella tarda serata del 2 dicembre, è tornato nella sua abitazione, ha trovato la porta ostruita dall'interno. Il magistrato ha subito chiamato il «113» ed ha atteso gli agenti di polizia per entrare in casa. Nell'appartamento c'era una finestra forzata dall'esterno, ed era sparita soltanto l'argenteria. I ladri, comunque, hanno avuto il tempo per sfogliare i fascicoli del processo Chinnici che il giudice aveva nella sua abitazione. Un elemento che, ha messo in allarme non solo il giudice ma anche gli inquirenti che stanno indagando per capire se è stata una intimidazione mafiosa, se i ladri hanno sottratto qualche documento dai fascicoli o se si è trattato di normali «topi di appartamento».

C'è un secondo elemento che fa pensare ad una azione non casuale. Nella stessa serata del 2 dicembre qualcuno ha tagliato le quattro gomme della macchina di un cancelliere della Corte di cassazione. Proprio del dirigente della quinta sezione penale presieduta da Dolci. Sui due episodi la Procura presso la pretura ha avviato un'inchiesta. Per prima cosa sono stati rafforzati i sistemi di sicurezza presso il palazzo di giustizia di piazza Cavour e sono stati disposti turni di vigilanza presso le abitazioni dei magistrati che esamineranno il processo Chinnici. I fatti sono stati segnalati anche all'alto commissario Domenico Sica.

La strage di via Pipitone Federico rappresenta uno degli episodi «chiave» dell'assalto mafioso in Sicilia. E l'inchiesta, poi i processi che si sono succeduti, testimoniano il clima oscuro in cui la vicenda è maturata. Perché qualche giorno prima dell'agguato in cui persero la vita oltre al consigliere istruttore, anche i due carabinieri di scorta e il portiere dello stabile, Bou Chebel Ghassan, enigmatico libanese al servizio dei servizi segreti, aveva annunciato la strage al capo della Criminalpol palermitana, Antonio De Luca. «La mafia vuole far fuori De Francesco o il giudice Falcone, vogliono fare come i palestinesi», aveva detto Ghassan. Un'informazione ottenuta trafficando eroina con gli uomini del clan Greco, disse. Qualche giorno dopo fu arrestato dal vicequestore Ninni Cassarà, che lo accusò di essere un «doppiogiochista». Insomma la «mezza informazione» avrebbe depistato gli inquirenti che predisposero una protezione speciale per tutti gli obiettivi possibili, meno che per Chinnici.

Eppure il consigliere istruttore, proprio il 9 luglio aveva emesso una serie di mandati di cattura contro i capi della «Pioyra» per diversi omicidi, uno dei quali era quello del generale Dalla Chiesa. Aveva accusato Totò Riina, Nitto Santapaola, Bernardo Provenzano, Michele e Salvatore Greco. Ma non solo; aveva capito che era necessario ripercorrere le strade del crimine «dei colletti bianchi». Come ultima iniziativa aveva chiesto indagini sugli esattori Salvo, poi informazioni sulle società finanziarie svizzere coinvolte nel traffico di droga.

L'istruttoria, affidata alla magistratura di Caltanissetta, si concluse con il rinvio a giudizio di 6 imputati: Michele Greco detto «il papa», il fratello Salvatore, detto «il senatore» e un cugino, Salvatore Greco, detto «l'ingegnere» e di tre imputati in carcere, Vincenzo Rabito, Pietro Scarpisi e Ghassan. In primo grado la Corte d'assise decise gli ergastoli solo per i fratelli Greco; 15 anni per Rabito e Scarpisi, assoluzione per gli altri. Sentenza sostanzialmente confermata nel processo d'appello. Poi entrò in scena la Cassazione che il 3 giugno '86 azzerò le condanne, disponendo un nuovo processo a Catania. E in quel tribunale tutto finì in un'assoluzione generalizzata. Contro quella decisione è intervenuto il ricorso della Procura generale di Palermo che ha passato, di nuovo, la parola alla Cassazione e al giudice Dolci.

«Autorizzateci ad arrestare il missino Abbatangelo»

FIRENZE. La Procura di Firenze ha chiesto l'autorizzazione a procedere all'arresto per Massimo Abbatangelo, 47 anni, l'esponente missino napoletano rinviato a giudizio per la strage della vigilia di Natale dell'84 sul rapido 904 Napoli-Milano. Abbatangelo, dopo un anno di carcere, tornò libero nell'ottobre scorso. In seguito alle dimissioni dell'onorevole Antonio Mazzone, Abbatangelo fu proclamato deputato al Parlamento per il collegio XXII di Napoli.

L'esponente del Msi-Dn era stato accusato di complicità nella strage che provocò sedici morti e 267 feriti da due dissociati della banda camorrista capeggiata da Missi, Lucio Luongo e Mario Ferraiuolo. Ieri l'esponente missino ha presentato una memoria difensiva. La richiesta di autorizzazione a procedere e all'arresto, è stata presentata alla Procura generale che l'ha inoltrata al ministro di Grazia e Giustizia che a sua volta l'ha inviata al presidente della Camera dei deputati.

Pinot di Pinot®
VINO SPUMANTE SECCO
F.lli GANCIA & C.

La battaglia della Mondadori

Il giudice accoglie un ricorso della Fininvest
Il consiglio della casa editrice aggiornato a domani
Lo scontro dei legali sulla assemblea straordinaria che potrebbe ridare la maggioranza a De Benedetti

Berlusconi-Cir, 1 a 0 a tavolino

Carlo De Benedetti

Uno a zero per Berlusconi, ma la partita continua Già domani il risultato potrebbe cambiare. Nel confronto per il controllo della Mondadori è scesa in campo ieri per la prima volta – ma certamente non l'ultima – anche la magistratura Un giudice, su richiesta della Fininvest, ha infatti ingiunto al consiglio della casa editrice di non prendere in esame la richiesta di una assemblea straordinaria venuta dalla Cir

DARIO VENEGONI

MILANO Come previsto più che una grande battaglia di finanzieri quella per il controllo della Mondadori sta diventanto una battaglia di avvocati Ieri i legali di Berlusconi hanno fatto segnare il primo punto a favore cosa che è stata salutata con scene di tripudio tra i sostenitori del padrone delle tv private Su richiesta della Fininvest e della Istifi – una finanziaria della stessa Fininvest – un giudice istruttore della ottava sezione del tribunale civile di Milano Gabriella Manfrin ha emesso ieri mattina un provvedimento d urgenza con cui «inibisce al consiglio di amministrazione attuale della Mondadori di adottare altri provvedimenti oltre alla gestione ordinaria, all'infuori della convocazione dell assemblea per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione»

L ingiunzione è giunta al consiglio (dal quale si è ieri dimesso anche Marco Mondadori cugino di Luca Formenton) quando ancora la riunione non era iniziata Per quasi tre ore è stato discusso il da farsi, fino alla decisione finale il consiglio ha deciso di rinviare la conclusione dei propri lavori al primo giorno utile e cioè domani Nella mattinata di sabato, infatti, gli uffici dei tribunali sono aperti E gli avvocati di Carlo De Benedetti contano di riuscire a convincere il giudice a riconsiderare la questione alla luce di un fatto nuovo che – si dice in casa Cir – «certamente il giudice Manfrin non poteva conoscere» E cioè che la stessa Cir insieme ad alcuni alleati ha presentato al consiglio una richiesta formale di convocare l assemblea ordinaria e straordinaria della società sulla base dell articolo 2367 del Codice Civile

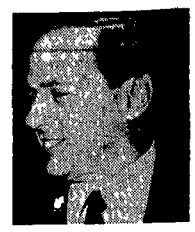
Che cosa prevede questo articolo? Esso afferma che «gli amministratori devono convocare senza ritardo l'assemblea quando ne è fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno un quinto del capitale sociale e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare Se gli amministratori o in loro vece i sindaci, non provvedono, la convocazione dell assemblea è ordinata con decreto dal presidente del tribunale il quale designa la persona che deve presiederla»

Si tratta di un articolo del Codice che tutela i diritti delle minoranze Come si vede se la richiesta è presentata con le caratteristiche indicate il consiglio non può esimersi dal convocare l assemblea «senza ritardo» È quindi un atto dovuto e come tale gli avvocati di De Benedetti sperano che sia ammesso dal giudice Se ciò avverrà sabato mattina a metà pomeriggio il consiglio potrebbe procedere a convocare l assemblea straordinaria che nelle intenzioni della Cir dovrebbe consentire un aumento di capitale congegnato in modo tale da ridurre in minoranza la partecipazione della finanziaria Amef ormai solidamente controllata da Berlusconi

Ma perché tanta fretta di agire sabato? Perché per lunedì è stata convocata la riunione del consiglio della stessa Amef nel corso della quale si dovrebbe giungere al cambio dei dirigenti con l ingresso di uomini vicini alla Fininvest

Come si vede è una lotta contro il tempo alla quale la Mondadori assiste non senza un grave imbarazzo È difficile ipotizzare una rapida conclusione del confronto, e la maggiore casa editrice del paese rischia di restare semiparalizzata per diversi mesi

Nel frattempo, sospesi ufficialmente i titoli del gruppo in Borsa in Piazza degli Affari prosegue il lavorio sotterraneo di molti operatori che trattano piccole e grandi partite di azioni in contrattazioni semiclandestine condotte spesso in un paio di bar della zona (se non altro perché all aperto fa troppo freddo) Le cifre ufficiose che circolano a Milano sono di molti punti in percentuale superiori agli ultimi prezzi ufficiali si parla di 38 000 lire per le Mondadori ordinarie (contro le 34 000 della settimana scorsa) e di 35 000 per le privilegiate (contro 28 200) Opinione generale è che a comprare sia soprattutto la speculazione professionale, ansiosa di realizzare rapidi guadagni all indomani della riammissione dei titoli al listino ufficiale



La tv polacca blocca accordo con Berlusconi

Il nuovo presidente della tv polacca Andrzej Drawicz ha bloccato l accordo con Publitalia la società di Berlusconi che opera nella raccolta pubblicitaria che doveva essere ratificato il 15 prossimo Publitalia si era assicurata l esclusiva degli spot che aziende europee intendono trasmettere sui due canali della tv polacca Berlusconi avrebbe pagato gli spazi concessi dalla tv con programmi e film «Non vogliamo spaghetti western», ha titolato *Gazeta Wyborcza*, quotidiano di *Solidarnosc* annunciando il blocco dell accordo firmato sotto l ultimo governo comunista.

Lunedì numero zero del tg Fininvest

Lunedì prossimo Emilio Fede realizzerà a Milano il primo numero zero del tg di Berlusconi, il cui esordio – non si sa ancora bene su quale delle tre reti Fininvest – dovrebbe avvenire ai primi di febbraio La linea politica del tg è stata annunciata già dai massimi dirigenti della Fininvest sarà in sintonia con l asse Craxi Andreotti Forlani Emilio Fede avrà a disposizione due redazioni una a Roma e l altra a Milano L'impaginazione dovrebbe essere dicono le agenzie sul modello del tg argentino si apre con una notizia ampliata nel corso del tg Insomma, l America latina è di moda nel sistema informativo italiano a cominciare dal tasso di concentrazione

Gruppo Monti: è scontro sulle sinergie

La Federazione della stampa ha deciso di chiamare in causa la presidenza del Consiglio il ministro del Lavoro il garante dell editoria e il Cipi per la vertenza aperta con il gruppo Monti, in merito alla utilizzazione delle sinergie I giornalisti del gruppo e il sindacato denunciano la progressiva omologazione delle testate della catena Monti dal momento che intere parti dei giornali in questione sono confezionate dall agenzia centrale, Polipress. In verità, sulle sinergie si sconta una specifica debolezza dell ultimo contratto di lavoro, che su questo aspetto ha lasciato varchi notevoli alle incursioni degli editori

L'Europeo respinge ultimatum dell'editore

La Rizzoli ha *intimato* alla redazione dell *Europeo* di avviare le procedure per l insediamento del nuovo direttore Vittorio Feltri, che dovrebbe succedere a Lanfranco Vaccari, licenziato in tronco La redazione ha respinto l ultimatum e ha scritto a Feltri avvertendolo che non sarà consentito un suo insediamento forzoso «L'azienda ci comunica – hanno scritto a Feltri i giornalisti – che il 13 dovresti insediarti non sugli scudi, come si dice ma sulle baionette Il metodo ci appare – e dovrebbe apparirti – intollerabile Non si vede come, con queste premesse, potremmmo mai riconoscere in te un vero direttore. C erano delle perplessità iniziali sul tuo nome ma forse, avremo potuto intenderci Ora dovremo intenderci per forza e questo, ne converrai non può essere».

Probabile amministrazione controllata per Odeon tv

Se i nuovi proprietari di Odeon tv (Fiorio Fiorini con la Sasea e Giancarlo Parretti con la Pathè) forniranno le garanzie richieste. Odeon tv, il circuito che i due finanzieri hanno acquistato da Calo Tanzi, potrebbe evitare il fallimento e ottenere due anni di amministrazione controllata. I giudici della sezione fallimentare del tribunale di Milano hanno concesso a Fiorini e Parretti qualche giorno di tempo per consegnare la documentazione richiesta Il fallimento è stato sollecitato dai legali della Bastogi, la società del costruttore Vincenzo Romagnoli, che aveva ceduto Odeon tv a *patron* della Parmalat, Tanzi

GIUSEPPE VITTORI

Sullo sciopero la Fnsi rinvia a martedì

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Per sapere se si farà o meno uno sciopero nazionale dei giornalisti a sostegno della lotta contro le concentrazioni editoriali si dovrà aspettare martedì, quando la Federazione nazionale della stampa, riunirà il proprio consiglio nazionale È l'unico risultato, se di risultato si può parlare, dell'incontro di ieri tra i comitati di redazione delle testate del gruppo Mondadori e la Fnsi Un incontro dall avvio travagliato, a tratti anche teso, per un esordio un po troppo da paternale del segretario della Federazione, Giuliana Del Bufalo Che ha tagliato e cucito giudizi un po' su tutto e tutti, da Scalfari ai progetti di legge antitrust dal Pci ai comportamenti della stessa categoria, colpevole di «troppe logiche di appartenenza».

Scaramucce iniziali a parte, la discussione ha ruotato attorno alla richiesta di un'azione più decisa della Fnsi in seguito alla vicenda del cambio di alleanze tra gli azionisti della Mondadori «Qualsiasi decisione – ha ribadito Giuliana Del Bufalo, riferendosi ad eventuali azioni di lotta su scala nazionale – dovrà essere adottata dal Consiglio nazionale della Fnsi e preparata adeguatamente all'interno della categoria». Un eventuale sciopero, comunque, dovrà, secondo il segretario della Fnsi essere finalizzato «ad un obiettivo unificante» e cioè a sollecitare l'approvazione di una legge antitrust e non «a favore di questa o quella situazione o cordata azionaria I concentratori – ha aggiunto – non si dividono in bianchi e rossi, in buoni e cattivi Per noi sono solo concentratori» Maurizio Valentini de *L'Espresso* ha ribattuto che «non tutti i concentratori sono uguali» e che il livello di posizione dominante raggiunto da Berlusconi è «preoccupante» E Ffrancesco De Vito, sempre de *L'Espresso*, rispondendo al l obiezione che un analoga richiesta di sciopero non venne avanzata al momento della fusione Mondadori De Benedetti ha detto che «se allora abbiamo sbagliato non vedo perché dovremmo ripeterci adesso».

Sul tema specifico della legislazione antitrust la Del Bufalo ha detto di essere contraria alla proposta avanzata nei giorni scorsi dal gruppo direttivo dei deputati dc, di considerare un tetto massimo di concentrazione del 25 per cento «Era già troppo il 20 per cento – ha detto il segretario della Fnsi – auspicato in un'altra proposta È poi bisogna anche chiarire alcune cose specifiche come ad esempio il ruolo dei quotidiani sportivi a proposito della loro capacità di formare l opinione pubblica e la questione dei libri» Maggiore accordo si è registrato sul tema di una «carta dei diritti o di garanzia» per tutelare giornalisti e testate da influenze esterne Si è deciso di aprire con il gruppo Mondadori una vertenza che data l importanza delle questioni in ballo, dovrebbe svolgersi a livello nazionale e con l apertura di un tavolo con la Federazione degli editori

La cronaca della giornata registra anche un intervento del garante per l editoria Santantiello in un'intervista rilasciata al quotidiano economico *Mf* «Non entro mai pubblicamente nel merito di singole vicende del mondo editoriale – ha detto Santantiello – In ogni caso, per quel che riguarda gli avvenimenti di questi giorni, posso dire che ho disposto l'acquisizione di tutti gli elementi utili a capire come stanno le cose» Sulla normativa antitrust secondo il garante, bisognerebbe arrivare alla stesura di due leggi distinte una di carattere generale e l altra specifica per il sistema dell informazione A favore di una rapida approvazione di misure contro le concentrazioni si è espresso anche il direttivo dell Associazione della stampa sarda Analogo pronunciamento anche da parte dell Ordine dei giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta in un telegramma inviato al presidente nazionale dell Ordine Guido Guidi Oggi intanto nuove assemblee a *La Repubblica* e a *L Espresso* i cui poligrafici hanno chiesto alla categoria di proclamare una giornata di sciopero

L'antitrust del governo ombra: «tetto» al 20% dei ricavi pubblicitari

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Nessuna impresa o gruppo può direttamente o indirettamente controllare più del 20% delle risorse pubblicitarie complessive né comunque, più del 30% delle risorse pubblicitarie relative a ciascun settore. tv, radiofonia quotidiani periodici» Questa è la norma che il governo ombra del Pci indica come snodo di una legge stralcio che consenta di ripristinare condizioni di pluralismo di impresa e pluralismo dell'informazione Nelle prossime settimane – d intesa con i gruppi parlamentari di Pci e Sinistra indipendente – il governo ombra presenterà un disegno di legge sullo statuto dell impresa giornalistica per tutelarne le condizioni di autonomia. La proposta antitrust è contenuta in una risoluzione del governo ombra resa nota ieri e che indica i punti essenziali da salvaguardare, in sintonia con le indicazioni più volte fornite dalla Corte costituzionale garanzia della libertà di manifestazione del pensiero e del diritto dei cittadini ad una informazione libera tutela del pluralismo dell'informazione e della libertà di concorrenza; trasparenza della proprietà e della gestione dei mezzi di informazione; determinazione delle condizioni per lo sviluppo culturale, tecnologico e produttivo dell'industria delle comunicazioni di massa, rilancio della produzione culturale nazionale ed europea. La risoluzione del governo ombra parte da una impietosa radiografia della situazione l'assenza di leggi il vuoto di iniziativa del governo, il progressivo ridursi di gruppi editoriali e in primo luogo di quelli pun, le analogie con i disegni e i piani che furono propri della loggia P2 «Abbiamo avversato – sottolinea la risoluzione del governo ombra – lo strapotere dei gruppi finanzian che, progressivamente con l affermazione della Fiat, di De Benedetti, di Berlusconi, di Gardini, hanno acquisito il controllo di giornali, tv, pubblicità riducendo il pluralismo dell'uformazione Ora, il nuovo *supergruppo* formato dall unione tra la Mondadori e la Fininvest si appresterebbe a disporre di una quota di mercato che non ha paragoni altrove il 17% circa dei quotidiani, oltre il 33% della tiratura, il 42%, con oltre 3000 miliardi, della raccolta pubblicitaria, 3 reti tv di proprietà, altre controllate un recente insediamento nella radiofonia il 20% circa dell editona libraria senza contare le altre province dell impero berlusconiano Accanto a questo *supergruppo*, agisce l altrettanto formidabile concentrazione costituita dalla Fiat, mentre il polo pubblico – la Rai – è stretto tra la crisi finanziaria e la pressione dei partiti di governo, in questa condizione di assoluta anomalia l Italia si avvicina alla scadenza dell integrazione europea, in questa condizione – sottolinea il governo ombra del Pci – proporre una effettiva disciplina antitrust costituisce un atto di responsabilità democratica

A 13 anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale, che cosa deve essere oggi una legge organica per il sistema dell'informazione e su quali principi si deve basare? Il Pci ha costruito, in questi ultimissimi anni, un quadro di proposte che si possono sintetizzare così 1) definizione del diritto delle comunicazioni di massa come *diritto speciale*; 2) autonomia gestionale delle attività di informazione, mediante uno statuto delle imprese informative, limiti articolati all affollamento pubblicitario, soglia minima per la Rai media per le tv nazionali private alta per le tv locali incroci tra tv e giornali ma con quote di mercato inferiori a quelle imposte a chi sceglie di operare in un solo settore, divieto di interrompere con spot i film in tv; garanzie per la produzione nazionale ed europea

Francesco Cossiga

E il Psi dice: bravo Cossiga, ma arrivi tardi

Il vicesegretario Di Donato lamenta: «Meglio se parlava ai tempi dell'opzione zero»
I giornalisti interrogano i partiti: «Ora che farete?»

ROMA. Il monito di Cossiga – il Parlamento vari al più presto leggi in grado di garantire pluralismo dell informazione e libera concorrenza la libertà di stampa e il diritto dei cittadini ad essere informati a meno che non si voglia cambiare sistema – finisce per la forza intrinseca delle cose con il mettere ancora più in rilievo pasticci e fumisterie della maggioranza Nella quale affiora anche qualche astioso e irriguardoso risentimento per le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Ad esempio il vicesegretario del Psi, Di Donato dopo aver definito «significativo l appello di Cossiga», fa notare che «se il capo dello Stato avesse fatto queste affermazioni quando vi fu la proposta dell *opzione zero* esse avrebbero avuto senz altro un effetto positivo Se quella proposta infatti fosse stata realizzata, adesso ci troveremmo molto avanti in questo settore» Vale la pena di ricordare qualche particolare della vicenda L'*opzione zero* (divieto di incrociare il possesso di giornali e tv) fu una mostruosità inventata per sbloccare la formazione del governo De Mita la proposta fu bocciata solennemente (luglio 1988) dalla Corte costituzionale un intervento a quel tempo del Quirinale (ammesso per pura ipotesi che vi si sia mai pensato) avrebbe aperto qualche problemino non da poco infine l *opzione zero* nota anche come legge Mammì è stata sepolta dalla stessa maggioranza

Anche il responsabile dc per la tv sen Radi, saluta con favore l appello di Cossiga e cita a vanto del suo partito la recente proposta di inserire nella legge generale sull antitrust una norma che vieti alle imprese editoriali di superare il 25% del monte ricavi complessivo del settore È stato dimostrato a iosa che con quel 25% Berlusconi avrebbe margini per qualche altra scorpacciata Ma su questa amena proposta nella Dc esplodono persino gelosie Il sen Bernardi, presidente della commissione che sta esaminando l ex *opzione zero*, indispettito dice «Il limite del 25% sta già nella legge che stiamo discutendo noi»

L on Silvestri, sinistra dc, insiste «Non scordiamoci che non a caso la P2 dedicò molte attenzioni al mondo dell informazione» Il vicesegretario dc, Bodrato parlando l'altra sera a un confronto con i partiti (assente il Psi) promosso dalla *Lega dei giornalisti* ha ribadito che la sinistra dc combatterà questa battaglia Il Pri (con il vicesegretario Bogi) insiste anch esso per una legge stralcio E se gli altri partiti della maggioranza non ci stanno? Si farà la crisi? Non enfatizziamo, dice Bogi, la crisi non ci sarà perché la maggioranza non potrà opporsi alla richiesta del Pri. Tutti da Rutelli (verde arcobaleno) a Battistuzzi (liberale) concordano la Fininvest si trova nella classica situazione di abuso di posizione dominante Veltroni (segreteria Pci) aggiunge «La situazione attuale rappresenta un dramma per la democrazia» Mentre Stefano Rodotà (Sinistra indipendente) avverte «Questa maggioranza è capace di attendere che tra gennaio e febbraio la Consulta dichiari l'illegittimità dell'oligopolio Berlusconi per varare un altro decreto che lo renda legittimi Che cosa faranno allora quelli che nella Dc e nella maggioranza avvertono il pericolo dell oligopolio e dicono di volerlo combattere?». In conclusione, mentre Cariglia (Psdi) e Patuelli (Pli) chiedono un vertice dei segretari di maggioranza, il ministro Fracanzani, invoca libertà e pluralismo per gli strumenti di informazione in mano pubblica Il ministro pensa, si ritiene, principalmente al *Giorno*, giornale dell Eni schierato senza un filo di esitazione nell armata del Caf

□ A Z

NON C'E' NIENTE DI PIU' STRAORDINARIO DELLA GENTE COMUNE.

Specchio della vita, alle 19,15.

Storie singolari, a volte fantastiche, personaggi veri con qualcosa di umano da raccontare: così è il talk-show condotto da Nino Castelnuovo. Un'immagine eloquente degli italiani e della vita di tutti i giorni in una maxiscenografia che ci fa sentire a casa.

TMC TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

L'incarico di formare il nuovo governo affidato al comunista Marian Calfa
Espulsi dal partito l'ex segretario Jakes e l'ex capo della capitale Stepan

Cauta reazione dell'opposizione
«Collaboreremo con il primo ministro se sarà disposto a farlo con noi»
Confermato per ora lo sciopero generale

Praga, anche Adamec getta la spugna

Il primo ministro cecoslovacco Adamec ha rassegnato le dimissioni. L'incarico di formare un nuovo governo passa ora nelle mani del comunista Marian Calfa. Equilibrata reazione del Forum civico: «Collaboreremo col nuovo primo ministro se lui vorrà collaborare con noi». Confermato lo sciopero generale. Espulsi dal partito l'ex segretario Jakes e l'ex segretario di Praga Stepan.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

PRAGA. Adamec non ce l'ha fatta. O forse è più opportuno dire che non ce l'ha voluta fare. Ieri il Forum civico gli aveva presentato le sue *proposte: sette posti per «tecnici indipendenti»* di provata fede democratica, a cominciare da quello di primo vicepresidente da affidare a Jan Cernogursky. Poi la vicepresidenza con compiti di coordinamento per gli affari economici (Dlouhy) e quella per gli affari politici (Gusy). Quindi i ministeri delle Finanze, degli Esteri, del Lavoro e delle Nazionalità. Non era molto, considerato che il Forum aveva abbandonato ogni richiesta in merito alle questioni più spinose: quelle della Difesa e degli Interni. Ma per Adamec (e per l'apparato) era evidentemente troppo. E, nel tardo pomeriggio di ieri – mentre un'altra notizia, quella delle espulsioni dal partito di Jakes e Stepan, ritenuti responsabili degli incidenti del 17 novembre, scandiva la fine del vecchio potere – *ha rassegnato* le sue dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica. L'incarico passa ora al primo vicepresidente Marian Calfa.

Che si profilasse una decisione di questo tipo era in realtà apparso possibile fin da mercoledì sera, allorché Adamec si era improvvisamente presentato sugli schermi televisivi. «Permettetemi di ringraziare quanti mi hanno aiutato ed hanno creduto in me», aveva detto chiudendo il suo breve discorso. Una frase che, a molti, era parsa quasi un addio, il prologo di un mesto commiato giunto al termine di un messaggio nel quale la parola «dimissioni», riferita ad un futuro apparentemente prossimo, già era stata chiaramente pronunciata. Per ben operare, aveva detto in sostanza Adamec, il governo ha bisogno di tempo e di calma, né si può pretendere che vari seri programmi sotto l'assillo di continui ultimatum. Ed aveva enfaticamente aggiunto: «Se non riuscirò a creare il necessario clima di collaborazione (cioè, evidentemente, *se non fosse* riuscito ad evitare lo sciopero generale di lunedì, *ndr*) rassegnerò le mie dimissioni».

Di che cosa si era trattato? Di una previa ammissione di impotenza, o di una semplice mossa sulla scacchiera di un compromesso ancora in gestazione? Mercoledì era ancora difficile prevederlo. Nell'uno e nell'altro caso, tuttavia, quello di Adamec era risuonato come un brutto discorso, una prova ancora una volta ben al di sotto delle esigenze del momento. Nulla più, in sostanza, che una mediocre lamentazione, oltretutto non esente da momenti di involontaria ironia. «Non è forse giunto il momento – si era retoricamente chiesto il primo ministro denunciando i "ricatti" del Forum – di guardare alla capacità delle persone e non alla tessera che portano in tasca?». Una domanda, questa, che Adamec avrebbe potuto ben più proficuamente rivolgere a se stesso giorni fa, prima della formazione d'un governo imbottito di vecchie «tessere» comuniste, alcune delle quali di provata incapacità ed impopolarità.

Eppure Adamec si era trovato nelle più favorevoli condizioni per resistere alle persistenti pressioni dei vecchi apparati. *E ciò non solo per l'ovvia* ragione che una mobilitazione di piazza senza precedenti già aveva posto all'ordine del giorno una ineludibile esigenza di rinnovamento. Ma anche per un'altra e più specifica ragione: il Forum civico, in realtà, ha in questi giorni adottato, nei confronti della questione del governo, una linea paziente e flessibile, moderando l'indignazione della piazza e non tralasciando alcun compromesso che servisse «ad evitare una crisi istituzionale». Una linea confermata ieri. «Collaboreremo con Calfa se lui vorrà collaborare con noi», hanno detto gli esponenti del Forum. Quanto allo sciopero, hanno precisato, ci sarà. Ma potrebbe *essere soltanto simbolico* o, addirittura, di appoggio al nuovo governo. Come più tardi ha detto Havel: «Dipende dalla controparte».

Coda di macchine cecoslovacche, in entrata e uscita, al valico di frontiera di Dolni Doriste con l'Austria

Quel che l'opposizione chiedeva non era (e non è) in effetti che un parziale adeguamento ad una situazione ormai sotto gli occhi di tutti. Al punto che anche i sindacati ufficiali – le Roh, un tempo bastioni del regime – erano giunte ieri a dichiarare il proprio appoggio allo sciopero generale dell'11, qualora la composizione del governo non fosse stata opportunamente modificata.

Perché Adamec, solo una settimana fa invocato dalla gente come «speranza riformista», sia tanto clamorosamente fallito in questo compito, è difficile dire. Forse per quella stessa incomprensione dei fatti che, dieci giorni fa, lo aveva portato a gettare nel vento gelido di Praga il senso della sua «storica» presenza alla grande manifestazione nella spianata di Letna. *Una occasione*, come si ricorderà, sprecata in un mediocre e fischiatissimo invito a rinunciare di fatto allo sciopero generale. O forse perché alla logica di un inevitabile processo di transizione alla democrazia ha voluto *sovrapporre quella, concettualmente* assai modesta, di una ormai impraticabile mediazione tra vecchio e nuovo.

Adamec ora esce di scena.

Ceausescu condanna l'intervento a Praga

La Romania di Ceausescu (nella foto) non si è associata alla condanna dell'invasione della Cecoslovacchia dell'agosto 1968, perché ciò lo aveva già *fatto al momento dell'invasione* stessa alla quale non avevano partecipato truppe romene. Lo afferma il quotidiano del Pcr «Scinteia», sottolineando che quanto è accaduto lunedì a Mosca «conferma la giustezza della posizione allora assunta, e mantenuta ancor oggi» dal partito e dallo Stato romeni. In un editoriale dal titolo «Una ferma condanna di ogni ingerenza negli affari interni dei popoli», «Scinteia» definisce la decisione degli alleati del Patto di Varsavia «un atto *giusto verso il passato*, ma tardivo». Riferendosi poi ai cambiamenti in atto in altri paesi socialisti est europei, il quotidiano del Pcr scrive che senza il rispetto del principio della non ingerenza «non si sarebbero potuti realizzare i grandi programmi dello sviluppo sociale romeno».

Brasile, testa a testa fra Lula e Collor

All'indomani del dibattito televisivo *con il suo diretto rivale* nel ballottaggio presidenziale brasiliano del prossimo 17 dicembre, il conservatore-populista Fernando Collor De Mello, Luis Inacio «Lula» Da Silva è riuscito ad accorciare le distanze. Un *sondaggio pubblicato da una società demoscopica* attribuisce al 44enne candidato della coalizione di sinistra composta dal Partito dei lavoratori (Pt) e dal Partito democratico laburista (Pdt) di Leonel Brizola il 41 per cento dei lavori degli 82 milioni di elettori brasiliani, contro il 49 per cento del 40enne Collor De Mello, candidato del partito di ricostruzione nazionale (Prn). Prima del dibattito televisivo – vinto da «Lula» secondo il 39 per cento degli spettatori e da Collor De Mello secondo il 35 per cento – il candidato delle sinistre aveva il 40 per cento dei favori, contro il 50 per cento dell'ex governatore.

«Comunismo addio» Per gli americani è una ideologia in rapido declino

Un americano su due ritiene che il comunismo sia agli sgoccioli (nove mesi fa lo credeva solo un americano su quattro): è quanto indica un sondaggio condotto per conto dell'Associated Press. In compenso sono aumentati quelli che temono la Cina (è una conseguenza del massacro della Tian An Men), mentre resta invariata la «quota» di preoccupazione che incute l'esistenza in America latina (cioè davanti casa) di regimi comunisti. I cambiamenti di opinione sono vistosi, rispetto al sondaggio analogo condotto nel marzo scorso; in quel momento, infatti, solo il 19 per cento degli americani consideravano il comunismo una ideologia e una forma di governo in declino, contro il 54 per cento di oggi. Alla domanda «secondo lei, il comunismo è morto?». il 52 per cento degli interpellati hanno risposto di sì (a marzo erano stati il 25 per cento); va inoltre tenuto presente che il sondaggio è stato condotto tra il 17 e il 25 novembre, vale a dire prima che si verificassero gli altri clamorosi rivolgimenti all'Est.

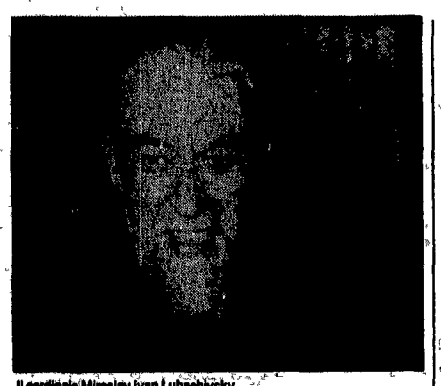
Filippine, i ribelli tornano in caserma

I militari ribelli che si erano asserragliati nel centro degli affari di Manila hanno fatto ritorno nelle caserme, ponendo fine al tentato golpe iniziato venerdì; quelli che occupano la base aerea di Mactan rifiutano invece di abbandonare la posizione, e le autorità cercano di avviare contatti per una trattativa che li convinca ad arrendersi. «È stata una resa incondizionata», ha dichiarato il generale Arturo Ennle, dell'accademia militare delle Filippine, che per tutta la notte ha parlamentato con gli insorti nel quartiere di Makati. I militari insorti non vo*gliono però sentir parlare di resa: «Intendiamo precisare che* i soldati tornano spontaneamente nelle caserme», ha detto il leader degli insorti, il capitano Danilo Lim».

Urss, una legge per aumentare le ferie

I giornali sovietici pubblicano con risalto il testo di una nuova legge che aumenta le ferie pagate a cui hanno diritto i lavoratori, allo scopo anche di fare piazza pulita nel fitto sottobosco di decreti e regolamenti con il risultato che «l'anzianità e la qualità del lavoro non avevano nessuna influenza sulla lunghezza delle ferie: le norme confuse e spesso fuorvianti provocano frequenti conflitti sul posto di lavoro». La legge è stata già approvata in prima lettura dal Soviet Supremo il 28 novembre ed ora viene pubblicata per permettere che sia dibattuta dai diretti interessati prima di completare l'iter. Il periodo minimo di ferie retribuite viene fissato a tre settimane rispetto ai 15 giorni attuali. Sono previsti aumenti di ferie per anzianità aziendale per lavori in condizioni disagiate o in industrie a rischio. Sarà anche più semplice per le madri e gli studenti ottenere permessi.

VIRGINIA LORI


Il cardinale Miroslav Ivan Lubachivsky

Chiesa uniate in Ucraina
Riconosciuta dal governo esce dalla clandestinità dopo quarantatré anni

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. È stata accolta con viva soddisfazione dai vertici vaticani la notizia diffusa ieri dall'agenzia Novosti secondo cui il consiglio per gli affari religiosi della Repubblica ucraina, con una dichiarazione, ha «riconosciuto di fatto i diritti della Chiesa uniate, vissuta fino a ora nella clandestinità e messa al bando dal Concilio di Leopoli del marzo 1946». Si tratta del Concilio alle cui decisioni non fu estraneo il potere politico di quel tempo e che la Santa Sede non ha mai accettato.

Per la vera e propria legalizzazione della Chiesa uniate occorre aspettare la nuova legge sulla libertà di coscienza che sarà discussa ed approvata dal Soviet supremo prima della prossima primavera. Ma l'atto compiuto ieri dal consiglio per gli affari religiosi del governo della Repubblica ucraina, oltre a far emergere un orientamento politico significativo, sblocca una situazione che sembrava dovesse ancora produrre tensioni. È di qualche settimana fa l'occupazione della chiesa della Trasfigurazione di Leopoli da parte di numerosi fedeli della Chiesa uniate. E proprio per evitare il ripetersi di questi fatti il consiglio ha lanciato un appello ai cattolici ucraini «ad astenersi da manifestazioni spontanee, dal tentativo di appropriarsi di chiese e da qualsiasi azione che possa danneggiare la Chiesa ortodossa russa». Il consiglio propone di «accertare mediante un referendum il numero reale dei fedeli della Chiesa cattolica ucraina e che il problema della restituzione delle chiese venga risolto congiuntamente dalle autorità locali e dalle comunità ecclesiastiche».

A tale *proposito va ricordato* che l'orientamento della Santa sede, illustrato dal Papa a Gorbaciov nell'incontro del primo dicembre scorso, è di risolvere il complesso problema degli uniati attraverso un corretto negoziato che salvaguardi i diritti degli interessati e prima di tutto di quelli dei fedeli cattolici ucraini e degli ortodossi. Ed il fatto nuovo è che questa linea di condotta, ispirata al rispetto reciproco ed al dialogo, è ora condivisa anche dai cattolici ucraini sia quelli residenti in Urss che quelli che vivono all'estero. È significativa la dichiarazione rilasciata ieri dal vescovo ucraino Sternuk. Questi, commentando la dichiarazione del consiglio, ha definito «questo giorno di grande letizia per la Chiesa uniate dell'Ucraina, di tutto il mondo». Ha reso «merito alla saggezza dei dirigenti della nostra Repubblica e del paese per aver capito il nostro dramma». Ed ha concluso: «Desideriamo contraccambiare con l'amore di fare tutto il possibile perché il processo di legalizzazione avvenga in forme umanitarie e civili e non arrechi danni ai nostri fratelli della Chiesa ortodossa russa».

L'arcivescovo degli ucraini, cardinale Myroslav Lubachivsky, che risiede a Roma, ha dichiarato ieri all'Asca di aver appreso la notizia direttamente dal ministro del Consiglio per gli affari religiosi della Repubblica ucraina, Kolernikov, al quale ha voluto esprimere la sua «gioia». Anche Lubachivsky ha raccomandato senso di responsabilità. «Abbiamo aspettato quarantatré anni, *possiamo aspettare ancora* un po». Lubachivsky si è augurato di poter tornare un giorno a Leopoli, magari per accompagnare il Papa nel viaggio in Urss quando sarà possibile. si è pure augurato di poter ritornare, quando le autorità glielo permetteranno, nella sua sede naturale che è appunto Leopoli.

Il Parlamento: abrogare il ruolo guida del partito comunista

La Lituania apre al pluralismo Estonia e Lettonia pronte a seguirla

SERGIO SERGI

MOSCA. Niente più «ruolo guida» *del partito comunista* e pieno riconoscimento del sistema pluralistico. La repubblica lituana accelera i tempi e abolisce, con una decisione del proprio parlamento, l'articolo della Costituzione che sino a ieri, mutuando quello della massima legge dell'Unione, definiva il partito come «la forza che dirige e guida la società», ovvero il «nucleo del sitema politico». La decisione era attesa, essendo da tempo i gruppi dirigenti della repubblica baltica schierati all'avanguardia di un processo riformatore che si fonda sulla perestrojka ma che sembra andare molto più veloce che nel resto della nazione. Ieri il Soviet supremo lituano ha votato due volte: la prima per abolire l'articolo in cui si riconosceva la funzione preminente del partito comunista e la seconda per approvare una nuova formulazione dell'articolo costituzionale che apre, *di fatto*, la strada al riconoscimento di partiti e movimenti.

L'abolizione del «ruolo guida» è passata con 243 voti a favore, un solo contrario e 39 astensioni; quella per l'introduzione del nuovo articolo con 259 a favore, nessun contrario e 19 astenuti. Secondo la nuova formulazione, in Lituania «partiti, organizzazioni e movimenti sociali sono parte del sistema politico della repubblica socialista sovietica», *sono costituiti* «secondo le procedure di legge» e operano «nel rispetto della Costituzione della repubblica e delle sue leggi». In altre parole, la decisione del Soviet supremo legalizza le decine di associazioni che già operano sul territorio della repubblica e che vantano un grande sostegno popolare. È il caso del «Sajudis», l'organizzazione ripetutamente accusata di aperte tendenze separatiste e che *fu oggetto, nello scorso mese* di agosto, di un durissimo attacco da parte del Comitato centrale del Pcus.

Il gruppo dirigente del partito aveva cercato, nelle ultime settimane, di scongiurare l'evento, o per lo meno di rinviarlo. I dirigenti lituani, del partito e del governo, erano stati persino convocati ad una specifica riunione del Politburo e avevano dovuto spiegare le ragioni che portavano a imboccare una linea politica sempre più «indipendente» dal centro moscovita. Ma da quell'incontro i lituani non ritennero di dover mutare atteggiamento e confermarono, peraltro, la data del congresso straordinario del partito che si svolgerà il 19 dicembre prossimo e che, salvo imprevisti, sanzionerà la nascita di un partito lituano, non più legato indissolubilmente al Pcus con il quale si istaureranno rapporti paritari.

Anche Mikhail Gorbaciov *aveva tentato, negli ultimi* giorni, di convincere i lituani. Un suo discorso, su videocassetta (il segretario del Pcus si trovava a Malta) era stato trasmesso durante i lavori del «plenum» del Comitato centrale del partito lituano che si è tenuto sabato scorso e ai quali ha preso parte Vadim Medvedev, membro del Politburo, responsabile per l'ideologia. «La separazione dal Pcus – aveva sostenuto Gorbaciov – è inammissibile perché soltanto *un partito internazionalista*, che rappresenti tutti i popoli dell'Urss e difenda i loro comuni interessi nazionali, può servire a garantire il rinnovamento del paese». Il segretario del Pcus, probabilmente, pensa anch'egli che, prima o poi, si dovrà arrivare a eliminare l'articolo sul «ruolo guida». Così, almeno, ha lasciato intendere parlando recentemente al Forum degli studenti quando ha ammesso che ogni articolo può *essere sottoposto a* modifica. I suoi consiglieri, tuttavia, riferiscono che a questa conclusione, operante nei fatti, si potrà arrivare nei prossimi mesi. Se non sarà troppo tardi perché già si apprestano a seguire l'esempio della Lituania anche l'Estonia e la Lettonia e non è escluso che martedì prossimo il «Congresso dei deputati del popolo», nella sua seconda sessione, metta all'ordine del giorno proprio questo punto controverso. Prima di partire per l'Italia, Gorbaciov l'aveva spuntata nel Soviet supremo per soli tre voti. È quasi certo che ci sarà battaglia mentre tutti attendono che seguito avrà l'appello di Sakharov e di altri deputati ad uno sciopero di due ore, lunedì, a sostegno della proposta di abolizione dell'articolo sul partito comunista.

Vestito da Rambo uccide 14 studentesse all'università di Montreal

«Sporche femministe, vi ammazzo»

«Siete tutte schifose femministe», ha urlato in francese l'uomo vestito da Rambo. Ha lasciato andare gli uomini. E quindi ha aperto il fuoco con il fucile semiautomatico calibro 22 puntandolo colpo dopo colpo contro le donne e infine su se stesso. *Quattordici studentesse uccise*, 12 *feriti* il bilancio della strage all'università di Montreal, il peggior fatto di sangue della storia del Canada.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Dopo la strage i soccorsi. Si portano in ospedale le ragazze ferite

NEW YORK. «Le femministe mi hanno rovinato la vita...». Questo il tenore della lettera autografa che gli hanno trovato in tasca. L'assassino misogeno non ha ancora un cognome, solo una firma «Marc», in calce ai tre foglietti insanguinati che gli hanno trovato addosso. «Dice di averlo fatto per motivi politici. Dice che le femministe gli hanno rovinato gli ultimi sette anni di vita...», rivela l'ispettore *Jacques Duscheneau*, della polizia del Quebec.

«È una lettera antifemministe, contiene affermazioni da cui si deduce che il tipo non poteva soffrire le donne, preannuncia quel che l'uomo *stava per fare, il grosso interrogativo* è ancora chi sia, e quali siano stati gli elementi concreti che l'hanno spinto alla strage», dichiara Jean Pierre Auger, capo della squadra omicidi di Montreal.

«Marc», vestito da Rambo, con giubbetto da cacciatore, pullover color oliva militare, jeans, e scarponi, due bandoliere a tracolla colme di munizioni, un coltello alla cintola, aveva fatto irruzione mercoledì sera in un'aula dell'Università di Montreal in cui si trovavano una sessantina di studenti.

«Fuori tutti gli uomini», aveva urlato. «Il tipo era entrato con calma, camminando lentamente. All'inizio abbiamo pensato che scherzasse; poi abbiamo capito che faceva sul serio quando si è messo a *sparare sul soffitto*», racconta uno dei testimoni. Usciti gli studenti maschi in corridoio, l'uomo aveva richiuso la porta e cominciato a sparare sistematicamente sulle studentesse, mirando freddamente una *dopo l'altra col suò fucile* calibro 22 semiautomatico.

«Siete tutte schifose femministe... puttane femministe...», lo si era sentito gridare. Completata la strage in aula l'aveva continuata nei corridoi, in mensa, nei corridoi del piano superiore dove infine l'assassino misogeno si era puntato il fucile alla tempia. Nell'aula dove si teneva il corso di ingegneria, c'erano 25 donne sui 60 presenti. Finita la strage i cadaveri di sei studentesse si sono ritrovati in aula, quello di una settima appena al di fuori. I corpi di altre tre donne nella mensa dell'università, dove molte avevano cercato rifugio sotto i tavoli. E quelli di altre quattro, accanto al corpo dell'assassino, al terzo piano. «Sangue, sangue dappertutto», racconta una delle scampate.

Quattordici le ragazze uccise. Altre nove donne e quattro uomini sono stati feriti. Non falciate da raffiche alla cieca ma da 30-40 colpi appena sparati con freddezza. Si tratta del peggior fatto di sangue di tutta la storia del Canada.

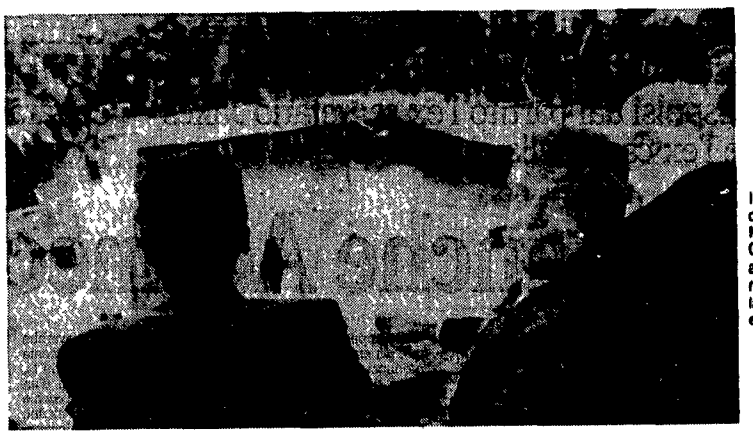
Quando è arrivata la polizia l'autore del massacro si era già suicidato. In un primo momento si era parlato di «due possibili complici», ma poi le autorità inquirenti hanno decisamente escluso che qualcuno abbia aiutato l'assassino misogeno: «Era una pista sbagliata, c'è stato un equivoco», hanno detto. Tra le ragazze massacrate c'era anche la figlia del portavoce della polizia di Montreal, che era accorso tra i primi. Le telecamere lo hanno ripreso mentre all'aperto, a testa scoperta sotto una pioggia mischiata a nevischio, fornisce i primi elementi ai cronisti. Finché arriva un collega a dirgli che tra le vittime c'è sua figlia...

Di «Marc» si sa al momento solo che – in base a quel che scrive nella lettera-manifesto antifemminista – dovrebbe essere anche lui uno studente. Impazzito, si presume. Ma Cherlene Nero, la portavoce del Comitato di Difesa delle donne di Montreal, studentessa alla Concordia University, che si trova a una quindicina di isolati dell'edificio dove è avvenuta la strage, introduce un elemento più inquietante. Racconta che sei settimane fa, poco dopo che aveva distribuito volantini femministi all'uscita di un ristorante, aveva ricevuto telefonate minatorie. «Il messaggio, da parte della voce maschile, era: pensa a calmarti un attimo se no te ne pentirai», dice la Nero, aggiungendo che anche altre femministe avevano recentemente ricevuto minacce del genere.

Si apre stasera il drammatico congresso dei comunisti della Rdt
Proposte libere elezioni a maggio
Ora il Parlamento dovrà decidere

A Berlino ore di grande tensione e incertezza: continuano gli assalti della gente negli uffici della sicurezza pubblica

Ultima carta per la Sed «Rifondarsi o morire»



Il presidente della Rdt, Manfred Gerlach, alla tavola rotonda con la Sed e l'opposizione

La Sed gioca l'ultima carta Nessuno sa come finirà il congresso che si apre stasera a Berlino ma la via sembra obbligata. i comunisti tedeschi cambieranno volto e accetteranno la sfida di libere elezioni In un lungo documento del «comitato dei 25» si rileva che per il rinnovamento del partito è ancora necessario ispirarsi ai teorici del socialismo ma si tralascia sorprendentemente il nome di Lenin

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO EST. Si a elezioni libere (comunisti e opposizione sono d accordo dovrebbero tenersi il 6 maggio del '90, ma ora deve decidere il Parlamento) trattativa e collaborazione con l'opposizione, drastica *rottura col passato stalinista*, cambiamento di forma e di strutture del partito. In una parola si riparte da zero È questa la dura ricetta che verrà prescritta questa sera ai delegati del congresso straordinario della Sed, dal comitato di lavoro che ha preso le redini del partito dopo la duplice e definitiva defenestrazione di Krenz e dell intero vertice comunista Una sorta di «rifondarsi o morire» che *non si sa nemmeno quale impatto* avrà tra gli stessi aderenti alla Sed e nel paese Di certo sarà il congresso più strano della storia dei partiti, non solo comunisti Stasera infatti inizia ma potrebbe anche essere aggiornato Non si sa chi sarà (se ci sarà) il nuovo segretario Si parla del sindaco di Dresda ma nessuno conferma e tantomeno lui

Non si sa nemmeno se sorgerà un nuovo partito (con un nome che dovrebbe richiamarsi alla socialdemocrazia) e se, come è possibile, avverrà una scissione L'unica cosa chiara è che il comitato di lavoro che gestisce ora la Sed e che rappresenta la voce della *base in opposizione ai vertici* del passato stalinisti e corrotti, ha fatto un analisi impietosa degli errori Si afferma senza mezzi termini che il partito «è responsabile della più profonda crisi della storia della Rdt» Di più si afferma che un ben definito circolo di funzionari di partito ha agito in modo criminale e illegale per anni Si chiede, pertanto «Den radikale Bruch» (la rottura decisiva) con lo stalinismo e la rifondazione del partito perché sia strumento della costruzione di un «socialismo democratico alternativo» in una società libera e solidale Via libera dunque, non solo a coraggiose riforme economiche e al cambiamento della costituzione, ma anche alla separazione tra Stato e partito È questo l unico modo – afferma il comitato dei garanti – anche per rendere onore a quegli antifascisti e a quei molti uomini di buona volontà che *hanno lavorato per una* Germania migliore

L incertezza che avvolge il congresso straordinario antici pato della Sed si intreccia perfettamente con il clima di tensione e di caos che domina ormai la Rdt Con un potere quarantennale, ma delegittimato nel giro di due mesi con la Sed che perde il ruolo guida e che è senza vertice, con un capo dello Stato non più comunista tutte le strutture vacillano Ieri in una conferenza stampa le autorità hanno spiegato la situazione dell ordine pubblico ammettendo che è molto grave anche se «non si è ancora all emergenza» È un fatto però che continuano da giorni episodi di «Selbstjustiz» (ossia giustizia fatta da sé) con cittadini inferociti che occupano sedi e uffici della «Sicurezza nazionale», talvolta con scontri e feriti per impedire che vengano occultate le prove della corruzione e degli illeciti arricchimenti di vecchi funzionari Le stesse autorità hanno comunicato che in due soli giorni dopo l appello a denunciare i casi di corruzione, I cittadini hanno segnalato 121 supposti scandali Sarebbero più di 100 i funzionari incriminati per sospetta frode Un ex notabile si è ucciso dopo l'arresto Aveva tentato di fuggire con 400 milioni in tasca

Ma il caso più clamoroso, che ha scosso profondamente l opinione pubblica tedesco orientale è quello del potente ex segretario di Stato Schalck-Golodkowski, accusato di traffico illegale d armi e di esportazione (in Svizzera in ricchi conti *correnti*) di valuta pregiata L uomo, diventato un supermercato è ricomparso l altra sera a Berlino ovest dove si è costituito alla polizia Le autorità della Ddr ne hanno subito chiesto l arresto e l estradizione, e la vicenda deve aver provocato più di un imbarazzo alla Rfg anche perché l interessato tramite il suo avvocato ha fatto subito sapere di non avere alcuna intenzione di tornare ad est Le autorità tedesco occidentali, *comunque, superate le prime* perplessità lo hanno messo in «custodia cautelare» nel carcere di Moabit mostrando quindi di tenere molto ai rapporti con la Rdt.

In questo clima di incertezza si susseguono anche le manifestazioni che ormai presentano sfaccettature diverse Ieri sera mentre tutte le opposizioni si incontravano a una grande «tavola rotonda» un corteo di giovani ha sfilato davanti alla Volkskammer chiedendo libere elezioni e l annullamento delle vecchie «elezioni truffa» Ma chiedevano anche pulizia e «la confederazione» tra le due Germanie Che, come è chiaro, è cosa ben diversa dalla *riunificazione* Paradossalmente, in questo clima di dissolvimento del potere della Sed, l unico punto fermo di una società che vive un drammatico momento di transizione, è proprio il primo ministro comunista Modrow Ma l autorità gli deriva dalla stima della gente e non dalla Volkskammer che ormai non rappresenta più la realtà del paese

Forse sarà lui l arbitro della situazione domani sera

Anche a Berlino tavola rotonda con l'opposizione

Per la prima volta riuniti a Berlino, in una «tavola rotonda» promossa dalle Chiese evangeliche e cattolica, i rappresentanti dei partiti di governo e di tutti i gruppi di iniziativa popolare e di opposizione. Si chiede lo scioglimento del nuovo ufficio per la sicurezza nazionale. Il responsabile di questo ufficio, Schwaitz, ha rivolto un appello alla popolazione.

LORENZO MAUGERI

BERLINO Riforma generale della Costituzione e delle leggi elettorali, scioglimento dell Ufficio per la sicurezza nazionale, recentemente istituito in sostituzione del ministero per la sicurezza dello Stato (la malfamata «Stasi») e la pubblicazione di tutti i dati relativi all'economia e alla situazione finanziaria del paese. sono le richieste che tutti i gruppi di iniziativa popolare hanno avanzato in comune all'inizio della «tavola rotonda» ieri pomeriggio a Berlino

Erano rappresentati tutti i partiti della coalizione governativa (comunisti della Sed, cristiano-democratici, contadini, liberali e nazionali), con i gruppi di iniziativa civica e di opposizione, i sindacati e una rappresentanza di donne indipendenti Per la Sed avrebbe dovuto partecipavi il presidente del Consiglio Modrow e il presidente della commissione di lavoro che prepara il congresso, Herbert Kroker, ma sono stati sostituiti all'ultimo minuto da Gregor Gysi e Wolfgang Berghofer borgomastro di Dresda, del quale si era detto che al congresso sarebbe stato il candidato alternativo a Krenz

Il dibattito prolungatosi fino a tardissima ora, si è svolto in un edificio della Chiesa evangelica che, assieme alla Chiesa cattolica, è stata promotrice di questa «tavola rotonda» Manfred Gerlach, facente funzione di presidente dello Stato, ha preso parte al dibattito nella qualità di presidente del partito liberale. Gerlach ha sollecitato nel suo intervento la convocazione di nuove elezioni che rendano legittimità al Parlamento e ha proposto che siano effettuate non oltre il prossimo maggio.

Ieri sera alla televisione il presidente Modrow ha voluto assicurare la popolazione che il suo governo è nella condizione di fronteggiarla. Nella mattinata, tuttavia, il direttore del nuovo ufficio per la sicurezza nazionale, Wolfgang Schwanitz, in una conferenza stampa aveva usato toni di estrema inquietudine. «Mi rivolgo ai cittadini del nostro paese – aveva detto – con la più profonda preoccupazione Miei collaboratori e le loro famiglie, in diverse province, ricevono minacce e si trovano in gravissimo pericolo anche per la loro vita. Alcuni uffici del nostro servizio non sono in grado di proseguire il lavoro In alcuni posti sono stati compiuti atti di violenza contro funzionari È necessario bandire ogni violenza. Coinvolgere i familiari in colpe non proprie ci riporta ai tempi peggiori del nostro passato. Devo affermare in tutta responsabilità che una escalation di questi fatti violenti porterebbe a conseguenze incalcolabili per i cittadini e per questo paese» Appelli alla «saggezza e responsabilità» sono stati rinnovati negli interventi alla «tavola rotonda».

A Strasburgo le sfide del nostro tempo, integrazione e aperture all'esame del vertice della Comunità europea

I Dodici disegnano la nuova Europa

Se fossero tempi normali, quelli che l'Europa sta vivendo, il vertice della Cee che si apre stamane al Palais de la Musique et des Congrès di Strasburgo non sarebbe difficile da presentare. La Comunità europea è arrivata a una strettà del proprio sviluppo. a tre anni dal grande appuntamento del mercato unico deve darsi strumenti nuovi, altrimenti la logica stessa che ha messo in moto rischia di bloccarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Quando a Madrid, sei mesi fa, i leader dei Dodici stabilirono che a Strasburgo si sarebbe deciso l'avvio concreto del processo che porterà all'Unione economica e monetaria, con la convocazione della conferenza intergovernativa che dovrà elaborare il trattato su cui essa si fonderà, e che si sarebbe varata la Carta sociale, si poteva ancora prevedere che tutto si *sarebbe giocato su uno schema* in fondo abbastanza semplice lo scontro tra chi quel salto di qualità lo vuole e chi non lo vuole perché ha in mente altro Con l'unica complicazione di dover verificare le reali intenzioni di chi sta nel mezzo e pur ritenendolo necessario, il salto di qualità, intanto frena distingue e chiede garanzie, come fa Bonn da qualche tempo

Ma non sono tempi normali, questi, e anche quello schema non è più semplice come pareva solo sei mesi fa Ciò che è accaduto al di là dei confini orientali della Comunità ha cambiato tutti i termini del problema anche «dentro» la Comunità È quello di Strasburgo *è diventato un vertice* difficile, che si apre in una comice di incertezza e che si svolgerà sul filo di un dilemma complicato e anche un po' paradossale Che è – detto nei termini più rozzi – il seguente la Cee si trova a dover decidere una accelerazione sostanziale della propria integrazione proprio nel momento in cui è chiamata alla massima apertura deve farsi meno coacervo di *Stati nazionali* e più «Europa» proprio quando la Storia le pone brutalmente la questione della sua legittimità a racchiudere tutta l «Europa» nei suoi propri confini, come se Parigi, Bonn o Roma lo fossero e Berlino, *Praga o Budapest no, neppure* nel momento in cui si rilanciano nella comunità dei paesi democratici.

Insomma, Integrazione e apertura due sfide tutte e due obbligate che si tratta di vedere quanto e come siano *conciliabili. È il Grande Dilemma* che dominerà la scena di Strasburgo Attendersi una risposta tra oggi e domani sarebbe, ovviamente, un ingenuità Ma qualche indicazione dovrà venire e dovrà essere concreta e credibile. Al padrone di casa *Francois Mitterand, così* come alle istituzioni comunitarie, al Parlamento europeo e alla Commissione guidata dal presidente Jacques Delors, nonché agli esponenti di un certo numero di governi compreso quello italiano si può riconoscere il *merito* di averlo almeno intravisto, il Grande Dilemma. Per loro – lo ha detto molto bene il presidente francese nel recente vertice *informale di Parigi* – la conciliabilità è nell ordine naturale delle cose La Cee ha rappresentato e rappresenta ancora (anzi, oggi più che in passato) un fattore di stimolo per le riforme nell Est Una Cee più forte (più integrata) sarà un *interlocutore più efficace per i* paesi che cercano la via delle riforme E lo sarà da tutti i punti di vista politico, economico, commerciale, culturale Non ultimo da quello degli aiuti e degli investimenti, capitolo che dovrebbe essere *concretamente discusso a Strasburgo* con l ipotesi della Banca per l Est proposta da Parigi

Il superamento della lacerazione tra le due Europe, che si intravvede, certo lontano e ancora confuso, sullo sfondo delle sorprendenti trasformazioni *nell Est, non esclude*, insomma, la persistenza di un «nucleo» integrato nella parte occidentale del continente, la Comunità dei Dodici, purché questa non rappresenti il persistere di una «altenta» verso l'altra Europa, non rappresenti *più un «modello occidenta-*le» ma si faccia promotrice non solo del dialogo tra l'Ovest e per l Est ma, in qualche modo, del loro sviluppo comune

Buona impostazione, bella teoria Ma la pratica? Nel disegnare l «architettura» della «grande Europa» futura, la Comunità deve far prova di coraggio e fantasia istituzionale. E questo, ancora una volta, *non è facile Che rapporti si* istaureranno tra il «nucleo» dei Dodici e gli altri? Che livello di integrazione è immaginabile dal punto di vista economico e commerciale, che tipo di cooperazione politica, e in che ambito istituzionale? Certi *accenni che sono venuti da* Delors e dalla Commissione, la quale ha dedicato alla questione un seminario speciale proprio nei giorni in cui si apriva il muro di Berlino, ripropongono uno schema di Europa integrata a livelli diversi *a «cerchi concentrici», che* dovrebbe finire per coincidere con i confini di tutte le «Europe» esistenti la Cee, i paesi dell'Efta, i paesi dell Est riformati, gli altri come Malta, Cipro o la Jugoslavia Ma nessuno è in grado di prevedere, *oggi, come concretamente si* svilupperà questo processo

Tanto più che esso non è né unanimemente accettato né necessariamente predeterminato Non è unanime perché c'è almeno un governo tra i Dodici, quello britannico, che ritiene che il problema della divisione dell'Europa si presenti ancora, e per lungo tempo avvenire, nella forma delle relazioni «classiche» Est-*Ovest Un nuovo ordine europeo* sarà possibile solo quando i paesi «che escono dal comunismo» avranno adottato il modello già esistente in occidente Un «wait and see» che la signora Thatcher, durante il recente vertice Nato di Bruxelles *ha addirittura quantificato* «almeno 15 anni», ha detto

E non è predeterminato perché all interno del Grande Dilemma c è, come è noto, un incognita che ha un peso tutto suo particolare la «questione tedesca», o meglio il *modo in cui il governo di* Bonn si prepara ad affrontare in proprio il problema della «conciliabilità» tra le due sfide, che nel caso della Germania non sono tanto e soltanto l integrazione comunitaria e l'apertura all Est, ma, in modo assai più complicato, l' integrazione e l'«unità tedesca» Il fatto che il vertice si apra, oggi propno mentre la crisi della Rdt precipita verso esiti imprevedibili non favorisce, ovviamente, un dibattito sereno Il cancelliere Kohl ha promesso di dimostrare a Strasburgo tutta la coerenza del proprio impegno sul terreno della integrazione, ma le ripetute assicurazioni di voler porre la *soluzione della «questione te*desca» solo nel quadro del superamento della divisione dell Europa rischiano di mostrarsi più deboli, perché sono inevitabilmente vaghe come vago è il disegno generale dei futuri rapporti tra le due Europe, *delle paure e dei sospetti che* stanno crescendo tra i partner Un certo nervosismo, così, si è diffuso alla vigilia del vertice e lo si è colto, ieri mattina, nella conferenza stampa di Jacques Delors, Se Bonn, alleandosi a Londra, dovesse *riuscire a impedire la fissazione* di una data per la conferenza intergovernativa – ha detto in sostanza il presidente della Commissione – la Comunità farebbe un grave passo indietro e potrebbero determinarsi «crisi bilaterali gravi» tra i partner

Dopo la strage i trafficanti vogliono imporre il referendum

Barco: «La Colombia resiste» Nuove minacce dei narcos

Il presidente Barco ostenta nervi saldi e sicurezza e dal Giappone, dove ha concluso affari d'oro, ammonisce: «Lotta senza quartiere ai narcos, nessuna trattativa». Ma la Colombia sembra ad un passo dalla capitolazione. Dopo l'orrenda strage altre bombe, uccisioni e ricatti. I narcos non fanno un mistero dei loro propositi: obbligare il Senato ad avallare l'operato della Camera che vuole il referendum.

BOGOTÀ. «Una mini bomba atomica» dice il generale Maza, al primo posto nella lista nera dei narcos, scampato per la seconda volta alle loro bombe «Una paesaggio lunare» «Come dopo un bombardamento o un terremoto» dicono i testimoni. A Bogotà si «cava tra le macerie della sede della Das, la polizia segreta, alla ricerca dei cadaveri delle vittime dell esplosione Ormai sono più di 50 le salme recuperate, ma il bilancio dello spaventoso attentato è destinato ad aggravarsi Negli ospedali della capitale colombiana vi sono centinaia di feriti *gravi, almeno quattrocento* hanno riportato orrende mutilazioni. Tra loro vi sono alcuni agenti della polizia segreta, ma la maggior parte delle vittime sono civili raggiunti da raffiche di schegge mentre si recavano al lavoro o passeggiavano nell affollatissima strada del centro di Bogotà

Le indagini non portano molto lontano (la polizia ha ipotizzato addirittura che nell'attentato ci sia lo zampino dell Eta spagnola) I narcos hanno firmato e rivendicato il massacro La polizia ha stabilito che l'enorme carica di gelatina (e non semplice dinamite) era stata piazzata su un autobus rubato e non su un camion come era sembrato in un primo tempo Un comando a distanza ha determinato lo scoppio I narcos erano dunque consapevoli di seminare morte e terrore tra la popolazione e non solo nel palazzo della polizia che custodiva gli archivi con i dossier segreti sul traffico di cocaina I *signori della droga hanno in*somma inaugurato la strategia della «guerra totale» per piegare il paese e obbligare i colombiani a votare con il ricatto delle stragi La posta in gioco non è di poco conto I deputati, approvando la proposta di referendum sulle estradizioni, si sono nei fatti «venduti» ai narcos e ora tocca ai senatori che, in maggioranza, sostengono la linea «dura» contro il commercio di cocaina Le centrali dello spaccio lo sanno bene Rivendicando il massacro gli «estradabili», braccio armato dei trafficanti, hanno detto «La nostra guerra si estenderà solo quando il Senato capirà che deve essere il popolo il nostro giudice» E le bombe scoppiano appunto per «convincere» i colombiani ad eliminare, con il voto al referendum appunto, la possibilità di trasferire i criminali nella carcere americane L'escala*tion del terrore è dunque* destinata ad acutizzarsi con cadenza quotidiana Tre bombe sono esplose ieri a Medellin senza provocare vittime Sono stati colpiti un negozio, un luogo di culto mormone e una chiesa evangelica A Bogotà la polizia ha disinnescato un'auto-bomba parcheggiata a poca distanza da un palazzo dove hanno sede gli uffici di decine di giudici

Il mondo politico colombiano reagisce come può alla morsa del ricatto L ex presidente e attuale leader dei liberali, Juliocesar Turbay ha minacciato di dimettersi se il parlamento approverà la legge per il referendum sulle estradizioni Fonti governative ripetono che la consultazione si trasformerà in una «carneficina» Il più deciso è il presidente Virgilio Barco che ha anticipato di alcune ore il rientro dal Giappone dove, con i alcuni ministri ha stretto rilevanti patti d affari «Non cederemo al ricatto - ha detto prima di partire per la Colombia La lotta alla droga proseguirà d intesa con altri paesi (Bush è atteso a Cartagena in Colombia per un summit con Bolivia e Perù ndr)» Barco tessendo le lodi dei progressi in campo economico del suo paese ha ribadito l opposizione ad un intervento militare straniero (cioè degli Usa) In Colombia intanto qualcuno dà ascolto a Marco Pannella, *giunto a Bogotà per propa*gandare la tesi della legalizzazione del commercio di droga per ridurne i profitti

Si prestano i soccorsi alle vittime dei narcotrafficanti

Rabin ammette che la rivolta continuerà

Un milione sotto coprifuoco per i due anni dell'«intifada»

Dopo la imposizione del coprifuoco a tempo indeterminato sulla intera striscia di Gaza, ieri la Cisgiordania è stata dichiarata «area militare chiusa» La data del 9 dicembre, inizio del terzo anno di «intifada», preoccupa le autorità israeliane, a dimostrazione che la sollevazione è più viva che mai. L'apparato militare è paragonabile a quello messo in atto per l'anniversario della indipendenza palestinese

GIANCARLO LANNUTTI

Sono almeno un milione i palestinesi sottoposti al regime del coprifuoco in vista della giornata di domani inizio del terzo anno della «intifada» Erano un milione anche il 15 novembre, anniversario della proclamazione dello Stato di Palestina ma i palestinesi di Cisgiordania e di Gaza hanno manifestato lo stesso E del resto non si può prolungare il coprifuoco all infinito L ennesima dimostrazione è venuta mercoledì da Nablus la battagliera città della Cisgiordania settentrionale Era sotto coprifuoco da una settimana in seguito all uccisione di quattro militanti del gruppo delle «pantere nere» da parte dei militari israeliani Le autorità l altro ieri hanno sospeso il coprifuoco per due ore, per permettere alla popolazione di rifornirsi di viveri, e subito sono cominciate le manifestazioni cortei, slogan, bandiere palestinesi I soldati hanno sparato ferendo dieci manifestanti e hanno subito reimposto il coprifuoco Ma potranno continuare all infinito? Lo stesso ministro della Difesa Rabin ha ammesso di non farsi illusioni e di ritenere che la «intifada» durerà ancora un anno o due, anche se si è detto sicuro che alla fine Israele «la spunterà»

Ma torniamo ai «preparativi» per domani Si è già detto che dalle 20 di mercoledì la striscia di Gaza è sotto coprifuoco E ieri la Cisgiordania è stata dichiarata «area militare chiusa fino a nuovo ordine» All interno della Cisgiordania, soprattutto a Nablus e dintorni sono circa 300mila i palestinesi sottoposti a regime di coprifuoco Se si aggiungono i 700mila e oltre di Gaza si arriva al milione Massicci rinforzi di truppe sono stati fatti affluire nei territori per imporre il rispetto di queste misure; fra i riservisti richiamati in servizio per l'occasione ci sono numerosi coloni ai quali viene affidato il pattugliamento della via «transamariana» che taglia appunto il territorio della Cisgiordania Se si pensa al comportamento dei coloni ultras nei due anni di «intifada», è quasi una «licenza di uccidere», e infatti le forze pacifiste e di sinistra israeliane hanno denunciato già da tempo la decisione delle autorità di affidare ufficialmente compiti militari ai coloni È non finisce qui Sono state anche sospese fino a dopodomani le visite dei familiari ai detenuti palestinesi, sono state effettuate decine di arresti, sono state adottate misure «selettive» come l'imposizione della residenza obbligata a Feisal Husseini, il più noto esponente pro-Olp dei territori occupati che aveva partecipato al recente incontro di Milano per la pace ed era stato in quella occasione intervistato dal nostro giornale

Ordinando tutti questi provvedimenti, il ministro Rabin si è smentito da solo Pur ammettendo, come dicevamo prima, che la «intifada» durerà ancora, egli aveva infatti affermato in un discorso ai militari che il 99 per cento dei palestinesi vuole la fine dell'occupazione, ma aveva anche sostenuto che i promotori della sollevazione hanno «perso parte della loro influenza sulle masse» Se fosse vero, perché mai si dovrebbe imporre il coprifuoco a un milione di persone per un semplice anniversario? Quasi due anni fa, nel gennaio 1988, lo stesso Rabin aveva parlato di «un lento processo di ritorno alla calma». Tutti sanno come è andata a finire

La voce della «intifada» si è fatta sentire in questi ultimi due giorni a Roma nelle parole del sindaco di Betlemme Elias Freij che ieri è stato ricevuto dal presidente della Camera on Nilde Iotti «I militari – ha detto Freij – cercano di imporre un black-out sulle informazioni dai territori, ma la verità si fa strada lo stesso». Una dichiarazione di rinnovata solidarietà ai palestinesi nel secondo anniversario della «intifada» è stata diffusa dalla segreteria del Pci che fra l'altro denuncia i rischi dello stallo politico attuale, sollecita iniziative urgenti del governo italiano e di quelli europei e della Cee e invita a organizzare a partire da domani manifestazioni in appoggio ai palestinesi perché il 1990 sia un anno di speranza e di pace

Borsa
+0,09%
Indice
Mib 1126
(+12,6% dal
2-1-1989)

Lira
Perde
terreno
su tutte
le monete
dello Sme

Dollaro
Un altro
ribasso
(1.304,25 lire)
Il marco
in rialzo

ECONOMIA & LAVORO

Suinicoltura
Produzione senza inquinamento

BRUNO ENRIOTTI

REGGIO EMILIA. I maiali sono sotto accusa. La legge finanziaria prevede una «tassa ecologica» di 10.000 lire a capo. Nell'area padano-veneta ve ne sono oltre 6 milioni e mezzo, e circa 40 milioni di tonnellate di deiezioni suine finiscono ogni anno nell'Adriatico. È un problema drammatico che non riguarda solo il nostro paese. L'Olanda, la Germania, la Danimarca hanno infatti le stesse difficoltà, e il Mare del Nord e il Mar Baltico sono inquinati quasi quanto l'Adriatico. All'agricoltura e agli allevamenti zootecnici intensivi sono imputabili molte responsabilità del degrado ambientale. È certo che i 6 milioni e mezzo di suini dell'area padano-veneta sono una importante concausa dell'inquinamento delle falde acquifere e dell'eutrofizzazione dell'Adriatico. È possibile sviluppare una moderna zootecnica in armonia con l'ambiente?

Il governo ombra del Pci ha affrontato con decisione questo difficile problema in un convegno che si è tenuto proprio nel cuore degli allevamenti padani. E lo ha fatto con la massima autorevolezza facendo scendere in campo il coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani e i ministri Carla Barbarella e Chicco Testa, rispettivamente dell'agricoltura e dell'ambiente. Due sono, secondo Carla Barbarella, le idee-guida che possono conciliare allevamento zootecnico e ambiente: la qualità del prodotto e l'utilizzazione agronomica dei liquami che debbono essere considerati non più rifiuti ma risorse. Valorizzare la qualità, per quanto riguarda questi allevamenti, significa da un lato incentivare la produzione del suino pesante – il solo a fornire la carne necessaria per i nostri prosciutti ap prezzati in tutto il mondo – dall'altro una gestione igienico-sanitaria degli allevamenti che tuteli lo stato di salute degli animali. La stessa Cee sta elaborando una proposta di regolamento sul cosiddetto «benessere dei suini».

Di grande interesse anche le proposte sull'impiego agronomico delle deiezioni animali. Dall'Olanda viene la proposta – illustrata al convegno del Pci dal rappresentante della Cee Adriaan Van der Meer – di costruire vere e proprie «banche» per la raccolta del concime. Questi centri di raccolta, costituiti per iniziativa pubblica con il concorso degli allevatori, possono gestire il trattamento dei liquami per ricavarne composti organici (che l'Olanda già esporta in Italia e in altri paesi), biogas, acqua distillata e acqua pulita.

Il Pci – come ha detto Carla Barbarella – propone che per la costituzione di queste «banche» sia utilizzato il gettito della tassa sui suini di prossima applicazione. Una tassa che peraltro è vista con molto scetticismo. Lo ha rilevato il ministro dell'ambiente del governo ombra Chicco Testa, secondo il quale ogni titolare di attività produttiva dovrebbe avere l'obbligo di fare ogni anno un «740 ecologico», cioè un bilancio complessivo di ciò che entra e di ciò che esce dall'azienda, sia per quanto riguarda le merci sia per quanto riguarda le materie inquinanti. Sono certo temi non semplici quelli che il Pci ha affrontato nel convegno di Reggio, ma la riconversione ecologica dell'economia passa proprio attraverso l'avvio a soluzione di questi problemi. Lo ha sottolineato il coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani quando ha ricordato che il governo Andreotti è in grave ritardo su questioni di vitale importanza per la nostra economia e per la difesa dell'ambiente. Il Pci – che non certo casualmente riunì per la prima volta il governo ombra a Rimini di fronte all'emergenza Adriatico – considera la riconversione ecologica dell'economia un elemento strategico della sua politica, in sintonia con tutte le altre forze della sinistra europea.

Agnelli e Romiti mettono le mani sulla società di De Tomaso Ma lo stabilimento di Lambrate produrrà solo 150 «Panda»

Nei primi 11 mesi dell'anno vendute 2 milioni d'auto in più Ma l'incremento ha giovato soprattutto alle case straniere

Anche Maserati nell'orbita Fiat

La Fiat ha messo le mani anche sull'Innocenti e sulla Maserati. L'accordo annunciato ieri prevede che corso Marconi avrà il 49% (in realtà il controllo) di una nuova società con Alejandro De Tomaso. Nella fabbrica di Lambrate si faranno 150 «Panda» al giorno: saranno un palliativo per un mercato italiano dove la Fiat non riesce a soddisfare la domanda ed esplodono le vendite di auto straniere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Agnelli continua lo «shopping». Ha messo le mani anche sulla Maserati e sull'Innocenti, comperando l'ultimo pezzo dell'industria automobilistica italiana che ancora sfuggiva al suo controllo. E poco conta che il comunicato ufficiale diffuso ieri non parli di *«acquisto»*, ma solo di *«collaborazione societaria, industriale e commerciale»*. Poco conta che corso Marconi acquisisca «solo» il 49 per cento delle due case. Alla Fiat infatti basta molto meno del 50 per cento delle azioni per controllare ferreamente e di fatto possedere la Snia ed altre società.

I termini dell'operazione, che da mesi era in gestazione, sono spiegati in maniera succinta da una nota congiunta della Fiat e dell'imprenditore italo-argentino Alejandro De Tomaso. All'inizio del 1990 sarà costituita una nuova società («Maserati Spa») nella quale il 49 per cento del capitale sarà della Fiat ed il 51 per cento corrisponderà a tutte le attività della «Officine Alfieri Maserati», la società di De Tomaso che controlla gli stabilimenti Innocenti di Lambrate (Milano) e Maserati di Modena, nonché la rete di vendita delle vetture Maserati. Inoltre la Fiat acquisirà il 51 per cento della società commerciale «Innocenti Milano», che gestisce i 170 punti di vendita delle vetture Innocenti.

La nota dice pure che nella fabbrica di Lambrate saranno montate le «Panda» della Fiat, nella misura di 150 vetture al giorno. È probabile che questa produzione inizi da marzo, sulla linea che ora fa vetture Chrysler. Dovrebbe continuare nello stabilimento milanese l'attuale produzione di vetture Innocenti e Maserati biturbo.

Non dice invece il comunicato che sorte toccherà al 15,6% delle azioni delle «Officine Maserati» posseduto dagli americani della Chrysler E non dice dove De Tomaso abbia preso i capitali (forse dalla Fiat?) con cui ha rilevato recentemente il 32,7% che apparteneva alla finanziaria pubblica Gepi. Sta di fatto che l'intesa toglie dai guai De Tomaso, al quale scadeva proprio ora l'accordo con la Chrysler per produrre 12.000 vetture all'anno. E permette alla Fiat di chiudere l'ultimo varco attraverso il quale i giapponesi potevano creare una testa di ponte in Italia.

Sicuramente l'affare susciterà polemiche. E molti rinnoveranno l'accusa alla Fiat di monopolizzare tutto. «Ma il concetto di monopolio – replicava Cesare Romiti fin dai tempi dell'acquisto dell'Alfa Romeo – si riferisce al mercato, non alla produzione. Ed in Italia ciascuno è libero di acquistare l'auto che vuole...». Una volta tanto bisogna dar ragione all'amministratore delegato di corso Marconi. Con l'intesa di ieri, infatti, la Fiat ha raggiunto il completo controllo della produzione in un paese come l'Italia nel quale si verifica un fenomeno allarmante: si vendono sempre più automobili straniere.

Da anni ormai il mercato automobilistico italiano registra tassi di crescita superiori al 7 per cento. Nei primi 11 mesi di quest'anno si son già vendute 2.215.000 vetture, 31mila in più di quante se ne erano vendute nell'intero 1988, e si prevede che si arriverà a 2.350.000 vetture a fine anno. Ma di questo eccezionale trend positivo il gruppo Fiat beneficia solo in parte: pur piazzando in Italia il 61-62 per cento delle sue auto, nel primo semestre di quest'anno ha incrementato le vendite solo del 6 per cento. Negli anni 70 la Fiat incolpava le agitazioni sindacali di farle perdere opportunità di mercato. Ma adesso che la «cura Romiti» ha ridotto al minimo la conflittualità, la sua produzione non riesce a tenere il passo della domanda.

Il mercato italiano è diventato così una manna per le case straniere, che aumentano le vendite del 10-13 per cento. Poiché importiamo molte più auto di quante ne esportiamo, il deficit del nostro interscambio di autoveicoli, che l'anno scorso era di 5.900 miliardi (e già rappresentava quattro quinti del nostro disavanzo totale verso gli altri paesi della Cee) potrebbe salire quest'anno a 8.000 miliardi.

In una situazione così disastrosa per l'economia nazionale, la Fiat non sa far di meglio che un accordo con De Tomaso per produrre 150 «Panda» al giorno in più. Intanto limita le esportazioni per resistere sul mercato italiano. Ma cosa succederà se terminerà il trend positivo e tornerà una crisi come all'inizio degli anni 80? È la domanda fondamentale per il futuro dell'Innocenti e della Maserati, su cui la Fiom-Cgil ha già chiesto un incontro alla Fiat e a De Tomaso. Una marca prestigiosa come la Maserati non avrà certo problemi, anche in un periodo di vacche magre. Ma lo stabilimento Innocenti di Lambrate potrebbe fare la stessa fine del Lingotto, la vecchia fabbrica chiusa dalla Fiat negli anni difficili.

Il governo fa quadrato attorno alla Finanziaria preelettorale

La vera stangata arriverà in estate Il Pci per il reddito minimo garantito

La maggioranza conferma di voler far quadrato attorno al progetto di Finanziaria arrivato all'esame dell'aula di Montecitorio. Le opposizioni denunciano invece la strumentalità e gli aspetti elettoralistici della manovra del governo. Al relatore dc Giovanni Carrus è stato affidato il compito di difendere il testo dell'esecutivo. Gli hanno replicato, tra gli altri, Geremicca, Visco e Flora Calvanese.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La Finanziaria '90 ha avuto il primissimo impatto con l'assemblea della Camera. Dopo il ponte dell'Immacolata la discussione riprenderà lunedì mattina alle 10. Lo scorcio di dibattito è comunque servito a delineare le posizioni che peraltro non presentano grosse novità rispetto a quanto è avvenuto al Senato. È confermato infatti il carattere preelettorale del provvedimento, attento, come ha sottolineato in aula il responsabile delle Finanze del governo ombra, Vincenzo Visco, «a evitare interventi incisivi e tali da suscitare reazioni negative». La stangata, insomma, è solo rinviata alla prossima estate. La Finanziaria '90 è ancora Visco che parla «si limita all'incremento di alcune imposte fisse, tariffe e imposte a larga base imponibile, in parte anche condivisibili, in parte seriamente censurabili da un punto di vista tecnico e in parte dubbie circa gli effetti sul gettito». Una manovra in sostanza che si guarda bene «dal prospettare una linea di risanamento coerente, una strategia definita, un'ipotesi credibile».

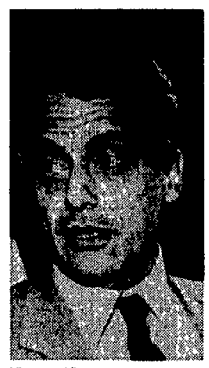
Su questo concetto ha insistito anche il relatore di minoranza comunista, Andrea Geremicca. Siamo di fronte – ha sostenuto Geremicca – «a una mistificazione grave che governo e maggioranza pongono in atto con i documenti finanziari e di bilancio al nostro paese». I dati e le cifre sono «inattendibili». Assistiamo «ad artifici contabili neppure troppo sofisticati per nascondere il fatto che il pentapartito non sa e non vuole affrontare e sciogliere il nodo drammatico del disavanzo pubblico attraverso una seria politica economico-finanziaria e di bilancio».

Flora Calvanese s'è incaricata di dimostrare il fallimento della politica governativa in un settore vitale come quello dell'occupazione nel Mezzogiorno. Ha fornito cifre drammatiche, come il milione e 400mila giovani meridionali che non hanno mai lavorato. A fronte di un tasso di disoccupazione che nel Sud ha raggiunto il 21% (al Nord è del 6%) – ha detto la Calvanese – il ministro Donat Cattin tende ad accreditare l'idea che la situazione è ormai compromessa e dunque è inutile tentare interventi. Solo per portare la disoccupazione meridionale al 16%, afferma infatti il ministro, sarebbero necessari 800mila posti di lavoro in 5 anni, mentre di posti di lavoro ne sono stati creati in questi anni solo 240mila ed esclusivamente al Nord.

Noi comunisti – ha continuato Flora Calvanese – crediamo invece che sia possibile intervenire. Di qui nasce la nostra proposta di un reddito minimo garantito per i giovani del Sud. La proposta – che dovrebbe avere un periodo di sperimentazione di tre anni – si articola in corsi di formazione, lavoro nei servizi e lavoro di pubblica utilità. In pratica ogni giovane che si iscrive in una apposita «lista di disponibilità» riceve un compenso garantito di 480mila lire nette e si mette al contempo a disposizione delle amministrazioni e degli enti territoriali che possono impegnarlo in uno dei tre settori indicati. Se il giovane lavora effettivamente il compenso viene aumentato del 20%. Se rifiuta l'offerta decade automaticamente dalla lista e perde il diritto al minimo garantito.

Il ministro ombra Vincenzo Visco, dal canto suo, ha dimostrato cifre alla mano come «la crisi della finanza pubblica venga da lontano ed accompagni l'intera storia economica italiana del dopoguerra». Le soluzioni – ha detto – vanno dunque trovate in relazione all'individuazione di queste cause lontane. Il rapporto tra debito e reddito nazionale – ha continuato Visco – è rimasto grosso modo costante (30-33%) dal 1946 al 1969 ed è salito alla prima metà degli anni 70 al 40-55% per lievitare ulteriormente tra il '75 e l'81 fino al 60-65%. Nell'83 questo rapporto era al 70% e da allora – ha soggiunto il ministro ombra – abbiamo accumulato ben 30 punti di prodotto interno lordo di debito, più di quanto era stato fatto nei 35 anni precedenti.

La storia della crisi della finanza pubblica – a giudizio di Visco – «è legata più che a una esplosione incontrollata delle spese, a carenza strutturale di entrate, a una questione fiscale mai risolta e che si continua a non voler risolvere neanche adesso». E' per questo -ha concluso- che noi poniamo al centro della nostra ipotesi di risanamento «l'esigenza di un'incisiva ed organica riforma fiscale che si basa su alcuni criteri precisi e coerenti con l'evoluzione più recente e moderna della teoria finanziaria». Il fulcro di questa ipotesi, come è noto, è l'estensione delle basi imponibili con riduzione delle aliquote e la tendenziale onnicomprensività del prelievo.


Vincenzo Visco

Fs. Schimberni a Bernini: «Investimenti? Solo chiacchiere»

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini è sul punto di presentare in Parlamento la ristrutturazione dell'ente Ferrovie di Stato con investimenti di 75.000 miliardi in dieci anni, di cui 20 000 nel prossimo triennio. E l'amministratore straordinario dell'ente Mario Schimberni (nella foto), alla Camera riferendo nella commissione Trasporti, ha praticamente smontato quelle cifre. In realtà le somme disponibili saranno esigue. Per il 1990 l'ente Fs potrà contare su appena 1.250 miliardi, già «interamente assorbiti» dalla magior parte dei lavori in corso. Nel triennio 90/92, dice Schimberni, in base alle dotazioni delle precedenti leggi finanziarie, ci sono poco più di seimila miliardi, di cui solo mille per nuovi impegni. E se la legge di accompagnamento prevede 8.900 miliardi, la Finanziaria '90 prevede una disponibilità di appena 1.475 miliardi. Oltretutto l'ente è in debito col Tesoro per 4mila miliardi in conto pensioni. Secondo Schimberni i finanziamenti vengono messi a disposizione da norme talmente complesse e frammentate che non permettono «un concreto avvio del piano di rilancio».

Bernini replica «I soldi ci sono»

Le dichiarazioni di Schimberni hanno «sorpreso» il ministro Bernini, che ricorda la sigla dell'accordo con i sindacati, da parte dello stesso Schimberni, per un piano triennale di investimenti per 11.700 miliardi, seguito da un piano decennale di 59.700 miliardi. In una nota lo staff di Bernini rileva che la Finanziaria autorizza l'ente a impegnare 3.000 miliardi per investimenti nel 1990 e la legge di accompagno autorizza un impegno globale di ulteriori 8.900 miliardi per il triennio 90/92.

Antitrust per l'acquisto di banche e assicurazioni

Sarà fissato al 15 per cento il picco massimo per il possesso di partecipazoni azionarie di imprese in banche e assicurazioni. L'acquisizione sarà possibile solo attraverso un articolato iter autorizzato dalla Banca d'Italia e dall'Isvap. Il dibattito nella commissione Bilancio della Camera ha fatto registrare qualche diversità di opinione tra l'onorevole Mario Usellini, della Dc, che proponeva la fissazione del limite al 5 per cento, e il presidente della commissione, Franco Piro, favorevole al 15 per cento.

Edilizia residenziale: la Cgil critica Prandini

La consulta casa della Cgil ha criticato il disegno di legge proposto dal ministro Prandini in materia di edilizia residenziale. Per la Cgil, i contenuti della bozza del disegno di legge subordinano la qualità ambientale urbana, la tutela dei cittadini meno protetti, il valore culturale delle città storiche, agli interessi dei costruttori e delle proprietà immobiliari. Per Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, «dopo gli autorevoli pronunciamenti critici del Politecnico di Milano, dell'Istituto nazionale di urbanistica e di Italia Nostra, è necessario costruire un ampio fronte di forze sociali e culturali per impedire che si realizzi un disegno devastante per le città».

Per Formica gli italiani pagheranno meno tasse

Nei prossimi tre anni, i contribuenti dovrebbero pagare meno tasse per 73mila e 155 miliardi di lire (rispetto a quelle dovute senza sgravi). Lo sostiene il ministro delle Finanze, Rino Formica, il quale sottolinea come sia ormai «molto consistente» la cifra che ogni anno torna ai contribuenti sotto forma di «alleggerimenti fiscali». Per il ministro socialista, insomma, il fisco «non è una macchina gigantesca messa su col solo scopo di spremere gli italiani». E a sostegno di questa tesi, Formica porta alcune cifre: nel '90 saranno 22.535 i miliardi che torneranno ai contribuenti. Col fiscal drag (2.600 miliardi) ma anche con gli altri alleggerimenti fiscali decisi dalle leggi.

Donat Cattin entra nel negoziato sul costo del lavoro

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha deciso di intervenire nel lungo e difficile negoziato sul costo del lavoro. Per ora, non in veste di mediatore. Il ministro democristiano intanto si sta informando sulla situazione: e ieri ha ascoltato i dirigenti dell'Intersind e dell'Asap, le associazioni delle imprese pubbliche. Fra qualche giorno dovrebbe vedere le delegazioni della Confindustria e delle tre confederazioni (la riunione con Cgil, Cisl e Uil dovrebbe svolgersi il 14 dicembre: il giorno è stato indicato ieri da Marini al consiglio generale della Cisl).

FRANCO BRIZZO

Antonio Pizzinato

La Confindustria torna all'attacco per far fallire l'intesa

Bnl, Ina, Inps: bufera sul polo I sindacati: «Non si torna indietro»

«Non rinunciamo alla previdenza integrativa: l'accordo con la Bnl va fatto»: i sindacati rilanciano l'idea del polo Bnl-Inps-Ina dopo che negli ultimi giorni sono tornati gli attacchi confindustriali all'intesa. Un'intesa cui adesso dice di voler partecipare anche il presidente dell'Inail Tomassini, più che altro – pare – per far confusione. Interviene anche il Pci: «I patti vanno rispettati».

GILDO CAMPESATO

ROMA Di nuovo tempesta sul polo Bnl-Inps-Ina. Il disegno per una grande alleanza bancario, assicurativo, previdenziale delineata la primavera scorsa da Nesi, Militello e Longo ed ufficializzata in un verbale di intenti il 26 giugno si trova ora di fronte ad altri ostacoli. Alcuni non nuovi, a dire il vero, come la contestazione del patto di sindacato definito a suo tempo e che ora sembra essere un po' superato dagli eventi, sia per l'opposizione del Tesoro, sia perché l'Ina, chiamata ad intervenire con un prestito subordinato a risanare la situazione di Atlanta, ha per così dire alzato il prezzo al punto da voler strappare condizioni giudicate inaccettabili non solo dall'Inps, che rischierebbe di essere tagliato fuori dalle scelte di gestione, ma anche dalla Bnl il suo ruolo verrebbe infatti fortemente ridimensionato dalla baldanza dell'istituto di Longo il cui scopo è di ottenere il monopolio del ramo assicurativo che passerà attraverso gli sportelli Bnl Una situazione che si complica ancor di più per il fatto che il nuovo vertice della banca non ha ancora definito chiaramente le proprie strategie di rilancio; anzi, sono emersi non pochi contrasti su quali prospettive costruire per la maggior banca italiana

Cogliendo al volo questa situazione di incertezza la Confindustria è tornata all'attacco per suonare nuove campane contro il polo. Lo ha fatto per mano del vicepresidente Innocenzo Cipolletta che in un articolo apparso ieri sul *Sole 24 Ore* ha contestato lo stesso diritto dell'Inps di occuparsi di previdenza integrativa. Immediata la replica sindacale. Il segretario della Cgil Antonio Pizzinato ribadisce la scelta a favore del polo· «Nel momento in cui si va verso forme di previdenza integrativa, l'Inps è l'ente che meglio può garantire i lavoratori, pur in competizione con le assicurazioni private. È grave che la Confindustria voglia rimettere in discussione la stessa legittimità di questo ruolo dell'istituto. Mi auguro che la prossima riunione del consiglio di amministrazione della Bnl (il 12 dicembre, il giorno prima dell'assemblea per l'aumento di capitale, ndr) deliberi la convenzione con l'Inps».

«Cipolletta non ci ha convinti. Eravamo favorevoli prima al polo Bnl-Inps-Ina e favorevoli rimaniamo anche adesso – dice Adriano Musi – segretario confederale della Uil. Certe prese di posizione non vogliono costruire nulla, ma soltanto distruggere. Chi evoca solo il mercato non è affatto moderno. Anzi, si pone fuori dalla logica dell'Europa dove sono numerosi gli esempi in cui i lavoratori sono protagonisti della gestione del proprio risparmio. L'Ina teme la concorrenza dell'Inps? Ebbene, allora si chiami fuori. Faremo un polo a due: Bnl e Inps».

Sulla vicenda sono intervenuti anche Angelo De Mattia e Nevio Felicetti, responsabili rispettivamente delle sezioni Credito e Assicurazioni del Pci. «Siamo davanti ad una specie di 'domino», dicono. «Prima si è voluto colpire il patto di sindacato, adesso la Confindustria mira alla convenzione tra Inps e Bnl». I due esponenti comunisti ricordano che da tempo il Pci chiede al governo di dire una parola chiara mentre «si leva una babele di voci contrastanti dentro l'esecutivo della Bnl il cui direttore generale (Savona, ndr) non fa mancare il suo contributo». Secondo il Pci se si decide di affidare all'Ina l'esclusiva assicurativa, altrettanto va fatto con l'Inps per quanto riguarda la previdenza integrativa. Inoltre, «il polo non può essere lasciato a bagno maria per poterlo poi sostituire con confuse strategie di altre alleanze bancarie, assicurative e finanziarie».

Gruppo Interparlamentare Donne
Ministro per le Pari Opportunità. Governo Ombra

Convegno

LA PILLOLA RU 486

IL VALORE DELLA SCELTA
L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ
IL CAMMINO DELLA SCIENZA

Martedì 12 dicembre 1989, ore 9.30-14
Roma - Albergo Nazionale, piazza Montecitorio

Audizioni
Giovanni BERLINGUER
Romana BIANCHI
Pier Giorgio CROSIGNANI
Elena MARINUCCI
Stefano RODOTÀ
Grazia ZUFFA
Cecilia D'ELIA
Paola GAIOTTI DE BIASE
Mariella GRAMAGLIA
Alessandra KUSTERMANN
Grazia LABATE
Miriam MAFAI
Lidia MENAPACE
Ebe QUINTAVALLA
Giulia RODANO
Gianna SCHELOTTO
Emanuela TERZIAN

Intervengono
Liliana BARCA
Adele CAMBRIA
Elisabetta CANITANO
Elisabetta CHELO
Cristina CILLI
Giuliana DAL POZZO

Coordina
Anna SANNA

Insediato il presidente
Cagliari si presenta: «Per l'Eni energia ma anche più ambiente»

Gabriele Cagliari nuovo presidente dell'Eni

ROMA Dopo Nobili all'Iri ieri è toccata al neopresidente dell'Eni Cagliari la riunione di insediamento. Più che all'ente sulla poltrona di presidente visto che Cagliari all'Eni c'era già da parecchio tempo con una presenza tra l'altro anche nel consiglio di amministrazione. Il neopresidente forse in attesa di delineare più concretamente in una fase successiva programmi strategie e metodi di lavoro ieri ha preferito una presentazione generica un po' sottotono riservando al futuro ulteriori approfondimenti. La parte del leone hanno così finito per farla gli echi della visita di Gorbaciov a Roma e le possibilità di interscambio con l'Unione Sovietica, già ora uno dei principali fornitori di energia del nostro paese. Una strategia a dire il vero che non è nuova nella storia dell'Eni. Lo ha ricordato il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani rammentando che «l'ultimo grande accordo firmato da Mattei riguardava il gas ed il petrolio dell'Urss. Coloro che a suo tempo accusarono Mattei di prestare troppa attenzione alle relazioni fuori blocco Est-Ovest oggi sarebbero costretti ad ammettere che quell'orientamento era vincente».

Cagliari ha ricordato che l'Eni si confronta oggi con una sfida internazionale ed è a questo livello che intende espandersi nei suoi settori tradizionali: energia, chimica, meccanica avanzata, metallurgia non ferrosa, ingegneria, costruzioni industriali in terra ed in mare. Ma anche in nuovi campi come l'ambiente, i servizi ad alto valore aggiunto, le infrastrutture. L'Eni intende assumere «la leadership del processo di razionalizzazione del sistema energetico nazionale». Nessun accenno invece almeno stando alla sintesi del discorso fatto pervenire ai giornali alla polemica in corso sull'Enimont. Ne ha parlato invece Fracanzani secondo il quale «resta importante la prosecuzione dell'impegno dell'Eni attraverso Enimont secondo le strategie industriali concordate. La chimica è un settore essenziale per una potenza industriale».

Come il suo «collega» Nobili anche Cagliari ha voluto affrontare i problemi dei rapporti col potere politico rivendicando a sé la rappresentanza dell'ente: «Il punto di collegamento tra poteri di indirizzo e controllo del ministero e l'autonomia della funzione manageriale è il momento più delicato del sistema. Il problema di quest'interfaccia è stato risolto in modo ottimale quando essa si è concentrata sui presidenti degli enti liberando i livelli manageriali da esigenze di mediazione politica che possono offuscare la rigorosa applicazione del principio di reciproca responsabilità». □ G.C.

Più progetti meno burocrazia la ricetta dell'Emilia-Romagna

Governare di più, gestire di meno. È questa la «filosofia» a cui si ispira il piano territoriale dell'Emilia-Romagna, uno strumento di programmazione che fissa le condizioni dello sviluppo socio economico della regione. Favorevole il giudizio del mondo imprenditoriale che può contare su un punto di riferimento certo. Ieri convegno dell'Igi (Istituto grandi infrastrutture) e della Regione Emilia-Romagna

ONIDE DONATI

ROMA Più Stato o più mercato? Domanda oziosa dice la Regione Emilia Romagna sbandierando un suo nuovo strumento di governo (il Piano territoriale) che esce dalle vecchie categorie ideologiche e assume la linea della «programmazione per progetti». Il piano – approvato a fine giugno in consiglio regionale da una larghissima maggioranza – punta a fare dell'articolato territorio emiliano e romagnolo un «sistema metropolitano policentrico».

Notevoli le aspettative del mondo imprenditoriale per questo «piano dei piani» anche perché è previsto un nuovo rapporto tra pubblico e privato per la realizzazione di tutte le politiche infrastrutturali ed ambientali. L'interesse del «privato» è stato ribadito ieri in un convegno svoltosi a Roma nella sala parlamentare del Cenacolo per iniziativa dell'Igi (un istituto che raggruppa le 38 maggiori imprese italiane di costruzione) e della Regione Emilia Romagna.

Con il Ptr la Regione punta a governare di più e a gestire di meno. «Le istituzioni regionali e locali – ha detto Pierluigi Bersani, assessore alla programmazione – determinano univocamente gli obiettivi con procedure snelle e trasparenti mentre i soggetti privati concorrono alla realizzazione del piano partecipando a strutture miste di supporto nei vari settori». «Tutto ciò per fare sì – ha spiegato il presidente della Regione Luciano Guerzoni – che Stato e mercato crescano e si qualifichino in sintonia». Nel Bel Paese della burocrazia, dove la realizzazione di qualunque opera passa attraverso procedure interminabili la novità emiliana viene vista come una specie di ancora di salvezza.

L'onorevole Giuseppe Zamberletti presidente dell'Igi ha già in testa lo scenario prossimo venturo dell'Emilia Romagna: «Imprese private a partecipazione statale e del mondo cooperativo – ha detto – potranno confrontarsi con l'amministrazione locale e rendersi propositive nei confronti degli organi statali preposti alla definizione degli investimenti di lungo periodo. Ovviamente la pubblica amministrazione conserverà la responsabilità della programmazione ma le imprese saranno in grado di meglio pianificare il loro lavoro. Quello emiliano è un approccio nuovo ai problemi dello sviluppo, un "amministrare per funzioni" che eviterà gli interventi estemporanei o a cascata spesso inseriti a forza nelle leggi di spesa». Giudizio positivo anche da Felice Santonastaso, vicepresidente dell'Iri Italstat: «L'ottica di una pianificazione flessibile e articolata – ha sostenuto – è quella giusta per fornire riferimenti alle imprese». Ciò è tanto più importante se si considera – come ha affermato l'ing. Adriano Antolini, vicepresidente dell'Igi – che in Italia la situazione è oramai arrivata ad un punto critico: «I servizi sono carenti, la realizzazione di nuove infrastrutture è bloccata da tempo, le ferrovie sono paralizzate, la vita nelle aree metropolitane è degradata a livelli inammissibili».

Gli amministratori dell'Emilia-Romagna non si nascondono le difficoltà che «l'operazione Ptr» comporta. La novità richiede alla Regione un grande sforzo di autoriforma istituzionale che è già stato avviato. «Ma il progetto, per affermarsi – ha sottolineato il presidente Luciano Guerzoni – ha bisogno che anche lo Stato non rimanga come è oggi, che rinunci alle sue pretese centralistiche, che fornisca alle Regioni nuovi strumenti, a cominciare da quelli finanziari».

BORSA DI MILANO
Mercato distratto per la festa ambrosiana

MILANO Mercato distratto per la semifestività milanese di Sant'Ambrogio che peraltro è la prima di un lungo week end. L'indice è rimasto pressoché stabile per l'intera seduta e ha chiuso con un lievissimo recupero (+0,09%). Fra i pochi titoli all'ordine del giorno le Enimont, favorevolmente influenzati dal primo passo avanti in commissione del famoso disegno di legge sugli sgravi fiscali. Enimont aumentano dell'1,95%. In frazionale recupero anche Montedison (+0,35%) e più accentuatamente le Agricola con l'1,36%. In evidenza, su tutti, i valori della Banca Nazionale dell'Agricoltura che aumentano sia l'ordinaria che la privilegiata rispettivamente del 2,81% e del 4,28%. I titoli registrano però un ridimensionamento nel dopolistino. Trascurate invece le blue chips di Agnelli: le Fiat recuperano un marginale 0,18%. In deciso ribasso le Fondiaria (–1,72%) e le Gaic (–2,3%). La cessione della impresa assicurativa sembra avere già esaurito i suoi effetti ai fini speculativi. I titoli di De Benedetti Cir e Olivetti registrano una lieve flessione, e così pure le Generali. Unipol privilegiate, alle quali lunedì si affiancheranno le ordinarie arretrano. Il prezzo di collocamento delle Unipol ord. è stato fissato al pubblico in 22 800 lire. □ R.G.

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 126	1 125	0 09
ALIMENTARI	1 376	1 376	0 00
ASSICURAT	913	914	–0 11
BANCARIE	1 398	1 387	0 79
CART EDIT	1 366	1 366	0 00
CEMENTI	1 021	1 021	0 00
CHIMICHE	1 118	1 117	0 09
COMMERCIO	1 554	1 556	–0 13
COMUNICAZ	1 182	1 175	0 60
ELETTROTEC	1 489	1 501	–0 80
FINANZIARIE	1 229	1 225	0 33
IMMOBILIARI	1 426	1 420	0 42
MECCANICHE	1 101	1 101	0 00
MINERARIE	1 065	1 068	–0 28
TESSILI	988	991	–0 30
DIVERSE	1 474	1 467	0 48

AZIONI

Titolo	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	11.810	0,68
B FERRARESI	40 100	–0 62
ERIDANIA	7 670	–0 12
ERIDANIA R NC	4 850	–0,82
ZIGNAGO	7.631	1 05
ASSICURATIVE		
ABEILLE	113 800	–0 18
ALLEANZA	43 995	1 37
ALLEANZA RI	37 100	0 27
ASSITALIA	13 900	–0 22
AUSONIA	1 870	–0 53
FATA ASS	13 750	–0 58
FIRS	1 719	–0 81
FIRS RISP	683	–1 01
GENERALI	41 380	–0 14
ITALIA	13 750	0 73
FONDIARIA	57 000	–1 72
PREVIDENTE	22 200	0 68
LATINA	13 750	0 88
LATINA R NC	5 650	0 00
LLOYD ADRIA	17 198	0 00
LLOYD R NC	11 055	0 55
MILANO	24 200	–0 21
MILANO R NC	15 190	0 00
RAS	27 150	0 22
RAS RI	12 400	–0 40
SAI	17 810	–0 50
SAI RI	7 820	0,39
SUBALP ASS	26 000	0,00
TORO	21 600	1 46
TORO PR	12 350	0 00
TORO R NC	8 901	–0 44
UNIPOL PR	17 700	–2 16
VITTORIA	22 900	–0 04
BANCARIE		
B AGR MI	15 940	–0,31
CATT VE RI	4 370	0 00
CATT VENETO	9 503	0 35
COMIT R NC	3 630	0 83
COMIT	4 940	0 20
B MANUSARDI	1 380	0 73
B MERCANTILE	11 290	–0 88
BNA PR	4 390	4 28
BNA R NC	1 953	0 15
BNA	10 600	2 81
BNL R NC	14 210	1 14
B TOSCANA	5 300	–0 38
B CHIAVARI	5 100	1 39
BCO ROMA	2 160	0 33
BCO LARIANO	6 030	0 50
BCO NAPOLI	17 180	0 35
B SARDEGNA	12 990	0 00
CR VARESINO	6 150	1 65
CR VAR R	2 873	–1 27
CREDITO IT	2 801	0 47
CRED IT NC	1 965	0 00
CREDIT COMM	4 510	0 62
CREDITO FON	6 900	–0 72
CREDITO LOM	3 400	0 00
INTERBAN PR	83 000	0 80
MEDIOBANCA	17 550	1 66
NBA R NC	1 620	–0 05
NBA	5 002	0,04
W ROMA 6,75	760 000	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	14 200	0 32
BURGO PR	13 645	–0 04
BURGO RI	14 389	–0 01
SOTTR BINDA	1 535	–0 01
CART ASCOLI	–	–
FABBRI PR	3 820	0 13
L'ESPRESSO	–	–
MONDADORI	–	–
MONDADORI PR	–	–
MONDAD R NC	–	–
POLIGRAFICI	6 165	–0 53
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 650	–0,18
CE BARLETTA	9 360	–0 43
CEM MERONE R NC	3 010	0,00
CEM MERONE	4 775	0 95
CEM SARDEGNA	6 600	0 61
CEM SICILIANE	8 910	0 11
CEMENTIR	3 260	–0 61

Titolo	Chius.	Var %
ITALCEMENTI	122 100	0 33
ITALCEMENTI R NC	59,800	–1 81
UNICEM	25.200	0 00
UNICEM R NC	13 800	0 36
W ITALCEMENTI	53,40	0 28
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2 471	–0 52
AUSCHEM R N	1 994	0 00
BOERO	8 090	–0 12
CAFFARO	1 235	–0 80
CAFFARO R	1 269	1 12
CALP	5 010	–0 77
ENICHEM AUG	2.370	–0 88
ENIMONT	1 570	1 95
FAB MI COND	2 942	0 41
FIDENZA VET	7 650	0 00
ITALGAS	2 922	–0 10
MANULI R NC	3.565	0 73
MANULI CAVI	5 270	0.76
MARANGONI	6 450	2.38
MIRA LANZA	82 250	–0 03
MONTEDISON	2 002	0 35
MONTEDISON R NC	1 187	0 34
MONTEFIBRE	1 272	–1 01
MONTEFIBRE R NC	985	–0 51
PERLIER	1 230	–1 68
PIERREL	2 801	–0,28
PIERREL R NC	1.201	–2.36
PIRELLI SPA	2.912	0 03
PIRELLI R NC	2.226	–1 07
PIRELLI R	2 860	3 25
RECORDATI	12 499	0 64
RECORDATI R NC	6 000	–1 96
SAFFA	10 880	0 28
SAFFA R NC	6 650	0 00
SAFFA R	10 750	0 42
SAIAG	6 180	0 49
SAIAG R	2 855	–1 21
SIOSSIGENO	49 100	8 15
SIO R NC	38 200	0 00
SNIA BPD	2 769	0 14
SNIA R NC	1 614	–0 49
SNIA R	2 769	0 14
SNIA FIBRE	1 650	–0 84
SNIA TECNOP	7 180	0 42
SORIN BIO	11 210	–0 35
TELECO CAVI	11 360	0 18
VETR ITAL	6 350	–0 94
WAR PIRELLI	857	–2 61
COMMERCIO		
RINASCENTE	7 400	0 00
RINASCEN PR	3 680	0 82
RINASCEN R NC	3 652	0 61
STANDA	33 310	–0 06
STANDA R NC	12 500	–4 07
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	2 260	0 62
ALITALIA PR	1 665	–0 66
ALITALIA R NC	1 420	–1 39
AUSILIARE	14 575	0 34
AUTOSTR PR	1 180	0 85
AUTO TO-MI	12 650	1 20
COSTA CROCIERE	2 815	0 00
ITALCABLE	16 700	–2 34
ITALCAB R P	12 000	1 35
SIP	3 190	1 27
SIP R NC	2 785	0 22
SIRTI	11 925	1 06
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3 390	0 59
ANSALDO	5 025	0 10
GEWISS	17 190	–0 52
SAES GETTER	9 355	–2 35
SELM	2 470	–2 68
SELM R	2 451	–0 41
SONDEL	1 109	1 28
FINANZIARIE		
MARC R AP87	405	–0 49
ACQ MARCIA	603	0 33
ACQ MARC R	463	–2 94
AME R NC	–	–
AVIR FINANZ	8 765	–0 40
BASTOGI	368	1 10
BON SIELE	28 650	1 06

Titolo	Chius.	Var %
BON SIELE R NC	7 960	–0 13
BREDA	3 480	0 73
BREDA WAR	230	1 32
BRIOSCHI	1 359	–0 73
BUTON	4 425	0 00
CAMFIN	4 240	0 00
CANT MET IT	5,510	0 00
CIR R NC	2 450	–0 41
CIR R	4 855	–0 92
CIR	4 895	–0 10
COFIDE R NC	1.470	–0 68
COFIDE	4 800	0 21
COMAU FINAN	3 900	–3.58
EDITORIALE	3 370	–1 75
EUROMOBILIA	5 750	1 75
EUROMOB R	1 980	–0.85
FERRUZZI AG	2 610	1 36
FERRUZZI WAR	–	–
FERR AGR R	2 570	1 18
FERR AGR R NC	1 696	2 17
FERRUZZI FI	3 130	0 32
FER FI R NC	1,610	0 31
FIDIS	7 330	0 00
FIMPAR R NC	1 398	–0 50
FIMPAR SPA	3 000	0 00
CENTRO NORD	19 790	–0 05
FIN POZZI	1 145	2 23
FIN POZZI R	1 048	0 00
FINARTE	5 650	0 62
FINARTE RI	2 650	0 00
FINREX	1 390	0 00
FINREX R NC	684	0 00
FISCAMB R NC	2 400	0 00
FISCAMB HOL	5 400	0 00
FORNARA	3 280	–0 27
GAIC	23 000	–2 34
GEMINA	2 087	0 05
GEMINA R	1 409	0 57
GEROLIMICH	119,75	–0 21
GEROLIM R NC	86	–2 27
GIM	9 799	–0 72
GIM R NC	3 511	0 03
IFI PR	23 350	0 26
IFIL FRAZ	7 269	0 33
IFIL R FRAZ	3 618	0 53
ISEFI	2 140	1 61
ITALMOBILIA	194 150	0 57
ITALM R NC	89 300	0 79
KERNEL R NC	1 010	0 00
KERNEL ITAL	580	0 69
MITTEL	3 950	–0 13
PART R NC	2.155	0 23
PARTEC SPA	6 600	1 23
PIRELLI E C	8 625	–0 06
PIRELLI E C R NC	3 500	–0 77
RAGGIO SOLE	4 760	0 63
RAG SOLE R NC	3 480	1 61
RIVA FIN	8 895	–0 06
SAES R NC	1 695	0 30
SAES	3 319	–0 18
SCHIAPPARELLI	1 225	–1 13
SERFI	7 947	–0 10
SETEMER	39 390	0 61
SIFA	3 055	0 16
SIFA R NC	1 880	0 53
SISA	3 320	–0 57
SME	4 099	1 51
SMI METALLI	1 480	1 02
SMI R PO	1 129	–0 09
SO PA F	5 310	–0 75
SO PA F RI	2 901	0 03
SOGEFI	3 549	–2 50
STET	4 650	0 98
STET R PO	3 999	0 60
TERME ACQUI	1 705	–1 73
TER ACQUI R	783	0 38
TRENNO	4 240	–0 12
TRIPCOVICH	9 970	1 94
TRIPCOVICH R NC	3 895	1 14
UNIONE MAN	3 080	0 98
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	21 700	2 84
AEDES R	9 720	0 31
ATTIV IMMOB	4 650	0 02
CALCESTRUZ	17 600	0 92
CALTAGIRONE	4 210	0,26
CALTAG R NC	3 389	–0.03
COGEFAR	6 938	–0 32
COGEFAR R	3 900	0 00
DEL FAVERO	6 260	0 27
GRASSETTO	15 401	0 00

Titolo	Chius.	Var %
IMM METANOP	1 399	–0 78
RISANAM R P	18 000	–0 33
RISANAMENTO	38 850	0 15
VIANINI IND	1 365	1 04
VIANINI LAV	4 825	1 15
VIANINI R	–	–
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.344	0 15
DANIELI	9 500	–0,31
DANIELI R NC	5.505	0,46
DATA CONSYST	10 850	–2 66
FAEMA	3 401	0 00
FIAR	20 700	0 49
FIAT	10 970	0 18
FIAT PR	6 850	0 44
FIAT R NC	6 840	–0 15
FOCHI	4.199	0 41
FRANCO TOSI	30.700	–0 97
GILARDINI	4 770	–0 58
GILARD R NC	3 600	–2.70
IND SECCO	1 590	–0 56
MAGNETI R P	2 111	–1 26
MAGNETI MAR	2 137	–0 14
MERLONI	3 325	0 15
MERLONI R P	1 870	–0 53
NECCHI	3 430	–1 58
NECCHI R NC	3 810	0 00
N PIGNONE	5 645	–0 07
OLIVETTI	7 555	–0 34
OLIVETTI PR	5 025	0 30
OLIVETTI R NC	4 950	1 02
PININFARINA R	13 125	–0 11
PININFARINA	13 010	0 39
REJNA	12 199	–0 01
REJNA R	29 010	0 00
RODRIGUEZ	9 750	–0 46
SAFILO R	10 210	1 09
SAFILO	11 089	–0 01
SAIPEM	2 500	–2 72
SAIPEM R	2 565	0 20
SASIB	5 800	3 02
SASIB PR	5 550	0 00
SASIB R NC	3 905	0 00
TECNOST	2 701	–1 78
TEKNECOMP	1 401	–0 28
TEKNEC R RI	1 198	–0 17
VALEO SPA	8 200	3 80
W AERITALIA	643 000	–0 45
W N PIGN93	310	1 31
NECCHI RI W	318	–0 63
SAIPEM WAR	480	–4 00
WESTINGHOUSE	31 300	–1 73
WORTHINGTON	1 761	–0 51
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	361	–1 10
EUR METALLI	1 400	–0 43
FALCK	8 890	–0 11
FALCK R	8 930	0 00
MAFFEI	4 600	–0 43
MAGONA	9 990	0 40
TESSILI		
BASSETTI	7 339	–0 67
BENETTON	8 800	–0 11
CANTONI	6 790	–0 88
CANTONI R NC	5 400	11 34
CUCIRINI	3 000	0 00
ELIOLONA	4 115	0 00
FISAC	8 700	–1 14
FISAC R NC	9 000	–2 17
LINIFICIO I	2 005	–1 76
LINIF R NC	1 740	–0 63
ROTONDI	27 990	–0 04
MARZOTTO	7 375	–0 34
MARZOTTO R NC	5 645	0 00
MARZOTTO R	7 390	–0 27
OLCESE	3 641	0 58
RATTI SPA	6 175	–0 02
SIM	5 710	0 00
STEFANEL	5 350	–0 89
ZUCCHI	12 700	0 40
ZUCCHI R NC	8 089	–0 70
DIVERSE		
DE FERRARI	6 725	–0 15
DE FERRARI R NC	2 250	–1 10
CIGAHOTELS	4 822	–1 29
CIGA R NC	2 450	–0 08
CON ACQ TOR	15 990	0 00
JOLLY HOTEL	15 950	0 63
JOLLY HOTEL R	15 750	8 55
PACCHETTI	664 5	–0 15

CONVERTIBILI

Titolo	Cont	Term
AME FIN. 91 CV 6,5%	–	–
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	174,85	174,75
BREDA FIN 87/92 W 7%	109,10	109,00
CAR SOT BIN 90 CV 12%	–	–
CENTROB BINDA 91 10%	96,95	97,30
CIGA 88/95 CV 9%	111,00	111,40
CIR 85/92CV 10%	102,50	101,95
CIR-86/92CV 9%	93,45	93,30
EFIB-85 IFITALIA CV	97,50	–
EFIB-86 P VALT CV 7%	99,40	101,40
EFIB FERFIN CV 10,5%	101,60	–
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	99,00	99,00
EFIB W NECCHI 7%	*96,35*	*96,30*
ERIDANIA-85 CV 10,75%	176,50	176,40
EUROMOBIL-86 CV 10%	92,05	92,90
FERFIN 86/93 CV 7%	86,00	85,80
FERRUZZI A F 92 CV 7%	90,70	90,90
FERRUZZI AF EX SI 7%	86,80	86,80
FMC-86/91 CV 8%	–	–
FOCHI FIL 92 CV 8%	130,90	130,75
GEROLIMICH-81 CV 13%	99,50	99,50
GILARDINI-91 CV 13,5%	–	–
GIM-85/91 CV 9,75%	–	–
GIM-86/93 CV 6,5%	99,90	99,90
IMI-N PIGN 93 W IND	116,80	117,50
IMI-UNICEM 84 14%	109,80	–
INIZ META-86-93 CV 7%	–	–
IRI-SIFA-86/91 7%	93,50	94,00
IRI AERIT W 86/93 9%	151,10	151,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	131,10	–
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	100,30	100,40
IRI-B ROMA W 92 7%	97,30	97,70
IRI-CREDIT 91 CV 7%	96,65	96,65
IRI-STET 86/91 CV 7%	103,55	103,65
IRI-STET W 84/91 IND	215,00	–
MAGN MAR 95 CV 6%	83,50	83,20
MEDIOB BARL 94 CV 6%	86,90	86,80
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	277,50	279,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	85,90	86,90
MEDIOB-CIR RIS 7%	86,00	86,10
MEDIOB-CIR RISP 10%	150,50	150,40
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	106,20	106,00
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	225,00	224,50
MEDIOB-ITALCEM EX 2%	100,00	102,30
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	105,00	105,10
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	213,00	214,00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	94,40	94,50
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	155,75	155,00
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	96,60	96,60
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	87,35	87,60
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	–	–
MEDIOB-SAIPEM 5%	84,30	84,10
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	84,10	84,20
MEDIOB-SIP 91CV 8%	114,00	114,20
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	84,50	85,30
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	129,00	128,60
MEDIOB-UNICEM CV 7%	106,00	106,30
MEDIOB VETR CV 7,5%	–	–
MERLONI 87/91 CV 7%	107,00	106,10
OLCESE-86/94 CV 7%	84,50	85,20
OLIVETTI-94W 6,375%	78,20	78,00
OPERE NBA-87/93 CV 6%	90,10	90,60
OSSIGENO-81/91 CV 13%	–	–
PIRELLI SPA-CV 9,75%	150,00	149,90
PIRELLI-81/91 CV 13%	–	–
PIRELLI-85 CV 9,75%	130,75	130,70
RINASCENTE-86 CV 8,5%	108,50	109,50
SAFFA-87/97 CV 6,5%	134,00	134,40
SELM-86/93 CV 7%	90,35	90,60
SMI MET-85 CV 10,25%	–	–
SNIA BPD-85/93 CV 10%	149,50	149,50
ZUCCHI 86/93 CV 9%	171,00	170,40

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAI	–/–
BAVARIA	1 690/1 700
WARR CIR «A»	–/–
WARR CIR «B»	230/–
CARNICA	–/–
W LA REPUBBLICA	302/320
NORDITALIA ORD.	1 220/1 250
NORDITALIA PRIV.	750/–
WAR FONDIARIA	–/–
BCA POP. SONDRIO	84 500/–
CR ROMAGNOLO	27 600/27.700
SIFIR	–/–
C.R. BOLOGNA	267.500/270 500
ELECTROLUX	–/–
FINCOM	1 150/–
CASSA RI PISA	–/–
MANDELLI	–/–
S GEM S PROSPERO	158 000/–
RAGGIO SOLE PRO R	4,460/4 470
FINCOMIND	2 750/2 800
S PAOLO BRESCIA	4,190/4 170
WAR. ITALCEM.	–/–
WAR. CONFIDE	–/–
PR I MA	–/–
WAR IFIL RISP	900/–
WAR IFIL ORD.	2 800/2 810
WAR CONFIDE RI	290/–
WAR SMI METALLI	400/
BCO S SPIRITO	1,605/1 615
WAR OLIVETTI	1 130/–
WAR BINDA	69/73
WAR MARELLI ORD	1 190/1 210
WAR MARELLI RIS	1 170/–

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
AZ AUT F S 83-90 IND	100,65	100,65
AZ AUT. F S 83-90 2ª IND	100,90	101,20
AZ AUT F S 84 92 IND	101,20	101,20
AZ AUT F.S 85 92 IND	103,50	103,95
AZ AUT F S 85-95 2ª IND	100,00	100,05
AZ AUT F S 85-90 3ª IND	98,90	98,90
IMI 82 92 2R2 15%	188,00	189,10
IMI 82-92 3R2 15%	180,50	180,60
CREDIOP D30-D35 5%	89,10	89,10
CREDIOP AUTO 75 8%	75,00	75,00
ENEL 83-90 1ª	100,50	100,50
ENEL 83 90 2ª	100,75	100,80
ENEL 84 92	*101,00*	*101,40*
ENEL 84 92 2ª	102,00	101,75
ENEL 84-92 3ª	107,10	107,30
ENEL 85-95 1ª	101,00	100,70
ENEL 86-01 IND	99,65	99,65
IRI-STET 10% EX	99,10	99,10

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1304,250	1316,075
MARCO TEDESCO	738,355	736,375
FRANCO FRANCESE	216,080	215,880
FIORINO OLANDESE	654,525	652,850
FRANCO BELGA	35,153	35,071
STERLINA INGLESE	2054,800	2056,150
STERLINA IRLANDESE	1947,350	1942,450
CORONA DANESE	190,245	189,825
DRACMA GRECA	8,051	8,042
ECU	1499,770	1497,370
DOLLARO CANADESE	1121,750	1130,250
YEN GIAPPONESE	9,037	9,144
FRANCO SVIZZERO	820,700	818,880
SCELLINO AUSTRIACO	104,831	104,555
CORONA NORVEGESE	192,650	192,765
CORONA SVEDESE	205,895	206,000
ESCUDO PORTOGHESE	8,447	8,449
PESETA SPAGNOLA	11,426	11,413
DOLLARO AUSTRAL	1022,500	1025,900

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	17.000
ARGENTO (PER KG)	236 700
STERLINA V.C	124.000
STERLINA N.C. (A. 73)	127.000
STERLINA N C. (P. 73)	124.000
KRUGERRAND	530.000
50 PESOS MESSICANI	640.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	102.000
MARENGO ITALIANO	103.000
MARENGO BELGA	97 000
MARENGO FRANCESE	97 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 500
BCA SUBALP	4.350
BCA AGR MAN	106.000
BRIANTEA	16 200
CRED AGR. BRESCIANO	–
P SIRACUSA	16 100
BANCA FRIULI	23 510
B. LEGNANO	6.490
GALLARATESE	11.450
P BERGAMO	19 850
P. COMM IND	19 200
P CREMA	40 660
P BRESCIA	7 698
B POP EMILIA	120.000
P INTRA	13.510
LECCO RAGGR.	11.610
P LODI	16 990
P LUINO VARESE	13 710
P. MILANO	9 400
P NOVARA	15 600
P CREMONA	10.750
PR. LOMBAR P	3 700
PR LOMBARDA	3 715
PROV NAPOLI	5 740
B TIBURTINA	–
B PERUGIA	1 298
BIEFFE	6 530
CIBIEMME PL	2 425
CITIBANK IT	5 205
CR. AGRAR BS	7.700
AGR BS AXA	–
CREDITO BERGAMASCO	37 700
CREDITWEST	10 045
FINANCE	41 100
FINANCE PR	19 200
FRETTE	7 600
ITAL. INCEND	217 000
VALTELLIN	16 400
POP NOV. AXA	–
BOGNANCO	731
W POP MILANO	4 500
ZEROWATT	5 299

TITOLI DI STATO

BTP 15AP90 10,5%	99,20	0 05
BTP 15MZ90 10,5%	99,25	0 00
BTP 16GN90 10,5%	98,75	–0 05
BTP 17MZ92 12,5%	97,30	0 00
BTP 17NV93 12,5%	96,75	0 00
BTP 18MG90 10,5%	99,10	0 00
BTP 1AG90 11%	98,75	0 00
BTP 1AG90 9,5%	98,70	0 10
BTP 1AG90 10,5%	98,85	0 05
BTP 1AG92 11,5%	95,50	–0 05
BTP 1AP90 12%	100,20	0 00
BTP 1AP90 10,5%	99,20	0 00
BTP 1AP90 9,15%	98,90	–0 15
BTP 1AP92 11%	95,00	–0 05
BTP 1AP92 12,5%	97,55	0 00
BTP 1DC90 9,25%	97,55	0 00
BTP 1FB90 12,5%	100,30	0 00
BTP 1FB90 9,25%	99,45	0 05
BTP 1FB92 11%	95,15	–0 16
BTP 1FB92 9,25%	93,75	0 05
BTP 1FB93 12,5%	97,25	–0 05
BTP 1GE90 12,5%	99,95	0 00
BTP 1GE90 9,25%	99,70	0 05
BTP 1GE92 9,25%	94,00	0 21
BTP 1GE94 12,5%	98,70	0 18
BTP 1GN90 10%	99,55	0 05
BTP 1GN90 9,15%	98,75	–0 10
BTP 1GN92 9,15%	93,80	0 00
BTP 1LG90 11%	99,20	0 30
BTP 1LG90 9,5%	98,95	0 05
BTP 1LG90 10,5%	99,15	0 05
BTP 1LG92 10,5%	96,05	0 00
BTP 1LG92 11,5%	95,75	–0 10
BTP 1MG90 10,5%	99,70	0 10
BTP 1MG90 9,15%	99,00	0 10
BTP 1MG90 EM88 10,5%	99,10	0 00
BTP 1MG92 11%	95,00	0 05
BTP 1MG92 9,15%	94,00	0 00
BTP 1MZ90 10,5%	99,45	0 00
BTP 1MZ90 12,5%	100,40	0 15
BTP 1MZ90 9,15%	99,25	0 00
BTP 1MZ91 12,5%	101,35	0 05
BTP 1MZ92 9,15%	94,20	0 05
BTP 1NV90 9,25%	97,55	0 05
BTP 1NV91 11,5%	98,75	0 05
BTP 1NV93 12,5%	96,70	–0 10
BTP 1OT90 11,5%	98,75	0 00
BTP 1OT90 9,25%	97,30	0 05
BTP 1OT90 EM88 11,5%	98,70	–0 10
BTP 1OT92 12,5%	97,30	–0 10
BTP 1ST90 11,5%	98,90	0 05
BTP 1ST90 9,25%	98,30	0 05
BTP 1ST90 11,25%	98,70	–0 10
BTP 1ST92 12,5%	97,50	0 10
BTP 21DC91 11,5%	97,10	0 00
CASSA DP CP 97 10%	92,40	0 00
CCT ECU 83/90 11,5%	101,30	0 10
CCT ECU 84/91 11,25%	101,70	0 00
CCT ECU 84/92 10,5%	101,20	–0 88
CCT ECU 85/93 9%	98,70	–0 05
CCT ECU 85/93 9,6%	99,00	–0 10
CCT ECU 85/93 8,75%	95,30	–0 42
CCT ECU 85/93 9,75%	99,80	0 20
CCT ECU 86/94 6,9%	87,00	–0 91
CCT ECU 86/94 8,75%	94,50	–0 32
CCT ECU 87/91 8,75%	95,80	–0 42
CCT ECU 87/94 7,75%	89,10	0 11
CCT ECU 88/92 8,5%	93,80	–0 90
CCT ECU 88/92 AP 8,5%	93,80	–0 74
CCT ECU 88/92 MG 8,5%	93,70	–0 64
CCT 17GE91 IND	99,85	0 05
CCT 17LG93 8,75%	89,00	0 00
CCT 17LG93 CV IND	95,90	–0 05
CCT 18AP92 10%	94,80	0 05
CCT 18AP92 CV IND	97,90	–0 05
CCT 18DC90 IND	100,00	–0 05
CCT 18FB91 IND	99,50	–0 10
CCT 18FB97 IND	93,25	–0 05
CCT 18GN93 8,75%	89,80	–0 33
CCT 18GN93 CV IND	96,10	0 05
CCT 18MZ91 IND	99,65	0 00
CCT 18NV93 CV IND	97,10	–0 05
CCT 18ST93 8,5%	90,00	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95,60	–0 10
CCT 19AG92 IND	98,20	–0 15
CCT 19AG93 8,5%	90,25	0 00
CCT 19AG93 CV IND	95,40	0 00
CCT 19DC93 CV IND	96,70	0 10
CCT 19MG92 9,5%	93,75	0 00
CCT 19MG92 CV IND	97,35	0 00
CCT 20LG92 IND	97,65	–0 05
CCT 20OT93 CV IND	96,45	0 10
CCT 83/93 TR 2,5%	84,90	–0 06
CCT AG90 IND	99,85	0 00
CCT AG91 IND	100,20	0 00
CCT AG93 IND	96,25	–0 10
CCT AG95 IND	94,15	0 00
CCT AG96 IND	93,35	0 05
CCT AG97 IND	92,90	0 11
CCT AP91 IND	100,45	0 00
CCT AP93 IND	97,00	0 00
CCT AP95 IND	93,25	0 00
CCT AP96 IND	93,65	0 00
CCT AP97 IND	92,75	–0 05
CCT DC90 IND	101,35	0 00
CCT DC91 IND	100,15	0 05
CCT DC92 IND	98,15	0 00
CCT DC95 IND	95,20	0 00
CCT FB91 IND	101,20	0 00
CCT FB92 IND	99,10	0 05
CCT FB92 9,8%	99,10	0 00
CCT FB93 IND	97,10	0 00
CCT FB94 IND	97,95	0 20
CCT FB95 IND	95,80	–0 10
CCT FB96 IND	94,80	0 00
CCT FB97 IND	93,35	0 00
CCT GE90 BA 12,5%	100,00	0 00
CCT GE90 BB 12,5%	100,10	0 00
CCT GE90 USL 12,5%	99,90	0 05
CCT GE91 IND	101,35	0 00
CCT GE92 11%	97,80	0 00
CCT GE92 IND	100,05	–0 10
CCT GE93 EM88 IND	97,30	0 00
CCT GE94 IND	97,80	0 00
CCT GE95 IND	95,15	0 05
CCT GE96 CV IND	96,00	0 00
CCT GN91 IND	100,65	–0 05
CCT GN93 IND	99,00	0 10
CCT GN95 IND	93,50	0 11
CCT GN96 IND	94,05	0 11
CCT GN97 IND	93,40	0 18
CCT LG90 IND	99,85	–0 05
CCT LG91 IND	100,45	0 05
CCT LG93 IND	98,75	–0 05
CCT LG95 IND	94,70	–0 05
CCT LG96 IND	94,00	0 00
CCT LG97 IND	93,10	–0 11
CCT MG91 IND	100,55	0 00
CCT MG93 IND	98,30	0 05
CCT MG95 IND	93,30	–0 05
CCT MG96 IND	93,55	0 05
CCT MG97 IND	93,10	–0 05
CCT MZ91 IND	100,30	0 00
CCT MZ93 IND	96,85	–0 05
CCT MZ94 IND	97,30	0 00
CCT MZ95 IND	93,50	0 11
CCT MZ96 IND	94,10	0 00
CCT MZ97 IND	93,30	0 00
CCT NV90 IND	99,90	–0 10
CCT NV90 EM83 IND	101,15	–0 10
CCT NV91 IND	100,40	0 05
CCT NV92 IND	98,05	0 00
CCT NV93 IND	98 10	0 00
CCT NV95 IND	94 90	0.00
CCT NV96 IND	93,40	–0 05
CCT OT90 IND	99,85	0 00
CCT OT91 IND	100,15	–0 10
CCT OT93 IND	97,75	0 05
CCT OT94 IND	97,50	0 00
CCT OT95 IND	94,35	–0 05
CCT OT96 IND	93,25	0 00
CCT ST90 IND	*99,60*	*–0 05*
CCT ST91 IND	100,10	0,00
CCT ST93 IND	97,75	0 10
CCT ST95 IND	94,05	0,05
CCT ST96 IND	93,45	0 05
CCT ST97 IND	96,05	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	104,85	–0 19
RENDITA 35 5%	74,00	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	26 911	26.905
PRIMECAPITAL	26 594	26.576
F PROFESSIONALE	36 656	36 647
INTERB AZIONARIO	19 538	19 539
FIORINO	26 471	26 456
ARCA 27	11 391	11 369
IMINDUSTRIA	10 676	10 678
PRIMECLUB AZ	10 972	10 966
CENTRALE CAP	12 240	12 225
LAGEST AZ	14 216	14 207
INVESTIRE AZ	12 559	11 870
AUREO PREV	13 121	11 857
RISP ITAL AZ	11 884	11 870
ADR GLOB FUND	–	11 867
EUROALDEBARAN	11 593	11 582
SOGESFIT BLUE CHIPS	11 111	11 101
SANPAOLO H INTERC	10 917	10.812
SANPAOLO HAMBROS IND	10 944	10.929
EUROMOB RISK F	–	12.220
GEPOCAPITAL	11 984	11 950
BILANCIATI		
FONDERSEL	31 297	31 518
ARCA BB	21.696	21 665
PRIMEREND	20 340	20.396
GENERCOMIT	–	–
EURO-ANDROMEDA	18 446	18.431
AZZURRO	18 596	18 614
LIBRA	20 517	20.526
MULTIRAS	–	18.510
FONDATTIVO	12.209	12 213
VISCONTEO	16.969	17 013
FONDINVEST 2	16.337	16 337
AUREO	18 233	18 225
NAGRACAPITAL	16 384	16.339
REDDITOSETTE	17 173	17 107
CAPITALGEST	16.272	16.276
RISP ITALIA BILANC	16.265	16.263
FONDO CENTRALE	16.068	16.077
BN MULTIFONDO	11 508	11 519
CAPITALFIT	14 432	14.437
CASH MANAG FUND	15 119	15.166
CORONA FERREA	12 289	12 300
CAPITALCREDIT	11 893	11 920
GESTIELLE B	11,197	11 208
EUROMOB RE CF	–	12.915
EPTACAPITAL	12 381	12 370
PHENIXFUND	12 479	12 681
FONDICRI 2	11 745	11 745
NORDCAPITAL	11 496	11 495
GEPOREINVEST	11 584	11 584
FONDO AMERICA	12 798	12 798
FONDO COM TURISMO	–	11 836
SALVADANAIO	12 133	12 151
ROLOMIX	11 585	11.606
VENTURE TIME	10 283	10 323
PROMOFONDO 1	11 510	11 535
INVESTIRE B	12.009	12 015
CENTRALE GLOBAL	11 166	11.166
INTERMOBILIARE	13.008	13.024
CISALPINO B	12 122	12.113
GIALLO	11 809	11 777
NORDMIX	11 397	11 349
SPIGADORO	11 706	11 707
CHASE MANHATTAN AME	10 724	10.786
EUROMOB STRATEGIC	–	11 758
GRIFOCAPITAL	11 539	11.535
MIDA BILANCIATO	11.199	11.216
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	–	18.716
IMIREND	14 597	14.585
ARCA RR	11 865	11 864
PRIMECASH	12.505	12 504
INVEST OBBLIGAZ	15 575	15.574
INTERB RENDITA	16.162	16 163
NORDFONDO	12 126	12 124
EURO-ANTARES	13 956	13 954
EURO-VEGA	11 074	11 070
VERDE	11 439	11 435
ALA	11 871	11 864
FONDICRI 1	11 728	11.730
SFORZESCO	11 731	11 729
FONDINVEST 1	12 284	12 282
NAGRAREND	12 861	12 866
RISP ITALIA REDDITO	15 290	15.288
RENDIFIT	11 782	11 784
BN RENDIFONDO	11 555	11.553
RENDICREDIT	11 372	11 371
GESTIELLE M	10 805	10.803
EPTABOND	12 743	12 743
IMI 2000	12 886	12 884
GEPOREND	10 414	10.411
GENERCOMIT REND	–	–
FONDIMPIEGO	12 857	12 851
CENTRALE REDDITO	12 157	12 160
ROLOGEST	12 133	12 151
PRIMECLUB OB.	12 101	12.398
MONEY-TIME	8.736	8 754
EUROMOB REDD	–	11 518
LAGEST OB	11 777	11.774
CASHBOND	11 876	11 874
FUTURO FAMIGLIA	11 263	12.261
SOGESFIT DOMANI	11.360	11 358
AUREO RENDITA	12 182	12.154
CISALPINO REDD	10 777	10 369
RENDIRAS	11 320	11 316
ADRIATIC BOND FOND	10.736	10 782
AGRIFUTURA	11 238	11 230
FIDEURAM MONETA	11 120	11 117
IMIBOND	10,117	10.119
CHASE MANHATTAN INT	10 290	10 284
PRIMEBOND	10 722	10 724
PRIMEMONETARIO	11 365	11 362
AGOS BOND	10 806	10 803
GRIFOREND	11 161	11 161
MIDA OBBLIG	11 040	11 039
PROFESSIONAL REDD	11 054	11 050
ESTERI	**Ieri**	**Prec.**
FONDITALIA	103 659	103.491
INTERFUND	53 363	53.310
INT. SECURITIES	37 637	37 619
CAPITAL ITALIA	50 060	50 060
MEDIOLANUM	–	53.827
ROMINVEST	47 967	47 900
ITALFORTUNE	–	58.598
ITALUNION	32 834	32 834
FONDO TRE R	–	39 916
RASFUND	41 177	41 177

Il sindacato nomina vicesegretario D'Antoni, fedelissimo di Marini
Su di lui convergono anche i voti dei carnitiani

Raffaele Morese, l'ex leader della Fim, diventa di fatto il numero tre del sindacato

Tutta la Cisl vota il «delfino»

Sergio D'Antoni vicesegretario della Cisl. La sua elezione, ieri, era scontata. Non così, invece, il plebiscito di preferenze che ha ottenuto (l'81% dei voti). Un risultato della capacità diplomatica di Marini, che in mattinata aveva raggiunto un'intesa coi carnitiani. In cambio dei loro voti, Raffaele Morese diventa il coordinatore delle politiche contrattuali. Di fatto il numero tre della Cisl.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ora davvero il congresso è finito. Sei mesi dopo l'assise della Cisl all'Eur, il secondo sindacato italiano ha finito di disegnare il suo vertice. L'ha fatto solo ieri, nella riunione del consiglio generale, una sorta di «parlamentino» confederale (250 membri). La gerarchia della Cisl ora è completa: alle spalle dell'indiscusso segretario generale Franco Marini siederà Sergio D'Antoni. Quarantatré anni tra pochi giorni, siciliano, dc, fino a poco tempo fa responsabile del pubblico impiego cioè il grosso delle forze Cisl. D'Antoni sarà l'unico vice di Marini, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni, quando dietro il segretario generale sedevano due «aggiunti». Ieri il consiglio generale l'ha eletto con una percentuale altissima: 82% di sì. E la notizia sta proprio in questi 198 voti favorevoli (contro i 4 contrari e le 38 schede bianche). Fino a ieri, infatti, si sapeva – anzi: erano gli stessi protagonisti a farlo sapere – che gli uomini che si richiamano all'ex segretario Carniti, oggi eurodeputato socialista, si sarebbero astenuti. Ci sono state addirittura dichiarazioni ufficiali degli esponenti di quella che una volta si chiamava «sinistra Cisl» che annunciavano la scheda bianca. Ma la conta tra il segretario e i suoi oppositori non c'è stata. Franco Marini, con la sua nota abilità diplomatica, proprio ieri mattina ha concluso un accordo con gli ex «carnitiani». Sottoscritto, ovviamente senza firmare alcun pezzo di carta, da Raffaele Morese, fino a giugno leader della Fim. Il che significa che Morese ha scalzato Rino Caviglioli nel ruolo di portavoce di questa fetta della Cisl.

L'intesa prevedeva che anche la «sinistra» – chiamiamola così – facesse confluire i voti su D'Antoni. In cambio della nomina di Morese a coordinatore, nella segreteria, delle politiche contrattuali. Responsabile, insomma, nella Cisl di tutte le categorie dell'industria e del pubblico impiego (l'«autorità salariale», così definiscono l'incarico in Cisl). Ovviamente, lo scambio non è stato presentato così crudamente. Marini, informando l'assemblea sui risultati della consultazione e indicando in D'Antoni il suo vice, s'è soffermato sulla necessità di «garantire il pluralismo (che comunque – ha insistito molto su questo – è pluralismo sociale non politico) nel gruppo dirigente della Cisl». Subito dopo la candidatura di D'Antoni – almeno così era stato detto ai cronisti presenti – il segretario generale avrebbe dovuto indicare Morese come il segretario responsabile delle politiche contrattuali. Il ruolo fino a ieri ricoperto da Mario Colombo, l'ex vicesegretario, carnitiano anche lui, ora presidente dell'Inps. Un'indicazione che, di fatto, avrebbe fatto di Morese il numero tre della Cisl. Marini però nel suo intervento al «parlamentino» non ha fatto il nome dell'ex segretario dei metalmeccanici Fim. Ne è nato un piccolo «giallo»: era saltato l'accordo dopo appena due ore? Intesa da rinegoziare? Niente di tutto questo. È accaduto semplicemnte che Marini non ha voluto smentire il suo piglio deciso. In pratica, conversando coi giornalisti, il leader della Cisl ha spiegato che la divisione degli incarichi in segreteria è di sua competenza. Decide lui, non il consiglio generale. Risolto, dunque: Morese salirà tra i big della confederazione.

E siamo ai commenti. Sergio D'Antoni (al quale Trentin e Del Turco hanno inviato un telegramma di felicitazioni) si presenta così: con me – dice – «s'è avviato un ricambio generazionale, senza traumi (il cui merito va a Marini)». Ricambio che in Cgil e Uil, invece, è ancora lontano (più in Uil che in Cgil). Raffaele Morese presenta invece il suo «programma»: vuole fare della Cisl «un punto di riferimento per tutti gli ambienti progressisti del paese». E lancia un messaggio di pace: «Quanto sta avvenendo nel mondo comunista può portare a inedite opportunità di unità sindacale».

Sergio D'Antoni

Il turismo sciopera

Domenica gli autogrill per il contratto e contro il lavoro nero

Domenica autogrill sbarrati. Due giorni dopo, sciopero generale nel settore del turismo. Così i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil rispondono alla rottura delle trattative per rinnovare il contratto nazionale. Lo scontro è politico: i datori di lavoro non vogliono saperne di negoziare il salario a livello territoriale. O meglio, di aprire un varco al controllo del lavoro nero nelle piccole aziende.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si tratta di una massa enorme: 700mila persone che lavorano negli alberghi e nelle pensioni, nei bar e nei ristoranti, nelle agenzie di viaggio, nei campeggi. Un settore fondamentale per l'economia nazionale, quello del turismo. Una prospettiva di sviluppo sul quale riposano molte speranze nel mezzogiorno. Ed è anche un settore che sta destando parecchie preoccupazioni perché dopo una crescita impetuosa sta segnando inquietanti arretramenti nel confronto col mercato mediterraneo. Proprio perché quella crescita è stata spesso all'insegna del basso costo del lavoro pescando ampiamente nel sommerso, dell'aggressione selvaggia all'ambiente e nel Sud alle tasche del turista con prezzi del tutto inadeguati ai servizi forniti. Qui il lavoro stagionale è «strutturale», rappresenta il 25% della forza lavoro. Solo a Rimini in estate arrivano 30mila lavoratori stagionali. Talvolta studenti che si pagano così le vacanze, talvolta persone che hanno organizzato la propria vita lavorativa appunto intorno a quei tre o quattro mesi di attività.

È ora in discussione il contratto nazionale collettivo della categoria, che tra l'altro chiede anche una maggiore tutela degli stagionali. Le trattative si sono interrotte a fine novembre. I sindacati, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e UilTuCs hanno dichiarato uno sciopero nazionale di otto ore per la prossima settimana, il 12 dicembre; ma gli Autogrill lo anticipano a domenica 10.

Per il salario, la richiesta è un aumento di 230mila lire medie mensili. Ma il sindacato, visto che il settore è di fronte alla sfida della qualità, punta proprio a qualificare il lavoro tentando di governarne i vari fattori. Così, dice Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto della Filcams, la piattaforma s'impernia su nuove relazioni sindacali e sulla struttura della contrattazione. Il settore è così diverso da zona a zona? Allora è bene aggiungere alla contrattazione nazionale e aziendale un terzo «livello», quello territoriale. La controparte dopo qualche resistenza accetta. «Abbiamo fatto un passo avanti – dice Alessandro Cianella della Fatat (la federazione degli albergatori) – ammettiamo confronti a questo livello su materie come la formazione professionale, i contratti a termine, l'apprendistato. Ma non sul salario».

E qui si sono rotte le trattative. C'è una pregiudiziale politica, dice Gioacchino. Cianella conferma: «Abbiamo una preclusione sulla contrattazione economica a livello territoriale» perché sarebbe estesa anche alle piccole imprese e noi non ci stiamo. «Lo scoglio è politico. È normale che i sindacati cerchino di coinvolgere anche le aziende con meno di 15 dipendenti, così come lo è per il datore di lavoro mettere in moto meccanismi di autotutela». È dunque in gioco l'emersione del lavoro nero, concentrato nelle piccole aziende in cui dovrebbe essere la legge, dice Cianella, ad aprire la porta al sindacato. Tuttavia si dichiara «disponibile a riprendere il negoziato per un confronto definitivo prima di Natale negoziando soprattutto la parte economica». Inizialmente la loro offerta era stata di 100mila lire mensili. Sono disposti a riverderla ampiamente (per un aumento «consistente») eventualmente allungando la durata del contratto. Purché non si parli di salario nel negoziato territoriale. Diametralmente opposta la posizione del sindacato: «Possiamo considerare l'ipotesi di un prolungamento», replica Di Gioacchino, «purché vi sia la possibilità tra un contratto e l'altro di una dinamica del salario a seconda degli sviluppi della produttività nel territorio». Del resto anche il sindacato è pronto a riprendere il confronto, ma non a rinunciare «ai punti politici» della piattaforma quali la contrattazione, la tutela degli stagionali (ma qui le posizioni sembrerebbero non così distanti), un salario dignitoso.

Una denuncia del Pci

I trasporti in Sardegna senza finanziamenti Li ha tagliati Andreotti

CAGLIARI. Ritardi, inefficienze, incapacità ad operare degli enti preposti, e, nell'ultima Finanziaria, indiscriminati tagli nel settore. La Sardegna registra, alla voce trasporti, un incredibile segno negativo. Tutto ciò è stato rimarcato ieri in una conferenza stampa dal Pci sardo, presenti il responsabile economico Benedetto Barranu, e gli esperti di settori Tino Salaris e Mario Pinna. Ecco le cifre, presentate dal Pci.

Sui 400 miliardi di tagli complessivi al bilancio regionale, previsti dalla manovra finanziaria per il prossimo anno, ben 130 interessano i trasporti. «E la Regione, a guida pentapartito – ha sottolineato il senatore Mario Pinna – invece di protestare affinché i fondi vengano reintegrati dallo Stato, vi ha provveduto a proprie spese». Ma non basta: la Sardegna potrà usufruire dei finanziamenti previsti dal ministro dei Trasporti Bernini nel settore delle Ferrovie, solo lo 0,09% dei miliardi stanziati, che sono però già stati assegnati, con precedenti leggi, alla Sardegna: un finanziamento, quindi, di fatto inesistente. E veniamo all'Anas. Nell'isola, l'azienda si presenta come un mostro di inefficienza: «I residui passivi negli ultimi sei anni, ammontano ad oltre 1560 miliardi – ha ricordato Barranu – e del programma triennale '85-'87, l'Anas in Sardegna non ha speso una lira».

Non poteva mancare la beffa dei Mondiali di calcio. Se i residui passivi dell'Anas vengono dirottati sulle città sedi di gare, tra cui quindi anche Cagliari, per complessivi 1690 miliardi, da Firenze in giù solo Bari riceve qualcosa: 39 miliardi. Cagliari, e la Sardegna, niente.

Ci sarebbero altri mille miliardi per le celebrazioni di Cristoforo Colombo, che l'Anas utilizzerà, ma la Sardegna, con Cristoforo Colombo, non ha niente a che fare.

□ G.C.

I bancari in sciopero per il contratto fino al 5 gennaio

Sportelli chiusi per quattro giorni Ma le tredicesime sembrano garantite

Natale caldo per le banche. Quattro giornate di sciopero a partire da lunedì fino al 5 gennaio. In pericolo pensioni, stipendi e tredicesime? I sindacati assicurano che non sarà così, e intanto accusano di «irresponsabilità» gli imprenditori. Sul tavolo della trattativa la riorganizzazione del lavoro in banca. «Occorre cambiare» dice la Fisac-Cgil, «ma non accettiamo una deregulation selvaggia».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Una nuova ondata di scioperi sta per investire il mondo delle banche. I cinque sindacati del credito – gli autonomi Fabi e Falcri e i confederali della Fib – hanno infatti proclamato trenta ore di astensione dal lavoro a partire dall'undici dicembre fino al cinque gennaio. Il calendario delle agitazioni, che saranno articolate regione per regione e interesseranno tutti gli sportelli bancari e le esattorie, con la sola eccezione delle casse rurali, verrà reso noto nei prossimi giorni. Allarme rosso dunque per quanto riguarda i pagamenti di stipendi pensioni e tredicesime (le quali, per inciso, raggiungeranno quest'anno quota 22mila miliardi, con un incremento del 13,1% rispetto al 1988). I sindacati, tuttavia, hanno chiesto alle loro organizzazioni periferiche, sulle quali ricade la scelta delle giornate di sciopero, di tenere conto delle esigenze dell'utenza più debole (soprattutto pensionati e lavoratori dipendenti), in modo da non far ricadere su questa i disagi provocati dalla chiusura delle banche. L'auspicio è che non si ripeta la situazione verificatasi alla fine di novembre, quando in numerose regioni gli sportelli rimasero chiusi in coincidenza con la scadenza dei termini per l'autotassazione. L'indicazione, neanche tanto velata, sembra perciò essere quella di concentrare le tre giornate di sciopero immediatamente dopo le festività di Natale e S. Stefano, quando i pagamenti saranno già stati effettuati. «Sarà dura» avvertono però i sindacati, «anche perché la rabbia della categoria è grande». Per martedì è previsto un nuovo incontro tra le parti, ma nel frattempo sono già state indette diverse manifestazioni di protesta a Roma, Milano e – in occasione del congresso dell'Acri – a Firenze.

La vertenza per il rinnovo del contratto dei bancari si trascina da molto tempo, in pratica da quando le organizzazioni datoriali disdettarono il contratto nell'estate dello scorso anno. Fino ad oggi gli incontri tra le parti non hanno avuto nessun esito, anche se nei giorni scorsi si era registrato un cambiamento di clima. Sembrava cioè che gli incontri di questa settimana dovessero finalmente entrare nel merito. Evidentemente così non è stato, e la reazione da parte sindacale non si è fatta attendere. La Fabi-Cisl, per bocca del suo segretario generale Luigi Marmiroli, attribuisce alle controparti la volontà di «gestire i rapporti di lavoro sulla base degli schemi degli anni 50». Nicoletta Rocchi e Gianni Di Natale, rispettivamente segretario e segretario aggiunto della Fisac-Cgil, parlano invece di «riproposizione di consunti schemi ideologici» da parte delle associazioni datoriali Acri e Assicredito. Il punto di maggiore frizione riguarda l'area di applicazione del contratto. È questo il nodo per cui passa la vertenza. Acri e Assicredito parlano della necessità di affrontare problemi di carattere giuridico, e annunciano la presentazione di una proposta scritta che però non convince i sindacati.

«L'area contrattuale è la questione delle questioni», dice Gianni Di Natale, «senza un accordo preliminare su questa la trattativa non va avanti». Secondo il responsabile del Pci per il credito, Angelo De Mattia, «l'atteggiamento dell'Assicredito è paurosamente al di sotto delle capacità propositive che sarebbero necessarie in questo momento. Su di essa», prosegue De Mattia, «grava interamente la responsabilità della forte tensione che attraversa il settore. A questo punto l'Abi non può più rimanere terza di fronte a questo spettacolo di inadeguatezza».

Milano, Roma, Napoli

Nuovi orari, meno auto La Cgil ripensa le città

Come rendere più umane le città? Come garantire il diritto a muoversi, a respirare nelle metropoli sempre più soffocate da traffico e inquinamento? Organizzato dalla Cgil, il 14 dicembre confronto in contemporanea tra sindacalisti, amministratori, manager, ministri convocati a Milano, Roma, Napoli. La teleconferenza, presentata ieri mattina da Pizzinato, è la prima tappa di un vasto impegno della Cgil.

PAOLA SACCHI

ROMA. Era solo quattro anni fa. Ma per i romani sicuramente quel venerdì di dicembre in cui per un'intera giornata gran parte di essi rinunciò all'automobile per muoversi su bus e metrò ora è solo un vago, vaghissimo ricordo avvolto dalle nebbie di un caos crescente. Quell'iniziativa, organizzata dalla Camera del lavoro di Roma che si spese nella messa a disposizione del maggior numero possibile di dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto i quali per un giorno rinunciarono a ferie e riposi, è rimasta un fatto isolato. Per la città e per la stessa cultura di un sindacato che ora però si sta attrezzando per dare vera continuità e organicità alla battaglia per l'affermazione del diritto numero uno: quello di vivere, respirare, muoversi, lavorare, divertirsi nelle grandi aree urbane. In città che, soprattutto con l'avvicinarsi delle festività natalizie, si trasformano sempre più in un groviglio opprimente, soffocante di lamiere, clacson nevroticamente pigiati, file di auto dilaganti.

La prima importante tappa di questo impegno che la «nuova» Cgil, quella «disegnata» dalla conferenza programmatica di Chianciano, intende assumere come prioritaria sarà la teleconferenza che si terrà il 14 dicembre prossimo contemporaneamente a Milano, Roma e Napoli. In una sala attigua al galoppatoio di villa Borghese, a Milanofiori e nel circolo della stampa di Napoli contemporaneamente attraverso un sofisticato video circuito sindacalisti, ministri, manager, politici si confronteranno in diretta su come ridare cittadinanza alla qualità della vita nelle nostre metropoli. Miracoli delle tecnologie. «Quelle tecnologie che – ha detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Antonio Pizzinato – devono sepre più essere messe a disposizione per l'affermazione di una nuova vita metropolitana». Un'*altra* vita che non è affatto utopica. «È possibile – ha spiegato Pizzinato – rendere flessibili, scaglionare gli orari di uffici e negozi, diversificarli a seconda dei quartieri, delle attività produttive. Insomma, è d'obbligo ripensare quanto prima l'intera organizzazione di città le cui regole sono rimaste immutate nonostante i profondi cambiamenti avvenuti nella società e nell'economia». Questa per la Cgil, per il dipartimento preposto alle aree urbane, ai trasporti e al terziario diretto appunto da Pizzinato, è l'emergenza numero uno. Pena un caos sempre più ingovernabile, il soffocamento.

La Cgil sta elaborando specifiche proposte nelle varie città, confronti sono in atto a Milano con l'amministrazione comunale, qualcosa di analogo sta nascendo a Firenze. Ma non c'è dubbio che tutto ciò non basta. E quindi, come ha ricordato ieri mattina Pizzinato, quanto prima deve essere approvata la legge di riforma degli enti locali che in un articolo già approvato dal Senato assume la questione del governo delle aree metropolitane. Servono strumenti legislativi e soldi. E soprattutto serve la volontà di utilizzare al meglio le risorse già stanziate: i 3.000 miliardi per i trasporti nelle aree urbane, i 3.000 miliardi per le telecomunicazioni. «Siamo alla vigilia dei rinnovi contrattuali, delle festività natalizie, sono vicininissimi i campionati mondiali del '90, perché – ha affermato Pizzinato – non cogliere l'occasione di sperimentare subito nuove forme di organizzazione e di vita nelle 12 città principali del paese?».

Intanto, subito dopo la teleconferenza del 14 la Cgil si è già data una nuova scadenza per gennaio quando si svolgerà un seminario che vedrà a confronto sindacalisti, tecnici, esperti, ricercatori e nel corso del quale verranno approfonditi temi specifici. Sono tappe di un progetto per il quale la Cgil si è data tempo fino al '93. Un progetto che andrà di pari passo con un altro che riguarda il turismo: a gennaio conferenza nazionale a Otranto e Gallipoli. Un tema che un posto non indifferente occupa nella «costruzione» di città più umane.

Lunedì 11 dicembre

Il gruppo Interparlamentare donne elette nelle liste del Pci, continuando nel proprio impegno verso i problemi sociali, promuove un incontro-dibattito sul tema:

«UN NUOVO SISTEMA DI SERVIZI PER IL CITTADINO. QUALE IL RUOLO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, QUALE RIFORMA PER L'ASSISTENZA»

Presiede: on. LEDA COLOMBINI
Introduce: on. ROMANA BIANCHI
Ministro ombra per le pari opportunità
Conclude: on. LUIGI BENEVELLI
capogruppo Pci Commissione Affari sociali

Ha aderito all'iniziativa
l'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Auletta dei Gruppi
Via Campo Marzio
Ore 9.30/17

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA TUTELA IL RISANAMENTO E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEI TORRENTI ARNO, RILE E TENORE

PIAZZA LIBERTÀ, 1 - 21100 VARESE

Avviso di gara

Il Consorzio deve procedere all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di costruzione del collettore di collegamento fra collettore A-A e fognatura di Gallarate per un importo a base d'asta di L. 2.262.676.930.
Il sistema di gara è quello previsto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite percentuale ai sensi dell'articolo 24, lettera a), punto 2° della legge 8 agosto 1977, n. 584 e dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687 e con l'applicazione dell'articolo 2 bis, 2° comma della legge 26 aprile 1989, n. 155, con incremento di sette punti percentuali.
L'avviso integrale, indicante la categoria e l'importo di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori richiesti, nonché le modalità di compilazione della domanda di partecipazione alla gara verranno pubblicati nei prossimi giorni sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Copia di detto avviso potrà essere richiesta agli uffici del Consorzio, presso Amministrazione provinciale di Varese, via Daverio 10, Varese, tel. 0332/252.332 oppure 252.334.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere inviate all'indirizzo sopra indicato entro il 15 dicembre 1989.
L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 5 dicembre 1989.
Varese, 5 dicembre 1989

IL SEGRETARIO dott. Michele Scotto
IL PRESIDENTE dott. Italo Rosa

SIAMO TUTTI SULLA STESSA ARCA.

A Firenze, i giorni 8, 9 e 10 dicembre, si terrà la Convenzione antirazzista. È promossa dal Comitato 7 ottobre, formato da coloro, associazioni, gruppi o singole persone, italiani e immigrati, che organizzarono la manifestazione del duecentomila contro il razzismo a Roma. Nell'appello per quella manifestazione si proponeva, appunto, una Convenzione nazionale da tenersi al più presto: una occasione di comunicazione, di scambio di esperienze e di informazioni tra tutti coloro che si battono contro il razzismo, perché l'Italia divenga paese multietnico, multiculturale. La Convenzione, patrocinata dalla Regione Toscana e dalla provincia e dal comune di Firenze, si svolgerà tra assemblee plenarie (nella sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio), gruppi di discussione e di lavoro su singole tematiche, occasioni culturali. Dalla manifestazione nazionale del 7 ottobre sono passati due mesi. la legge non c'è ancora, non c'è la sanatoria per i clandestini, mentre le sofferenze degli immigrati sono incredibili dall'inverno. La Convenzione servirà a dire che il movimento contro il razzismo sta crescendo.

Per informazioni e adesioni telefonare a "Senza confini" (06/7315515-7318421; fax 7316326) o all'ufficio immigrati del comune di Firenze (055/284395)

RAZZA: UMANA

1ª CONVENZIONE ANTIRAZZISTA FIRENZE 8-9-10 DICEMBRE 1989

Invecchiare è solo problema psicologico?

Il progetto è antico: cercare le ragioni dell'invecchiamento per trovare l'elisir di giovinezza. Il metodo è originale. David Weeks, primario di psichiatria del «Royal Edimburgh Hospital» e docente presso l'università di Edimburgo, ha pubblicato un appello sulla rivista *New Scientist*, chiedendo a chi ha già superato i 40 anni ma ne dimostra ancora 20 di spiegare come fa. Hanno risposto in 300. E Weeks ha già iniziato l'analisi. Lui è convinto che il segreto della giovinezza risieda nella testa delle persone e che possa essere scientificamente studiato. Dalle risposte emergono varie ricette per non invecchiare. Lavorare senza risparmio, fare ginnastica, avere una sana e attiva vita sessuale. Insomma tante uova di Colombo, da cui lo psicologo scozzese trarrà utili informazioni. Ma difficilmente potrà confezionare l'elisir di lunga vita.

Trovato il rettile più antico del mondo

Ha quasi 340 milioni di anni il più antico rettile che si conosca. I suoi resti sono stati trovati recentemente in Scozia, secondo quanto riferisce la rivista scientifica *Nature*. «Si tratta certamente di una delle prime specie che emersero dal mare e colonizzarono la terra», ha scritto alla rivista il dottor Timothy Smithson, dell'Università scozzese di Newcastle upon Tyne. «Il suo scheletro – spiega il ricercatore – è lungo circa 25 centimetri, e somiglia molto alle lucertole che vivono oggi nei paesi mediterranei. Il particolare interessante è che si tratta della prima specie animale che abbia deposto le uova sulla terra, invece che nell'acqua come i suoi antenati anfibi». Il rettile è stato trovato tra le rocce di East Kirkton da Stanley Wood, un cercatore di fossili dilettante, che lo ha portato all'Università di Newcastle per farlo esaminare.

Guarito Misha orso polare con nevrosi

La depressione di un orso polare chiuso nello zoo di Edimburgo è stata guarita da una specialista di psichiatria infantile con gli stessi metodi che avrebbero fatto la felicità di un bambino: tanti giocattoli e tante leccornie per farlo sentire amato e coccolato. «Sarebbe sbagliato definire il comportamento di un animale con termini esclusivamente umani come follia, ansia o nevrosi», ha avvertito oggi la professoressa Maggie Redshaw, della clinica di pediatria dell'Università di Edimburgo, che ha portato a termine con successo la cura. In sostanza però la storia dell'orso Misha di 25 anni e della sua compagna Nina di 31 non è tanto diversa da quella di tante umanissime coppie dei nostri giorni. Misha era infelice perché non gli piaceva il suo lavoro e la sua frustrazione rendeva nervosa anche la femmina. «Quando abbiamo dato loro qualche giocattolo – ha raccontato la professoressa Redshaw – hanno cominciato a trastullarsi insieme e l'estate scorsa si sono divertiti molto». Tutto andava bene: paracarri di plastica, barili, palloni. Per tenerli allegri la psichiatra faceva servire loro il cibo in blocchi di ghiaccio. Oppure sparso in modo che dovessero darsi da fare per cercarlo. Le foglie fresche sono risultate il manicaretto preferito, ma oggi Misha non disdegna l'aglio, di cui sembra apprezzare le virtù afrodisiache.

Presentato il Piano nazionale di ricerca sul mare

Il «Piano nazionale di ricerca sul mare» approvato dal ministero per la Ricerca e l'università, è stato presentato al Consiglio nazionale delle ricerche. L'obiettivo del programma, che si svolgerà nei prossimi cinque anni, è la ricerca di risorse in grado di integrare o di sostituire quelle in via di esaurimento sulla Terra, come gli idrocarburi, i metalli, le risorse biologiche animali e vegetali, le energie alternative e infine il mare stesso considerato come possibile «prolungamento» del territorio. È questo il primo passo dell'Italia verso una programmazione e un coordinamento della ricerca sul mare, sul modello dei programmi esistenti nei paesi che fanno parte della commissione oceanografica dell'Unesco: Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia, Norvegia, Giappone, Germania e Australia.

Realizzato un vaccino per l'Aids dei primati

Un vaccino sperimentale ha protetto alcune scimmie da un virus che nel primate sviluppa l'Aids e che è simile a quello che procura l'Aids nell'uomo. Lo riporta il periodico scientifico *Journal Science*. L'esperimento è stato effettuato da ricercatori dell'Università «Tulane» di New Orleans i quali pur esaltando i risultati della ricerca hanno precisato che un vaccino utile per l'uomo è ancora lontano dall'essere preparato. «Questa è però una dimostrazione – ha detto John McGowan dell'Istituto nazionale per le malattie infettive e allergiche – che la creazione di un vaccino è possibile». L'esperimento potrebbe infatti indicare la strada per giungere ad un efficace preparato che prevenga lo sviluppo della mortale malattia.

PIETRO GRECO

Eterocronia, diversi evoluzionisti rivalutano la teoria dei piccoli cambiamenti nella velocità e nel tempo dello sviluppo in rapporto al pedomorfismo

Il filo che unisce i viventi

Qual è il filo invisibile che unisce tra di loro le specie animali e quelle vegetali, vertebrati ed invertebrati? Secondo il paleontologo australiano Ken Mc Namara l'evoluzione degli organismi è il prodotto dell'eterocronia, l'evoluzione che si verifica attraverso piccoli cambiamenti nella velocità e nel tempo dello sviluppo. Alcuni caratteri anatomici possono cioè ritardare o accelerare il loro sviluppo con il risultato che l'organismo può raggiungere la maturità sessuale anche se il suo corpo non ha superato lo stadio infantile. Questo fenomeno riguarda anche l'uomo.

MONICA RICCI SARGENTINI

Cosa unisce i ricci di mare ai topi i delfini alle oche, le salamandre ai ratti? Le teorie sull'evoluzione delle specie hanno sempre cercato di rintracciare quel filo invisibile che lega le diverse creature terrestri. Alla fine dell'Ottocento Ernst Haeckel ipotizzò che le forme adulte delle specie ancestrali venivano incorporate negli stadi embrionali dei discendenti di una specie. L'ontogenesi, secondo Haeckel, era una ricapitolazione della filogenesi, cioè un individuo ripercorreva, durante il suo sviluppo, tutte le fasi dell'evoluzione della specie a cui apparteneva. L'embrione umano, per esempio, prima di approdare alla sua forma di mammifero sarebbe passato per una fase di pesce e di rettile. Questa teoria è nota come la legge della biogenetica e costituì nei primi anni del '900 un dogma per i biologi. Ma la teoria haeckeliana cominciò ad essere messa in discussione già all'inizio del secolo perché troppi casi non riuscivano a trovare una corretta collocazione nello schema di Haeckel. Nel 1920 Walter Garstang ribaltò la legge della biogenetica asserendo che l'ontogenesi non era affatto una ricapitolazione della filogenesi ma la causa stessa dell'evoluzione e dei cambiamenti delle specie. Un esempio classico della tesi di Garstang è quello della salamandra messicana (axoloti) che vive e si nutre in ambienti acquatici, a differenza delle salamandre normali che si procurano il cibo sulla terraferma. Ma una spiegazione c'è: nell'axoloti il cambiamento morfologico è molto più lento che nelle salamandre comuni e quindi quando raggiunge la maturità sessuale mantiene ancora le branchie della larva. Garstang ha chiamato questo fenomeno pedomorfismo, cioè il mantenimento della morfologia infantile nei discendenti della specie. La teoria del pedomorfismo praticamente capovolge la legge biogenetica di Haeckel, i discendenti delle specie originarie passano attraverso meno stadi morfologici durante la loro storia evolutiva delle specie ancestrali. Mentre la scuola haeckeliana credeva che le morfologie larvali fossero solo fasi dello sviluppo dell'esemplare adulto, Garstang capì che gli adattamenti nella morfologia larvale erano altrettanto importanti di quelli degli adulti. Oggi secondo Ken McNamara, paleontologo al Museo australiano occidentale di Perth, la tesi di Garstang è ancora attuale e rappresenta quel filo invisibile che unisce tutti gli esseri viventi, un filo che si chiama Eterocronia. L'Eterocronia è una teoria per cui l'evoluzione di alcune specie avviene attraverso piccoli cambiamenti nella velocità e nel tempo dello sviluppo. Basta una minima modificazione del patrimonio genetico, una variazione del tasso di crescita o del gene regolatore perché un individuo si evolva. I cambiamenti evolutivi possono essere rintracciati in parti anatomiche che cominciano a svilupparsi in anticipo o in ritardo e procedono più in fretta o più lentamente. Sono tutti cambiamenti di tempi e velocità che possono modificare profondamente l'organismo adulto. Per McNamara l'eterocronia è alla base di molte variazioni morfologiche e potrebbe giocare un ruolo importante nella spiegazione dei fenomeni evolutivi anche se non ha mai ricevuto la dovuta attenzione.

Il pedomorfismo è una parte del processo eterocronico ma non è l'unico aspetto del processo evolutivo. Allan Larson e David Wake, dell'università di Berkeley, e Pere Alberck di Harvard hanno scoperto che molte specie di salamandre hanno in comune gli stessi cambiamenti morfologici. Per esempio in tutte le nuove specie le code diventano più corte, le zampe sono interamente palmate e il teschio meno ossuto, tutti aspetti tipici delle salamandre giovani. Nell'axoloti questi cambiamenti pedomorfici avvengono perché il tasso di sviluppo è lento, ma l'animale continua a crescere cosicché diventa sessualmente maturo mantenendo un corpo infantile. Però in altre salamandre la pedomorfosi avviene attraverso processi diversi.

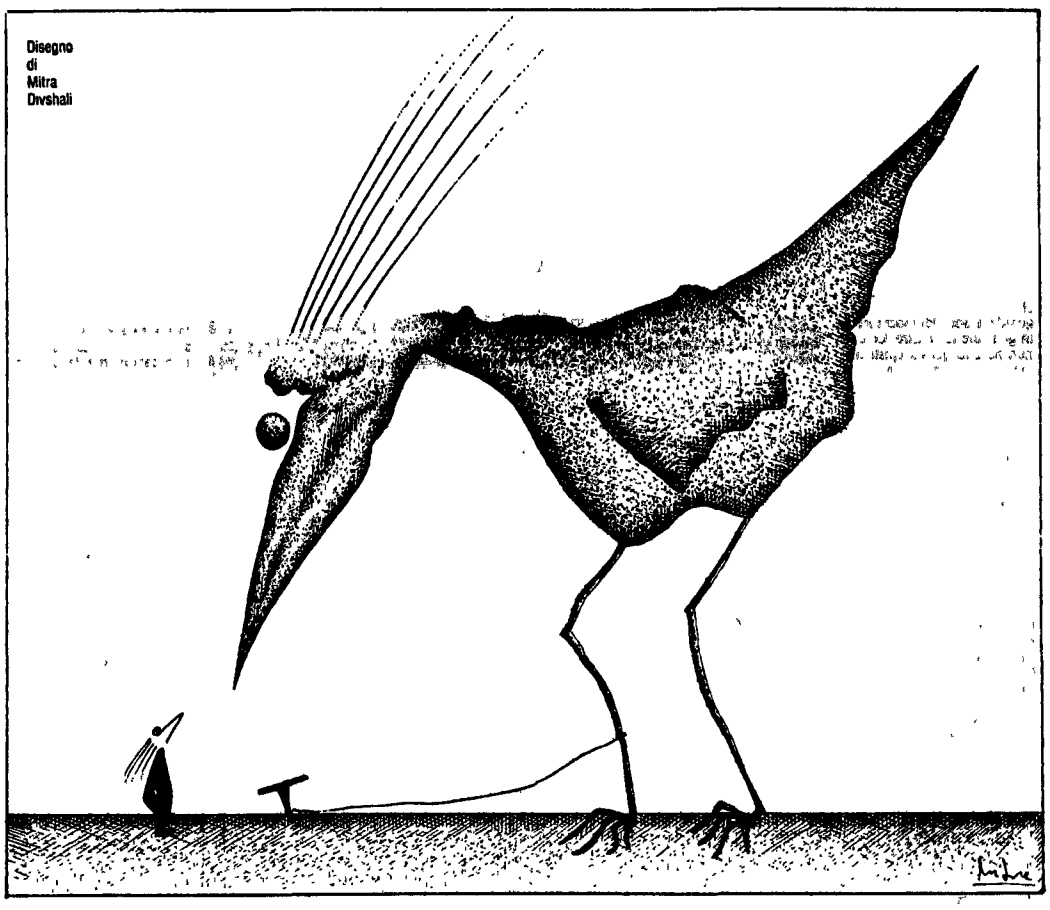
Ma perché soltanto alcune specie di salamandre hanno esemplari con caratteri pedomorfologici? Reid Harris, dell'università Duke in North Carolina, ha dimostrato che, almeno per la specie Notophthalmus viridescens dorsalis, il fattore chiave è la densità della popolazione. Harris ha provato ad allevare larve a differenti densità, in una vasca teneva 10 larve e in un'altra 40. Le larve a bassa densità diventavano pedomorfiche, rimanevano nell'acqua e lì si nutrivano. Quelle ad alta densità si tramutavano in normali anche se ancora immature, salamandre terrestri. L'eterocronia è stata verificata anche nelle piante. Ed Guerrant, dell'università dell'Oregon, è uno dei ricercatori più attenti in questo campo e ha dimostrato la diffusione dell'eterocronia in molti gruppi di piante. Per esempio la speronella, Delphinum nudicaule, che viene impollinata dal colibrì, produce fiori che assomigliano ai boccioli di altre piante impollinate dai bambò. Guerrant è arrivato, così, alla conclusione che i fiori della speronella erano il risultato di una riduzione del tasso di sviluppo delle parti floreali, un processo pedomorfico. Ma non tutti gli aspetti della pianta sono pedomorfici, per esempio i petali subiscono il processo opposto: si sviluppano più in fretta arrivando ad una forma che va al di là di quella normale. Questo processo accelerato si chiama peramorfosi che significa letteralmente «al di là della forma».

Recenti studi sull'eterocronia dimostrano che sia la pedomorfosi che la peramorfosi si verificano di frequente e spesso nello stesso organismo. Per esempio l'evoluzione della speronella, in cui si sono attuati entrambi i processi eterocronici, ha prodotto una nuova forma capace di attrarre altre specie di pollinatori. Questi cambiamenti sono stati ottenuti senza drammatiche mutazioni genetiche, soltanto attraverso modificazioni dei tassi di crescita che probabilmente sono controllati da un piccolo numero di geni.

C'è poi un altro modo di alterare il carattere di una specie spostare nel tempo il momento d'inizio dello sviluppo. Se la crescita inizia prima del tempo nel discendente, allora si avrà «inizio precoce», se invece viene ritardata si avrà «un inizio tardo». La più divertente dimostrazione di questo fenomeno si può rintracciare nello sviluppo delle striature nella zebra. La zebra comune mentre la Equus burchelli, ha delle striature larghe mentela zebra Grevy, Equus grevyi, le ha molto più strette e numerose. Secondo Jonathan Bard, che lavora al Western General Hospital di Edinburgo, la differenza nelle striature dipende dal momento in cui cominciano a svilupparsi durante la gestazione: tre settimane dopo la fecondazione nelle zebre comuni, cinque nella specie Grevy.

L'originale lavoro di Garstang, sempre secondo McNamara, ha evidenziato l'importanza del pedomorfismo nell'evoluzione da invertebrati a vertebrati. In particolare i vertebrati potrebbero essersi generati da larve di invertebrati che appaiono simili al moderno tunicato. Queste larve hanno tutti gli attributi fondamentali dei vertebrati, anche se è difficile stabilire la validità di un tale paragone. Mettere a confronto le parti anatomiche di un vertebrato con le strutture, apparentemente simili, di un oscuro gruppo di invertebrati marini può essere un'operazione scientificamente rischiosa e di difficile dimostrazione. È opinione diffusa nel mondo scientifico che l'eterocronia sia un fenomeno interessante a livello individuale ma pericoloso da un punto di vista evolutivo. L'eterocronia evolutiva, cioè come spiegazione dell'evoluzione delle specie, porta a ipotizzare che gli uccelli sono dinosauri poco cresciuti. In Australia, Tony Thulborn, dell'università di Queensland, ha suggerito che i primi uccelli potrebbero essere il prodotto di un processo pedomorfico dei dinosauri teropodi.

E l'uomo? Anche l'evoluzione della specie umana è spiegabile secondo un processo eterocronico. Nel XIX secolo, il biologo svizzero Julius Kollman fu il primo a suggerire l'importanza della pedomorfosi nell'evoluzione umana. Nei primi anni del '900 l'anatomista olandese Luois Bolk e Gavin de Beer avanzarono l'ipotesi che gli uomini adulti possedevano molti aspetti delle giovani scimmie. Quest'idea è ancora accettata come ipotesi ma gli scienziati raccomandano la prudenza. Brian Shea, della Northwestern University di Chicago, in un recente convegno sull'eterocronia, ha sostenuto che molte delle nostre caratteristiche potrebbero essersi generate attraverso processi peramorfici più che pedomorfici. E poi, sempre secondo Shea, alcune parti del nostro corpo, come la base del teschio, non assomigliano affatto a quelle delle scimmie giovani. Al contrario se si parla di crescita e di flessibilità possiamo dire che è il bambino ad assomigliare alla scimmia adulta, più che l'uomo ai cuccioli di scimmia. Comunque una cosa è certa, come tutti gli altri organismi, anche il nostro corpo è il prodotto di diversi processi eterocronici.



Disegno di Mitra Divshali

La scoperta al Salk Institute di San Diego

Epilessia e Alzheimer: isolato un gene spia

I ricercatori del Salk Institute di San Diego hanno fatto una importante scoperta che può ulteriormente chiarire i meccanismi di funzionamento del cervello. Si tratta del gene del recettore del glutammato, la proteina che svolge un ruolo determinante nei processi di primo apprendimento e della memoria. La scoperta, la cui relazione scientifica è apparsa sull'ultimo numero di «Nature», viene definita «estremamente importante» dal neurobiologo Charles Stevens della Yale Medical School perché interessa l'ultimo dei quattro recettori noti e costituisce il punto focale di un'incessante ricerca per risalire ai segreti di questa proteina che ha un ruolo fondamentale per la trasmissione dei segnali cerebrali da una cellula cerebrale all'altra. È proprio questa la proteina che, quando è danneggiata, provoca confusione nei segnali, come quelli tipici dell'epilessia.

I recettori sono parte della parete del neurone e hanno la funzione di decodificare i segnali delle cellule nervose attraverso i neurotrasmettitori. Gli scienziati hanno trovato finora quattro recettori principali, noti come Ga Ba, Glucine, glutammato e aceticolinergico. I primi due fungono da inibitori e chiudono le trasmissioni delle cellule, gli altri due stimolano le trasmissioni con un processo chiamato di «accensione». I ricercatori erano riusciti ad isolare i geni di tre recettori su quattro, mancavano appunto quelli del glutammato. Stephen Heinemann e i suoi colleghi del Salk Institute sono riusciti nell'impresa e hanno anche «clonato» il gene del recettore che serve a legarsi all'acido kainico e il cui malfunzionamento provoca le convulsioni tipiche dell'epilessia. Un altro tipo di ricettore glutammato si lega ad una sostanza chiamata Nmda e sembra avere un ruolo importante nell'attivare il collegamento di tutte le cellule cerebrali che procedono all'immagazzinamento della memoria. Disfunzioni in questo recettore provocano molte forme di trauma cranico.

Secondo Alberto Oliverio, docente di psicobiologia all'Università di Roma, si tratta di una scoperta scientifica importante per scoprire il funzionamento del cervello ma non si può parlare di primi passi verso la cura di malattie come l'epilessia o il morbo di Alzheimer. «Conoscere come sono fatti i recettori – ha detto Oliverio – non vuol dire avere in mano i farmaci per curare il loro danneggiamento o malfunzionamento. Per esempio nel caso del morbo di Alzheimer i recettori colinergici come l'acetilcolina vengono gravemente danneggiati ma non si è ancora riusciti a trovare una cura anche se si conoscono i geni di quei recettori».

Storia dell'uomo e del continente ghiacciato

L'Antartide è il mito inquietante della Terra sovrappopolata. Un continente vuoto, impossibile, ghiacciato sul quale l'uomo ha piantato i suoi piedi nel sogno di poterlo rendere abitabile. Sarà mai possibile? Il libro di Marcello Manzoni del Cnr, «Prospettiva Antartide», non dà facili risposte ma interpreta il continente secondo principi di geografia antropica, raccontandone in modo serio, ma non riservato agli esperti, gli aspetti più interessanti e condendoli anche con qualche «pettegolezzo». In quella terra inospitale, infatti, è perfino nato un bambino che ora ha 11 anni.

MIRELLA DELFINI

Si chiama *euphausia superba* il gamberetto lungo un centimetro, dal corpo luminescente e gli occhi telescopici, che rappresenta la preda-chiave per la fauna marina dell'Antartide. Altri piccoli esseri che insieme con questo crostaceo formano il cosiddetto *krill* – in norvegese *krill* significa frittura – solo nell'Antartico raggiungono una biomassa di mille milioni di tonnellate (Mt), mentre gli esseri umani di tutto il mondo, se li mettessimo su una bilancia, non supererebbero i 280 Mt.

Oggi l'Antartide è molto di moda, tutti ne parlano anche se pochissimi sanno davvero che cosa sia. Ma una cosa è certa: in quel continente disabitato da sempre (a parte gli insediamenti artificiali e costosi dei tempi moderni) senza l'*euphausia* e i suoi compagni di *krill* che sono alla base della catena alimentare non esisterebbe neppure una fauna. Niente pesci, niente cefalopodi, niente cetacei, niente foche, niente pinguini, solo ghiacci, silenzio, e le spaventose tempeste di vento che non permettono neppure alla neve di fermarsi.

Alcune specie, tra quelle viventi dei mari australi sono state cacciare in passato fino all'estinzione, e oggi l'ecosistema è già piuttosto sbilanciato. Ce lo racconta in un libro fondamentale – per chi si interessa di questo misterioso continente – il professor Marcello Manzoni del Consiglio nazionale delle ricerche. Il libro è intitolato *Prospettiva Antartide* (Unicopli, pag. 316, L. 40.000). Si tratta di una lettura di «Geografia antropica», come dice l'autore nel sottotitolo, ossia di un saggio che ha come tema centrale l'approccio dell'uomo a un territorio difficilissimo, vasto 14 milioni di chilometri quadrati coperti di ghiaccio.

Si può popolare davvero l'Antartide? Quanto costa all'uomo di oggi, sia pure armato delle più sofisticate tecnologie, conquistare un ambiente così ostile? Oramai il continente non è più *tabula rasa* come due secoli fa, prima che l'avvistassero. Da allora decine di migliaia di persone l'hanno visitato, quindicimila hanno toccato il Polo Sud, quasi ottomila vi giungono ogni estate, e alcune centinaia di tecnici e studiosi trascorrono la lunga notte polare nell'isolamento delle basi.

Forse, dice l'autore del libro, è proprio perché la presenza umana risulta così ridotta che ognuno scrivendone si immagina di trattare un argomento nuovo, e di poterlo interpretare in un certo senso secondo se stesso. Così tutte le Antartidi raccontate sono «a volte divergenti, a volte inconciliabili». Per i sapienti greci dell'antichità questo continente doveva esserci «per necessità filosofica: era essenziale alla simmetria della Terra... per gli europei medioevali, cristiani circondati dai limiti invalicabili dell'Oceano a occidente, del gelo a nord e dei pagani a est, le terre non necessarie al disegno divino non avevano motivo di esistere».

E ancora: nei rapporti dei capitani delle navi che cacciavano le foche non si scriveva che di lunghi percorsi per mare, ostacolati dai ghiacci e di spiagge pullulanti di selvaggina. Ma i retroterra erano assenti, non interessavano. . gli ambienti dei mari antartici entrarono nella grande letteratura quando i diari dell'esploratore Wilkes ispirarono a Melville il *Moby Dick*. «Nella conoscenza corrente, l'Antartide è la sede dell'esplorazione che continua. E si capisce come l'ultimo continente pressochè vuoto assuma oggi un grande valore in un mondo sovrapopolato, dove le risorse si fanno sempre più scarse.

Da qualche anno questo territorio sta diventando sempre più importante, quindi il libro è attualissimo per diversi motivi: la scadenza della prima fase del Trattato Antartico nel 1991, quando se ne potranno rinegoziare le clausole; il rapido aumento dei paesi che aderiscono al Trattato, e i numerosi problemi che emergono continuamente dal dibattito sull'ambiente globale, in cui l'Antartide ha un ruolo chiave. L'opera di Marcello Manzoni è senza dubbio la più completa che esista sull'argomento ed è costata all'autore molti anni di lavoro e sei viaggi tra il 1968 e il 1984.

Nei 12 capitoli di cui il volume è composto si trova tutto quello che vorremmo sapere sul continente bianco, e anche un pochino di più. La lettura è piacevole, benché il testo sia sempre rigoroso. Dall'avvicinamento dell'uomo al suo adattamento, che spesso è una sfida della tecnologia; dalle risorse naturali alle attività in corso; dagli aspetti politici alla contaminazione che sta già minacciando il Polo Sud, c'è tutto un panorama di informazioni che altri studi eccessivamente specializzati non hanno potuto cogliere nel loro insieme.

Chi sapeva, per esempio, che il primo essere umano nato nell'Antartide oggi ha soltanto 11 anni ed è di nazionalità argentina? Nel 1978, infatti, gli argentini mandarono una donna in stato di avanzata gravidanza alla propria base, e lei partorì un bambino che si chiama Emilio Palma.

La Rai
analizza tre anni di dati Auditel. E scopre di aver vinto la «battaglia» con la Fininvest. Unico neo: il giovedì

Il Natale
al cinema è già arrivato. Tra il nuovo Walt Disney e «Ghostbusters II» c'è posto anche per il bellissimo «L'amico ritrovato»

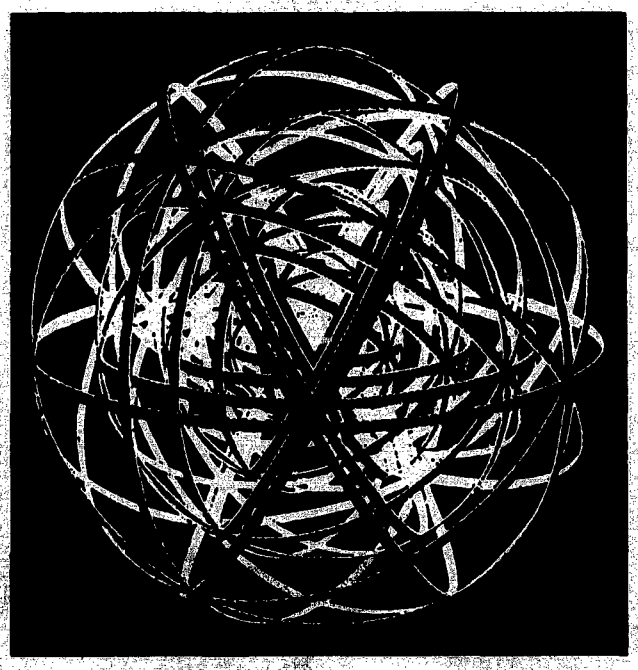
Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

«È permesso citare Marx?»

La nuova teoria politica/1 Intervista a Cesare Luporini, contrario alla proposta di Occhetto: una rilettura dell'impresa scientifica del filosofo di Treviri

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO ROSCANI



Qui sopra, Cesare Luporini. In alto, un disegno di Escher

FIRENZE. Cesare Luporini ha una mattinata libera, tra una riunione e l'altra del Comitato federale. Sul suo tavolo articoli di giornale sottolineati, annotati, fogli di appunti. L'intervista gliela avevamo chiesta con l'idea di aprire un «secondo fronte» di dibattito, un po' meno sul «nome e sulla cosa», un po' di più sulle idee generali per la sinistra oggi, mentre – come si usurano facilmente le parole in questi giorni – grandi sconvolgimenti cambiano la faccia del mondo. «Se l'*Unità* cerca un vecchio saggio ha proprio sbagliato – è la sua prima battuta tra l'ironico e il pungente – io, in questo momento sono immerso nella battaglia politica. E di questa voglio parlare». Eccoci serviti. A allora parliamo della battaglia politica, trovando però ad ogni passo aperture e squarci sui temi ideali. Sonde lanciate nella discussione.

«Io sono contro le mediazioni. Non contro la categoria astratta di mediazione, anche se oggi siamo pieni di epistemologie che escludono delle categorie come quella di totalità, dimostrandosi così falsamente critiche ma in realtà dogmatiche». Lanciata una freccia al pensiero debole Luporini scarta subito sulla politica-politica. *La mediazione* che lui non ama è quella «che si è attuata nel Pci negli ultimi dieci, quindici anni, cioè in modo paralizzante, che nascondeva le diversità e i contrasti di opinione all'interno del gruppo dirigente. Sotto questo aspetto sono contento che, *per esempio, nell'ultimo* Comitato centrale i tentativi di mediazione siano saltati. È un risultato positivo, che porta alla chiarezza, il fatto che le posizioni si affronteranno. Almeno spero. E, se si vuole, questo è un elemento di discontinuità che io saluto positivamente».

Al Comitato centrale, lo sanno tutti, Luporini ha votato no, è intervenuto con argomentazioni nette, apprezza questa discussione senza mediazioni ma, dice, «mi ha colpito non favorevolmente il fatto che sulla proposta di Occhetto si sia già all'ermeneutica. Ci sia cioè, una lettura di "sinistra", e una lettura di "destra", senza che si sia fatto chiarezza sulla natura della proposta stessa. Io non ho nulla contro l'ermeneutica, ma non una ermeneutica senza sponde. Perché (posso citare Marx?) quando Marx dice «i filosofi hanno interpretato il mondo in modo diverso; si tratta di mutarlo» – è la famosa ultima tesi su Feuerbach – lui sottolinea la parola *interpretieri*. Ecco, credo che questa prima parte della proposizione vada accentuata ormai quasi più che non la seconda. Ma l'oggetto dell'interpretazione era già il mondo, in senso storico umano, non semplicemente un testo. Tornando all'oggi, della proposta di Occhetto più che le *letture* vorrei conoscere l'interpretazione autentica».

Luporini ragiona così, seguendo e intrecciando i fili del discorso politico e di quello filosofico. E per queste strade ci ritroviamo davanti al concetto si sinistra. «Oggi – dice – siamo di fronte ad una offensiva ideologica pubblicistica fortissima e piena di lusinghe attraverso la quale viene fuori un'altra ambiguità, quella del concetto di sinistra. Che ci sia una sinistra da ricostruire e ci sia quandi anche da innovare il nostro partito, cioè la forma partito, non v'è dubbio. Ma qui sorge la questione della nostra identità. Non è un caso se è emersa in primo piano la questione del nome. Per me non è un tabù: il problema è capire cosa significa oggi per noi la parola comunista. Non in astratto ma in questo momento storico, *hic et nunc*, cioè tra l'enorme movimento rivoluzionatore internazionale da una parte e l'immobilismo del sistema politico italiano – e la sua autosufficienza e separatezza rispetto alla società – dall'altra. La necessità di rompere questa immobilità è fuori discussione. Eppure, perché una reazione così forte sulla questione del nome? Non vorrei ripetere cose banali c'è di mezzo la questione dell'identità e il senso dell'appartenenza. Anche l'orgoglio di partito. Questo è un sentimento, ma sentimenti e ragione non si possono divaricare. Diceva il mio Leopardi che la verità da sola non basta a muovere le cose se non c'è la persuasione. E quello che fa da collante tra queste due cose è proprio il sentimento, il sentire. Compreso il "sentimento della verità". Soprattutto a livello delle masse. Quel nome oggi rappresenta un patrimonio enorme sentito dentro e fuori di noi, rispetto al quale noi dobbiamo mettere in opera un filtro critico, perché non c'è tradizione che non vada continuamente rivista, ripensata. Il sentimento molto diffuso è che, invece di fare questa operazione (che non si compie in un giorno), si tenda a liquidarla, a metterla dietro le spalle. Ho il timore che qualcosa di simile possa venire avanti anche in Unione Sovietica, cioè un cambiamento di nome per non fare i conti col passato. *Fare i conti con Lenin*».

Dopo quello di Marx compare anche il nome di Lenin che sembra così lontano dal dibattito di oggi. Luporini tira fuori un articolo di Salvati sull'*Unità* di questi giorni in cui «si accusa una certa parte del partito di "salvare larghi pezzi di Marx e Gramsci e di buttare alle ortiche Lenin"». «Per l'appunto io l'avevo già detto al Comitato centrale, penso infatti invece che sia anche per noi centrale un esame critico di Lenin, di tutto Lenin, pensiero e pratica. È un nodo internazionale che riguarda noi, *che riguarda i sovietici, che riguarda i socialdemocratici* e in generale le sinistre. Così io non accetto questa epistemologia dei "pezzi", non credo che ci siano da salvare semplici *pezzi* di Marx così come altrettanto si può dire di Freud, o di Darwin. Si tratta di fare i conti con l'impostazione di fondo e con l'impresa scientifica di Marx, da una parte, e con la sua esigenza critico-pratica dall'altra. Parlo di Marx, non parlo del marxismo o dei marxismi. E di riprendere quanto al primo punto quello che è valido scientificamente. È una discussione aperta tra gli economisti e tra gli epistemologi. Non si tratta di un ritorno al passato perché una visione integrata della società, prima di tutto del *modo* di produzione capitalistico come sistema autoriproducentesi, è una impresa lasciata lì, che non si è saputo proseguire. Quella che Marx chiama critica dell'economia politica, cioè non una semplice descrizione positivistica della realtà, ma la ricerca di una dinamica profonda del sistema, è stata abbandonata ed oggi è da riprendere fuori degli schemi obsoleti e ripetitivi. Tenendo conto che l'epistemologia scientifica non può piùessere quella dei tempi di Marx, perché sono avvenuti dei mutamenti radicali nelle stesse scienze della natura che gli erano allora di modello. Perquesto ho parlato recentemente di *possibilità* e di *potenzialità* (invece che di necessità) del comunismo, in un senso non utopico, in un senso non ideale e quindi innestato nella situazione storica globale, mondiale».

Potenzialità e possibilità del comunismo. Ma dai tempi di Marx non sono cambiate soltanto le *scienze naturali*. È cambiata anche la realtà e molte delle previsioni di Marx si sono rivelate infondate. «Non è poi del tutto vero. A leggere gli inediti marxiani ci si accorge che lui aveva esaminato una gran quantità di possibili trasformazioni del capitalismo. Molte di queste sono state poi scartate nelle opere edite, a cominciare dal *Capitale*, evidentemente perché ritenute troppo avveniristiche. Ci sono cose che Marx aveva visto, come per esempio il carattere produttivo dei servizi e di conseguenza il ruolo dei ceti sociali ad essi legati. Ma li considerava irrilevanti rispetto al modello generale che egli stava costruendo. Invece è successo un po' quello che si è verificato nelle scienze fisiche in cui "cause" piccole possono produrre effetti grandi. Il problema non è quindi quello della *necessità* del passaggio, della fuoriuscita dal capitalismo, *ma se* il capitalismo sia inevitabile. Questo è il punto che fu messo in luce alcuni anni fa da un fisico teorico, non da un economista, Marcello Cini, ma pochi se ne accorsero».

E qui l'ideologia, o meglio quel complesso di valori e ideali, torna interamente fuori in una definizione destinata a far discutere e forse a dividere: «Io mi chiedo: il modo di produzione capitalistico, con quello che si porta dietro, per esempio, con la funzione trainante dei consumi e, fino a ieri, almeno anche degli armamenti, è qualcosa di estensibile paritariamente a tutto il genere umano? Questo è il nodo e qui bisogna dare una risposta non elusiva. Il punto è che l'espressione "genere umano" era unaespressione ideologica. Ancora ai tempi di Marx lo era. Oggi pur con tutti i conflitti, le contraddizioni, le culture e le religioni *diverse*, c'è una unificazione di fatto del destino. Per la prima volta l'espressione "genere umano" in questi ultimi decenni è diventata una espressione storicamente realistica».

Strano per un filosofo ma l'aggettivo *ideale* non piace a Luporini. «Non sopporto che si parli di comunismo ideale, contrapposto a comunismo reale. È una fuga verbalistica: si tratta di vedere i nodi di fondo che si presentano oggi e quale sistema è in grado di risolverli. Questa è la freccia in avanti lanciata verso il comunismo, verso quello che io chiamo orizzonte del comunismo».

Se gli si fa notare la distanza tra questo orizzonte e quello più terreno della quotidiana politica Luporini risponde con grande pragmatismo. «Io so benissimo che noi lavoriamo all'interno del sistema capitalistico. Ma Marx, per tornare a lui, è nello stesso tempo rivoluzionario e riformista, perché il riformismo l'ha inventato lui quando per otto anni è stato a capo dell'Internazionale. Che la classe operaia dovesse far politica tutti i giorni all'interno del sistema che sarebbe un giorno stata chiamata a rivoluzionare è la nuova sua ispirazione fondamentale. Marx rovescia così di fatto la tesi centrale del *Manifesto*. Un operare qui e ora, tale però che non ci deve far perdere quell'orizzonte ulteriore mantenuto visibile. A questo orizzonte è legata la parola comunismo. Ed è legata anche, per noi italiani, a questa grande tradizione che nessun altro partito dell'Occidente ha. Richiamarsi a questa tradizione non toglie nulla all'innovazione, liquidarla invece sarebbe molto grave. Mi pare che stia facendo breccia una specie di "crollismo" alla rovescia. Prima si parlava del crollo del capitalismo, sbagliando nell'analisi. Ora invece parliamo di un crollo all'inverso. Ed è un po' ridicolo».

Ma allora vuol dire che il crollo e la crisi ad Est non ci sono? «No, no. Andiamo con ordine. Stiamo parlando di partiti comunisti (o almeno che tali si definivano) al governo, partiti che si muovevano in una ottica postleninlana. Insisto a sottolineare il termine post-leniniano, perché vorrei mettere Lenin tra parentesi, almeno fino a quando *non avremo compreso a pieno* il suo percorso, fallimenti ed errori compresi. Ma Lenin sapeva che cosa è la libertà, Stalin no. Ecco, nella logica post-leniniana, attorno al 1930, c'è la fondazione di quello Stato non solo autoritario ma sempre più totalitario. E qui il punto di Gramsci che non si può dimenticare. Gramsci pone il problema del consenso cogliendo della Rivoluzione a cui pure era così legato i limiti di fondo. Stalin mettendo fine alla Nep ha parlato di rivoluzione dell'alto cercando appigli ideologici e al tempo stesso rifacendosi alla grande tradizione russa. Il grande tentativo di Gorbaciov di democratizzare e di rimettere in movimento l'Urss, di portare allo scoperto un terreno democratico però è ancora una volta una rivoluzione dall'alto. Perché con Breznev sono andati perduti circa 20 anni. *Che cosa sarebbe potuto essere altrimenti il "socialismo reale"?* Nessuno oggi lo può sapere ma la domanda esiste. E lui lo sa benissimo. Quello che accade in certi paesi dell'Europa dell'Est è invece una rivoluzione democratica, di popolo, dal basso. È questo che ha reso rapidissimi e irreversibili tutti i processi».

Luporini prende un altro ritaglio di giornale. È una intervista di Alexander Zinoviev, l'ultimo irriducibile dissidente sovietico che legge il gorbaciovismo come un grande tranello del comunismo verso l'Occidente. Che c'entra Zinoviev? «Lui – dice Luporini – sostiene che, malgrado gli sconvolgimenti all'Est, l'ideologia comunista è ancora molto forte ed è anche l'unica ideologia a base scientifica del XX secolo, benché, egli dice, errata. Zinoviev è un sistematico e io credo che l'unico confronto serio, non solo in sede teorica ma nei fatti, è proprio tra la visione marxiana (cioè dei rapporti di produzione) e una visione sistematica (ovvero una visione che separa i diversi livelli); per esempio, stando a Zinoviev, il sottosistema *economico* e il *sottosistema* sociale. Ma è questo che registra Zinoviev, lasfida tra due diversi atteggiamenti scientifici. Il confronto è qui, non con gli schemi della liberal-democrazia, etico-giuridici. Questi sono importantissimi sul loro terreno, ma la realtà umana è una realtà integrata da non vedere riduttivisticamente ma sempre a base materiale, così come in genere tutte le forme di vita».

C'è una espressione che a Luporini ha dato molto fastidio nel dibattito dell'ultimo Cc: *involucro ideologico*. L'ha usata Occhetto, l'ha ampliata Napolitano. «Che cosa vuole dire *involucro ideologico*? Io son pronto a fare un'autocritica purché mi venga dimostrato che tutte le cose a cui ho lavorato (ma non solo io, penso a Badaloni, Tronti, Cerroni, o de Giovanni) non erano che la costruzione di questo involucro. Mi si deve dimostrare per esempio che aver lavorato alla nozione di formazione sociale, con poco o nessun esito sui gruppi dirigenti, per la verità, è mero *involucro*». E *se una corazza* paralizzante il partito l'ha avuta questa per Luporini va ricercata nel «vizio dello storicismo e del continuismo. L'interpretazione storicista è stata un modo, il vero involucro ideologico di dirigenti per legittimare una continuità garantita dal sistema delle cooptazioni».

C'è un altro tema chiave nel dibattito di questi mesi che appassiona e insieme infastidisce Luporini. Quello della democrazia. «Il rischio è quello di costruire una metafisica della democrazia. Certo sono giusti i richiami alle forme, alle regole del gioco. Io ho sempre apprezzato Bobbio (per questo mi rifiutai allora di aggiungermi, nella polemica, a Togliatti e Della Volpe) anche perché messo l'accento sulle regole egli poi mostra sempre, mi pare, che c'è qualcosa che sta al di là. La democrazia, e qui *mi soccorrono Rousseau e Gramsci*, vuol dire qualcosa di più: consenso e partecipazione».

La metafisica della democrazia e il richiamo continuo all'etica: ecco due punti di dissenso. «Io sono persuaso che l'etica, anzi, le etiche, non *uniscono gli uomini ma li dividono* come già sapeva Pascal. E poi ho la convinzione che la fondazione in Occidente di una etica laica (anche nel suo punto più alto, quello dell'imperativo kantiano) non sia che una secolarizzazione dell'etica cristiana. È strano richiamarsi a qualcosa che divide proprio ora che l'espressione *genere umano* lascia il terreno dell'idealità per trasferirsi in quello della concretezza storica». La risposta ai problemi nuovi dell'oggi va cercata, per Luporini, in una laicissima rifondazione della politica. «Bisogna andare al di là della politica come scambio, o della logica amico-nemico. Bisogna tornare al grande pensiero greco. Nel suo recente libro Mario Vegetti segnala a fin dalle prime pagine che l'etica nicomachea, cioè l'espressione più alta dell'etica di Aristotele, non era altro che un pezzo *della sua politica. Ecco io* penso che questo sia un elemento unificante per il genere umano: l'esigenza della democrazia politica. E questa emerge anche nelle altre culture, anche nelle culture lontanissime che sono state sconvolte dall'impatto col mondo capitalistico. Ecco un terreno comune per tutto il genere umano».

Rostropovic protesta per il film «Boris Godunov»

Mtislav Rostropovic (nella foto) si è rivolto al tribunale di Parigi per ottenere che vengano apportate modifiche alla colonna sonora del film-opera *Boris Godunov* che il regista Andrei Zulawski ha tratto dall'opera di Modest Mussorgski. Il direttore d'orchestra ritiene che la musica, eseguita dalla National Symphony Orchestra di Washington, non sia messa sufficientemente in risalto e che sia spesso disturbata da rumori di fondo troppo forti. Rostropovich, che aveva già *accettato che le tre ore dell'opera fossero ridotte a due, si è ri*volto al tribunale perché sia rispettato il suo diritto d'autore. È su questo punto che i legali della casa discografica e del regista hanno impostato la causa, sostenendo come Rostropovic sia interprete e non autore dell'opera.

Fain e Payne due lutti nel mondo dello spettacolo

Sammy Fain, il musicista autodidatta che conquistò due Oscar, uno per la melodia de *L'amore è una cosa meravigliosa*, l'altro per *Secret love*, è morto a Los Angeles all'età di 87 anni per un attacco cardiaco. Tra i film per cui compose la colonna sonora: *Helzapoppin, Un giorno a New York, Alice nel paese delle meraviglie*. Anche John Payne, 77 anni, interprete di numerosi musical e western, è mor*to per un attacco di cuore nella sua casa di Malibù*. Payne ebbe i suoi momenti di gloria negli anni Quaranta e Cinquanta con musical come *Una notte a Broadway, Donne e diamanti*.

Casini (Dc): «Ridimensionare i tagli al Fondo unico spettacolo»

Con una lettera al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, il responsabile del settore cultura della Dc, Pier Ferdinando Casini, è intervenuto in merito alla Finanziaria e ai tagli previsti per il Fondo unico dello spettacolo. «Nessun uomo politico più di Andreotti – sostiene Casini – che ha una lunga tradizione di rapporti con cinema, musica, teatro, può essere sensibile all'appello di quanti prevedono un avvenire pieno di nubi per lo spettacolo se non si provvederà a ridimensionare i tagli previsti per il 1991 e ad avviare una politica di riassetto finanziario e istituzionale del settore».

Vilipendio: Portoghesi e Scorsese prosciolti

Prosciolti con formula piena dall'accusa di vilipendio della religione cattolica, Paolo Portoghesi e Martin Scorsese. A portare sul banco degli imputati il presidente della Biennale e il regista americano fu la proiezione de *L'ultima tentazione di Cristo* al Festival del Cinema di Venezia. In seguito ad alcune denunce (il film fu considerato blasfemo), fu avviato un procedimento penale che si è concluso solo in questi giorni con il definitivo proscioglimento di Portoghesi e Scorsese.

In Urss il primo volume di «Arcipelago Gulag»

È stato lo stesso Solgenitsin, dal Vermont, a chiedere che «il suo ritorno letterario in Urss cominciasse proprio con *Arcipelago Gulag*». Così la casa editrice «Sovietski Pisatel» ha iniziato la pubblicazione in tre volumi del libro (*il secondo e il terzo usciranno l'anno prossimo*), con correzioni fatte dall'autore proprio per questa edizione. Già in agosto, il più importante settimanale letterario dell'Urss, «Novi Mir», aveva cominciato a pubblicare brani del famoso testo.

Sei miliardi per un bozzetto in bronzo del Giambologna

È accaduto da Christie's a Londra. Un bozzetto in bronzo del Giambologna, raffigurante «Il ratto delle Sabine», il cui originale di marmo è esposto nella Loggia dei Lanzi, a Firenze, è stato venduto per sei miliardi di lire, oltre una volta e mezzo la valutazione della casa d'aste londinese. Il bozzetto era stato eseguito dall'artista subito dopo il completamento dell'opera in marmo commissionata *dal granduca Francesco de' Medici per abbellire la piazza* della Signoria. L'opera suscitò molte polemiche ed ebbe l'onore di un libro ad essa interamente dedicato.

In Cina alla ricerca di una città romana

Un gruppo di archeologi occidentali si metterà in moto (ma non si sa ancora quando) alla ricerca di una città romana che, secondo il professore australiano David Harris, dovrebbe essere stata costruita da soldati romani nel I sec. a.C. nei pressi di Yongchang, nell'odierna regione cinese nord occidentale del Gansu. Probabilmente i soldati facevano parte di un esercito che era stato mandato a combattere in Persia e che aveva subito una pesante sconfitta.

ANTONELLA MARRONE

L'Italia e la sua Banca, una storia a puntate

Laterza e Banca d'Italia si sono messi insieme per realizzare una nuova storia d'Italia. Ma il punto di vista è singolare: quello della Banca stessa, che ha messo a disposizione degli studiosi i suoi archivi, circa 15 milioni di carte. Il risultato è una «collana» di cui sono già usciti i primi due volumi: il primo dedicato alla nascita della Banca, dopo lo scandalo della Banca Romana, il secondo agli interventi economici durante la prima guerra mondiale. E se ne annunciano almeno altri sette. Intanto, arriva la notizia: Vito Laterza è diventato proprietario di tutta la sua casa editrice.

GIORGIO FABRE

ROMA. Banca d'Italia e Laterza, un istituto di emissione famoso per la sua indipendenza (quanto meno, dalla fine della guerra a oggi) e una casa editrice singolarmente autonoma in un ambiente costituito quasi solo di monopoli (a proposito, Vito e diventato formalmente padrone di tutta la sua casa). Il duo, davvero raro, si è formato per eseguire un'opera apparentemente specialistica, ma che non potrà non interessare un po' tutti: una collana dedicata alla storia della Banca d'Italia, dalla sua fondazione (1893) in poi. Storia della Banca e, indirettamente, storia d'Italia. E visto che manca poco al centenario, arriva così anche il primo regalo di compleanno che la Banca stessa si fa.

La «Collana storica della Banca d'Italia» è stata presentata ieri nella sede di via Nazionale, con il solito understatement delle due istituzioni e qualche malcelato orgoglio in più da parte soprattutto dei dirigenti dell'istituto d'emissione. E per l'occasione sono stati esibiti i primi due «pezzi» disponibili: le vicende, attraverso i documenti, dell'atto di nascita dell'istituto, nel 1893 (curato da Guglielmo Negri) e gli interventi economici attuati nel corso della prima guerra mondiale, raccontati, sempre attraverso i documenti originali, da un altro storico titolato come Gianni Toniolo. Alla spicciolata, nei prossimi mesi, usciranno i documenti relativi al ruolo dell'Italia nel sistema finanziario internazionale (a cura di Marcello De Cecco), una vera e propria storia dell'istituto fino al 1914 (a cura di Franco Bonelli), una rassegna delle ricorrenti crisi tra il 1919 e il 1936 e, via via, altri cinque volumi, con cui si arriverà fino al dopoguerra: non ai giorni nostri, ovviamente, perché si tratta ancora di questioni tutte sotto segreto. E poi, a spiovere per gli specialisti, volumi e volumi di statistiche, leggi, normative, organigrammi.

«Qui in Banca d'Italia siamo schumpeteriani fino al midollo», dice Pier Luigi Ciocca, direttore centrale per la ricerca economica che si è abbondantemente occupato della pubblicazione. «E quindi, come dice il grande Schumpeter, abbiamo cura soprattutto per tre cose: la teoria, gli strumenti, la dimensione storica. Sì, anche la dimensione storica. Non c'è da stupirsi quindi se ci siamo affidati anche agli storici e non solo agli economisti».

Storia-storia, dunque. Per esempio il volume sulla nascita, tragica nascita che davvero nulla di buono avrebbe lasciato presagire. Il 1893 fu l'anno peggiore del famoso scandalo della «Banca Romana», dove ne erano successe davvero di tutti i colori: dall'emissione di serie di biglietti uguali (alla faccia dell'inflazione) alla creazione di paurosi ammanchi, al furto vero e proprio. Allora erano diverse le banche che stampavano biglietti. Nel 1893, presidente del Consiglio Giolitti, fu presa la decisione storica: a stampigliare biglietti e a regolare la vita economica della nazione ci avrebbe pensato un istituto solo, centralizzato e pienamente autonomo. Giolitti tergiversò un poco, Sonnino spinse, si arrivò a un pelo dal fratricidio politico e alla fine la nuova banca centrale fu varata. In realtà per l'Italia significò, volente e soprattutto molto nolente, semplicemente adeguarsi a quanto succedeva negli altri paesi (Usa, Germania, Francia): e cioè lo Stato assumeva in proprio tutte le leve economiche di cui poteva disporre, a incominciare dal più semplice, far girare i torchietti, come si diceva.

Ma c'è anche un'altra buona notizia che viene ora, indirettamente, da via Nazionale: dunque, i suoi archivi, almeno per gli studiosi, sono aperti ed esiste anche un Ufficio Ricerche Storiche, diretto da Franco Cotula. È anche in preparazione un inventario elettronico di tutte le carte di via Nazionale, che non sono poche: 15 milioni. Per fare un esempio, forse potremo saperne di più, per esempio, dei vari «fondi segreti» usati durante il fascismo per ungere tutte le ruote che servivano. Per non parlare della «vera» storia della politica economica di questo paese. Un archivio che si apre e si rende disponibile è una bella cosa, soprattutto nel momento in cui altri (come quello della Difesa, per esempio), si chiudono.

RAIDUE ore 20.30

Un treno tutto pieno di spie

Finzione contro realtà, nel segno di Corrado Augias. Mentre il giornalista-conduttore presenta su Raitre alle 20.30 il suo *Telefono giallo*, Raidue manda in onda *Quel treno da Vienna*, primo dei tre appuntamenti con *Guerre di spie*. Si tratta di tre lungometraggi tratti da altrettanti romanzi che Augias ha pubblicato presso Rizzoli. Il protagonista, interpretato da Jean Rochefort, si chiama Giovani Sperelli, è un ex commissario di polizia, investigatore dilettante, fratello di quell'Andrea Sperelli personaggio principale del *Piacere* di D'Annunzio. In *Quel treno da Vienna* è alle prese con il misterioso omicidio di una cocotte d'alto bordo che nasconde un pericoloso intrigo spionistico in qualche modo correlato all'imminente avventura italiana in Libia. In un elegante e rarefatto primo Novecento, Sperelli si muove tra belle donne, cavalli, vestaglie di seta.

RAITRE ore 20,30

Crotone, ingiustizia per tre

A *Telefono giallo* (Raitre, ore 20,30) è di scena il delitto di Caterina e Angelina Gullo. Le due donne, madre e figlia, furono massacrate a Crotone il 27 febbraio del 1980, nelle rispettive camere da letto. Le indagini della polizia si indirizzarono subito verso il marito Giovanni Gullo, che però aveva un alibi di ferro: quella sera era a Roma insieme all'altra figlia Carmela, in casa di amici. Arrestato e poi rilasciato, il Gullo tornò di nuovo in carcere insieme a due soci d'affari. I tre vi resteranno per tre anni, ingiustamente, fino a quando il «supertestimone» Bruno Costa non ritratta tutto. Stasera il caso sarà ricostruito da Corrado Augias in una trasmissione che si annuncia come sempre vivace.

L'azienda di viale Mazzini analizza i dati dell'ascolto: nel «prime time» la Fininvest è ormai staccata di 10 punti

Il caso di Raitre che in tre anni ha raddoppiato lo «share» L'arma del telecomando contro i poco graditi spot

Auditel, la Rai canta vittoria

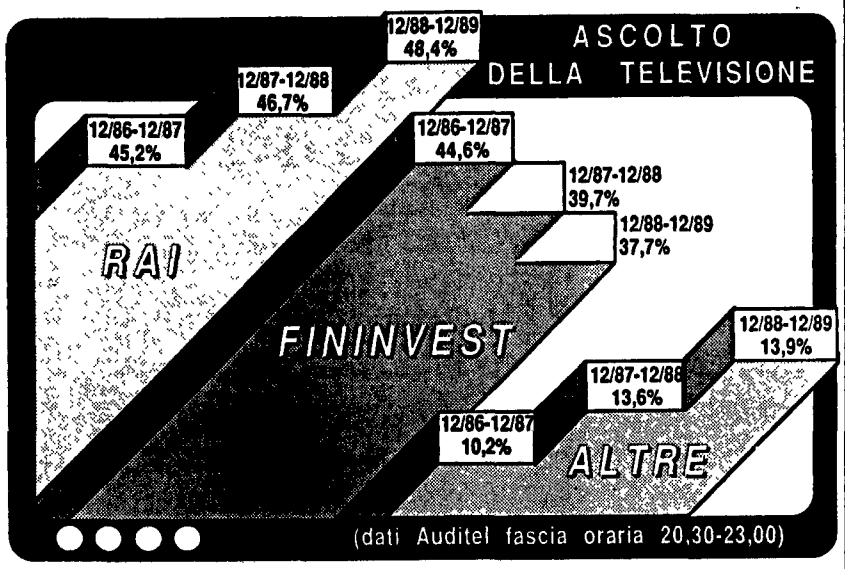
È in ascesa, da tre anni, il pubblico che segue i programmi della Rai. Lo afferma un rapporto denso di cifre e di grafici relativi all'ascolto televisivo nel triennio che va dal dicembre 1986 ad oggi. Il documento, curato dal Servizio opinioni della Rai sulla base dei dati «Auditel», è stato presentato ieri in coincidenza con il terzo anniversario dell'inizio delle rilevazioni condotte con questo sistema.

DARIO FORMISANO

ROMA. 7 dicembre 1986: il duopolio Rai-Fininvest, che da più di un anno occupa, incontrastato, il sistema radiotelevisivo italiano, sospende la guerra dei comunicati sugli indici di ascolto abbandonando l'inaffidabile «Istel» per i metodi più austeri e scientifici di «Auditel». Garanti Rai, Fininvest, i principali tra i network e le syndications, gli utenti e le agenzie pubblicitarie ed anche gli editori di giornali, le «audience» sono, da quel giorno, rilevate attraverso «meter» applicati a un campione di televisori. Oggi, minuto per minuto, i programmi di tutte le fasce orarie vengono «pesati» e giudicati dai responsabili dei palinsesti e dagli inserzionisti pubblicitari.

Tre anni dopo quel 7 dicembre, il Servizio opinioni della Rai ha presentato un bilancio triennale dell'ascolto tv. Nel 1989, sono stati 21 milioni 115mila i telespettatori del prime time, la fascia oraria compresa tra le 20.30 e le 23 (erano 21 milioni 206mila due anni fa). Di essi, il 48,4% era sintonizzato su un canale Rai, il 37,7% su una rete Fininvest, il 13,9% su altre emittenti. L'ascolto Rai è risultato essere, mediamente, di 10 milioni e 216 mila spettatori, con un aumento del 3,6% rispetto al 1988 e del 6,6% rispetto al 1987. Nelle sette fasce orarie rilevate dall'Auditel, Raiuno occupa per cinque volte la prima posizione, Raidue è leader dell'ascolto nella fascia oraria 12-15 e Canale 5 lo è tra le 23 e le 2 di notte. Nel prime time si segnala il sorpasso di Raitre su Retequattro. Nei singoli giorni della settimana, infine, la Rai migliora il proprio ascolto rispetto allo scorso anno la domenica, il mercoledì, il venerdì e il sabato; rimane stazionario il lunedì e il martedì, mentre quello del giovedì subisce un calo rispetto ai risultati dell'88. Nei vari mesi dell'anno, poi, sono sette quelli nei quali l'ascolto Rai, nel prime time '89, è superiore a quello dell'88.

Questi risultati, insieme a molti altri in un ricco fascicolo illustrato da grafici, sono stati commentati, con legittimo orgoglio, da Luigi Mattucci, direttore della segreteria del consiglio d'amministrazione Rai, e da Emanuele Milano, vicedirettore generale per il coordinamento delle reti. «Solo due anni fa – hanno ricordato i due dirigenti – quello della Rai era un primato striminzito sull'agguerritissima concorrenza Fininvest. Da allora però l'ascesa è stata continua, senza che il modello di programmazione della Rai e la sua natura di servizio pubblico (che produce l'80% di ciò che manda in onda e dedica più del 40% dei suoi tempi di trasmissione a programmi di informazione giornalistica o culturali in genere) siano stati compromessi». Mattucci e Milano hanno poi individuato alcuni punti cruciali. 1) Non è vero che è in calo l'ascolto complessivo della televisione, non potendosi definire tale una lievissima diminuzione di poche decine di migliaia di telespettatori. 2) La Rai considera vinto il duello con la Fininvest che «stacca» ormai di più di 10 punti in percentuale di share e di 2 milioni di telespettatori al giorno. 3) Il vero «caso» è quello di Raitre che in tre anni ha più che raddoppiato il suo «share» passando dal 3,6% dell'87 all'8,4% dell'89. E, ciò che più conta, ha dichiarato Mattucci, si tratterebbe di un'audience aggiuntiva e non sostitutiva a quella delle altre reti Rai, avvenendo l'erosione di spettatori soprattutto ai danni di Italia 1 (che perde nei due anni 2 punti di «share»). 4) Il giorno «debole» della Rai, l'unico in cui soccombe alla Fininvest, continua ad essere il giovedì, anche se con *Il vigile urbano* di Banfi si riesce ora a battere, almeno per un'ora, l'immarcescibile avversario Mike Bongiorno, mentre il pubblico «debole» è quello dei bambini, gli unici a preferire i programmi Fininvest. Infine, benché i responsi di «Audispot» saranno lusinghieri per i 52000 break pubblicitari (9.000 Rai e 43.000 Fininvest) trasmessi nel primo semestre di quest'anno, i grafici minuto per minuto rivelano che l'ascolto diminuisce sensibilmente quando vanno in onda gli spot. E ciò, inevitabilmente, con forme più preoccupanti per le reti Fininvest piuttosto che per la Rai.



I successi dell'anno

24-5-89	RAIUNO	Calcio: Milan-Steaua	19.673.000
17-5-89	RAIUNO	Calcio: Stoccarda-Napoli	17.802.000
20-3-89	RAIUNO	La Piovra IV (6 puntata)	17.201.000
21-2-89	RAIUNO	Festival di Sanremo	16.976.000
22-2-89	RAIUNO	Festival di Sanremo	16.964.000
25-2-89	RAIUNO	Festival di Sanremo	15.947.000
12-11-89	RAIUNO	I Promessi Sposi (1 puntata)	15.860.000
15-11-89	RAIUNO	Calcio: Inghilterra-Italia	14.494.000
3-5-89	RAIDUE	Calcio: Napoli-Stoccarda	14.471.000
19-3-89	RAIUNO	La Piovra IV (5 puntata)	14.466.000
19-11-89	RAIUNO	I Promessi Sposi (2 puntata)	14.379.000
13-3-89	RAIUNO	La Piovra IV (4 puntata)	14.026.000
10-5-89	RAIUNO	Calcio: Sampdoria-Barcellona	13.970.000
19-4-89	RAIUNO	Calcio: Milan-Real Madrid	13.698.000
1-11-89	RAIUNO	Calcio: Real Madrid-Milan	13.528.000
12-3-89	RAIUNO	La Piovra IV (3 puntata)	13.459.000
26-11-89	RAIUNO	I Promessi Sposi (3 puntata)	13.207.000
7-1-89	RAIUNO	Fantastico	13.174.000
5-4-89	RAIUNO	Calcio: Real Madrid-Milan	13.122.000
24-2-89	RAIUNO	Festival di Sanremo	12.818.000

Teatro. «Madame sans-gêne»

Valeria, che mattatrice

MARIA GRAZIA GREGORI

Madame sans-gêne
di Victorien Sardou, traduzione, adattamento e regia di Lorenzo Salveti, scene di Sergio Tramonti, musiche di Paolo Terni, costumi di Pia Rame. Interpreti. Valeria Moriconi, Dario Cantarelli, Donatello Falchi, Patrizio Rispo, Marco Marelli, Alessandro Vagoni, Carlos Valles, Elena Ghiaurov, Alessandra Colarich, Carolina Zaccarini, Barbara Altissimo, Raffaello Benedetti, Antonio Merone, Antonio Mastellone, Luciano Donda.
Modena: Teatro Storchi

MODENA. È comprensibile che un'attrice della comunicativa di Valeria Moriconi abbia ceduto di fronte alle lusinghe di quella vera e propria serata d'onore del divertimento mattatoriale che è *Madame sans gêne* di Victorien Sardou, autore amatissimo anche da noi fino agli anni Trenta, che di tanto in tanto ci viene ora riproposto come una «riscoperta». È che questa Caterina Lefebvre chiamata *sans-gêne* senza soggezione, per via di un temperamento non incline al silenzio, né al timone di fronte ai potenti, ha tutto per attirare un'interprete popolare: vitalità, humor, forti appetiti sessuali, una straordinaria e concreta onestà, sensibilità e un'intelligenza accompagnata da un eloquio non proprio morigerato.

Una vera e propria eroina positiva questa Caterina – prima lavandaia e poi vivandiera – «madre coraggio» tutta viscere e niente Brecht, che permette all'attrice che l'impersonifica sonifica la presenza continua sul palcoscenico in una serie inesauribile di scene e controscene. Ora, nella storia di Valeria Moriconi questa *Madame sans-gêne* sembra venire da lontano, da una *Bisbetica domata* di grande successo. Dunque porta con sé l'inconfondibile zampata dell'attrice di razza in un ruolo vissuto con palese divertimento e come una vacanza, ricambiato dai convinti applausi del pubblico. Dando dunque alla Moriconi quello che è suo – la sapienza scenica, l'enorme evidente e intelligente piacere del palcoscenico, oggi così raro – è tuttavia difficile sostenere che all'emblematica ascesa di Caterina, lavandaia nel 1792 e poi, con l'impero napoleonico, marescialla e al teatro di Sardou, costruito sul gusto del melodramma e rivestito da ironico e intrigante boulevard, ci apparenti alcunché fatta esclusione per un sano gusto dell'evasione.

Ma torniamo alla storia. Ecco dunque Caterina che, decisamente schierata dalla parte della rivoluzione, spinta dalla sua generosità e anche dalle belle fattezze dell'austriaco e nemico conte di Neipperg, lo salva dagli inseguitori. I tempi, in questo scorcio di storia, corrono di fretta e la nostra eroina dopo essere stata vivandiera nell'esercito napoleonico si ritrova contessa di Danzica e sposata al gelosone Lefebvre assurto ai più alti onori per il proprio valore militare. Ma le ambiziose e poco serie sorelle dell'imperatore non amano i suoi modi, rimasti popolani e diretti, e la pongono in cattiva luce presso il fratello imperatore. Gli intrighi si susseguono agli intrighi: quello che è certo è che Caterina ne uscirà trionfatrice indiscussa.

La regia, la traduzione, con qualche concessione alla parlata d'oggi e l'adattamento, con qualche taglio sia nel testo che nel numero di personaggi, sono di Lorenzo Salveti che ha costruito uno spettacolo scorrevole e appiaudutissimo su misura della Moriconi con un occhio all'iconografia rivoluzionaria popolare e all'opera lirica. Nella nutrita compagnia, accanto alla protagonista assoluta, vanno ricordati anche il Napoleone serpigno e caricaturale di Dario Cantarelli, il Fouché rotto a tutti gli intrighi di Donatello Falchi, il volitivo Lefebvre di Patrizio Rispo, il romantico conte austriaco di Marco Marelli, le sue bisbetiche sorelle imperiali Carolina ed Elisa che sono rispettivamente Elena Ghiaurov e Alessandra Colarich.

RAIUNO

7.00 **UNO MATTINA.** Di Pasquale Satalia
8.00 **TG1 MATTINA**
9.40 **SANTA BARBARA** Telefilm
10.30 **TG1 MATTINA**
10.40 **CI VEDIAMO.** Con Claudio Lippi
11.00 **SANTA MESSA**
11.55 **CHE TEMPO FA**
12.00 **TG2 FLASH**
12.05 **PAROLA DI VITA.** di Carlo De Biase
12.30 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
13.30 **TELEGIORNALE**
13.55 **TG1.** Tre minuti di...
14.00 **FANTASTICO BIS.** Con G. Magalli
14.10 **TAM TAM VILLAGE.** Benvenuti nel villaggio della musica globale
15.00 **BIGI** Giochi, cartoni e novità
16.00 **TG1 FLASH**
16.05 **SANTA BARBARA.** Telefilm
19.10 **È PROIBITO BALLARE.** Telefilm
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE** film di animazione. Regia di Clyde Geronimi
21.45 **I FLUPPY8** Film
22.25 **TELEGIORNALE**
22.35 **ALFRED HITCHCOCK** Telefilm «Il movente più vecchio del mondo»
23.05 **NOTTE ROCK**
23.35 **PREMIO LETTERARIO BASILICATA**
0.15 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
0.25 **MEZZANOTTE E DINTORNI**
0.45 **TENNIS** Internazionale Trophy

RAIDUE

7.00 **PATATRAC.** Varietà per ragazzi
9.00 **CAPITOL** Teleromanzo
10.00 **ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
12.00 **MEZZOGIORNO È...** Con G. Funari
13.00 **TG2 ORE TREDICI**
13.15 **TG2 DIOGENE. «ANNI D'ARGENTO»**
13.30 **MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
14.00 **QUANDO SI AMA** Telenovela
14.45 **L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA** Programma con Sandra Milo
15.55 **(NON) ENTRATE IN QUESTA CASA** Gioco a quiz con Enzo Cerusico
16.35 **SIMPATICHE CANAGLIE** Telefilm
17.10 **VIDEOCOMIC** Di N. Leggeri
17.50 **TG2 SPORTSERA**
18.35 **MIAMI VICE** Telefilm
19.30 **IL ROSSO DI SERA** Di P. Guzzanti
19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
20.15 **TG2 LO SPORT**
20.30 **GUERRA DI SPIE.** Sceneggiato in 3 episodi con Jean Rochefort, Marisa Berenson; regia di Duccio Tessari (1ª)
22.15 **TG2 STASERA**
22.25 **TG2 DIOGENE.** A cura di Mario Meloni. *In studio A. Lubrano e M. Pastore*
23.30 **MOTORSHOW** da Bologna
24.00 **TG2 NOTTE** Meteo 2
00.20 **I GIGANTI DEL WEST.** Film, con Charlton Heston; regia di R. Lang

RAITRE

12.00 **DSE.** Invito a teatro
14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
14.10 **MARCIALONGA.** Ieri e domani
14.20 **LA DAMA BIANCA** Film
15.30 **MOTORSHOW.** da Bologna
16.30 **SCI** Coppa Europa
17.15 **I MOSTRI.** Telefilm
17.45 **VITA DA STREGA.** Telefilm
18.10 **GEO.** Di G. Grillo
18.45 **TG3 DERBY.** Di A. Biscardi
19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
19.45 **SPECIALE «CHI L'HA VISTO?»**
20.00 **BLOB. DI TUTTO DI PIÙ**
20.25 **CARTOLINA.** Di Andrea Barbato
20.30 **TELEFONO GIALLO.** «Un delitto di paese» (1ª parte)
22.00 **TG3 SERA**
22.05 **TELEFONO GIALLO.** (2ª parte)
23.00 **TG3 NOTTE**
23.15 **STALAG 17** Film con William Holden regia di Billy Wilder
01.15 **TG3 EDICOLA**

«Guerra di spie» (Raidue, ore 20,30)

CANALE 5

7.00 **FANTASILANDIA.** Telefilm
8.00 **HOTEL.** Telefilm
9.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
9.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
10.00 **VISITA MEDICA.** (Replica)
10.30 **CASA MIA.** Quiz
12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
12.40 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
15.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
16.00 **VISITA MEDICA.** Attualità
16.30 **CANALE 5 PER VOI**
17.00 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
17.30 **BABILONIA.** Quiz
18.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
19.00 **IL GIOCO DEI 9.** Quiz
19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
20.30 **FINALMENTE VENERDÌ.** Varietà con Johnny Dorelli. Regia di D. Rampello
23.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
1.00 **PETROCELLI.** Telefilm
2.00 **LOU GRANT.** Telefilm

ITALIA 1

7.00 **CAPPELLATTE**
8.30 **CANNON.** Telefilm
9.30 **OPERAZIONE LADRO.** Telefilm
10.30 **AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
12.25 **T.J. HOOKER.** Telefilm
13.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm
14.25 **DEEJAY TELEVISION**
16.20 **BATMAN** Telefilm
19.00 **BIM BUM BAM.** Prog. per ragazzi
19.00 **ARNOLD.** Telefilm con J. Coleman
19.30 **BARZELLETTIERI D'ITALIA**
19.35 **A-TEAM.** Telefilm
19.30 **I ROBINSON.** Telefilm
20.00 **CRISTINA.** Telefilm
20.30 **CLASSE DI FERRO.** Telefilm
22.00 **VALENTINA.** Telefilm
22.30 **PUGILATO: RAY SUGAR LEONARD-ROBERTO DURAN.** Campionato mondiale pesi supermedi Wbc
23.00 **CALCIOMANIA.** Sport
24.00 **DIBATTITO!** Varietà
00.30 **BARZELLETTIERI D'ITALIA**
00.30 **BASKET. S. ANTONIO-MILWAUKEE** Nba

6

6.30 **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
10.30 **ASPETTANDO IL DOMANI**
11.20 **COSÌ GIRA IL MONDO**
12.15 **LA PICCOLA GRANDE NELL**
12.40 **CIAO CIAO.** Varietà
13.40 **BUON POMERIGGIO.** Varietà
13.45 **SENTIERI.** Sceneggiato
14.35 **TOPAZIO.** Telefilm
15.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
16.00 **VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE.** Telenovela
17.00 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
18.00 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
19.00 **C'ERAVAMO TANTO AMATI**
19.30 **MAI DIRE SÌ.** Telefilm
20.30 **LA STORIA DI UNA MONACA.** Film con Andrey Hepburn, Peter Finch; regia di Fred Zinnemann
23.20 **CIACK.** Settimanale del cinema
00.10 **MONEY.** (6ª puntata)
00.40 **IL LADRO DI VENEZIA.** Film con Maria Montez; regia di John Brahm

7

13.45 **CALCIO INTERNAZIONALE**
16.30 **BASKET.** Miami Heat-Orlando Magic. Campionato Nba
18.00 **PALLAVOLO**
20.00 **CALCIO.** Campionato tedesco
21.45 *SOTTOCANESTRO*
22.30 **TELEGIORNALE**
22.45 **IL GRANDE TENNIS**
01.00 **EUROGOLF.** I tornei del circuito europeo. (Replica)

VIDEOMUSIC

13.30 **SUPER HIT**
14.30 **HOT LINE**
16.30 **ON THE AIR**
22.30 **SPANDAU BALLET** Special
23.30 **BLUE NIGHT**
0.30 **NOTTE ROCK**

TELEMONTECARLO

13.00 **TERRE SCONFINATE**
13.30 **VOGLIA DI VINCERE.** Film
16.00 **FERNANDEL, SCOPA E PENNEL.** Film
18.00 **TV DONNA.** Attualità
20.00 **TMC NEWS**
20.30 **MATLOCK.** Telefilm
21.30 **MONDOCALCIO** Sport
22.50 **STASERA SPORT**
24.00 **I GANGSTER DI PICCADILLY.** Film di John Guillermin

ODEON

13.00 **SUGAR.** Varietà
18.00 **ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela
18.00 **BIANCANEVE A BEVERLY HILLS.** Telefilm
20.35 **AGENTE 373 POLICE CONNECTION.** Film di Howard W. Kock
22.30 **FORZA ITALIA.** Sport
24.00 **SPORTACUS** Varietà

TELE + 1

17.30 **M.A.S.H.** Telefilm
18.00 **MOVIN'ON.** Telefilm
19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
19.30 **PIUME E PAILLETTES.** Telenovela
20.30 **CORTE MARZIALE.** Film
22.30 **TELEDOMANI**

TELE A

18.00 **NATALIE.** Telenovela
18.30 **IL CAMMINO SEGRETO.** Telenovela con Salvador Pineda
20.25 **IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela con Lucia Mendez
21.15 **NATALIE.** Telenovela

cinquestelle

14.00 **POMERIGGIO INSIEME**
18.00 **LITTLE ROMA.** Sceneggiato (3ª puntata)
19.30 **TELEGIORNALE**
20.30 **MARCO POLO.** Sceneggiato regia di Giuliano Montaldo
21.30 **TG7 ATTUALITÀ**
22.30 **NOTTE CINQUESTELLE**

RADIO

RADIOGIORNALI GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.

RADIOUNO Onda verde: 6 03, 6 56, 7.56, 9 56, 11 57, 12.56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57, 9 Canzoni nel tempo, 12 Via Asiago Tenda, 16 Il *paginone*, *19.30 Audiobox*; *20.30 Musica* sinfonica; 23.05 La telefonata.

RADIODUE Onda verde: 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26, 22 27. 6 Il buongiorno di Radiodue, 10.30 Radiodue 3131, 12.45 Impara l'arte; 15.40 Pomeridiana; 18.30 Il fascino discreto della melodia, 21.30 Le ore della musica.

RADIOTRE Onda verde. 7.18, 9 43, 11 43 6 Preludio, 7-8.30-10.45 Concerto del mattino, 12 Foyer; 14 Pomeriggio musicale; 15.45 Orione; 18 Terza pagina, 21 La tastiera dal Barocco al Novecento; 22.50 Concerto Jazz.

SCEGLI IL TUO FILM

14.20 LA DAMA BIANCA
Regia di Mario Mattioli, con Elsa Merlini e Nino Besozzi. Italia (1938). 70 minuti.
Era il tempo dei telefoni bianchi, cioè quello in cui nelle case normali di telefoni ce n'erano pochi e comunque erano neri. Cinema perciò tutto falso, ma dotato di garbo. *Almeno quando a raccontare la favola c'era* Mario Mattioli, e a interpretarla una attrice spiritosa come Elsa Merlini. Tutto succede in un albergo di montagna, dove una dama velata di bianco elargisce baci ai villeggianti. Ma pensa.
RAITRE

20.30 ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE
Di Geronimi, Luske e Jackson. Disegni animati. Produzione Walt Disney. Usa (1951). 75 minuti.
Edulcorata quanto si vuole, comunque questa favola per modo di dire è un piacere per gli occhi nei disegni della pregiata ditta Disney. Certo il romanzo di Lewis Carroll (pubblicato nel 1865) aveva molti echi psicoanalitici in più e spaventose rifrangenze, ma ai disegnatori americani non manca il mestiere per restituirci a modo loro la gioia del racconto. Bèh, la storia la sapete. Il resto è colore, movimento e musica. Fatelo vedere ai bambini di oggi: così si rifanno gli occhi dagli orrendi cartoni cui li ha abituati la tv.
RAIUNO

20.30 LA STORIA DI UNA MONACA
Regia di Fred Zinnemann, con Audrey Hepburn e Peter Finch. Usa (1959). 143 minuti.
Non è certo il più bello dei film di Zinnemann (che ha al suo attivo l'inarrivabile «Mezzogiorno di fuoco») ma è pur sempre un onesto e piacevole polpettone mistico, con risvolto finale che non vogliamo svelarvi. Nel caso che non l'abbiate già visto, sappiate che è la storia di una suora missionaria che nel Congo assiste un chirurgo molto molto affascinante. È la crisi. Ma vincerà il fascino di Peter Finch, o Dio?
RETEQUATTRO

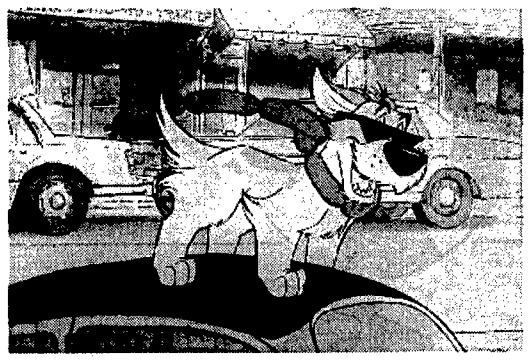
23.15 STALAG 17. L'INFERNO DEI VIVI
Regia di Billy Wilder, con William Holden e Don Taylor. Usa (1953). 120 minuti.
Questo film ha un solo vero difetto: va in onda troppo tardi e, dato che «Telefono giallo», per sua natura, tende a sforare, rischia di essere ancora più tardivo. Ma pazienza: se riuscite a stare svegli, vi racconterà, con lo stile mai retorico di Billy Wilder, la storia di un gruppo di prigionieri in campo di concentramento. Stavolta a essere in primo piano non è tanto la crudeltà dei carcerieri, quanto il sospetto che passa tra i soldati americani. Non è un bellico tradizionale, ma quasi un giallo e comunque uno studio psicologico sui guasti dell'internamento. Insomma le vittime possono diventare carnefici di se stesse.
RAITRE

0.20 I GIGANTI DEL WEST
Regia di Richard Lang, con Charlton Heston. Usa (1980). 102 minuti.
Film filiale, nel senso che è diretto dal figlio di Fritz Lang e scritto dal figlio di Charlton Heston. Perciò fa venire in mente quel che pensavano i latini e cioè che gli avi erano giganti, e la razza umana si va rimpicciolendo. Comunque è un onesto western ambientato sulle Montagne Rocciose. Qui si vive e si lotta contro il freddo, gli indiani e gli orsi. Con le indiane, invece, è un'altra cosa...
RAIDUE

Cinema, antipasto di Natale

Comincia prima del tempo l'abbuffata delle feste: ma oltre ai film popolari anche titoli di qualità

Il regista di «L'amico ritrovato» Jerry Schatzberg



Il cane Dodger, protagonista di «Oliver & Company»

Christian Anholt e Samuel West in «L'amico ritrovato»

L'amicizia è più forte del Reich

ALBERTO CRESPI

ROMA. Esistono «romanzi impossibili» nella lunga storia dei rapporti fra cinema e letteratura. Uno è l'*Ulisse* di Joyce, tanto impossibile che pochi sanno, o addirittura sospettano, che il regista americano Joseph Strick l'ha fatto, e con buoni risultati. Un altro è la *Recherche* di Proust: ci hanno provato in tanti, è stata pubblicata una sceneggiatura di Harold Pinter (per Joseph Losey) bella come un libro vero. Un terzo era *L'amico ritrovato* di Fred Uhlman, ma Jerry Schatzberg ne ha avuto ragione. E Pinter si è cimentato anche in questa impresa, stavolta con esiti fausti.

Partiamo da qui, mister Schatzberg. Dal lavoro con Pinter.

Pinter è tanto bravo, che non ho voluto leggere la sua sceneggiatura su Proust per non farmi tentare. Era una cosa di Losey e tale deve rimanere. Per l'*Amico ritrovato* ha scritto diverse stesure, ma la struttura del film, con la trama del romanzo sciolta in un lungo flash-back, è stata decisa all'inizio. Volevamo mostrare la vita a New York del vecchio Henry, rendere il suo ritorno in Germania più drammatico, più motivato. Per me è un film sull'amicizia e sulla memoria. È come se Henry si preparasse a morire, e volesse fare i conti con il proprio passato, rappacificarsi con esso. La rabbia, l'emozione, il rimpianto, si fondono. Il film ha due momenti chiave. Il primo è la lite fra Henry e il tassista, quando il vecchio ebreo, senza volerlo, si esprime per la prima volta in tedesco dopo cinquant'anni di esilio in cui aveva «rifiutato» la propria lingua. L'altro è il ritorno alla vecchia scuola, quando chiede come è morto Bollacher, il suo «nemico» che poi era diventato nazista: lo chiede senza acrimonia, ormai non lo odia più.

Memoria, certo, ma di un passato ben preciso. È un film sul nazismo, sull'antisemitismo. Sul razzismo che è dentro tutti noi.

Naturalmente. Io stesso sono ebreo. Mio padre era un ebreo austriaco e mia madre era di origini russe. È ovvio che un libro come quello di Uhlman mi tocca profondamente. Ma non sono praticante. Ciò che mi colpisce è come l'uomo sappia essere disumano con i suoi simili. Se vedo una ragazzina palestinese uccisa da soldati israeliani, sono colpito nello stesso modo.

Lei ha mai fatto il «percorso» di Uhlman? È andato alla ricerca delle radici della sua famiglia?

Non ancora. Non sono abbastanza vecchio. Prima o poi lo farò. Vorrei ritrovare la casa della famiglia di mia madre. È in un paesino a Sud di Mosca. Oggi, con tutte le cose stupende che succedono a Est, forse è possibile.

Si sente più americano, più ebreo, o più newyorkese?

Io sono *newyorkese*, prima di tutto. Quando vado a Los Angeles, lavoro come un pazzo e scappo appena ho finito. Sono nato nel Bronx, fra noi newyorkesi di nascita (è una città in cui quasi tutti gli abitanti vengono da un altro posto) si stabilisce sempre una sorta di complicità. È stato proprio nel Bronx, verso i 13-14 anni, che anch'io – come tutti noi – ho vissuto quel tipo di amicizia intima, totale, esclusiva che è descritta nel libro di Uhlman. Il mio amico si chiamava Sidney Hertzberg. Era molto povero, mentre la mia famiglia era borghese. Lo portavo sempre a mangiare da me per salvarlo dalla mensa scolastica. Non lo vedo da quarant'anni, ma lo penso spesso.

La lezione di Peggy, «matta» mai domata

È stata via
Regia: Peter Hall. Interpreti: Peggy Ashcroft, Geraldine James, James Fox, Rebecca Pidgeon. Gran Bretagna, 1989.
Milano: Arlecchino

È stata via (in originale, *She's been away*) fu una commedia scritta, a suo tempo, per la scena dall'abile teatrante e poi cineasta Stephen Poliakoff. In seguito, Peter Hall, anche egli teatrante e cineasta di grande esperienza, l'ha portata sullo schermo puntando su un trio d'attori di eccezionale bravura, nonché di finissima sensibilità. Dalla sempre sorprendente vecchia signora della scena londinese Peggy Ashcroft alla volitiva, intensa Geraldine James e al calibrato, elegante James Fox, è una gioia per gli occhi e per le orecchie vederli, sentirli in questo *È stata via*. Anzi, l'esito globale è un'opera pressoché impeccabile, modulata sapientemente tanto sui registri umoristici, quanto su quelli più polemici.

Dunque, Hugh, importante e facoltoso *broker* della City decide di riprendersi in casa, dopo la forzata chiusura del manicomio ove da sessant'anni l'aveva relegata la famiglia per le sue intemperanze adolescenziali, la vecchia, ormai catatonica zia Lillian. La moglie Harriet ha accettato con scarso entusiasmo, anche perché per suo conto appare già disamorata di quel marito pedante, noioso e non meno stanca, altresì, di una vita borghese fatua, ripetitiva, oltreché insofferente tanto del figlioletto decenne precocemente guastato dal più sciocco snobismo, quanto di quello che sta per mettere al mondo.

Sulle prime, l'inserimento della debilitata Lillian provoca problemi e difficoltà tutti contingenti. Con l'andar del tempo, però, l'inquieta Harriet si accorge che quella sorta di «vegetale umano» cova, ancora e sempre, dopo sessant'anni di spietata separazione dal mondo, fieri motivi di risentimento, di aperta rivalsa sui bigotti, gli intolleranti che a suo tempo le rovinarono l'intiera esistenza. Così, un bel giorno, Harriet e Lillian, con un tacito ma solido patto d'alleanza, piantano baracca e burattini vagando per città e campagne in cerca di svaghi e ritrovandosi infine in un albergo.

Va a finire, però, che Harriet, ormai prossima al parto, rovina per le scale e viene goffamente soccorsa proprio dall'impacciata, ma ormai consapevole Lillian. In ospedale, i medici s'accorgono, per giunta, che quello di Harriet sarà un parto difficile, sia per la futura madre, sia per il nascituro. Ma, pur fortunosamente, l'una e l'altro sembrano uscire da simile dramma senza conseguenze troppo gravi. Sono entrambi duramente provati, però sopravviveranno. Nel frattempo, avvertiti dell'accaduto, Hugh e il suo insopportabile rampollo arrivano, irati e minacciosi, all'ospedale. Ma, qui giunti, i loro fieri propositi di rimproveri ad Harriet e a Lillian si placano di colpo. A fare buona guardia alla puerpera e al suo neonato sta la determinata, inflessibile presenza della vecchia zia.

Film insieme brillantissimo e di straziante tristezza, *È stata via* mette in rilievo, oltre una regia calibrata, controllatissima, un gioco davvero mirabile di «caratteri», di situazioni splendidamente resi da quei mostri di bravura che sono appunto i già ricordati Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox.

□S.B.

Oliver Twist & C. secondo Disney Sarà un successo?

Oliver & Company
Regia: George Scribner. Sceneggiatura: Jim Cox, Timothy Disney, James Mangold. Musica: J.A.C. Redford. Usa, 1988.
Roma: Cola di Rienzo
Milano: Nuovo Arti

Mescolate *West Side Story* (ovvero Giulietta e Romeo a New York) e *Lilli e il Vagabondo*, aggiungete robuste dosi di Charles Dickens, uno scrittore che forse – fosse nato cent'anni dopo – sarebbe stato un grande sceneggiatore per il cinema (forse proprio per Walt Disney, che da uno dei suoi *Racconti di Natale* trasse il nome inglese di Zio Paperone, Uncle Scrooge). Agitate a lungo, e il risultato sarà *Oliver & Company*, il film della Disney che in America è stato campione d'incassi il Natale scorso, e che in Italia esce ora (distribuisce la Warner) mentre per gli Usa è quasi pronto il nuovo *La sirenetta*. 74 minuti di disegno animato perfetto per grandi e piccoli, naturalmente nella logica ferrea e collaudatissima del prodotto Disney: divertimento e sentimentalismo, gag e lacrime in giuste dosi, con un finalino ricco di suspense ma votato al trionfo dei buoni.

Oliver & Company, dunque, è *Oliver Twist*, ma ambientato nella New York di oggi e interpretato da cani e gatti. Il piccolo Oliver è un micino abbandonato che viene adottato da una banda di cani borsaioli, il cui leader è Dodger, un cagnolone simpatico e gaglioffo molto simile al citato Vagabondo di *Lilli*. I ladruncoli lavorano per Fagin, un malvivente da due soldi angariato dal boss della «mala» Sykes, sorta di padrino che gira perennemente accompagnato da due killer (ovvero, due doberman). Si annuncia lotta dura nei bassifondi di Manhattan, e Oliver e i suoi amici cani la combatteranno dalla parte del Bene...

Criticare *Oliver* è un po' come sparare a un elefante con una scacciacani (o scacciagatti, fate voi). La Walt Disney è potente, potentissima, e produce in funzione di un impero. È quasi ovvio che *Oliver & Company* sia il secondo film Disney (dopo *Basil l'investigatopo*) in cui molti effetti sono realizzati al computer. Il che, sullo schermo, si vede, e il risultato è sorprendente ma non bellissimo. Così, però, impongono le leggi di mercato: la computerizzazione è l'unico modo, per la Disney, di produrre un nuovo lungometraggio e disegni animati ogni anno. Preparatevi, per il futuro.

Per il resto, *Oliver* è un film superclassico. È pieno di canzoni (i film di Walt Disney sono sempre stati dei musical in incognito) eseguite, ma solo nell'originale, da divi del rock come Billy Joel, Bette Midler e Huey Lewis. Ed è grazioso nelle gags, anche se meno del solito. Tutta la comicità è demandata al personaggio di Tito, un minuscolo chihuahua amico di Dodger, un nanetto chiacchierone che mescola la goffaggine di Cip e Ciop. Qui, insomma, siamo sul classico. Buon Natale.

□Al.C.

Murray, Aykroyd, Ramis e il fantasmino: vinceranno anche stavolta?

Schatzberg, ebreo d'America

SAURO BORELLI

L'amico ritrovato
Regia: Jerry Schatzberg. Interpreti: Jason Robards, Christian Anholt, Samuel West, Françoise Fabian, Maureen Kewin, Barbara Jelford. Usa 1989.
Milano: Odeon, Preasident

Ha ragione Jerry Schatzberg a rivendicare, con qualche fierezza, una altitudine, fors'anche una sensibilità «tutta europea» quale costante caratteristica del suo cinema (ricordate *Panico a Needle Park* e *La spavantapasseri?*). Senza tale peculiarità, infatti, il cineasta non avrebbe saputo, né ancor meno potuto portare sullo schermo un libro prezioso, straziante come *L'amico ritrovato*, scritto negli anni Sessanta in Inghilterra, sua nuova patria d'elezione, da Fred Uhlman, già avvocato ebreo costretto alla fuga dalla nativa Stoccarda, nel '33, a causa dello sciagurato avvento al potere del nazismo. Certo, determinante è stato il contributo, sempre avvertibile, di uno sceneggiatore di valore quale Harold Pinter che, alla originaria pregnanza del testo letterario, ha saputo dare sapienza drammaturgica ed emozionante tensione morale.

Il nucleo drammatico del romanzo breve si radica, del resto, in un ordito narrativo direttamente, tragicamente legato alle devastanti esperienze autobiografiche dello stesso Uhlman, che ne diede conto anche nei successivi scritti *Niente resurrezioni, per favore* e *Lettera a Conrad*. Uhlman, esule prima in Francia, in Spagna, negli Stati Uniti, e quindi approdato definitivamente in Inghilterra, da avvocato e giurista che era si fece quindi pittore, mercante d'arte e infine scrittore. Ma sempre col pensiero dominante di denunciare, in modo inesorabile, anzi, la barbarie nazista che, oltre agli infami crimini contro l'intera umanità, aveva innescato nel popolo tedesco quella iniziazione all'odio.

Un Jason Robards di impeccabile misura interpretativa, nel ruolo centrale del Narratore che adombra la stessa figura di Uhlman, e gli azzeccati esordienti Christian Anholt (Hans) e Samuel West (Konrad) costituiscono qui i testimoni di un angoscioso viaggio a ritroso alla ricerca dello sconvolgente trauma patito, nella Germania degli anni Trenta, da un ragazzo ebreo, dalla sua famiglia e, di riflesso, negli anni successivi, dall'amico del cuore Konrad, da tutta una città, Stoccarda, via via contaminati, avvelenati a morte dalla peste nazista.

Strutturato secondo lo schema informale di una sorta di oratorio profano, movimentato di quando in quando dalla irruzione di impressionanti brani documentari d'epoca e di *flash-back* rievocativi, *L'amico ritrovato* si dispone così, serrato e intenso, sullo schermo come una rappresentazione dai toni e dai modi «straniati». Ciò non pregiudica, tuttavia, lo sdegno incontenibile, il grido lacerante che, anche nel silenzio più alto, prorompe da quest'opera generosa e rigorosa. Rivelatrice risulta in tal senso la scena conclusiva che sfuma, desolata e spoglia, sul patibolo dove morì il «ritrovato amico» Konrad, assassinato dai nazisti perché coinvolto nel fallito attentato a Hitler nel '44. Dunque, un bel film, appassionato, nobile quanto merita ogni miglior causa dalla parte della intoccabile vita dell'uomo.

«Sos fantasmi», ma non è più come prima...

MICHELE ANSELMI

Ghostbusters II
Regia: Ivan Reitman. Sceneggiatura: Dan Aykroyd e Harold Ramis. Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis, Ernie Hudson. Usa, 1989.
Roma: Adriano, Etoile...
Milano: Apollo, Manzoni

Al grido di «Noi redivivi, loro redimorti», ecco di nuovo, cinque anni dopo, gli scombinati acchiappafantasmi che fecero guadagnare una montagna di quattrini alla Columbia. Il seguito (o *sequel*, come ora va di moda dire) non è all'altezza del primo episodio, ma il successo non dovrebbe mancare: negli Usa, il film si è attestato sui cento milioni di dollari di incasso, in Europa potrebbe andare, proporzionalmente, meglio. Un po' come accade con Indiana Jones o Rambo basta un niente per smuovere la mozione degli affetti: un accenno della vecchia canzoncina di Ray Parker (poi subito cassata, purtroppo, in favore di una martellante versione *rap*) e il pubblico è già pronto a bersi ogni stramberia fantastica.

Stavolta si immagina che un fiume di repellente «melma psicomagneterica», risultato della crescente cattiveria e aggressività della popolazione, scorra nelle viscere di New York, pronta a invadere la città all'ordine di uno spirito della Moldavia in cerca di reincarnazione. Vigo, il terribile Satana giunto nella Grande Mela sotto forma di quadro, ha già scelto la vittima: è il bambino di Sigourney Weaver, violoncellista mancata ed ex amante dell'acchiappafantasmi Bill Murray. Ai primi minacciosi, segnali di energia cinetica (la carrozzella si mette a correre da sola nel traffico cittadino), i quattro moschettieri del Soprannaturale rimettono insieme la gloriosa ditta e aprono le danze a cavallo della gloriosa Ectomobile 1-A.

Si capisce che, all'inizio, nessuno gli crede. Bill Murray era finito a gestire uno scalcinato talk-show di fenomeni paranormali, Dan Aykroyd e Ernie Hudson sbarcavano il lunario facendo i buffoni alle feste di compleanno dei bambini, Harold Ramis, lo scienziato pazzo del gruppo, aveva ripreso i suoi studi sull'aggressività umana (è uno degli sketch più spassosi del film). Ma ora New York è in pericolo, e vedrete che anche il sindaco, quando l'aria si fa magnetica e gli spiritelli tornano a volteggiare in città, cambierà idea su quei quattro svitati.

Dov'è che delude un po' questo *Ghostbusters II*? La ricetta è la stessa, gli attori anche, perfino l'impasto umoristico ricalca l'originale (qui è la vecchia, buona Statua della Libertà a sradicarsi dalle basi di cemento e a solcare le strade della metropoli con andamento alla King-Kong); eppure il ritmo è sonnecchioso, i prodigi scenografici al risparmio, il crescendo poco entusiasmante. Restano i personaggi, che il regista Ivan Reitman fa muovere con spiritosa malizia da commedia, rispolverando tic, frenesie positivistiche e allusioni sessuali (Bill Murray è il migliore in campo), e intonando l'insieme della storiella al sempre verde Sogno Americano. La morale è un po' tirata via, ma il pubblico forse l'apprezzerà. «Siate tutti più buoni e la melma tornerà indietro», raccomanda infatti il sempre più paffuto Dan Aykroyd accorgendosi che il suo fucile da acchiappafantasmi non funziona più. Del resto, lui se ne intende: all'epoca dei *Blues Brothers* non andò forse in missione per conto di Dio?

Un disco e una tournée per il gruppo de Les Negresses Vertes

Quegli undici tzigani del punk

Sono in undici, sono francesi (ma le loro origini sono le più diverse), portano basette lunghe e gilet vistosi. Suonano di tutto, e tutto rigorosamente acustico, dalle chitarre alle fisarmoniche, dai tromboni al pianoforte: sono Les Negresses Vertes, gruppo musicale multietnico e multiculturale. Nella loro musica c'è il profumo della vecchia Parigi ma anche le «confusioni» delle moderne metropoli.

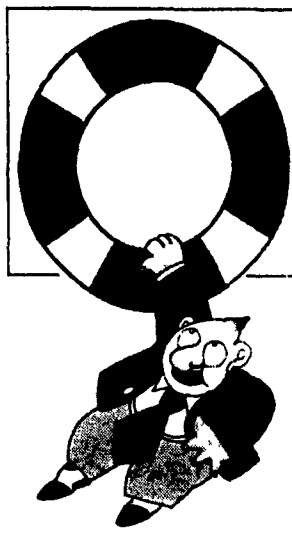
ALBA SOLARO

PERUGIA. Sotto i tetti di Parigi non si balla più la *musette* ma la danza de Les Negresses Vertes. I valzer della fisarmonica, che sanno tanto di Lungosenna e torre Eiffel, ora si sono mescolati al grattacielo della Defense ed alle discoteche dove i giovani immigrati ballano il «rai» e i ritmi africani. Non poteva che nascere così, intensamente «dentro» l'orizzonte multietnico e multiculturale della grande capitale francese, l'avventura dei Les Negresses Vertes, che qualcuno ha definito come la versione parigina dei Pogues ed il paragone è effettivamente calzante.

Anche loro sono tantissimi, undici, sembrano saltati fuori da un film anni Cinquanta, tanti giovani Jean Gabin come Pépé Le Moko, il bandito della Casbah, basette lunghe, gilet vistosi, scarpe bicolori, e per biglietto da visita un mix di vecchie melodie imparate sui dischi dei genitori, folk e punk, flamenco, nenie arabe, tanghi, rumbe, il battito ossessivo delle mani, le voci a squarciagola, i canti da osteria, con una sezione fiati come nei migliori gruppi ska, con una strumentazione esclusivamente acustica, un'esplosione di chitarre, trombe, tromboni, fisarmonica, pianoforte, percussioni latine.

Caotici ed affascinanti, Les Negresses Vertes non hanno faticato a varcare con successo i confini nazionali pur essendo appena al primo album, *Mlah*, e stanno aprendo la strada ad altri gruppi loro affini, come La Mano Negra. Sono arrivati anche in Italia nei giorni scorsi, un tour che si è chiuso tra le finte colonne neoclassiche, le tende bianche e i coloratissimi graffiti della megadiscoteca «Red Zone», a Casa del Diavolo, piccola frazione della campagna umbra. «È da aprile che siamo in giro» racconta Mathias, l'accordeoniste, «non ottieni successo in Europa senza duro lavoro. Siamo diventati dei viaggiatori, la nostra vita si svolge sulla strada, in venti *dentro a un pullmino*. Siamo come una famiglia, può anche capitare che litighiamo, può capitare di tutto». «Ci siamo incontrati sei anni fa» aggiunge Stephan Mellimo, chitarrista e seconda voce, baffetti, capelli impomatati, sguardo sornione, «andavamo in discoteca e facevamo dei balli un po' pazzi. Allora la gente non ci gradiva e ci diceva, fuori di qui, non è posto per voi. Ce ne siamo andati ma ci siamo tenuti il nome perché esprime bene il nostro carattere, ed abbiamo cominciato a suonare dovunque si poteva. Le nostre sono canzoni francesi ma l'attitudine è rock'n'roll perché siamo nati negli anni Sessanta e dunque non possiamo cantare come Edith Piaf, Jacques Brel o Serge Gainsbourg. E anche se abbiamo tutti il passaporto francese, i nostri genitori sono di origini spagnole, italiane, arabe; io per esempio sono nato in Algeria. Ci sentiamo uno dei primi *gruppi realmente europei*».

Un'Europa che nei loro concerti prende le forme di una festa tzigana o di una serata punk in un pub, con un paio di tappeti pseudopersiani a ravvivare il palco, la fisarmonica solitaria che sulle note di *La valse* introduce la brigata guidata da Helmo, il cantante, che arriva con l'aria dell'ubriaco ma che sa bene come coinvolgere il pubblico nell'atmosfera folle che regna sul palco, dove i musicisti si abbracciano, danzano, suonano col cuore (magari con poca attenzione alla pulizia formale) le loro canzoni, da *C'est pas la mer à boire* al loro hit *Zobi la Mouche*, da *Marcelle Ratafia* a *L'homme des marais*. Storie di marinai, donne, gangster, sesso, razzismo, amore, morte, «storie semplici» come dice Mathias, «storie che puoi trovare nelle strade di qualunque paese».



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Calvario a Roma per acquistare un biglietto dell'autobus

Roma, novembre 1989, stazione della metropolitana di piazzale Flaminio, ore 21. Torno a casa dopo una giornata di lavoro. Nel cercare i biglietti in tasca mi accorgo di averne esaurito la scorta. Guardo se vi sia un bar, un'edicola, che abbia la rivendita. Niente da fare, qui intorno sono tutti chiusi. Scendo le scale di accesso alla stazione e mi accorgo che la biglietteria non esiste. Ci sono solamente le emettitrici automatiche, che però hanno bisogno, per distribuire il tanto sospirato tagliando, di monete che io non possiedo. Ma ben presto mi accorgo che sarebbe inutile cercarle, le macchine hanno tutte quante una lucina rossa accesa che indica inequivocabilmente il mancato funzionamento. Debbo cercare un telefono per avvertire i miei familiari che i tempi si allungano e che non sono dispersa. Ma nemmeno questi apparecchi danno il minimo cenno di vita. Non resta che tornare a casa, al più presto, in taxi.

Caro Salvagente, questa mia lettera non è la descrizione di una giornata particolarmente sfortunata, chiunque a Roma si ostini – con coraggio ammirevole – a usare il mezzo pubblico può testimoniare una situazione di quotidiana emergenza. Questa mia missiva non vuole nemmeno chiedere risposte a voi, che d'altra parte non potreste darmene, ma agli enti preposti. Vuole denunciare le condizioni, sempre più incivili, del convivere in una grande città, in una capitale europea (come amano definirla certi manager politici). Spero che almeno su questa pagina arrivino risposte chiare dalle persone che amministrano questi servizi, e dico su questa pagina perché a noi, utenti giornalieri di servizi spesso fatiscenti, le risposte, pratiche, non le ha mai date nessuno.

Elena Vicini
Roma

Non solo i romani ma chiunque abbia avuto occasione di passare per la capitale (e il discorso vale per la maggior parte delle città meridionali, molto meno per quelle del Nord) avrà con ogni probabilità avuto occasione di imbattersi negli stessi inconvenienti lamentati dalla nostra lettrice. Inconvenienti, si badi, che possono costare ore di affanno, parecchi soldi e un considerevole logorio del sistema nervoso.

È possibile individuare qualche responsabile per i disservizi denunciati? Si può coltivare qualche speranza che un giorno forse, a Roma, chi ha bisogno di acquistare un biglietto dell'autobus riuscirà a trovare la rivendita e il meccanismo che glielo fornisce? Confessiamo che noi non ce la sentiamo di fare previsioni tanto audaci. Lasciamo la parola ai responsabili dell'azienda comunale di trasporto, sempre che ritengano si tratti anche di fatti loro.

Evasione, elusione e ingiustizia fiscale

Caro Salvagente,
vedo, nel fascicolo sull'Irpef, che usate due dizioni diverse: evasione fiscale ed elusione fiscale. La seconda definizione è intesa come il pagare poche tasse usando però la legge.

Mi sia permesso dissentire totalmente. È perfettamente legittimo per il dichiarante usare tutti i mezzi per pagare il meno possibile. È la filosofia che informa tutti i sistemi nel mondo.

Altra cosa è se uno viola la legge, per cui va punito ben più di quanto si faccia oggi.

In sostanza, credo sia un grave errore parlare di elusione fiscale, il problema è la legge.

Giovanni Artemi
Firenze

Non c'è dubbio che è perfettamente legittimo per il dichiarante usare tutti i mezzi per pagare il meno possibile. Ed è vero che la stessa filosofia informa tutti i sistemi fiscali del mondo. Ma il problema è, appunto come sostiene il nostro lettore, la legge. Perché la legge italiana, come è noto, non è uguale per tutti e in ogni caso non si fa molto per ottenerne il rispetto da parte di tutti. In queste circostanze le possibilità offerte al contribuente, di ridurre «legalmente» il proprio imponibile, finiscono per aggravare il peso delle disparità e delle ingiustizie. Quando un sistema fiscale, per ammissione degli stessi ministri, tollera l'evasione su 250mila miliardi di imponibile e consente poi di sottrarre legalmente all'imposizione altri 350mila miliardi, e sempre e solo a prevalente vantaggio di determinati settori sociali, il lettore converrà che anche il problema dell'elusione assume un rilievo «politico» non indifferente. Se, insomma, per questo aspetto almeno, la legge è salva, non altrettanto si può dire dell'equità e della giustizia.

L'immagine sulla confezione non corrisponde al prodotto

Caro Salvagente,
sono una vostra attenta lettrice, fin dal primo numero. E seguo con molto interesse anche la vostra pagina del venerdì. Mi rivolgo a voi per segnalare un caso (forse l'ennesimo) di etichette e confezioni di prodotti non chiare o precise.

Ho una piccola stufa elettrica, e vorrei che si accendesse a orari prestabiliti anche quando non sono in casa. Purtroppo questa stufa non ha un timer che, inserito nella presa della corrente e collegato con la presa della stufa, mi consenta di farla funzionare anche quando non sono in casa oppure durante la notte. Sono andata in un grande magazzino romano dove ho trovato un piccolo timer, marca Philips. Sulla confezione una chiara fotografia a colori dell'oggetto contenuto all'interno. Nella foto le due prese del timer (maschio e femmina) erano del tipo «schuco» proprio come servivano a me.

Compro il timer, pago, escò dal negozio. Appena uscita apro la confezione e mi accorgo invece che il tipo di presa non era «schuco», come nella foto, ma normale. Ora, attaccare a un piccolo timer due spine riduttrici (da «schuco» a normale) sarebbe scomodo e soprattutto mi obbligherebbe a una spesa supplementare. Torno nel negozio chiedendo spiegazioni, ma gli stessi commessi non sanno darmene e restano perplessi di fronte alla foto sulla confezione. Controllano altre scatole, ma sono tutte con prese normali. Quindi decido di restituire il timer. Pazienza.

Ora mi chiedo: non sarebbe stato molto più semplice (e forse onesto) far comparire la foto con la chiara avvertenza che il timer era a presa normale?

Insomma, ancora una volta, alla dichiarazione dell'etichetta e della confezione (in questo caso peraltro chiara) non corrisponde lo stesso oggetto.

Anita Bissi
Roma

Abbiamo girato la domanda all'ufficio stampa della Philips. Questa la risposta.

Concordiamo in linea di principio che l'immagine dell'imballo deve rispecchiare il contenuto all'interno. Nel caso specifico trattandosi di un prodotto a uso internazionale con differenze nel solo tipo di attacco (schuco-italiano-francese-inglese) sull'imballo sono state riportate tutte le fotografie dei diversi sistemi mettendone in risalto solo due per evidenti ragioni di spazio. Comunque l'imballo non essendo sigillato si presta anche a un controllo «de visu» sul punto di vendita. Per evitare anche questi piccoli inconvenienti, peraltro limitati e spesso risolti dal rivenditore stesso, stiamo allestendo per i nuovi modelli (come l'interruttore sound HR 5100) una confezione in blister trasparente che assolve alla duplice funzione di proteggere il prodotto e di renderlo totalmente visibile.

Passi carrabili e pagamento della tassa comunale

Caro Salvagente,
la via dove abito è costellata di box usati per il posteggio delle auto. È da notare che spesso non è segnalato in nessun modo il passo carrabile (non esiste un cartello bollato come prescrive la normativa ma solamente un'interruzione del marciapiede).

Vi domando: il proprietario del box ha diritto al passo carrabile anche se questo non è segnalato e quindi, presumo, non venga pagata la tassa comunale obbligatoria?

Paolo Riva
Milano

Un'interruzione del marciapiede implica in maniera inequivocabile un passo carrabile e quindi il pagamento della tassa comunale obbligatoria. I proprietari dei box, così come quelli di strade private o di negozi, che si immettano sulla pubblica via attraverso un'interruzione del marciapiede non devono, quindi, necessariamente segnalare il passo carrabile perché questo abbia valore.

Lavori in un condominio e divisione dei costi

Caro Salvagente,
ho avuto la visita di un impresario edile che mi notificava una parcella di quasi 900mila lire per lavori eseguiti sullo stabile in cui io possiedo un negozio ora affittato.

L'impresario ci ha detto che questi lavori erano stati commissionati da due dei quattro inquilini. È da precisare come non sia mai stata organizzata nessuna assemblea dei proprietari dello stabile, né ci è mai stata notificata tale decisione tramite lettera o altro modo.

Posso rifiutare di pagare questa parcella, e, nel caso dovessi comunque assolvere tale compito, potreste indicarmi se i calcoli devono essere effettuati in millesimi?

Raffaele Pizzato
Treviso

Il lettore può rifiutare il pagamento a un'impresa che, presumibilmente, è stata incaricata dall'amministratore o da altri proprietari.

Eventualmente dovrà accogliere una richiesta di restituzione delle somme anticipate dagli altri proprietari, solo se questi potranno dimostrare che hanno fatto effettuare i lavori, senza informare gli altri condomini, per motivi di urgente necessità.

L'eventuale ripartizione che così si determinerà, andrà effettuata su base millesimale.

Il caso

L'ombra di Berlusconi sui giornali locali

Caro Salvagente,
sono un vostro lettore. Una volta, alcuni anni fa, ero un lettore abituale dell'**Unità**. Poi un giorno ho fatto la scelta del giornale locale (che qui si chiama *Il Tirreno*) richiamato dalle notizie cittadine più che da quelle nazionali. Feci un ragionamento di questo tipo: «Per sapere le notizie di carattere nazionale o internazionale è sufficiente guardare la Tv. Invece per essere informato di quello che accade nella mia città mi occorre il giornale locale che, dopotutto, posso considerare democratico ...».

Chissà quanta altra gente avrà fatto il mio ragionamento. Così, da due anni, ogni giorno, compro *Il Tirreno*, il sabato *l'Unità* con il Salvagente, a volte il giornale locale e ancora *l'Unità* la domenica. Posso aggiungere che ho sempre votato comunista.

In questi giorni la vicenda Berlusconi-De Benedetti mi ha fatto molto riflettere. Sono stato ingenuo. Mi sono affezionato a una testata e ora temo che, con quella, anch'io sarò comprato da Berlusconi. Che brutta fine! In questi giorni starò molto attento. Seguirò gli sviluppi di questa compravendita badando di non farmi ingannare.

Ma una domanda voglio porre al Salvagente, visto che si tratta di un diritto. Questa: è mai possibile che in Italia non ci sia spazio per giornali liberi, indipendenti che non dipendano, e quindi non siano gestiti, dal grande padronato, sempre pronto a vendere al maggiore offerente, come se si trattasse di un fabbricato o di una mandria di buoi?

Il mio può apparire uno sfogo, è in verità un campanello d'allarme perché intravedo nella vicenda Berlusconi-Mondadori un pericolo per la libertà.

Mario Benvenuti
Livorno

Il diritto all'informazione è determinante per misurare il grado di democrazia di un paese. L'Italia, siamo d'accordo con il lettore, sta conoscendo giorni difficili anche in questo campo. I giornali sono sempre più in mano di pochi potentati. Le televisioni private, nonché moltissime radio, appartengono al regno berlusconiano. La radio e la televisione pubblica, è noto, sono lottizzate dai partiti e chi fa la voce grossa, e quasi unica, sono la Dc e il Psi.

Il lettore del Tirreno *credeva nella libera informazione. Ora è in allarme. E fa bene. Per fortuna ci sono ancora alcuni giornali, sempre meno, che cercano di fornire informazione non inquinata, ma lo sforzo economico è notevole, il margine di sopravvivenza si restringe. Quella della libertà d'informazione è una fondamentale battaglia politica che tutti, a partire dai giornalisti, si devono sentire impegnati a combattere. Ci deve essere uno spazio anche per i giornali cittadini, che dovrebbero non appartenere a grandi gruppi ma essere espressione di iniziative editoriali e culturali locali, regionali. Questi giornali, per vivere, avrebbero però bisogno di essere sostenuti da istituzioni e governi. Ma quando accadrà questo? Berlusconi, Agnelli, De Benedetti hanno molti amici, troppi. Pertanto non possiamo trattenerci da un consiglio: il nostro lettore torni a comperare tutti i giorni l'Unità, avrà certo meno informazione locale, ma in compenso potrà essere certo che le notizie e i commenti che gli giungeranno non saranno passati per le segreterie dei potentati.*

Pensione sociale e invalidi civili

Caro direttore,
sulla rubrica «Salvagente, colloquio con i lettori» il giorno 17 novembre è apparsa una lettera del sig. Giuseppe Marzano di Carrara, in cui si contesta l'operato di questa sede provinciale, in merito a una pratica per la quale non sono state indicate le generalità della signora interessata. La risposta di questa sede potrebbe essere più completa disponendo di tali dati. Pare di capire, comunque, che si tratti di una pensione sociale negata a persona riconosciuta invalida civile dopo il compimento del 65° anno. Sarà quindi utile rammentare, anche a complemento delle informazioni che il suo giornale fornisce ai lettori, che in sede giurisprudenziale, da parte del Tribunale di Rieti e successivamente del Consiglio di Stato, fu censurata come illegittima la pensione sociale erogata in base ai requisiti reddituali previsti per gli invalidi civili (assai meno severi di quanto previsto per la generalità dei richiedenti quella prestazione) quando la qualifica di invalido civile fosse attribuita con decorrenza successiva al compimento del sessantacinquesimo anno. Il legislatore dapprima tentava di rimediare con il decreto legge n. 95 del 9/12/1987, che non fu convertito in legge, poi con il decreto n. 25 dell'8/2/1988 che, al momento della sua conversione in legge, 21/3/1988 n. 93, recò soltanto una sanatoria per coloro che già erano in godimento della pensione sociale, pur avendola ottenuta nella condizione censurata come illegittima in sede giurisprudenziale.

Attualmente la materia è regolata dall'articolo 8, secondo comma, del decreto legge 509/88. In base a esso l'invalidità civile è rilevante ai fini della pensione sociale soltanto se riconosciuta a un infrasessantacinquenne, che porterà con sé la sua qualifica e i suoi requisiti anche oltre il compimento di quell'età. In caso contrario è necessario il requisito reddituale previsto per la generalità dei richiedenti la pensione sociale.

A maggiore precisazione circa il caso particolare, si esclude comunque che il dirigente pro tempore della sede possa avere dato una risposta con l'invito di adire le vie legali, nei termini descritti nella lettera. È evidente che ci fu allora un malinteso; piuttosto egli avrà fornito alla persona interessata indicazione circa i gradi e le modalità di ricorso, che comprendono, come è noto, la possibilità di rivolgersi al giudice ordinario. In ciò non è ravvisabile alcunché di scandaloso, trattandosi, anzi, di un dovere preciso che spetta all'Inps e che i suoi dipendenti, a vario livello, all'occorrenza compiono nell'interesse stesso dell'utente.

Direzione ufficio stampa Inps
Massa Carrara

Dalla sentenza del Tribunale di Rieti, a cui fa giustamente riferimento la direzione dell'ufficio stampa della sede provinciale dell'Inps, sono stati emanati numerosi provvedimenti legislativi che sono passati da un'interpretazione estremamente estensiva nei confronti degli ultrasessantacinquenni, a una di carattere opposto.

Per far fronte alle migliaia di situazioni di questo tipo, il patronato ha ritenuto di accertare la possibilità di adire tutte le forme di possibile contenzioso per evitare un rigetto a tappeto di tutte le domande giacenti. Anche nei casi di più evidente diritto. D'altra parte, non ci sembra che la risposta data al lettore in precedenza sia in contrasto con quella dell'ufficio stampa. Riteniamo, comunque, inaccettabile che a pagare i ritardi della pubblica amministrazione sia il cittadino in stato di bisogno e di avanzata età.

Cassa integrazione: i ricorsi per le tasse

Caro direttore,
consentimi di fornire qualche ulteriore informazione a proposito del trattamento fiscale riservato ai lavoratori in cassa integrazione. Le notizie riportate dal Salvagente sull'Irpef sono infatti esatte ma incomplete. Esistono, soprattutto per i trattamenti di cassa integrazione a zero ore dovuti a crisi o fallimenti aziendali, ritardi tali nell'emanazione dei decreti ministeriali, che è cosa normale trascorrere anche interi anni senza percepire le indennità. Le indennità saranno quindi percepite in anni successivi a quello di competenza e oggetto di tassazione separata. Ma spesso (è il caso del Centro di servizio di Roma) nel calcolo dell'imposta il fisco dimentica di effettuare le detrazioni fiscali che si riferiscono all'anno in oggetto, per la parte non goduta.

In questi casi è certamente possibile fare ricorso. Alcune volte il ricorso è stato accolto, altre volte respinto. Ciò che vorrei segnalare sono appunto queste possibilità di oppormi a una pratica senza alcun dubbio discutibile. Nel Lazio la Cgil ha di recente istituito un gruppo fisco, competente nella materia, al servizio dei lavoratori. L'ufficio relativo funziona il giovedì dalle 16 alle 19 e il suo telefono è il 7714232.

lettera firmata
Roma

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via del Taurini 19, 00185 Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Paolo Onesti (esperto di problematiche previdenziali); Aldo Rossi (curatore del fascicolo «Il condominio»); l'ufficio stampa della sede provinciale di Massa Carrara dell'Inps; l'ufficio stampa della Philips.

Domani in edicola

I FASCICOLI DEL SALVAGENTE

Questi i numeri in preparazione:

40) Gli artigiani
41) La malattia mentale
42) La ricerca del lavoro

Questi i numeri usciti finora:

1) Le Usl
2) La busta paga
3) L'etichetta
4) Il servizio militare e civile
5) La banca
6) La scuola superiore
7) Moglie e marito
8) L'abbigliamento
9) Lavoro e sicurezza
10) Viaggi e vacanze
11) L'acquisto della casa
12) Bot e investimenti
13) La droga
14) La maternità
15) Gli infortuni in casa
16) L'Aids
17) La pensione Inps
18) Gli elettrodomestici
19) La bolletta
20) Gli immigrati
21) Gli anziani
22) L'inquinamento
23) Dall'avvocato
24) Le cure del corpo
25) Cani, gatti & C...
26) La scuola dell'obbligo
27) Gli alimenti
28) Le medicine
29) L'università
30) L'affitto
31) L'assicurazione auto
32) I figli
33) Locali pubblici
34) Il processo penale
35) Il condominio
36) L'Irpef
37) I prodotti per la casa
38) I bambini

Perché Delta è nessun'altra.
DELTA
£. 2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usato e la differenza al tasso fisso dell' 8%
rosati LANCIA

Ieri minima 6°
massima 11°
Oggi il sole sorge alle 7,24 e tramonta alle 16,39

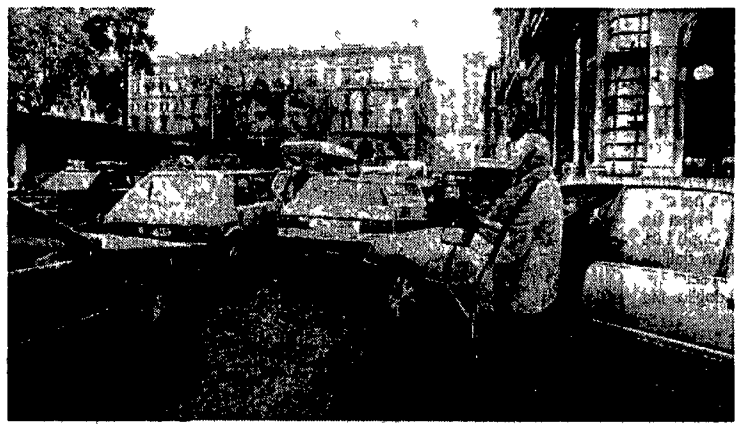
ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49 01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur piazza caduti della montagnola 30 - 5404341

La città degli ingorghi

Mille micce hanno acceso il caos cittadino: pioggia, metrò A in sciopero per tre ore, un corteo della Fgci, i lavori dei Mondiali hanno fatto saltare la precaria viabilità. Record di incidenti: molti i feriti e gli investimenti



Un altra giornata terribile di traffico

Prigionieri in auto, gomito a gomito

È il prefetto «dirotta» l'intifada a S. Giovanni

Ieri giornata «tipo» del caotico traffico cittadino Un po' di pioggia, lo sciopero del metrò, un corteo di studenti, semafori guasti, rallentamenti per i cantieri dei Mondiali ecco le micce che ogni giorno mettono in ginocchio la capitale No, non è questione di shopping natalizio, come vorrebbe far credere il Campidoglio, l'emergenza della circolazione scatta sempre e ovunque

GRAZIA LEONARDI

Ecco la smentita a chi dice – come ha fatto il Campidoglio – che il traffico cittadino s ingorga in dicembre perché s avvicina il Natale La prova è arrivata ieri e l «emergenza natalizia» è davvero una storia che è scivolata in fretta sullo specchio di una giornata «tipo» di caos romano durante la quale c è stato persino il record degli incidenti stradali più di 130 quelli registrati dal la centrale operativa dei vigili urbani «Tre incidenti in cinque minuti siamo alla ricerca di ambulanze è tutto bloccato» dice concitata alle 17 30 una vigilessa al telefono della centrale La circolazione è salta su tante e diverse micce, e la città è stata risucchiata a più riprese in oltre dodici ore di vortici d auto a cerchi concentrici a tappeto lungo le principali traiettorie a macchia di leopardo con quartieri asserragliati e poco più in là grandi spiazzi deserti. Il tutto senza tregua dall alba fino a notte e per ogni angolo e strada Ancora dopo le 22 il traffico era completamente paralizzato a Porta Maggiore in piazza S Giovanni e sulla Tangenziale Est

Sullo sfondo una pioggia rada che fin dalle prime ore del mattino ha spinto molti a scegliere le proprie quattro ruote Lo sciopero dei macchinisti della linea A dei metrò ferma dalle 9 alle 12, ha convinto altre migliaia di persone a servirsi dell auto E poi il corteo degli studenti i rallentamenti intorno ai cantieri i semafori guasti in ore e luoghi di punta le strade sbriciolevoli e gli automobilisti in nervositi in bilancio ieri la paralisi e anche diversi feriti

I primi due blocchi si sono verificati in parti opposte della città, Nella zona di Magliana Portuense Marconi-Oderisi da Gubbio al Trionfale e tutt intorno a Pineta Sacchetti, Boccea, Casal del Marmo e giù verso il centro a piazza Imerio gli ingorghi sono iniziati di buon ora alle 7 30 il «concerto» quotidiano dei motori e dei clacson è diventato un insopportabile frastuono Poi è toccato alla tangenziale e alle strade che vi si immettono bloccate già alle 8 30 per il gran flusso di automobilisti che le avevano scelte per sgattaiolare lontano dalle zone della manifestazione studentesca Alle 7,30 il primo ingorgo alle mura castrensi poi la paralisi intanto verso le 10 gli studenti sono partiti da piazza della Repubblica e sfilando verso San Giovanni anche piazza Vittorio, Termini Università Verano Regina Elena hanno avuto la loro soprarazione di lamiere a metà mattinata alle 10 45 ai Parioli in piazza delle Muse il blocco è arrivato dopo le 11 causato forse da chi cercava scampo e soluzioni in stradine laterali e meno conosciute A Sud lungo la Casilina e via Gallarate i semafori sono andati in tilt alle 7 15 sulla Laurentina e via Colombo alle 9 30 dieci minuti dopo in corso Francia e alle 11 in via Tuscolana in somma tutte le confluenze verso il centro sono impazzite a singhiozzo All intensità giornaliera si sono aggiunte le auto dei viaggiatori del metrò I macchinisti hanno scioperato per la situazione ambientale in galleria si respira fumo anzi non si respira si soffoca ci si ammala Non è il primo sciopero e a quello di ieri ha pensato di rispondere il presidente dell Acotral Tullio De Felice trovandolo ingiustificato perché «il Comune ha approvato il progetto di aerazione e l Acotral sta per bonificare le gallerie» Nel pomeriggio il groviglio s è triplicato I bus 37 sono rimasti fermi lungo il percorso macchine in seconda e tripla fila occupavano tutta la strada. Una ruspa lasciata in mezzo alla strada ha bloccato la salita di Monti Parioli In via Donnino Vannetti in XII Circoscrizione due anziane persone sono state investite mentre attraversavano, nella zona di via Gregorio VII altri investimenti Ma gli incidenti si sono disseminati ovunque 15 in centro fino alle ore 12 nel pomeriggio saliti a 25 17 tra l Appia e la Tuscolana aumentati a 28 in serata 11 all Eur e Magliana 25 in serata 11 al Flaminio quasi trenta a fine giornata Tra queste lamiere ammaccate non è mancato qualche episodio curioso alle 15 35 uno scontro all angolo tra via Pizzoni e via Tuscolana ha provocato feriti, ma non per l incidente gli automobilisti sono scesi dalle auto e si son date tante botte che è dovuta arrivare la Croce rossa per portarli in ospedale

Ieri grande manifestazione organizzata dalla Fgci

Seimila studenti in corteo «Vogliamo cambiare la scuola»

Più di seimila studenti hanno preso parte, ieri mattina, al corteo organizzato dalla Fgci Gli studenti hanno manifestato «pacificamente», chiedendo una scuola meno «autoritaria» e nuovi programmi Annunciate autogestioni e un'assemblea cittadina per la prossima settimana Cgil, Cisl e Uil scuola hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio scolastico provinciale per discutere di edilizia e servizi scolastici

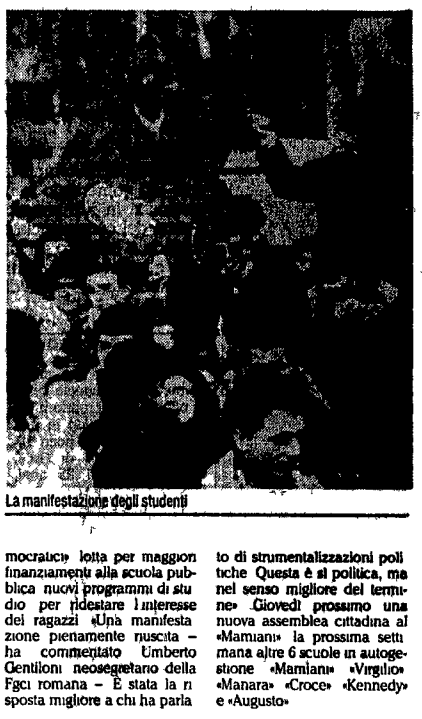
GIAMPAOLO TUCCI

Sono accorsi in massa Dopo una settimana di occupazioni ed autogestioni ieri mattina per gli studenti romani è giunto il momento di sfilare per le strade della città Il corteo organizzato dalla Fgci era stato preceduto nei giorni scorsi da molte polemiche Poi al momento della verifica sono stati almeno seimila gli studenti che hanno risposto all appello Qualche deferizione annunciata i giovani socialisti e gli studenti di «Fare Fronte Presenti invece quelli del «Tasso»

Sono arrivate alla spicciola ta ogni scuola con il suo striscione «Facciamoci valere» «Rivoltiamo la scuola» «Basta» «Movimento!» Già alle 9,30 in piazza Esedra era una lunga teoria di slogan e di colori Scendeva una pioggia fitta i «ammazzacorteo» ma gli studenti non si sono fatti scoraggiare Qualcuno ha dato il la e subito «Piove piove, piove può pure nevicare ma questa scuola deve cambiare» hanno scandito in coro tutti gli altri Gli angoli della piazza erano presidiati da agenti della polizia e carabinieri Uno schieramento di forze dell ordine che ha richiamato subito alla memoria la rissa del giorno prima al «Tasso» «Attenti alle provocazioni dei fascisti» ripetevano alcuni, «Attenti a quelle degli autonomi» ribattevano altri Ma contro ogni timore, è stato il giorno degli slogan «condivisi» da tutti alcuni trasmessi oralmente da una generazione all altra di «contestatori» La lunga fila di giovani intercalata da striscioni colorati, si è incamminata verso piazza dei Cinquecento Battistrada una «Renault 5»

In poco più di un ora il corteo marginato dalle forze dell ordine tra gli sguardi incuriositi o infastiditi dei passanti ha attraversato via Cavour piazza di Santa Maria Maggiore e via Merulana per arrestarsi ai piedi dell obelisco di piazza San Giovanni Al centro del corteo, un po isolato il gruppo degli autonomi, keffie intorno al capo e «chiodi» dal quale sono partiti gli slogan più duri verso carabinieri e «celerini» insieme con loro ma un po defilati, alcuni «esterni» universitari Tutt intorno le scuole dai licei «storici» «Mamiani» «Virgilio» «Giulio Cesare», «Righi», agli istituti tecnici, del centro e della periferia C era una voglia di impegnarsi giocando Una lotta gioiosa insomma Con slogan saltì ritmati sventolio di bandiere e di foulard Un desiderio quasi fisiologico di rivitalizzare parole smesse «Scuola lavoro, occupazione ecco la nostra rivoluzione» da un capo del corteo; dall altro «Governo inefficiente, per la scuola non hai fatto niente» Un coro minaccioso «Se non cambierà lotta dura sarà» Poi, giunti a San Giovanni sull obelisco pavesato di striscioni sono saliti alcuni studenti

Ancora qualche polemica sulle possibili strumentalizzazioni politiche della Fgci o di altri Alessandro del «Tasso», ha puntato il dito contro i giornali «Ci hanno presentato come gli studenti che lottano per i banchi rotti e le palestre ma noi vogliamo cambiare la scuola» Poi insistentemente, la riproposizione dei loro obiettivi abolizione dei decreti delegati «vecchi e antidemocratici» lotta per maggiori finanziamenti alla scuola pubblica nuovi programmi di studio per ridestare l interesse dei ragazzi «Una manifestazione pienamente riuscita – ha commentato Umberto Gentiloni neosegretario della Fgci romana – È stata la risposta migliore a chi ha parlato di strumentalizzazioni politiche Questa è si politica, ma nel senso migliore del termine» Giovedì prossimo una nuova assemblea cittadina al «Mamiani» la prossima settimana altre 6 scuole in autogestione «Mamiani» «Virgilio» «Manara» «Croce» «Kennedy» e «Augusto»



La manifestazione degli studenti

Altre due scosse di terremoto ai Castelli

La terra ha tremato due volte nel giro di pochi minuti ieri pomeriggio nella zona dei Castelli Si è trattato per fortuna di due scosse leggere che non hanno provocato né feriti né danni La prima, di magnitudo 2 7 pari al quarto grado della scala Mercalli è stata registrata dall istituto nazionale di geofisica alle 15 45 La seconda più lieve (magnitudo 2 2 terzo grado della scala Mercalli) si è verificata otto minuti dopo, alle 15 53 L epicentro è stato localizzato tra Aprilia, Lanuvio Genzano Ariccia e Albano

Donna in menopausa partorisce tre gemelli

Parto trigemino ieri al «Regina Elena» Il fatto in sé non è eccezionale Quel che è eccezionale è che la madre – di cui non è stato reso noto il nome – ha 47 anni ed è in menopausa. Per poter avere dei figli la donna si è rivolta al «Rapru» (Ricercatori associati per la riproduzione umana) un centro privato che pratica l inseminazione artificiale Dopo una terapia ormonale le sono stati trasferiti nell utero tre ovuli «ceduti» da una ragazza e fecondati dagli spermatozoi del marito Dopo 34 settimane di gravidanza ieri il primario del reparto ginecologico del «Regina Elena» Antonio Fanna, ha provveduto a far venire alla luce i tre gemellini I piccoli, un maschio e due femmine che pesano rispettivamente 900 1 200 e 1.300 grammi sono stati subito ricoverati nel centro immaturi del «Bambin Gesù» Le loro condizioni comunque, a detta dei medici non desterebbero alcuna preoccupazione

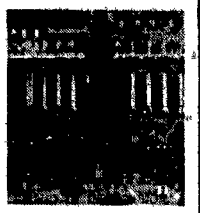
Il rettorato della «Sapienza» occupato dagli studenti

Occupato per alcune ore ieri il rettorato della «Sapienza» Alla base della manifestazione organizzata da un gruppo di studenti medi e universitari la richiesta che il rettore Giorgio Tecce organizzi una giornata di solidarietà con scuole e università palestinesi invitando il rettore di quella di Bir Zeit. Durante l occupazione alcuni studenti si sono incatenati alla terrazza del rettorato La manifestazione si è conclusa dopo che il professor Campanella, preside di Scienze politiche (che rappresentava Tecce) si è incontrato con gli studenti e ha fissato per domani un nuovo incontro per discutere l iniziativa

Arte in copertina sugli elenchi del telefono

Messi uno sull altro formerebbero una pila alta diverse decine di chilometri Sono i sei milioni di volumi dei nuovi elenchi telefonici (alfabetici pagine gialle e Tuttocittà) edizione 1989 90 in distribuzione in questi giorni a Roma e provincia. Quest'anno le copertine riportano un particolare del mausoleo di Romolo e del circo di Massenzio (volume A-L) e alcune immagini di Villa Livia (volume M-Z) La Sip coglie l'occasione per ricordare che per la consegna degli elenchi non si deve pagare nulla

Albero di Natale di trenta metri in piazza San Pietro



È alto trenta metri l'albero di Natale che sarà collocato nei prossimi giorni in piazza S. Pietro L'abete – il cui taglio ha provocato polemiche e proteste di ecologisti e Verdi – proviene dalla zona di Schaerding, in alta Austria, nei pressi del confine con la Baviera. Sarà collocato nei pressi dell'obelisco della piazza, accanto al presepe (360 metri quadri, 24 metri di lunghezza, 14 figure a grandezza naturale di cui 9 provenienti dal presepe di S. Vincenzo Pallotti del 1842), e ornato con duemila luci, festoni e, in cima, la tradizionale stella luminosa visibile fin dal lungotevere.

Incidenti stradali Due morti e due feriti

Un morto e due feriti gravi in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio tra Cassino e Atina La vittima è Anna Arena 48 anni di S Elia Fiume Rapido, in provincia di Frosinone mentre la figlia Laura Ciotola, 12 anni, è stata ricoverata all'ospedale di Cassino con una prognosi di 40 giorni Nello stesso ospedale è stato portato anche il conducente dell'altra auto, il marocchino Mohammed Mihy, 34 anni che ha riportato fratture alle gambe In un altro incidente avvenuto a Monterotondo Scalo ha perso la vita Sergio Curti 35 anni che si è schiantato frontalmente in fase di sorpasso contro un autocarro

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Intesa tra Dc, Psi, Psdi e Pli. Quasi certamente il ministro sarà sindaco prima delle feste Lo scudocrociato vuole però garanzie per la Provincia, la Regione, le aziende municipalizzate

Carraro a Natale, ma a caro prezzo

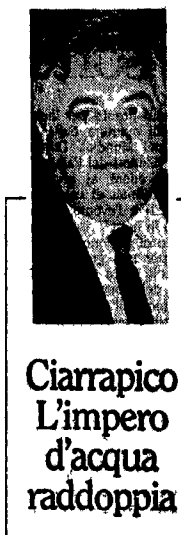
STEFANO DI MICHELE

Ministro Carraro come va? «Boh» Il ministro del Turismo candidato a sindaco non è certo ciarliero «Non parlo» fulmina ogni giornalista appena lo avvicina Ma qualche motivo di consolazione il vertice tra i quattro partiti (Dc Psi Psdi e Pli) di ieri a piazza Nicosia glielo ha dato ed ora la strada verso la poltrona di primo cittadino è tutta in discesa Anzi molti già scommettono sul giorno della sua elezione il 19 di questo mese dopo il consiglio comunale del 12 del 14 e del 15 Per il quadripartito l intesa è ormai certa È come merce di scambio si punta sulle aziende municipalizzate sulle circoscrizioni ma soprattutto su Regione e Provincia Ma sulla strada di Carraro già così politicamente esosa per i socialisti in casa dc i malumori invece di scemare aumentano Ora alle critiche feroci della sinistra di base di Elio Mensurati si aggiungono perplessità da parte dei forzanovisti di Massimo Polombi del fanfaniani di Cesare Cursi dei forlaniani di Gabriele Mori E se Giubilo si mostra ottimista («Spero di brindare al più presto al nuovo sindaco») i suoi amici di partito lo sono meno «L aria è quella di Carraro sindaco – commentava Palombi – ma che questo lo abbiamo detto noi proprio no» Allora Carraro sindaco? «Praticamente si abbiamo chiuso» diceva Alberto Michelini candidato a prosindaco Insomma la decisione è presa ma nessuno lo ammette apertamente E la gran folla che ieri si è chiusa nella stanza della direzione dc ha anche affrontato oltre alla questione del sindaco quella del Pri il «convitato di pietra» della trattativa in corso

Carraro di Natale A fine riunione Agostino Marianetti segretario del Psi, aveva l aria sorniona e soddisfatta «Davanti alla nostra richiesta di sindaco – ha raccontato – la stessa Dc ha detto «Non è un problema insormontabile, prioritaria è la governabilità» E Giubilo faceva eco «Stiamo facendo la giunta» «Mi pare di vedere disponibilità da parte della Dc» aggiungeva il liberale Paolo Battistuzzi E il psdi Robinio Costi «Carraro ha molte probabilità» Problemi invece ci sono nella Dc Oltre a Mensurati con un comunicato subito dopo il vertice anche Mori è sceso in campo Occorrono sostiene prima «certi riscontri» chiarire «meglio la posizione di attenzione al Pri» poi «chiarezza nel programma» «Solo allora – aggiunge il capo forlaniano – si pone il problema del sindaco frutto di una convinta e unitaria scelta di tutti i partiti che coinvolgono la maggioranza» Un altolà, un segnale secondo molti dentro la Dc per strappare posizioni migliori nell assegnazione degli assessorati Ma tutti sono convinti per Natale Roma avrà Carraro come sindaco

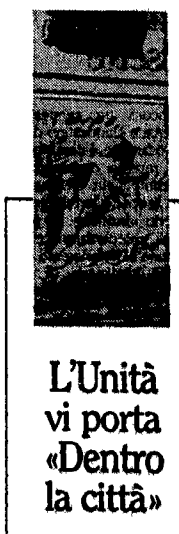
Il prezzo di Carraro Confidava Giubilo, al termine della riunione «I socialisti hanno concordato con noi sulla necessità di dare omogeneità al quadro politico alla Regione alla Provincia e alle circoscrizioni Va da sé che il prossimo presidente della Regione dovrà essere dc» Chiaro no? Ma oltre a questo per dare il disco verde a Carraro sindaco la Dc vorrà anche ridiscutere i vertici delle aziende municipalizzate (Acea Atac Ascoroma Centrale Amnu Opera e Teatro di Roma) dove adesso è in netta minoranza Inoltre una ridistribuzione degli assessorati accaparrandosi i più importanti (dovrebbero essere ripartiti in questo modo sindaco più quattro assessori al Psi undici alla Dc due al Psdi 1 al Pli) La poltrona di Carraro in somma costa.

Del Pri cosa facciamo? «Facciamo una casa, ma la porta non è chiusa con il catenaccio» alla fine del vertice Giubilo e Marianetti ricorrono ad una metofora edilizia per spiegare la posizione di «attesa» verso il Pri Se vuole il «figliuol prodigo» del pentapartito che per il momento preferisce star fuori può rientrare Ma a quale condizioni dopo la generale spartizione? «Non facciamo giunte a termine» ha detto il Psi E Psdi e Pli si sono affrettati a comunicare «Se loro tornano gli assessorati glieli daranno Dc e Psi non certo noi» Infine gli appuntamenti Sabato ci saranno tre gruppi di lavoro sul programma lunedì un vertice conclusivo Poi martedì il primo di una serie di consigli comunali



Ciarrapico L'impero d'acqua raddoppia

A PAGINA 23



L'Unità vi porta «Dentro la città»

A PAGINA 24

Aniene
Roma perde la causa con Tivoli

La Corte d appello di Roma, dopo un contenzioso durato diversi anni ha riconosciuto al Comune di Tivoli il diritto di riavere dal Comune di Roma la propria quota nel Consorzio idroelettrico dell Aniene

La quota di partecipazione era stata ceduta nel 1923 al Campidoglio che insieme al l Azienda elettrica municipale e alla Società anglo-americana aveva costituito un consorzio per lo sfruttamento delle acque dell Aniene

I due Comuni avevano stipulato una convenzione valida fino al 1958 al termine della quale Tivoli avrebbe potuto riscattare la quota rimborsandone il valore

Alla scadenza prevista Roma respinse le richieste presentate dal Comune di Tivoli, affermando che con la convenzione i diritti erano stati *ceduti definitivamente* La controversia finì in tribunale, ma solo dopo 18 anni, nel 1976 si ebbe la prima sentenza, con cui i giudici del tribunale di Roma riconoscevano le ragioni degli amministratori tiburtini

Il Comune e l Acea ricorsero in appello sono trascorsi altri dodici anni prima di avere la sentenza di secondo grado anche questa favorevole al Comune di Tivoli

A meno di un ulteriore ricorso in Cassazione, dovrebbe ora aprirsi la fase delle trattative sull ammontare delle somme che i due Comuni dovranno pagare l'uno all altro *Tivoli deve infatti rimborsare il* valore della quota al Comune di Roma, quest ultimo dovrà versare il corrispettivo dei proventi di cui Tivoli non ha goduto dal 1958 ad oggi

L'opera a cui stavano lavorando Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli corrispondeva ad un appalto di poco più di cinque milioni

Ieri manifestazione e sciopero dei sindacati edili Il commissario Barbato diserta l'incontro in Campidoglio

Sono morti solo per poche lire

Sono morti per poche lire Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli, i due operai che hanno perso la vita nel cantiere di Tor Bella Monaca, stavano lavorando per un appalto da cinque milioni e 400 mila lire Dopo i tre avvisi di garanzia emergono altri particolari dall inchiesta del giudice Achille Toro Riusciti lo sciopero degli edili e la manifestazione in Campidoglio Ma Barbato salta l incontro con i sindacati

Gli edili alla manifestazione in Campidoglio

FABIO LUPPINO

Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli sono morti per un lavoro da cinque milioni e 400 mila lire A tanto ammontava l appalto per l allaccio delle fognature che la ditta Cicchinelli aveva avuto dalla «Cinque Monti» l impresa che ha la concessione dal Comune per costruire il complesso residenziale in via Aspertini a Tor Bella Monaca Due vite per un lavoro da poche lire di pochi giorni Ma si tratta appunto di un appalto diretto non di un subbappalto in un contratto sottoscritto dai due fratelli Cicchinelli in cui erano contemplati a loro carico gli oneri previdenziali salariali e quelli relativi alla sicurezza con acclusa una polizza del l Assitalia, oneri che a quanto pare, sono andati tutti disatte si Eppure la ditta Cicchinelli è tra le più referenziate nei lavori di «movimento terra» Non era stata, quindi una scelta casuale «La "Cinque Monti" – dice l'avvocato Emilio Ricci che rappresenta l impresa concessionaria – è arrivata ad affidare le opere di allaccio in fogna a questa piccola ditta, dopo un accurato sondaggio»

Ma 5 milioni e 400 mila lire rappresenta una cifra equa per un lavoro del genere? «Direi che è un prezzo equo – ribatte l avvocato Ricci – Si trattava di un operazione che non avrebbe richiesto più di cinque o sei giorni» Enzo Cicchinelli titolare della ditta insieme al fratello Virgilio e Nando Ghisli sarebbero morti solo per una «colpevole» negligenza da imputare ai due conduttori della piccola impresa? Sarà l inchiesta in corso a stabilirlo Mercoledì sono *partiti tre* avvisi di garanzia notificati a Virgilio Cicchinelli, al direttore dei lavori e al tecnico della «Cinque Monti» oltre ad un indagine a carico della Usl per verificare se si è in presenza di una omissione di atti d ufficio in quanto l organo sanitario è competente ad effettuare ogni controllo «Ma la «Cinque Monti» è totalmente estranea da qualsiasi responsabilità penale – conclude l avvocato Emilio Ricci – In quanto impresa concessionaria e dopo che i fratelli Cicchinelli si erano impegnati a rispettare tutti gli oneri contrattuali in presenza di inosservanze la «Cinque Monti» non aveva alcun strumento tecnico giuridico per poter intervenire»

Soltanto il dibattito processuale potrà chiarire tutti i punti oscuri di questa triste vicenda Per gli edili romani i due operai morti a Tor Bella Monaca vanno drammaticamente ad aggiungersi ai sette che hanno perso la vita quest anno nei cantieri della capitale La gravità di questa situazione è stata ulteriormente denunciata ieri nella manifestazione svoltasi sulla piazza del Campidoglio a conclusioni di uno sciopero di 4 ore indetto dai sindacati di categoria a cui hanno aderito il 90% dei lavoratori del settore «Avremo fatto volentieri a meno di stare su questa piazza - ha detto Roberto Giuliano segretario generale aggiunto della Cgil di Roma Chiediamo che tutti si assumano responsabilità e prendano impegni seri precisi Devono essere messe al bando dalla capitale le imprese in odor di mafia e quelle che non sono in grado di presentare adeguati piani di sicurezza» Ma il commissario straordinario Angelo Barbato una delle parti in causa che doveva incontrare una delegazione sindacale non ha rispettato l impegno preso mercoledì Una piattaforma di sei punti che va dalle richiesta di un maggior impegno sulla sicurezza al rafforzamento del personale delle usl al contrario è stata sottoposta dai sindacati al Palaeur, organizzeranno un volantinaggio per ricordare il «prezzo» che la categoria degli edili ha pagato per questo appuntamento di incontrare il presidente della Regione e l assessore alla sanità

I funerali delle due vittime si terranno domani a Torre Maura nel quartiere dove Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli abitavano da tempo Sempre per domani i sindacati, in concomitanza con il patinato e sfavillante sorteggio per i Mondiali al Palaeur, organizzeranno un volantinaggio per ricordare il «prezzo» che la categoria degli edili ha pagato per questo appuntamento

Disoccupati
Graduatoria dimenticata dal Comune?

Strane amnesie del Comune si dimentica dell ufficio di collocamento per assumere personale Da alcuni giorni al Centro informazione disoccupati della Camera del Lavoro si presentano persone preoccupate dalle voci di una strana procedura per l assunzione in Comune Si tratta riferisce la Cgil dell assunzione di 100 dattilografi e 100 operai da prendere obbligatoriamente nelle categorie protette – handicappati orfani vedove ecc – secondo le prescrizioni delle leggi 56 e 482 Le preoccupazioni espresse dagli interessati nascono dal fatto che per ottenere il posto si dovrebbe passare per una chiamata nominativa per partecipare poi a una prova d esame La scelta dei candidati inoltre avverrebbe all interno della rosa di coloro che hanno presentato domanda in carta semplice e direttamente al Comune senza passare dal collocamento «evidentemente dietro suggerimento di qualcuno», arguisce il sindacato

I sindacalisti della Cgil denunciano «l irregolarità della delibera comunale» in quanto la pubblica amministrazione può assumere con chiamata diretta ma senza prova selettiva Tanto più che in base alla legge 56 per i dattilografi non è previsto il concorso Il Centro informazioni disoccupati sta attivando anche il sindacato Funzione pubblica per chiarire la situazione e si riserva di *aprire una vertenza sullo* strano caso di amnesia Nel frattempo chiede al Comune che sia ristabilita l assunzione tramite la graduatoria pubblica del collocamento e al ministero del Lavoro che emani una circolare esplicativa sull applicazione della legge dell 88 a tutela delle categorie protette, in modo che gli enti siano tenuti a far conoscere i vuoti nelle piante organiche ogni sei mesi

Primavalle
Lo bastonano e gli rubano la valigetta

L'hanno colpito più volte al capo con un bastone fin quando non sono riusciti a strappargli la valigetta che aveva in mano

Il protagonista di questa triste avventura cittadina è un rappresentante di preziosi, Giuseppe Buzzetti (nella foto), 45 anni, aggredito ieri mattina da due giovani in via Battistini, a Primavalle, nel garage dove abitualmente parcheggia la sua macchina

I due rapinatori si sono poi allontanati su una «A 112», poi risultata rubata

L'uomo è stato ricoverato all'ospedale «Cristo Re» dove gli è stato diagnosticato un trauma cranico con prognosi riservata Viste le condizioni della vittima gli inquirenti non hanno potuto calcolare finora il valore della merce contenuta nella valigetta

La denuncia fatta durante un'assemblea di donne ad Ostia: sta indagando il magistrato

«Hanno violentato una minorenne Ora minacciano anche una sua amica»

Un caso di violenza sessuale anche ad Ostia È avvenuto qualche tempo fa, non è stato denunciato solo ieri pomeriggio in un'assemblea pubblica organizzata in XIII circoscrizione da un gruppo di donne del centro sociale di Casalbernocchi Sulla vicenda è in corso un'indagine della magistratura «Ora c'è pericolo per una sua amica», ha dichiarato l'avvocato che la sta difendendo

ADRIANA TERZO

La ragazza, una minorenne, è stata fermata verso le otto di sera, proprio mentre stava rincasando in una strada trafficata e poco distante dal centro di Ostia Due giovani, sui 25 anni, l'hanno bloccata e costretta a salire su una macchina grande, forse una Volvo o una Bmw Poi si sono allontanati e l hanno violentata Dopo la violenza l hanno riaccompagnata a casa Questa la storia, agghiacciante, che un gruppo di donne del centro sociale di Casalbernocchi ha deciso di raccontare e di rendere pubblica in un assemblea incontro ieri pomeriggio in XIII circoscrizione «Il fatto è accaduto circa un mese fa – racconta Mery, amica della giovane minorenne violentata, che in tutta questa vicenda le sta facendo da scudo per evitarle ulteriori traumi – e subito è stata fatta la denuncia alla polizia Ancora non sappiamo nulla sull identità dei due aggressori Come si chiama la mia amica e perché non è qui oggi? Ha paura, è ancora terrorizzata e sotto shock e noi non abbiamo nessuna intenzione di farla sbattere in prima pagina Quello che vogliamo ora – conclude – è non rimanere in silenzio stabilire un contatto con le altre donne per costituire in questo territorio un centro a difesa e tutela di chi subisce un abuso»

La storia di W (la sigla è fittizia) è quella di una studentessa come tante Diciassette anni (ne ha compiuti 18 pochi giorni fa), frequenta il centro sociale, fa un po' di politica e da due anni va in una scuola a Roma per specializzarsi in cine-tv Poi, ai primi di novembre, l aggressione

«La preoccupazione ora – dice Simonetta Cresci, l avvocato che la sta difendendo – è che anche una sua amica subisca la stessa sorte Da qualche tempo riceve minacce per telefono, anche sul luogo di lavoro La cosa singolare è che quei due sembra conoscessero bene la ragazza violentata e le sue amiche Sul caso sta indagando la magistratura – prosegue l avvocato – e le due ragazze saranno ascoltate al più presto dal pubblico ministero C è il sospetto che i due appartengano a gruppi di destra»

L'episodio denunciato all assemblea, gremita da giovanissime, da studenti, ma anche da tante donne del quartiere, non è l'unico di una situazione di abusi più sfumati ma forse non meno pesanti da sopportare

«È inconcepibile che nell unico consultorio di Ostia – dice Rossella del servizio materno infantile – il medico che deve intervenire sulla certificazione degli aborti sia un obiettore di coscienza. E che le interruzioni di gravidanza all ospedale Grassi siano seguiti da personale insufficiente, con poca assistenza e scarse garanzie sullo svolgimento degli interventi» «Chi è obiettore di coscienza fra i militari di leva – spiega Claudia D Adamo, anche lei del servizio materno infantile – è punito con 8 mesi in più di servizio militare Perché non vengono puniti anche gli obiettori della 194?»

«Non possiamo tornare dieci anni indietro – si sfoga Nadia, una giovane laureata greca da anni in Italia – la tutela per le donne violentate, l applicazione della legge sull aborto, il funzionamento del *consultorio, la prevenzione e* la contraccezione nelle scuole sono questioni che oggi debbono essere concretizzate Le parole non bastano più»

Video
Sequestrate 20mila cassette

Ancora un sequestro nel mercato clandestino delle videocassette I carabinieri del reparto operativo e della compagnia Trastevere hanno scoperto ieri un vero e proprio «arsenale». Al termine di un'operazione che *ha portato al deferimento* all'autorità giudiziaria di 10 persone, sono state sequestrate ventimila videocassette, molte delle quali riproducenti film in proiezione nelle sale cinematografiche di prima visione della capitale, tra cui il ricercatissimo «Batman»

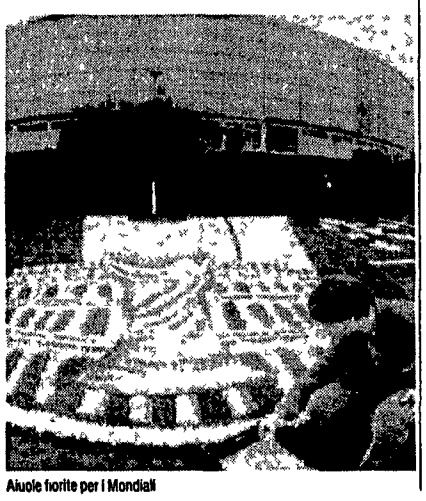
L'operazione dei carabinieri, condotta anche presso abitazioni private, ha portato al sequestro, oltre alle videocassette, di 8 videoregistratori ;Un analogo bottino di materiale contraffatto era stato trovato sempre a Roma alcuni giorni fa

Sophia Loren e Pavarotti tra gli invitati alla festa nella Gnam

Show di fiori e un galà per vip al sorteggio dei Mondiali

Tutto pronto per la kermesse di apertura della stagione dei Mundial. Domani sotto i riflettori del Palaeur la Fifa procederà al sorteggio delle nazionali di calcio per «Italia 90» e l evento teletrasmesso in mondovisione a un miliardo di persone, è l occasione per una grande festa spettacolo nella capitale La Coppa del Mondo, arrivata a Fiumicino dall Argentina il 3 dicembre e custodita nel caveau della Banca Nazionale del Lavoro dall agenzia Ups Alimondo, presenzierà come emblema al centro della cerimonia Tappeti di fiori non agghinderanno solo il Palaeur al momento dello spoglio Anche Piazza Navona si «vestirà» a primavera I maestri infioratori laziali – un centinaio provenienti da otto comuni – hanno già presentato in Campidoglio il bozzetto per una aiuola di 3500 metri quadri che ricostruirà con i petali la mascotte del Campionato mondiale di calcio, realizzato con circa un milione di garofani di vari colori *Il costo del* l opera che sarà ultimata alla vigilia dei Mondiali e per la quale non è ancora stata ottenuta l autorizzazione sarà di 500 milioni in gran parte urati fuori dagli sponsor Oltre al progetto floreale con una punta di nazionalismo verrà allestita una mostra dei manifesti delle edizioni dei Mondiali di Calcio vinti dall Italia

Infine domani sera per la prima volta la Galleria d arte moderna aprirà le sue sale per una cena di gala alla quale parteciperanno 800 vip Gli invitati alla cerimonia del sorteggio sono 2 700 invitati tra cui 200 tra dirigenti e funzionari della Fifa 23 delegazioni nazionali tutti i sindaci gli assessori e i presidenti delle Regioni interessati dal Mundial Tra gli 800 vip invitati al galà del dopo spoglio anche gli intramontabili Sophia Loren e Luciano Pavarotti


Aiuole fiorite per i Mondiali

V. Torlonia
Associazione chiede danni per i crolli

L Associazione culturale Villa Torlonia ha citato in giudizio *il Comune di Roma e il* ministero Beni culturali e ambientali L atto è stato spedito lunedì scorso dall avvocato Giuseppe Jannetti Del Grande per conto dell Associazione e in particolare di due soci *iscritti anche al Centro anziani* della villa Comune e ministero sarebbero colpevoli in qualità di comproprietari della villa di averla tenuta in condizioni di fatiscenza e perciò di pericolosità per gli utenti e i frequentatori del parco pubblico La richiesta di citazione in giudizio per «comportamenti omissivi» è stata depositata presso la Cancelleria civile del Tribunale L Associazione chiede i danni agli organi del *governo locale e nazionale* per «non aver provveduto in anni alle necessarie opere di consolidamento e restauro delle strutture monumentali di Villa Torlonia»

Violenza
Dubbi sullo stupro a Termini

Risponde solo a monosillabi, si contraddice e non vuole sporgere querela contro i suoi presunti aggressori M L, la giovane che tre giorni fa denunciò di essere stata violentata in un sottopassaggio della stazione Termini, è stata nuovamente interrogata ieri pomeriggio al Policlinico dove è ricoverata Gli inquirenti hanno molti dubbi sulla versione fornita dalla giovane, che in un primo tempo ha detto di essere stata violentata da tre uomini di colore, poi da tre italiani e infine da un uomo di colore e da due napoletani Una visita ginecologica, però, ha dato esito negativo Secondo i medici M L che soffre di epilessia e di labirintite una malattia che altera il senso dell equilibrio non presenta segni di lesioni recenti a parte alcune fratture al metacarpo della mano destra che potrebbe essersi prodotta in seguito a una caduta causata dalla malattia.

Pci
«Applicate la legge per le estetiste»

Una legge di regolamentazione è stata già approvata dalla Regione Lazio nel settembre scorso, ora non resta che attuarla. Sulla vicenda del blitz ordinato dal ministro della Sanità De Lorenzo pochi giorni fa negli istituti di estetica e nelle case di bellezza che ha portato alla scoperta di molte attività illecite ha preso posizione il gruppo comunista alla Regione La legge approvata 2 mesi fa, su iniziativa del Pci, regolamenta l intero settore dell estetica «Si tratta di *un provvedimento* che per la prima volta vuole mettere ordine in un settore così diffuso e sempre mantenuto nel limbo legislativo – ha dichiarato Anna Rosa Cavallo consigliere comunista e prima *firmataria della legge – Ora*, bisogna solo che la Regione lo metta in atto Una cosa che è possibile fare subito nell interesse sia dei lavoratori sia degli stessi utenti»

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

OGGI

Sezione Trionfale. Assemblea «Discussione sulla proposta di Occhetto» con Bettini, è aggiornata a lunedì 11

Montecucco Alle ore 10 assemblea sul Cc

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Segni ore 10 assemblea Cc (Ciocci)

Federazione Frosinone. Ferentino ore 10 Cd su *festa Tesseramento* (Di Cosmo) S Vittore c/o Circolo Arci ore 18 30 assemblea (Moretti)

Federazione Tivoli. Si concludono oggi i lavori del Cf e della Cig sulla discussione del Cc alle ore 9 30 presso la sezione di Villalba di Guidonia (Fredda)

Federazione Viterbo. Villa S Giovanni in Tuscia ore 11 30 *comizio* (Faggiani) Capranica giornata provinciale del tesseramento programma ore 11 30 c/o scuderie di Palazzo Farnese manifestazione di apertura del tesseramento (Parroncini, Capaldi, Quattrucci)

FEDERAZIONE ROMANA

DOMANI

Tor Tre Teste. Alle ore 17 assemblea sul Cc con S Di Geronimo

Casalotti. Alle ore 16 30 assemblea sul Cc con B Bracci Torsi

Avviso. Il giorno 11-12-89 *alle ore 17 30 c/o la se*zione Esquilino incontro sul problema nomadi

Avviso. Il giorno 11-12-89 alle ore 18 c/o la Federazione incontro sulla vendita alloggi Iacp

Avviso. Il giorno 14-12-89 alle ore 16 c/o Esquilino attivo Sanità con Francescone e Leoni

COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. Valmontone ore 17 30 attivo su Cc (Treggiari), San Vito ore 18 assemblea (Attiani), Castel Gandolfo centro ore 17 assemblea su Cc (Siacca), Montelanico ore 17,30 assemblea (Bartolelli), Lariano ore 18 30 attivo (Apa), Lanuvio ore 17 assemblea (Rolli)

Federazione Frosinone. Fiuggi c/o teatro comunale ore 16 30 Festa tesseramento (Mammone), Sgurgola ore 18 30 assemblea (Cervini), Ceccano c/o ex cinema Italia ore 15 30 festa tesseramento (De Angelis), Pontecorvo ore 17 assemblea

Federazione Viterbo. Bolsena ore 16 convegno sul lago (Massolo), *soriano ore 17 assemblea* (Daga), Acquapendente ore 10 iniziativa sulla Cassia (Sposetti)

Federazione Rieti. Borgonovo di Torano ore 20 assemblea (Castellani), Toffia ore 17 30 assemblea (Bianchi)

Federazione Tivoli. Palombara ore 18 assemblea (Gasbarri), S Angelo ore 17 assemblea (Perini), Rocca Giovine ore 21 Cd (Mitelli), Villa Adriana ore 18 assemblea (Cerqua), Civitella S Paolo ore 17 30 assemblea (Ruggeri), Arsoli ore 21 assemblea

PICCOLA CRONACA

Nozze. Allora era vero ieri i compagni Pino Battaglia e Antonella Curino si sono uniti in matrimonio con la complicità dei compagno Scalia Agli sposi gli auguri di un felice matrimonio Abbiamo bisogno di voi tornate presto i compagni dell Ardeatino, della Federazione, della zona e dell Unità

Culle. Anna non vedeva l'ora di nascere e, con un mese di anticipo è arrivata Ad Anna, Antonella e Mario tanti tanti auguri dai compagni della sezione Alberone

* * *

È nata Silvia Ai genitori Vania Orti e Marco Pellegrini e alla nonna Bianca Bracci Torsi gli auguri delle compagne e dei compagni della Federazione

L'impero di acqua e carta

Si rafforza la posizione dell'imprenditore ciociaro dopo l'arbitrato favorevole sulle terme di Fiuggi

Minerali, cliniche private, trasporto aereo, editoria. Un intreccio di politica ed economia

Tutto comincia con un prestito «senza garanzie» ottenuto dal Banco Ambrosiano

L'ombra di Andreotti raddoppia

Mille miliardi d'affari per Ciarrapico

Imprenditore d'assalto lo è diventato all'improvviso. E la scalata di Giuseppe Ciarrapico verso i vertici della finanza internazionale è stata bruciante. Negli anni 70 in una minuscola tipografia romana stampava pubblicazioni apologetiche sul fascismo; negli anni 80, sotto l'ala protettiva di Andreotti, guida una *holding* da mille miliardi l'anno: l'«Italfin 80». In mezzo c'è la storia della nascita di un impero economico che è anche un sistema di potere. Dai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno all'acquisto dell'Ente Fiuggi con i soldi di Calvi. Poi ci sono i rapporti con Pecorelli, la storia di Tor Vergata...

ANTONIO CIPRIANI ENRICO FIERRO

Acque minerali, cliniche private, trasporto aereo, editoria. Sono questi i pilastri dell'«impero Ciarrapico», costruito a cavallo tra affari e politica. Un impero che vanta un fatturato di mille miliardi e che rappresenta il punto di raccordo tra gli industriali andreottiani e quelli, rampanti, socialisti. Ciarrapico, insomma, dopo una lunga militanza nelle file del Msi, è diventato il finanziere di Andreotti e, come tale, l'interprete più fedele (nel campo degli affari) del Caf, il patto Craxi-Andreotti-Forlani.

Al «principale», così Ciarrapico definisce Andreotti, non ha comunque mancare il sostegno dei due giornali (*Latina oggi* e *Ciociaria oggi*) oltre alla vetrina del «premio Fiuggi», la costosa *kermesse* che ogni anno distribuisce premi a scrittori e intellettuali, con la cornice di attrici e gente del bel mondo. Ma l'imprenditore ciociaro cura anche le altre province dell'impero Caf. Per esempio nelle Marche di Forlani Ciarrapico ha già acquistato la Val di Meti di Apecchio, vicino a Pesaro, e ora punta all'acquisto delle terme di Carignano, investendo 11 miliardi. Poi sarà la volta delle cliniche private e della valorizzazione dell'aeroporto di Fano. Non è un caso che l'alleato privilegiato del «principale» è proprio Forlani, originario delle Marche. Nel campo del «garofano», invece, il regalo del «Ciarra» sarà quello di raddrizzare le dissestate finanze del quotidiano del partito, l'*Avanti*, acquistando il 49% della proprietà. Un bel colpo per l'editore «nostalgico» che ha pubblicato «Da El Alamein al 25 luglio», «I dieci mesi terribili», «L'opera omnia del Duce».

Questi gli ultimi affari all'ombra del complesso sistema del Caf. Ma i primi come sono stati realizzati? «Ho iniziato da zero», ama ripetere Ciarrapico, sottolineando le sue origini popolari (ma non troppo: per esempio il nonno materno produceva le gazzose con la pallina in Abruzzo, quello paterno era un costruttore). Tutto inizia con le tipografie. Prima a Roma, poi in Ciociaria. A Frosinone, per esempio, a poca distanza da dove Licio Gelli dirigeva lo stabilimento della Permaflex, Ciarrapico rileva un'azienda in fallimento, la Saipem. Riceve i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno poi fallisce di nuovo.

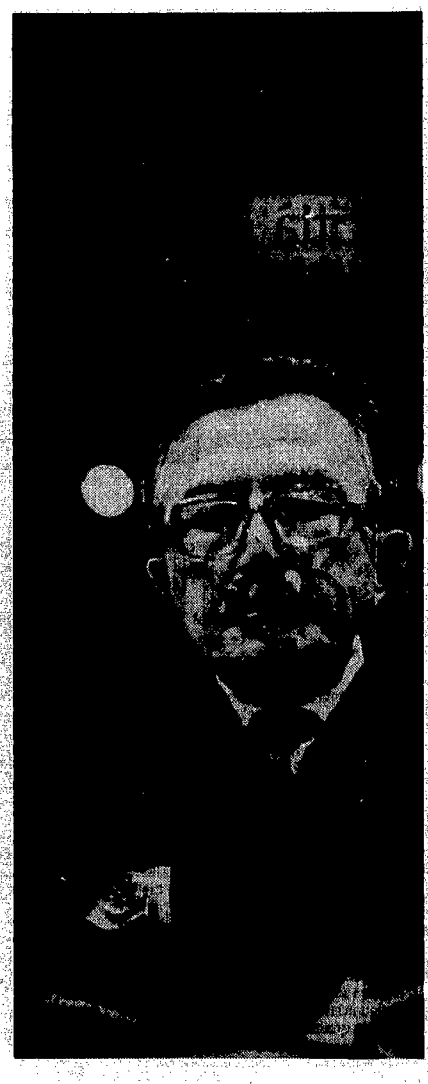
Si tratta soltanto dei primi «assaggi» imprenditoriali. I successi economici veri devono ancora arrivare, e cominciano nel 1974 a fianco di un altro finanziere andreottiano, Orazio Bagnasco, l'italo-svizzero inventore dei fondi Europrogramme e padrone della «Ciga hotel». I rapporti tra i due proseguiranno fino al 1982. Ciarrapico e Bagnasco, con la stessa organizzazione di «porta a porta», vendono sia i titoli atipici che l'enciclopedia Field Education, la prima pietra editoriale alla quale negli anni successivi si affiancheranno «La Fenice», «Volpe Editore», «Acta medica edizioni e congressi», «Ciarrapico editore». Società attualmente raccolte sotto una sola Srl, la Edi.Pol.

In quegli anni è Bagnasco a scalare a tappe ultrarapide l'alta finanza. È lui l'uomo di punta del gruppo Andreotti. Ciarrapico rimane nell'ombra, cura per l'italo-svizzero i rapporti istituzionali, talvolta anche extraistituzionali. Sono quegli gli anni dei contatti con Mino Pecorelli, il direttore di *Op* ucciso nel 1979. Il «Ciarra» edita il *Borghese*, frequenta Flavio Carboni e Francesco Pazienza, ha i primi rapporti con il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Proprio in quest'ambito matura l'«affare» più eclatante: l'acquisto dell'Ente Fiuggi dall'Acqua Marcia. È il 1982: a dirigere l'Acqua Marcia c'è il vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna, socialista iscritto nelle liste della P2.

Dove trova Ciarrapico i 40 miliardi per rilevare l'Ente Fiuggi? L'intera operazione viene finanziata proprio dal Banco Ambrosiano: sono gli ultimi mesi della gestione Calvi, nel febbraio dell'82, come vicepresidente, a Roberto Rosone viene affiancato proprio Bagnasco. Come garanzia per l'operazione Ciarrapico offre in pegno all'Ambrosiano anche il pacchetto di controllo della stessa Fiuggi. Un paradosso. Di quella strana transazione resta anche un'altra traccia, di 800 milioni, sotto forma di una tangente pagata dal «Ciarra» a un funzionario dell'Acqua Marcia. Nell'inchiesta l'imprenditore andreottiano assunse le vesti della «parte lesa»; secondo i giudici fu costretto a pagare la tangente. Finirono in un niente di fatto le indagini sul personaggio politico al quale dovevano andare gli 800 milioni.

Da quel momento la scalata dell'imprenditore andreottiano non conosce soste. Dopo la Fiuggi è la volta della Pejo, poi rileva le terme di Bognanco dallo stesso Bagnasco, e ancora Recoaro, le fonti di Tigullio, la fonte Bonora, la Reggiana acque, la Ciappazzi di Messina. Le imbottiglia nel suo stabilimento di Castrocielo, tra il Lazio e l'Abruzzo; e produce contenitori di plastica a Frosinone nella Meco srl. E il contorno è costituito dalle cliniche private nel Lazio: la Fiuggi medical, la «Quisisana», il policlinico Casilino, il policlinico Villa Robinia e il centro «Santa Elisabetta» a Fiuggi. Poi gli hotel a ridosso delle terme, le finanziarie, le immobiliari e anche una compagnia aerea privata, l'«Air capital», sui cui jet viaggia Andreotti.

È facile capire come mai Ciarrapico non si sia spaventato più di tanto nella controversia con il comune di Fiuggi per la gestione delle terme. Così quando nei mesi scorsi quaranta albergatori della cittadina fondano un consorzio alternativo, «Fiuggi sviluppo», lui propone un collegio arbitrale per dirimere la vertenza, e gli arbitri gli danno ragione: in caso di mancato rinnovo delle gestione il Comune dovrà sborsare 73 miliardi. Una vicenda assolutamente poco limpida, denunciata con chiarezza dagli stessi avvocati del Comune Carlo Rienzi e Roberto Canestrelli. «L'arbitro del Comune – scrivono – ha omesso di comunicare di aver intrattenuto rapporti di collaborazione professionale con l'arbitro della controparte e di aver avuto lo studio in Comune nello stesso stabile di quello... L'arbitro del Comune ha dichiarato di aver accettato la nomina del presidente (il magistrato Filippo Verde, capogabinetto del ministro Vassalli, ndr) proposto dall'arbitro dell'Ente Fiuggi, avendo l'impressione che il secondo dovesse ricambiare un favore al primo». Accuse gravissime, insomma. Che però cadono nel vuoto. E Ciarrapico, tranquillo, continua con il suo modo di dire preferito: «Ci avemo li sordi, nun famo chiacchiere».



Giuseppe Ciarrapico, le Terme di Fiuggi e Giulio Andreotti: un trinomio indissolubile

«Amicizie pericolose» Da Calvi a Pecorelli

La capacità di Ciarrapico è stata quella di essere al posto giusto nel momento giusto. Scorrendo la sua storia recente salta agli occhi come il suo nome è apparso a fianco o in rapporto d'affari con personaggi «chiave» degli anni 80 (nel bene e nel male). «Lui è ovunque, mi meraviglio che non sia sotto questo tavolo», ha detto di «Ciarra» il suo ex socio Orazio Bagnasco, davanti alla commissione parlamentare P2. Poi tra gli anni 70 e gli anni 80 la sua carriera è costellata di incontri «particolari». Non c'è solo quello con Andreotti ed Evangelisti dove si muove un affare (di qualunque genere) appare Ciarrapico. Una volta con Flavio Carboni, l'altra con Francesco Pazienza, con Enrico Nicoletti o con Mino Pecorelli.

Roberto Calvi. Gli dà i soldi per comprare l'Ente Fiuggi quando il Banco Ambrosiano è già agonizzante. Quaranta miliardi, in cambio nessuna garanzia. Ciarrapico, negli ultimi mesi della vita del banchiere padano, è comunque sempre presente. Gli fa visita, si incontrano: secondo Clara Calvi fa da «ambasciatore» per conto di Andreotti. E le accuse contro Ciarrapico le fa, esplicitamente, proprio la moglie di Roberto Calvi, accusandolo di essere un «avvoltoio». «La signora Calvi è un po' strana, ma capisco il dolore», ha risposto l'imprenditore il cui nome compare con frequenza nei verbali della commissione P2.

Orazio Bagnasco. Dal 1974 al 1982 fa affari con Ciarrapico. Poi, cinque mesi prima della morte sotto il ponte dei Frati neri di Calvi, entra nell'Ambrosiano e diventa subito vicepresidente. I giornali dell'epoca parlarono di una operazione fatta da Andreotti che voleva mettere al posto dell'ormai inaffidabile banchiere milanese il finanziere italo-svizzero. Sparito Calvi, prima ancora che si sapesse della sua morte, Ciarrapico fungeva da ambasciatore tra i due vicepresidenti in lotta per la successione: Bagnasco e Roberto Rosone. L'italo-svizzero, inventore dei titoli atipici Europrogramme, qualche tempo dopo fallì clamorosamente, trascinando nel suo crac migliaia di investitori che avevano avuto fiducia in lui.

Flavio Carboni. Un altro nome, in contatto con «Ciarra», che entra nel giro Calvi-P2. I contatti sono però di vecchia data. Un episodio lo ha raccontato Emilio Pellicani (segretario di Carboni); in un memoriale consegnato ai giudici di Trieste nel 1982. Pellicani raccontò quando Ciarrapico era l'editore del «Borghese», Carboni stava portando a termine (con l'ok del sindaco Darida) due operazioni sull'Appia e a Fiumicino. Per farlo senza campagne stampa sfavorevoli, il segretario del sindaco avrebbe pagato 20 milioni...

Francesco Pazienza. La «Ascofin» del faccendiere-collaboratore dei servizi segreti aveva rapporti molteplici con politici, monsignori, imprenditori. Negli atti della P2 ci sono tutte le telefonate ricevute da Pazienza tra il 1981 e il 1982: chiamava Paolo Piccoli (figlio di Flaminio), Paul Marcinkus, la signora Enea, segretaria di Andreotti, il generale Santovito, Wilfredo Vitalone e, spesso, Ciarrapico.

Numerosi sono poi gli altri personaggi che compaiono insieme con «Ciarra». Oltre a Nicoletti, anche Mino Pecorelli, direttore di Op, ucciso sotto l'egida piduista, dieci anni fa da assassini rimasti sconosciuti.

La «spartizione» di Tor Vergata

Solo un motivo molto importante poteva far tornare a Roma Franco Evangelisti nel periodo di ferragosto. Una situazione d'emergenza, come quella che esplose nell'estate del 1984. C'era un clima infuocato nello studio di Franco Evangelisti quel pomeriggio d'agosto. Davanti all'ex luogotenente di Andreotti nella capitale, sedevano i due imprenditori-rampanti cresciuti all'ombra di «Re Giulio», Enrico Nicoletti e Giuseppe Ciarrapico. La tensione era alle stelle; la riunione, infatti, aveva come scopo il «chiarimento».

All'ordine del giorno di quel *summit* improvviso c'era la storia del Policlinico di Tor Vergata. Una «questione» da 45 miliardi. Evangelisti, uscito senza danni dalle bufere giudiziarie del crack Caltagirone e dallo scandalo dei petroli, aveva un compito molto difficile: stabilire i nuovi confini delle attività economiche dei due imprenditori. Una ridefinizione dei ruoli, voluta con forza dall'astro nascente della finanza nazionale, Ciarrapico, preoccupato per le intromissioni di «Righetto» Nicoletti nel suo campo d'influenza: le convenzioni miliardarie delle cliniche private con la Regione. Quell'incontro rappresentò la consacrazione, come leader incontrastato e incontrastabile, del «Ciarra». E per Nicoletti cominciarono i guai.

Quel faccia a faccia, di fronte a Evangelisti, era stato deciso proprio nel pieno dell'affare Tor Vergata». La seconda università aveva bisogno di un Policlinico. Nicoletti aveva un edificio in costruzione, di 11 piani, a meno di un chilometro di distanza, intestato all'«Imovil 2000». Il compromesso di acquisto fu firmato in primavera. Il 28 giugno fu pagata la caparra di 5 miliardi e 600 milioni e, pochi giorni prima dell'incontro nello studio di Evangelisti, l'assessore socialista al Piano regolatore, Enzo Pietrini, spedì alla Regione il suo nulla osta per cambiare destinazione d'uso a quell'edificio. Insomma tutto apparentemente normale, se non fosse che quell'affare non doveva farlo il costruttore-usuraio figlio di un sindaco dc di Monte San Giovanni Campano. Nello studio di Evangelisti, nei giorni successivi, passarono anche gli altri protagonisti della vicenda. Per esempio un quarto andreottiano «doc» venne chiamato in causa: Enrico Garaci, rettore della seconda università di Tor Vergata, «fedelissimo» al punto da essere chiamato a fare da capolista della Dc nelle elezioni amministrative del «dopo Giubilo».

Passarono i giorni dell'estate. Nicoletti proseguì per la sua strada, convinto che l'affare l'avrebbe, a ogni costo, concluso. Lo rassicuravano anni di ottimi rapporti con la Dc, con il Psi e, soprattutto, con il Vaticano. Per quel contrasto, comunque, «Righetto» lasciò le fila andreottiane per quelle dei fedelissimi dell'onorevole Angelo Picano, uomo di Galloni, un *big* nella zona di Cassino e Pontecorvo.

Il primo stop, inatteso per l'imprenditore, arrivò dal Campidoglio. Il prosindaco Pierluigi Severi (Psi) scrisse a Ugo Vetere per chiedere chiarimenti sul nulla osta rilasciato dall'altro socialista Pietrini. E il sindaco il 24 bloccò tutto fermando l'«affare Tor Vergata» per capire che cosa si nascondesse sotto la solerzia di Pietrini. Lo scandalo doveva ancora scoppiare, nessuno ne parlava, tranne l'agenzia di stampa «Repubblica» di Lando Dell'Amico, che nel numero di settembre anticipava l'esito della vicenda. Dell'Amico – è utile ricordarlo – era un ex collaboratore del Sismi del generale piduista Giuseppe Santovito, la cui agenzia, per sua stessa ammissione, era influenzata da Francesco Pazienza.

E aveva proprio ragione Dell'Amico. Per il figlio del sindaco democristiano di Monte San Giovanni Campano le cose precipitarono davvero, nel giro di pochi giorni. Il 29 settembre la Criminalpol arrivò, di sera, a Fiumicino. Accerchiò l'autosalone «Autocapital 2000» e fece irruzione all'interno. Dentro c'era il proprietario Enrico Nicoletti. E con «Righetto» c'erano Ciro Maresca e Memo Santangelo, due ricercati. Scattarono per tutti e tre le manette. L'accusa per Nicoletti fu di favoreggiamento. Un arresto che rappresentò il grimaldello nel suo sistema d'affari della capitale: immediatamente cominciarono le indagini patrimoniali sulle sue attività.

L'arresto di Nicoletti è rimasto avvolto in un alone di mistero. Fu tranello? Non si è mai saputo chi avvertì la Criminalpol della presenza di uno dei più 'noti «guaglioni» del clan dei «lampetelli»: il fratello di Pupetta Maresca nell'autosalone, con Nicoletti. Una soffiata? Maresca era appena arrivato a Fiumicino da Roma, dove abitava abitualmente. Nicoletti accusò il colpo, ma rimase zitto. I suoi famigliari invece no. Reagirono, dissero di conoscere i retroscena dell'«affare Tor Vergata» e denunciarono: «Nicoletti ha dato fastidio a qualcuno potente e ha pagato. Perché non pensate un po' a "Villa Irma"?». Un'accusa molto precisa. «Villa Irma» era infatti una delle cliniche di proprietà di Ciarrapico: sta sulla via Casilina a meno di un chilometro da Tor Vergata. Pochi giorni prima dell'arresto di Nicoletti aveva avanzato alla Regione la richiesta di convenzionamento, per diventare la sede del secondo Policlinico. Insomma era in piena concorrenza. Ma la famiglia di Nicoletti andò anche oltre: denunciò al giudice tutte le minacce ricevute da «Righetto» ad opera di Ciarrapico.

Proprio per questa strana vicenda il «Ciarra» fu incriminato dal giudice Franco Ionta. Nelle indagini saltò fuori la storia delle minacce e la vicenda dei «meeting» nello studio Evangelisti. Quest'ultimo, Garaci, odierno «Nessuno», e Ciarrapico, dovettero spiegare molte cose al magistrato. Per nessuno comunque, alla fine dell'istruttoria, scattò il rinvio a giudizio. Tutto finì archiviato. Come aveva previsto Nicoletti qualche mese dopo l'arresto: «Finirà in una bolla di sapone», disse ai giornalisti. La pace era tornata. Null'altro sarebbe emerso. Così i mille misteri legati a Villa Irma e a Tor Vergata sono rimasti irrisolti. Una pagina oscura, tra le tante, della storia giudiziaria romana.

Dentro la città proibita

Oggi presentiamo l'appuntamento culturale della settimana
Domani alle 10 appuntamento per la visita guidata
Il culto del dio Mitra nella chiesa di S. Maria in Cosmedin
Viaggio fra i misteri, i riti e i monumenti dell'antichità

Zaratustra al Circo Massimo

Comincia oggi l'appuntamento con la «Città proibita» Un viaggio nella Roma sotterranea, misteriosa, ricca di storia e di aspetti sconosciuti Una rubrica a cadenza settimanale, sarà pubblicata tutti i venerdì, che servirà anche da introduzione per una visita guidata, il giorno successivo alla pubblicazione dell'articolo, nei luoghi descritti A firmare l'articolo, e a guidare i lettori e gli appassionati nelle escursioni archeologiche sarà Ivana Della Portella, collaboratrice didattica della Soprintendenza Archeologica di Roma. L'accesso ai luoghi che saranno presi in esame ogni settimana è reso possibile solo grazie alla collaborazione con la Soprintendenza Si tratta di spazi archeologici altrimenti inaccessibili La visita comunque non si limiterà solo alla semplice esposizione dei dati riguardanti i monumenti, altrimenti reperibili in qualunque buon testo sulla Roma antica, ma ha l'ambizione di andare oltre, di conoscere «criticamente», di vedere con occhi esperti gli aspetti più sconosciuti e misteriosi della vita degli antichi abitanti di Roma «La città proibita» è quindi prima di tutto un appuntamento culturale, un itinerario storico e archeologico che vuole essere un momento d'incontro per tutti quei cittadini interessati all approfondimento delle proprie conoscenze Le visite guidate sono, naturalmente, aperte a tutti quanti vogliono partecipare Di indispensabile c'è solo una torcia elettrica e un paio di stivali

Appuntamento domani mattina alle alle 10 davanti all'ingresso della chiesa di S. Maria in Cosmedin (piazza Bocca della Verità). La visita guidata sarà riferita al Mitreo del Circo Massimo. Si ringrazia la X ripartizione che ha autorizzato l'accesso al monumento

IVANA DELLA PORTELLA

Il mitraismo è una religione di origine iranica la cui evoluzione – estremamente complessa – ha determinato la nascita di un sistema culturale sincretistico Concorrono infatti alla definizione delle sue componenti mistico-sacrali Influenze tratte dallo Zoroastrismo (nato dall'elaborazione teologica e riformatrice del noto profeta Zaratustra o Zoroastro), dallo Zurvanismo (da intendere essenzialmente come rielaborazione posteriore dello Zoroastrismo) e da componenti astrologiche di provenienza caldaico-babilonese Si tratta pertanto di una religione di chiara impronta indoeuropea che, dopo la conquista macedone in Mesopotamia, si diffuse in tutto l'Occidente attraverso la cultura ellenistica

Il dio Mitra, pur essendone la figura preminente, non ne è il principio o causa prima, ma bensì un intermediario fra l'essere supremo e l uomo In questa sua funzione mediatrice gli viene dedicato il giorno medio del mese il sedicesimo. I suoi tratti sono decisamente etici, il suo compito è di combattere le potenze demoniache La sua attività di oppositore del Male ne accentua la visione salvifica e redentrice, che culmina nella cosidetta «Tauroctonia», o uccisione del toro, episodio centrale della liturgia mitraica

Zurvan Akarana, ovvero il Tempo illimitato, è il dio creatore della teologia mitraica. Identificato con Kronos o Saturno, per l omologia fra le divinità iraniche e quelle greche, è solitamente rappresentato come un mostro dal corpo umano e dalla testa leonina, avvolto dalle spire di un serpente

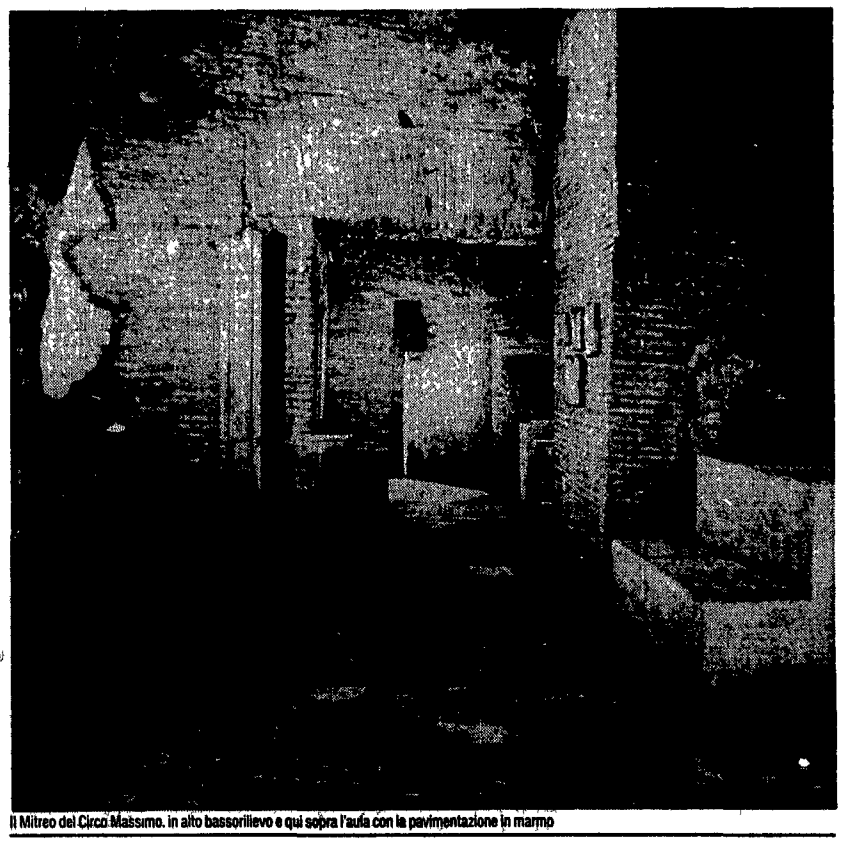
Nella consueta iconografia ha come attributi lo scettro e il fulmine, come si conviene a un dio sovrano Talvolta è munito di una chiave, a sottolineare la sua qualifica di custode del cielo di cui apre le porte La sua accezione temporale è ribadita da alcune caratteristiche, come quella di presentarsi con le fauci spalancate, per simboleggiare la potenza divoratrice del tempo, o con le ali, per ribadire la rapidità con cui il tempo vola L'avvolgimento del serpente allude al corso del sole sull'eclittica. In taluni casi i segni dello Zodiaco appaiono inseriti tra le sue spire o vengono raffigurati nei suoi immediati paraggi

È il dio supremo, in sé ineffabile, che tutto crea e tutto distrugge Da lui si genera la prima coppia divinizzata del Cielo e della Terra, più tardi identificata con le figure del Pantheon greco-romano-iranico Zeus-Giove-Ahura Mazdah, e con Hera-Giunone-Spenta Armaiti. Dalla congiunzione di Cielo e Terra ha origine l Oceano, identificato con Poseidon-Nettuno-Apam Napat, che con loro crea una triade Da essi discende tutto un mondo di dei benefici, che si contrappone ad un mondo di dei malefici mostri demoniaci generati da Ahriman, potenza del Male assimilata a Plutone

Questo dualismo di origine iranica, fra lo spirito del Male (Ahriman) e lo spirito del Bene (Ahura Mazdah), viene riassunto nella figura di Zurvan Akarana, inteso come dio creatore (pantocrator), generatore degli opposti Dal suo nome proviene lo Zurvanismo, che può considerarsi una rielaborazione posteriore dello Zoroastrismo, realizzata nell ambiente dei magi Le cerimonie iniziatiche avvenivano nella spelunca o «specus», una grotta o un edificio ipogeo simulante una caverna naturale (il mitreo) Vi si accedeva tramite un vestibolo, immediatamente successivo a una scala d'accesso L iniziato vi scendeva, e da lì penetrava nell'oscurità dell'antro Un'atmosfera di forte suggestione lo coglieva subitamente Sapienti giochi luminosi, appositamente predisposti, ne richiamavano l attenzione sulle statue di culto Mentre l'uso di bevande considerate «sacre» metteva il neofita in una condizione di estrema eccitabilità, simile all estasi Purtroppo non ci sono pervenuti né testi di culto, né canti, né le varie formule rituali, tranne alcuni brevi frammenti, tra cui la dicitura «deus petra naus» (dio nato dalla pietra)

Il rituale misterico prevedeva sette gradi di iniziazione, come per ripercorrere il viaggio ideale dell'anima attraverso le sette sfere planetarie Per ogni grado di iniziazione si svolgeva un banchetto sacrificale Questa immolazione, che permetteva ai fedeli di ottenere l'immortalità, alludeva alla storia mitica del dio che, alla nascita del mondo, sgozza il toro, dal cui sangue sgorga la vita

A Roma questo culto ebbe vasta diffusione, tanto da divenire – alla fine del secondo secolo d C. – una delle religioni dominanti dell Impero, in netta contrapposizione all'insorgere del Cristianesimo Oggi pochi santuari ci rimangono a testimonianza dell accoglimento del mitraismo nella capitale Tuttavia essi, per la loro ubicazione sotterranea, conservano ancora intatta la loro fragranza misterica È questa che cercheremo di svelare nel corso della visita



Il Mitreo del Circo Massimo. in alto bassorilievo e qui sopra l'aula con la pavimentazione in marmo

Rosso di sera canta a Garbatella

La prima rassegna di musica classica e jazz organizzata dal Centro socioculturale di Garbatella e dalla Lega nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati ospita Stefano Rosso (nella foto) Il cantautore romano famoso per la canzone «Una storia disonesta» si cimenterà alla chitarra domani sera alle 21 in via Caffaro 10, nello spettacolo «Jumpin' the guitar» Il programma è di 15 canzoni, tra cui sei composte da lui medesimo, alcune tradotte, altre di autori come Lennon e Gershwin. Stefano Rosso, che attualmente insegna musica al Centro di Garbatella, con la tecnica del «fingerpicking» - una cosa come «pizzica le corde» - passa dallo stile country al rag a brani di musica classica e dalla chitarra al banjo e all'ukulele

Amnesty porta Randall Adams in facoltà

La sottile linea blu è il titolo del film proiettato da Amnesty International lunedì prossimo alle ore 15 30 nell'aula del Museo dei Gessi della facoltà di lettere dell Università «La Sapienza» in occasione del quarantunesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell Uomo e nell ambito della campagna internazionale per l abolizione della pena di morte Al termine del film ci sarà un breve dibattito con Randall Adams, condannato a morte poi graziato, il prof Marchesi, O'Connell, coordinatore dell esecutivo di Amnesty International e Pietrosanti, del Coordinamento «Non uccidere»

Cinema d'essai a convegno per film di qualità

Nuovo cinema di valore La Federazione italiana del Cinema d Essai in collaborazione l'Associazione nazionale degli esercenti e il sindacato dei critici organizza per venerdì prossimo un convegno dal titolo «Nuovo cinema italiano per la qualità e per il mercato» La discussione inizierà la mattina alle ore 9 30 e proseguirà per l intera giornata fino alle 18,30 nella sede dell'Agis in via Villa Patrizi Per gli esercenti delle sale d'essai la crisi del cinema è favorita dall'abbassamento della qualità con le coproduzioni televisive e non è solo un problema di idee e talento La loro proposta è di rivedere tutti i meccanismi dei rapporti tra produzione e distribuzione

Convegno Coop su «Urbana», l'unico metrò utopico, il «D»

«Urbana», «la metropolitana del mondo del possibile», il metrò «D», la fantomatica terza linea da vent'anni in cantiere Chissà che chiamandola per nome si avvicini un po' L'ironia è del Consorzio nazionale costruttori, aderente alla Lega delle cooperative, che ci organizza sopra un convegno nella sala Borromini, il 12 dicembre con inizio alle ore 10 Il Conaco, ha elaborato un progetto per realizzare il collegamento tra Serpentara e Spinaceto. Anche il piano è battezzato «Urbana» e vuole essere «il contributo delle cooperative per risolvere il problema del trasporto pubblico a Roma, ormai al limite della tollerabilità» Parteciperà Enzo Proietti, presidente delle coop del Lazio, Roberto Spano, presidente del Conaco, Adriano Antolini, direttore della Cooperativa Muratori e Carpentieri. Interverranno Sandro Bonella, Roberto Malucelli. Le conclusioni sono affidate a Lanfranco Turci presidente della Lega.

Olivicoltori della Sabina chiedono il marchio Doc

Nella capitale non c'è una cultura culinaria dell'olio d'oliva. Eppure si sa che è l'unico grasso, vegetale, in grado di prevenire efficacemente malattie come il colesterolo nel sangue, la gotta che ammorba gli italiani in base al recente studio del Censis. Ieri nell'antica abbazia benedettina di Farfa, in provincia di Rieti, le Camere di Commercio di Roma e di Rieti hanno organizzato un convegno per valorizzare l'olio d'oliva della Sabina reatina e romana Erano presenti oltre mille agricoltori delle due province, sindaci e esperti che hanno decantato le qualità organolettiche dell'olio sabino I maggiori produttori oleari hanno chiesto il marchio «doc» a difesa e per la diffusione nel mercato nazionale e estero dell'olio sabino al sottosegretario all'Agricoltura Romeo Ricciuti, presente al convegno

RACHELE GONNELLI

«Povere tele mie, sequestrate senza colpa»

Parla Achille Perilli sfrattato dai locali di villa Poniatowski «La vita artistica è molto attiva a Roma ma rischia di emigrare in provincia»

STEFANO POLACCHI

Il telefono squilla più volte I collezionisti vorrebbero comprare i quadri di Achille Perilli, ma le opere del grande pittore romano sono «indisponibili», chiuse sotto chiave (e sotto catena) per ordine della sovrintendente del museo di villa Poniatowski Lo studio di Perilli, dopo lo sfratto ricevuto e nonostante l accordo con il Demanio di restare per tutto dicembre, è sbarrato Abbiamo colto l'occasione per fare due chiacchiere con l'artista, per parlare dell'arte di Roma di cosa si muove nella capitale

Cosa farà ora, senza più studio?

Il grosso problema è che non ci sono più studi Sono almeno cinquant'anni che non se ne costruiscono Prima, quando si edificavano le case per i dipendenti dello Stato – come nella zona della Cassia – si realizzavano anche locali specifici che ospitassero gli artisti gli scultori a piano terra e i pittori nelle mansarde Io, che ormai ho raggiunto una certa posizione, posso anche permettermi il lusso di affittarne un altro, magari in centro Ma un giovane, un pittore senza grosse disponibilità finanziarie, dove va a sbattere la testa? Come può trovare un locale? Per quanto mi riguarda posso anche trasferirmi a Orvieto dove ho una casa e lo spazio necessario per lavorare E non sono pochi quelli che hanno cominciato a emigrare in campagna, in provincia Ma questo è un male per Roma la capitale si impoverisce sempre più di talenti e di cultura Diventa un contenitore vuoto Mi basta guardarmi intorno per vedere come sia rimasto uno dei pochissimi «anziani» a girare per gallerie mostre e inaugurazioni, anche di pittori più giovani

Lei ha usato parole dure per le istituzioni, per come si comportano nei suoi confronti e nei confronti di chi produce cultura. Cosa c'è che non va?

I rapporti tra le istituzioni che si occupano di cultura e chi produce cultura sono pessimi Possibile che se faccio una mostra a Parigi arriva Lang in persona mentre a Roma non riesco neanche ad avvicinare la sovrintendente del museo?

Dalla committenza privata, dai mecenati, agli sponsor. Come si muove il mercato dell'arte? I giovani possono accedervi?

Oggi l'arte è un prodotto che si vende molto e che porta molti soldi Soprattutto alle nazioni Questo vale per altri paesi, mentre da noi è un disastro Se un quadro di Burri o di Fontana costa trecento milioni quello di un loro coetaneo straniero può costare anche dieci volte tanto Questo è un segno di come non ci sia un sostegno alla nostra produzione artistica mentre negli altri paesi europei (penso alla Francia e alla Germania oltre che all America) ci sono enormi e potenti apparati di commercializzazione e di promozione La cosa si vede soprattutto nelle grosse fiere internazionali di arte Non c è davvero confronto con le quotazioni Ciò significa che con l apertura delle frontiere saremo letteralmente aggrediti e saremmo completamente sguarniti

Come si muovono le gallerie?

Ci sono gallerie importanti, ma non ci sono i grossi magazzini coi quadri che contano Ormai a Roma ci sono collezionisti che vogliono i quadri importanti ma sono davvero poche le gallerie in grado di offrirli Mentre sono fortissime le gallerie tedesche o francesi Rischiamo di essere subalterni nel mercato

E i giovani? Riescono ad entrare nei circuiti?

C è molta attenzione oggi verso i giovani Sia da parte dei collezionisti che dei gallerisi Non solo In Italia a differenza di altre nazioni c è una incredibile vivacità creativa C è un contatto positivo e proficuo tra le diverse discipline scrittura pittura scultura musica Molto più di quando ero giovane io

Parliamo un po' anche di Roma.

La capitale è il centro di questa *incredibile vitalità e di questi* contatti creativi Forse manca una dialettica robusta tra le varie posizioni Questo rende un po troppo omogeneo il panorama, benché alto Daltronde penso che solo dalle grosse tensioni dialettiche possa nascere un felice evento creativo, forte Quello che manca ai giovani è l interesse delle istituzioni pubbliche Non c'è sostegno, non c è promozione, a nessun livello

Nelle altre capitali come funziona invece il mondo dell'arte?

Se è normale che un artista trentenne esponga in un importante museo di New York o di Parigi è normale che a Roma non abbia assolutamente accesso in un museo o in una pinacoteca pubblica Non è un caso che negli ultimi 15 anni a Parigi siano nati almeno 6 - 7 grossi contenitori di cultura

A Roma, si dice, non si fanno più grosse mostre. Cosa si muove alla Galleria d'arte moderna?

Ora la Gnam comincia a rialzare la testa, a riprendere l iniziativa e i contatti con le altre grandi istituzioni culturali internazionali La mostra che si è aperta in questi giorni dedicata a Debuffet è una splendida mostra La direttrice, Augusta Manfredini, ha iniziato un buon lavoro, speriamo che i fondi a disposizione la sostengano Anche perché è importantissima la possibilità del rapporto diretto con l arte Specialmente per i giovani poter girare intorno all opera d arte è un occasione fondamentale

Non le chiedo cos'è l'arte. Ma cosa significa fare arte?

Fare ricerca

A Roma questa ricerca ha caratteri particolari?

Forse è più libera. Proprio il non immediato ingresso dei pittori nei grandi circuiti, nel grande mercato li rende meno condizionati Così la loro ricerca può svilupparsi più liberamente Certo questo ha anche i suoi rischi Ma l arte è anche rischio

A cosa punta la sua ricerca?

A scoprire nuove possibilità *nella comunicazione visiva* La mia ricerca è scoprire le meraviglie del non visto

Anna Larina
Ho amato Bucharin

Editori Riuniti Albatros

LIBRERIA DISCOTECA
Rinascita
ANNA LARINA BUCHARIN
incontrerà i lettori
MARTEDÌ 12 DICEMBRE
alle ore 18,00
alla libreria Rinascita
ROMA - Via Botteghe Oscure, 1-2-3 - Tel. 6797460-6797637

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied. adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S Filippo Neri 3306207
S Pietro 36590166
S Eugenio 5904
Nuovo Reg Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

ANTEPRIMA
dall'8 al 14 dicembre

I SERVIZI
Acea. Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNATA DI NOTTE
Colonna. piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio. corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

CINEMA
PAOLO PENZA

Ancora fantasmi a spasso per le strade di New York

Dal film «Ghostbusters II»

Ghostbusters II (Acchiappafantasmi II), regia di Ivan Reitman, con Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver e Harold Ramis. Da ieri all'Adriano, Etoile e altri locali. Ci sono voluti diversi anni, ma alla fine Reitman e soci hanno tirato fuori la seconda parte delle avventure dell'indomito *gruppo di cacciatori di fantasmi, nuscendo a realizzare un «sequel» di qualità*, cosa che avviene solo sporadicamente a Hollywood. Siamo ancora a Manhattan, alla bella Sigourney è nato un bambino di nome Oscar e il piuttosto reprensibile Dottor Wenkman (Murray) conduce trasmissioni sul sovrannaturale alla tv. Tutto andrebbe bene se il ritratto di un perfido signorotto *medievale non si rianimasse* con l'intenzione di impossessarsi dell'anima del piccolo Oscar. Chi chiamare? Domanda inutile. Innanzitutto gli stessi sceneggiatori del numero 1, Ramis e Aykroyd, ancora più scatenati alla ricerca dell'effetto comico (le battute in questa seconda parte si sprecano); poi il cast al completo (perfino il Sindaco di New York è lo stesso del primo episodio); infine un intero battaglione di effettisti, alle prese con un mare di melassa viola che esce dalle fogne di New York e con una Statua della Libertà che decide di farsi una passeggiata per la Quinta Strada. Gag, effetti speciali, attori bravi e simpatici, una regia dal buon ritmo e dalla mano sicura e un sacco di soldi che strabordano da tutti i lati dello schermo.

Amici Complici Amanti, regia di Paul Bogart, con Harvey Fierstein, Anne Bancroft e Matthew Broderick. Da ieri al Mignon. Da una fortunata commedia di Broadway non può che nascere un film, o perlomeno questo è quello che spesso succede a Hollywood. La commedia in questione, «Torch Song Trilogy» è scritta dall'interprete principale di questo film, Harvey Fierstein, che ne era anche il protagonista a teatro. È la storia di un omosessuale raccontata attraverso tre quadri: il primo descrive un affair con un bisessuale sposato; il secondo è il racconto di una tragica relazione con un giovane e infine c'è la parte che riguarda la mamma, un'odiata-amata (e scatenata) Anne Bancroft. Il tono dolce amaro e la comicità a volte sfrenata, mista a momenti di intensa commozione, rendono questo film uno dei più maturi che il cinema abbia fatto sul tema dell'omosessualità. Merito soprattutto dell'autore-protagonista Fierstein, sempre pronto ad andare sopra le righe, ma sempre capace di non far dimenticare mai la grande umanità del personaggio che interpreta.

Musica per vecchi animali, regia di Stefano Benni e Umberto Angelucci, con Dario Fo, Paolo Rossi e Viola Simoncini. Da ieri al Rivoli. In un mondo postapocalittico, tre strani personaggi vagano in un'Odissea che li fa incontrare un'umanità quanto mai disparata (e disperata). Da una sceneggiatura di Benni, la prima regia del famoso umorista rivela una sensibilità che molti registi professionisti invidierebbero. Stralunati, un po' euforici e un po' rassegnati, i tre protagonisti disegnano una serie di quadri non tutti riusciti ma abbastanza convincenti. Più che Fo, a colpire sono Paolo Rossi, la piccola Viola Simoncini e il sempre grande Eros Pagni, in un divertente ruolo di contorno (il cattivo).

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Dal «Combattimento» di Monteverdi a Poulenc e Franco Oppo

Tancredi e Clorinda. È l'avvenimento della settimana. Il Gruppo «Recitar Cantando», diretto da Fausto Razzi, presenta in forma scenica, con la regia di Egisto Macchi, il famoso «Combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi. Promosso dall'Istituto della Voce – domani e martedì ha nel Museo Capitolino, alle 17,45, due «puntate» del ciclo dei «Lieder» di Schumann – lo spettacolo è visibile presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, domani alle 21. L'ingresso – attenzione – è in via Ulisse Aldrovandi. Alla fine dell'esecuzione, dopo brevi interventi di Fausto Razzi ed Egisto Macchi, il «Combattimento» verrà integralmente replicato.

Giorgio Carnini e Poulenc. Santa Cecilia tiene aperto l'Auditorio della Conciliazione per cinque giorni in fila. Stasera alle 21, suona e dirige l'illustre solista di corno, Barry Tuckwell (Mozart K. 495 e Beethoven, ottava «Sinfonia»). Da domani a martedì, rispettivamente alle 19 -17,30 - 21 e 19,30, Giorgio Carnini, raffinato e prezioso organista, suona il «Concerto per organo e orchestra» di Francis Poulenc. Dirige Yuri Aronovic, direttore fedele a Zdanov, che ripropone la «Quinta» di Sciostakovic e mai la «Quarta» – un capolavoro – criticata a suo tempo e messa al bando.

Linea moderna alla Rai. Ancora un'attenzione: il concerto del sabato viene anticipato a stasera. Sergio Commissona (Foro Italico, ore 21), dopo il «Concerto in sol» di Ravel, suonato dal pianista Christian Zacharias, dirige musiche di Enescu, Stravinski e ancora Ravel («Bolero»).

Castel Sant'Angelo. Il ciclo «Musica e cultura», promosso dagli Amici di Castel Sant'Angelo, si conclude domani alle 17,30. Il chitarrista Roberto Vallini suona musiche di Piazzolla, Ayala, Renosto, Castelnuovo Tedesco e altri, presentate da Carlo Carfagna.

Omaggio a Piazzolla. Il Gruppo strumentale «Baires 87» rende omaggio ad Astor Piazzolla e ai suoi tanghi, martedì alle 18, a Rieti (Teatro Flavio Vespasiano), nel quadro delle attività dell'Associazione musicale «Il Giordaniello».

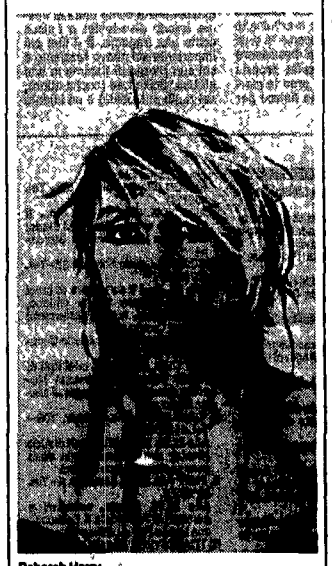
«Euterpe». Nicola Frisardi – pianista – suona per l'Associazione «Euterpe», giovedì (20,45), presso l'Auditorio del Seraphicum, musiche di Schumann (Carnaval op. 9), Mozart, Scriabin e Stravinski (Petruska). In via del Serafico, 1 (Eur).

Concerti al Ghione. In collaborazione con Italia-Urss, suona domenica, alle 21, la pianista Larissa Dedova (Ciaikovski, Rachmaninov, Chopin). Il rimbalzo nel nuovo è assicurato dalla Cooperativa «La Musica»: «salotto», lunedì alle 17,30, con indugio sulla figura di Giorgio Federico Ghedini; concerto alle 20,30, monografico, dedicato a Franco Oppo.

Beethoven al Due Pini. Un «tutto Beethoven» è affidato alla bacchetta di Riccardo Capasso che, con l'Orchestra sinfonica Abruzzese, accompagna il pianista Ronald Farren Price nel primo «Concerto» op. 15, ed esegue poi la seconda «Sinfonia» op. 36. Nell'auditorio dei «Due Pini» in via Zandonai, giovedì alle 21.

ROCKPOP
ALBA SOLARO

A qualcuno piace bionda Deborah Harry al Piper


Deborah Harry

Deborah Harry. Lunedì, ore 21,30, Piper, via Tagliament, 9. Ingresso 25.000 lire. I suoi capelli, biondi e gli abitini sexy hanno fatto epoca. Una Barbarella degli anni Settanta, a suo agio negli scintillii del Cbgb come in tv a fianco di Andy Warhol, Debbie Harry è stata una delle muse della scena new wave newyorchese, con i suoi Blondie, arrivati in cima alle classifiche con *Heart of glass*, il primo tentativo in assoluto di coniugare rock'n'roll e disco music. Dopo lo scioglimento dei Blondie sono seguiti anni di oscurità e un certo declino del personaggio. Ha fatto cose più egregie nel cinema (*Videodrome, Hairspray*) che nei suoi album solisti, ma ora pare decisa a recuperare l'energia perduta con l'ultimo, interessante, *Def, dumb and blonde*, che la porta per la prima volta anche a Roma.

Bassidou Campaore. Domenica, ore 16, presso il Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere. La rassegna «Orfeo al Nero» ospita questa volta un musicista africano, Bassidou Campaore, che arriva dal Burkina Faso, l'ex Alto Volta, dove ha suonato per quindici anni in vari gruppi come i Melodie Volta, Traore Amadou Balaké et ses Dieux, Soubega. Da tre anni risiede a Roma dove insegna batteria e percussioni africane al Centro socioculturale Garbatella, oltre a far parte della Banda della Scuola del Testaccio. Canta in africano e suona percussioni tradizionali (marcasse, tumba, konè), accompagnato da Marco Berardi al sax alto, Fabrizio Salvati alla chitarra, e Gianni Tirabassi alle percussioni.

L'Esperimento. Via Rasella, 5. Questa sera rock'n'roll con i Los Bandidos, domani e domenica sono di scena gli Swanlake. Mercoledì The Flies in concerto, giovedì i Mad Dogs.

Strananotte pub. Via Biancamano, 80. Questa sera alle 22 «Il vento del deserto», spettacolo di musica araba e danza del ventre con Nashira. Domani concerto di rock con i Nix Rubra. Una giovane formazione romana con strumenti totalmente elettronici «Soltanto le voci mantengono (ma non sempre) connotati di timbri naturali».

Classico (via Libetta, 7). Domani e domenica, ore 21,30, gli «Emporium» del tastierista Marco Colucci: repertorio di classici della musica rock e pop.

DANZA
ROSSELLA BATTISTI

Cenerentola, una bella fiaba per aspettare il Natale

Cenerentola. Per Natale è prevedibile il recupero di classici del repertorio, e quest'anno la scelta del Teatro dell'Opera è caduta sulla bella fiaba di Perrault. Hiller Huhn ha seguito il riallestimento coreografico di Ben Stevenson che vedrà come interpreti principali Stefania Minardo e Luigi Martelletta (Alessandra Capozzi e Guido Pistoni nel secondo cast). Dirige l'orchestra Pier Giorgio Morandi e il debutto è fissato per mercoledì sera, con repliche il 15-17-20-23-27-29 dicembre.

Divertissement. Solo due giorni, domenica e lunedì, va in scena all'Olimpico questo brioso lavoro di Patrizia Cerroni. Spettacolo «costruito» per sole donne danzanti, *Divertissement* si avvale degli interventi musicali dal vivo di Giovanni Tommaso e di Ettore Fioravanti.

Il Trovatore. Ancora Verdi – non lontani gli echi milanesi dei *Vespri siciliani* – come fonte d'ispirazione del balletto: sulle sue musiche danza Gigi Caciuleanu con la compagnia del Theatre Choregraphique di Rennes. Al teatro Olimpico da mercoledì fino a domenica 17 dicembre.

Voyage. Ispirato dalla poesia omonima di Baudelaire, il nuovo spettacolo ideato da Micha van Hoecke debutta martedì al Teatro dei Documenti di Roma. Costruito per il Ballet Theatre l'Ensemble, *Voyage* scorre in «acque» musicali jazzistiche da Monk a Evans a Davis. Fino al 17 dicembre.

Extraterrestre. È l'eccentrico titolo della nuova coreografia di Giovanna Summo, unico appuntamento con la danza della rassegna «Scenario-Informazione» al Teatro La Piramide. Da mercoledì a sabato 16 dicembre.

Ahnung, cioè «presentimento» è il titolo dello spettacolo di Anna Sagna, con il quale riprendono gli appuntamenti Eti con la danza al Teatro Trianon. La compagnia Suiki debutta martedì, replicando il giorno dopo.

JAZZFOLK
SANDRO PALI

Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Stasera appuntamento ormai consueto con i «Dirty Triks»; domani una delle formazioni italiane più robuste che il club offre nell'ambito del rock blues: è quella di Alex Britti, un chitarrista di grande tecnica e forte feeling, ideale partner di voci nere dimensionate blues. Mercoledì gli inglesi «Mad Dogs» e giovedì «Swan Lake», un interessante quartetto romano (Cardacci, Ursini, Pelosi e Chiatamone) specialista del rock anni 60.

St. Louis (Via del Cardello 13a). Stasera di scena il gruppo «Caribe» con Ruben Viloria (voce), Lu Barbera (basso), Filippo La Porta (bongos), Paulo La Rosa (timbales), Roberto Evangelisti (congas), Jo De Donno e Vito Zaccaria (tastiere).

Euritmia Club (Via Romolo Murri 43, Eur). Stasera, ore 21, l'ultima volta di Joy Garrison, una splendida voce nera alla testa del gruppo «Fujala»: in programma materiale vocale e strumentale funky-latin jazz. Domani e domenica i *semprepresenti* «Mad Dogs», mentre mercoledì entra in scena Andy J. Forest con una ricca band. La sua musica viene definita «l'urban blues delle metropoli del sud degli Stati Uniti». Da giovedì, infine, in concerto i «Tropical Sound», band da quattro anni in Italia specialista di musica capoverdiana e afro-latinoamericana.

ARTE
DARIO MICACCHI

Tsaroukis e il sogno greco della giovinezza

Boris Ender. Centro culturale '5-'55, via Panisperna 60, da oggi a tutto gennaio; ore 17-20 tutti i giorni tranne la domenica. Una nuova galleria per la riscoperta della pittura sommersa del '900. La mostra è dedicata a un grande dell'avanguardia russo-sovietica, Boris Ender (1893-1960) che fu allievo di Matiuscin e legato a Malevic.

Yannis Tsaroukis. Galleria Il Gabbiano, via della Frezza 51; da giovedì al 15 gennaio; ore 10-13 e 16.30-20; domenica 17 ore 11-19 e domenica 24 ore 11-18. Retrospettiva di un originale pittore lirico e sensuale greco con dipinti, disegni, pastelli, acquerelli dal 1937 a oggi: un lirismo sensuale per la figura umana, per i fiori, gli angoli perduti che nessuno guarda. Un greco antico con l'occhio moderno e quotidiano.

Medardo Rosso/Enzo Cucchi. Galleria Cleto Polcina, piazza Mignanelli 3; da oggi al 10 gennaio; ore 17-20. Uno scultore che anneg*ava la forma nella luce cosmica e sta all'inizio del moderno; e un pittore-scultore che in* superfici immense cerca il primordia di una lacrima in un mare di materia.

L'acquatinta e le tecniche di resa tonale. Istituto nazionale per la grafica, via della Lungara 230; da martedì fino al 1° aprile; ore 9-13 da martedì a domenica, lunedì chiuso. Preziosa illustrazione di tecniche di incisione: acquatinta, levis, maniera nera, maniera a lapis, vernice molle, punteggiato e monotipo. Gli artisti: Saint-Non, Le Prince, Goya, Klinger, Demarteau, Bonnet, G.B. Castiglione, F. Bartolozzi e Earlom.

Guido La Regina. Complesso monumentale di San Michele a Ripa, via S. Michele 22. Da mercoledì (inaugurazione ore 18.30) al 13 febbraio. Ore 9.30-13 e 15.30-19, sabato 9.30-13, sabato chiuso. Mostra antologica dal periodo cubista ad oggi.

Renato Birolli. Galleria nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 311; da mercoledì al 4 febbraio; ore della galleria. «Giocatori di polo» e «Eva» sono stati donati dalla vedova Birolli alla galleria. La mostra, con 85 dipinti e 38 opere su carta, è allestita secondo 6 mostre chiave della vita del pittore (1905-1959) che tanta parte ebbe nel rinnovamento della pittura italiana in senso antifascista ed europeo tra Corrente e il Fronte nuovo delle Arti.

Un progetto per Piero della Francesca. Complesso monumentale di S. Michele a Ripa; da domeni al 9 gennaio; ore 9-13 e 15.30-17.30. Il punto su una lunga indagine conoscitiva e diagnostica per la conservazione della «Leggenda della vera Croce» e della «Madonna del parto» di Piero della Francesca. Il degrado è molto avanzato e la mostra offre tutti i documenti di una lunga analisi tecnologica.

Michael Burdzellian. Galleria Don Chisciotte, via Brunetti 21/A; da mercoledì al 10 gennaio. Armeno, il pittore Burdzellian ama la *metafisica degli oggetti più banali fino a farli* lievitare nello straordinario in uno spazio vuoto.

Felice Levini. galleria Monti, via di Rietta 41; da oggi al 20 dicembre; ore 17-20. Un artista, un'opera = una mostra. Felice Levini, ironico e concettuali, dipinge angeli.

Franz Borghese. Galleria L'Indicatore, largo Toniolo 3, da martedì al 15 gennaio; ore 11-13 e 17-20. La Carriera del libertino di William Hogarth viene rivisitata da Borghese che aggiunge ironia e crudeltà di analisi e porta su una pazza ribalta attuale l'accusa morale dell'inglese.

TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Il circo magico della Chaplin, l'Agamennone Marcidorjs-Mimosa

Victoria Chaplin

Casablanca. Una rivisitazione ironica del mito hollywoodiano e dei suoi eroi. La Compagnia delle Indie ripesca Humphrey, Ginger e Fred, e tutti i generi di quegli anni, dal poliziesco alla commedia musicale, in un collage animato dalle canzoni più famose. Da questa sera al Teatro Abaco (lungotevere Mellini 33/a).

La pazzia di Isabella. Carlo Boso e il Tag Teatro di Venezia ripropongono un classico del loro repertorio. Una storia-canovaccio da commedia dell'arte, con costumi tradizionali, scenografie di Luzzati, musiche dal vivo e molta verve. Da domani al Teatro delle Voci.

Una giostra: l'Agamennone. Apre con questo spettacolo la rassegna «Scenario Informazione 7» organizzata da Teatrolnaria. Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa in una ragnatela di morte dove i personaggi di Eschilo si materializzano in azioni, gesti e suoni, racchiusi in una scenografia lignea. Da lunedì al L.T.U. Eduardo De Filippo.

Studi sui violini. Una due-giorni poetica con la compagnia di Giorgio Barberio Corsetti che presenta una lettura di testi di Rimbaud, Baudelaire e Kafka. Martedì e mercoledì alle 18, presso il L.T.U. De Filippo.

Peso falso. Una radio indisciplinata, una vecchia poltrona e una memoria che non ricorda il passato ma lo produce. Osvaldo Alzari e Rodolfo Roberti in un atto unico scritto, diretto e interpretato da loro stessi e ospitato dalla rassegna Radiovisioni. Da martedì al Teatro dell'Orologio.

Ifigenia in Tauride. Rappresentato per la prima volta a Monaco nel 1968 con la regia dello stesso Fassbinder, anche autore, il testo va in scena con la regia di Renato Giordano. Liberamente ispirato a Goethe, è un testo sul '68', da Mao a McCartney. Da martedì al Teatro Tordinona.

Mens sana in corpore sano e Non aspettatevi niente. Martedì e mercoledì, per la rassegna «Collana dell'umorismo», due nuovi spettacoli messi in scena, rispettivamente, dai giovani Giacomo Poretti e dal duo Aldo & Giovanni. Al Teatro Spazio Zero.

Siamo appena arrivati da Napoli. Una commedia musicale in due tempi, da un'idea di Nino Masiello, che porta a Roma uno dei più popolari personaggi napoletani: Mario Merola. Un pianino e il guappo di Pupatella mischiati ai problemi di oggi, droga in testa. Al Teatro Delle Arti da martedì.

Insegnami tutti Céline. Una ladra di grande talento momentaneamente a riposo che tenta di educare il maldestro Guillaume, più dotato per la pittura che per il furto. Una commedia di Maria Pacome adattata da Ghigo De Chiara con Saviana Scalfi. Da mercoledì al Teatro Sala Umberto.

Le cirque imaginaire. Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin nell'ultima versione del loro spettacolo. Trasformismi, levità, strumenti inventati, trucchi e animali, veri e fantastici, in una proposta di circo magica e inventata. Da mercoledì al Teatro Vittoria.

Alla fonte del falco. Primo dei cinque drammi del ciclo eroico di Yeats. Gianfranco Varetto presenta il testo in forma di reading, esaltando i versi e la capacità visionaria del testo. Una serie di appuntamenti mensili che preludono alla messa in scena dell'intero ciclo. Giovedì al Teatro Trianon.

PASSAPAROLA

«Ho amato Bucharin». Il libro di Anna Larina (Editori Riuniti) verrà presentato martedì, ore 12, nella Sala del Cenacolo (Piazza Campo Marzio 42). Il libro ripercorre i sogni e la sconfitta di un rivoluzionario e ne documenta, attraverso dialoghi, ricordi, testimonianze e lettere gli ultimi dieci anni.
La pillola Ru 486. Il valore della scelta, l'etica della responsabilità, il cammino della scienza. Sul tema convegno organizzato dal gruppo interparlamentare donne, ministro per le pari opportunità, governo ombra: martedì, ore 9.30-14, presso l'albergo Nazionale di piazza Montecitorio. Audizioni di Giovanni Berlinguer, Romana Bianchi, Pier Giorgio Crosignani, Elena Marinucci, Stefano Rodotà, Grazia Zuffa. Seguiranno numerosi interventi. Coordinamento di Anna Sarna.
«Gli Usa visti da vicino». Furio Colombo e Ugo Stille discuteranno con l'autore Giulio Andreotti su l'America dal Patto Atlantico a Bush in occasione dell'uscita del volume edito da Rizzoli: mercoledì, ore 17, al Teatro Eliseo (Via Nazionale 183).
Domenico Marzi: primo sindaco di Frosinone e presidente della deputazione provinciale del Cnl. A 30 anni dalla scomparsa verrà ricordato lunedì, ore 16.30 nel Salone di rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Frosinone (Piazza Gramsci). Relazione di Tullio Pietrobono, comunicazioni di Maurizio Federico e Gioacchino Giammaria, interventi e testimonianze e conclusioni di Walter Veltroni.
«La non-decisione politica». Il libro di Luciano Benadusi (La Nuova Italia Editrice-Firenze) viene presentato martedì, ore 17.30, nella sede dell'Isle, palazzo Grazioli (Via del Plebiscito 102). Interverranno Aureliana Alberici, Giuliano Amato, Luisa La Malfa, Sergio Mattarella. Introdurrà Orazio Niceforo.
Anna Maria Pernafelli. La clavicembalista terrà un concerto – nell'ambito della Va Settimana per i beni culturali e ambientali – lunedì, ore 21, presso il Museo degli strumenti musicali (piazza S. Croce in Gerusalemme 9a). In programma musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti.
Urbana. I problemi del trasporto pubblico nelle grandi città: discussione martedì, ore 10, Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova). Presiede Enzo Proietti, relazioni di Roberto Spano e Adriano Antolini, interventi di Sandro Bonella e Roberto Malucelli, conclusioni di Lanfranco Turci.
Strananotte Pub (Via U. Biancamano 80). Oggi, ore 22, Nashira in «Il vento del deserto», spettacolo di musica araba e danza del ventre.

TELEROMA 56

Ore 9 Redazionale **10 30** «Piume e paillettes» novela **11** Tg speciale **12** «All ombra di una colt», film **14 45** «Fiore selvaggio» novela **17** Dimensione lavoro **18 15** «Angie» telefilm **19 30** «Movin on» **20 30** «Corte marziale» film **22 30** Teledomani, **23** Tg sport **0 30** «Jory» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna **11 30** «Cristal» novela **12 30** Motor news **13 45** «Mary Tyler Moore» telefilm **14 30** Videogiornale **15 30** Cartoni animati **17 45** «Little Roma» sceneggiato **19 30** Videogiornale **20 30** «Marco Polo» sceneggiato **22** Tigi sette **23** «In casa Lawrence» **23 45** Gbr città

TVA

Ore 14 Magazine **14 30** Gioie in vetrina Gioie in vetrina **16 30** Cartoni animati **17** Scienza e cultura **17 30** Programma per i ragazzi **18 30** «Detective in pantofole» telefilm **19** Immagini dal mondo **19 30** «Piccola Margie» telefilm **20** «Le avventure della piccola Lulu» film **21 30** A tutto calcio

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 9 30 Buongiorno Roma, **13** «Angie» telefilm **13 30** «Ciranda de Pedra» novela **14 30** Ruote in pista **17** «Movin on» telefilm **19 30** World Sport Special **20 30** «Ventuno ore a Monaco» film **23** Energie **23 30** Arte e cultura **0 30** Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9 15 «La vita è meravigliosa» film **11 30** «Se mi arrabbio spacco tutto» film **Il salotto dei grassottelli, 14 30** Fantasia di gioielli **16 30** Le fiabe del mondo **18 30** La Sibilla Cumana **19** Manika sport **21 30** Pianeta fuoristrada **22 15** Libri oggi **23.30** Ipnosi medica, **1** «È stato bello amarti»

T.R.E.

Ore 9 «Duello al sole», film, **11 30** *Tutto per voi* **14** Sugar, **15** «Anche i ricchi piangono», novela **17** «Cuore di pietra», telenovela **18 30** Documentario **20 15** Sportacus **20 30** «Agente 373 police connection» film **22 30** Forza Italia, **24** Il meglio di Sportacus, **0.30** I classici dell erotismo «La serra» telefilm

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D.A.:** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **FA.** Fantascenza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA.** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST** Storico **W** Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna)	L 7 000 Tel 426778	**Ultima fermata Brooklyn** di Uli Edel con Stephen Lang Burt Young DR (16-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 8 000 Tel 851195	**Ghostbusters II** di Ivan Reitman FA (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 8 000 Tel 3211896	**Gostbusters II** di Ivan Reitman FA (16-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 8 000 Tel 5880099	○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (16-23)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 6 000 Tel 8380930	○ **Johnny il bello** di Walter Hill con Mickey Rourke A (16 30-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 5 000 Tel 4941290	Film per adulti (10-11 30-16-22 30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	**Ghostbusters II** di Ivan Reitman FA (16-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 7 000 Tel 5816168	**Il duro del Road House** di Rowdy Herrington con Patric Swayze A (16-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 8 000 Tel 875567	**Lo zio indegno** di Franco Brusati con Vittorio Gassman Giancarlo Giannini DR (16 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 8 000 Tel 353230	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16-22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 8 000 Tel 6793267	**Giochi di morte** di David Peoples con Rutger Hauer DR (16 22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	**Karate Kid III** di John H Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16 22 30)
AUGUSTUS C.so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	○ **Mystery Train** di Jim Jarmusch BR (16 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 5 000 Tel 3581094	Saletta «Lumiere» Tutto «Visconti» **Morte a Venezia** (17 30) **Le notti bianche** (20) **Rocco e i suoi fratelli** (21 30) Sala Chaplin **Prendi i soldi e scappa** (17) **Un altra donna** (18 30) **Donne sull orlo di una crisi di nervi** (20-30) **Ecce bombo** (22 30)
BALDUINA P za Balduina 52	L 7 000 Tel 347592	**Biancaneve (e vissero felici e contenti)** di Lou Scheimer D A (16-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25	L 8 000 Tel 4751707	**Turner e il «casinaro»** di Roger Spottiswoode con Tom Hanks Marc Winningham BR (16 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 7 000 Tel 393280	**Senza indizio** con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 8 000 Tel 6792465	□ **Non desiderare la donna d altri** di Krzysztof Kieslowsky DR (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 8 000 Tel 6796957	**Un incendio visto da lontano** di Otar Iosseliani BR (16 30-22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 6 000 Tel 3651607	**Red e Toby nemici** D A (16-21)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 8 000 Tel 6878303	■ **Oliver & Company** di George Scribner D A (15 30-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 5 000 Tel 295606	**Karate Kid III** di John H Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 8 000 Tel 6878652	○ **Sesso bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader DR (16 30 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 8 000 Tel 870245	**4 pazzi in libertà** di Howard Zieff con Michael Keaton Christopher Lloyd BR (15 45-22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29	L 8 000 Tel 8417719	**Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22.30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 8 000 Tel 5010652)	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 5 000 Tel 582884	○ **Un'arida stagione bianca** di Euzhan Palcy con Donald Sutherland, Janet Suzman DR (16-22,30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 8 000 Tel 6876125	**Ghostbusters II** di Ivan Reitman FA (16 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 8 000 Tel 5910986	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22.30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 8 000 Tel 865736	○ **Batman** di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15 30-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 8 000 Tel 5982296	**Turner e il «casinaro»** di Roger Spottiswoode con Tom Hanks Marc Winningham BR (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 6 000 Tel 6864395	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22 30)
FIAMMA 1 Via Bissolati 47	L 8 000 Tel 4827100	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22 30)
FIAMMA 2 Via Bissolati 47	L 8 000 Tel 4827100	□ **Fa la cosa giusta** di Spike Lee con Danny Aiello Ossie Davis DR (15-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 7 000 Tel 582848	○ **Batman** di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton FA (15 30-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 7 000 Tel 864149	**Biancaneve (e vissero felici e contenti)** di Lu Scheimer D A (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 7 000 Tel 7596602	**Non guardarmi, non ti sento** Arthur Hiller con Richard Pryor - BR (16-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 8 000 Tel 6380600	**Indiana Jones e l ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford M (15 45-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 8 000 Tel 858326	**Senza indizio** con Michael Caine Ben Kingsley G (16-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 7 000 Tel 582495	**Ultima fermata Brooklyn** di Uli Edel con Stephen Lang Burt Young DR (16-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 8 000 Tel 8319541	○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22 30)
MADISON 1 Via Chiabrera 121	L 6 000 Tel 5126926	**Biancaneve (e vissero felici e contenti)** di Lou Scheimer D A (16 22 30)
MADISON 2 Via Chiabrera 121 TEL 5126926	L 6 000	**Lo zio indegno** di Franco Brusati con Vittorio Gasmann Giancarlo Giannini DR (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 418	L 8 000 Tel 786086	■ **Black Rain** di Ridley Scott con Michael Douglas G (15-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	■ **Palombella rossa** di e con Nanni Moretti DR (16 30 22 30)
MERCURY Via di Porta Castello 44	L 5 000 Tel 6873924	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN V a del Corso 8	L 8 000 Tel 3600933	■ **Black Rain** di Ridley Scott con Michael Douglas G (15-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 8 000 Tel 869493	**Amici complici amanti** di Paul Bogart con Harvey Fierstein Ann Bancroft BR (16 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
MODERNO Piazza Repubblica, 45	L 5 000 Tel. 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L 7 000 Tel 7810271	**Ghostbusters II** di Ivan Reitman FA (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 8 000 Tel 7596568	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**Sex lies and videotape** (in lingua inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT V a App a Nuova 427	L 5 000 Tel 7810146	**Porno unioni bestiali americane** E (VM18) (11 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 96	L 4 000 Tel 7313300	**Spogliati ancora di più** E (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 462653	**Il colore dell odio** di Pasquale Squitieri con Carolina Rosi Salvatore Marino DR (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 8 000 Tel 6790012	**Skim Deep Il piacere è tutto mio** di Blake Edwards BR (16-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 6 000 Tel 5810234	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16 22 30)
REX Corso Trieste 118	L 7 000 Tel 864165	○ **Che ora è?** di Ettore Scola con M Mastroianni M Troisi BR (16 30-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 6 000 Tel 6790763	□ **Mery per sempre** di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (16-22 30)
RITZ V ale Somalia 109	L 8 000 Tel 837481	**Buon Natale buon anno** di Luigi Comencini con Virna Lisi Michel Serrault BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 8 000 Tel 460883	**Musica per vecchi animali** di Stefano Benni e Umberto Angelucci con Dario Fo BR (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 8 000 Tel 864305	**Non guardarmi, non ti sento** di Arthur Hiller con Richard Pryor BR (16-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 8 000 Tel 7574549	**Kickboxer Il nuovo guerriero** di Mark Disalle e David Worth con Jean Claude Damme A (16-22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale 53	L 8 000 Tel 485498	○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15 30 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 7 000 Tel 8831216	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (16-22 30)
VIP SDA Via Galla e Sidama 20	L 7 000 Tel 8395173	○ **Un arida stagione bianca** di Euzhan Palcy con Donald Sutherland Janet Suzman DR (16 30-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 4 000 Tel 864210	Sos fantasmi (15 30-22)
DELLE PROVINCIE Viale delle Provincie 41	Tel 420021	**Sos fantasmi** (16-22 30)
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	○ **Storia di ragazzi e di ragazze** di Pupi Avati DR (16-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 500-2 500 Tel 4957762	□ **Rain Man** di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (16 15-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	○ **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (16-22 30)

■ CINECLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE Via di Monteverde 57/A	Tel 530731	**Come sono buoni i bianchi** (21)
DEI PICCOLI Viale della Pineta 15 - Villa Borghese	L 4 000 Tel 863485	**La spada nella roccia** DA (11-15-18)
GRAUCO Via Perugia 34	L 5 000 Tel 7001785-7822311	**I Nibelunghi la vendetta di Kriemhilde** di Fritz Lang (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 5 000 Tel 3216283	Sala A Personale di Luis Bunuel **Estasi di un delitto** (17) **Lui** (18 45) **Viridiana** (20 45) **Gli amanti di domani** (22 30) Sala B **Che cosa ho fatto io per meritare questo?** di Pedro Almodovar - BR (18 30-22 30)
IL POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	Tel 3611501	Riposo
LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica 15/19	Tel 492405	Non pervenuto

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	**Le delizie della sodomia** - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18	L 4 500 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	**Mogli viziose, mariti vogliosi** E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	**La bella e la bestia** E (VM18) (16-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	Film per adulti (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	**Bestiali esperienze per libidini bisex** E (VM18) (16-22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L 4 500 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L 5 000 Tel 4827557	**Golden girl** E (VM18)

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA	Tel 9321339	■ **Black Rain** di Ridley Scott con Michael Douglas - G (15-22 15)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A **Non guardarmi non ti sento** con Richard Pryor BR (15 30-22 30) SALA B ○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (15-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L 7 000 Tel 9456041	**Biancaneve (e vissero felici e contenti)** di Lou Scheimer DA (15 30-21 30)
VENERI	L 7 000 Tel 9411592	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (15 30-22 30)

MACCARESE

ESEDRA		Riposo

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 5 000 Tel 5603186	**4 pazzi in libertà** di Howard Zieff con Michael Keaton Christopher Lloyd BR (16-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 8 000 Tel 5610750	○ **L attimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15 30 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 8 000 Tel 5604076	**Turner e il «casinaro»** di Roger Spottiswoode con Tom Hanks Marc Winningham BR (16-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR

VELLETRI

FIAMMA	L 5 000 Tel 96 33 147	**Fratelli d Italia** di Neri Parenti con Christian De Sica Jerry Calà BR (15 30-22 15)

SCELTI PER VOI

■ OLIVER & COMPANY
Un Walt Disney all anno non fa danno se la rima non vi disturba «Oliver & Company» è il titolo Disney per il Natale 89 e rispetta in tutto e per tutto lo stile e la «filosofia della casa madre ovvero divertimento e sentimento gag ed emozioni *risate e lacrime* in giusta misura Stavolta l eroe di turno è un micino orfano che viene adottato da una banda di ladri borsaioli Dura la vita dei bassifondi ma alla fine della storia c è la felicità Se la trama vi ricorda qualcosa avete ragione è «Oliver Twist» di Charles Dickens naturalmente «recitato» da cani e gatti e ambientato in una Manhattan da incubo (ma pur sempre un incubo a disegni animati)
COLA DI RIENZO

○ UN'ARIDA STAGIONE BIANCA
Torna d attualità il dramma dell apartheid in Sudafrica Dopo «Grido di libertà» e «Un mondo a parte» la cineasta martinicana Euzhen Palcy ci racconta la crisi di coscienza di un professore bianco che vive sulla propria pelle il dramma del proprio giardiniere nero L uomo finisce per inimicarsi il proprio mondo fino a pagare con la morte la propria onestà Donald Sutherland è il bravo protagonista si ricorda soprattutto per la supercomparsata di Marlon Brando al suo ritorno al cinema dopo molti anni di assenza
ESPERIA VIP-SDA

□ FA' LA COSA GIUSTA
È una giornata caldissima a Brooklyn New York È nel quartiere di Bedford-Stuyvesant, abitato in prevalenza da neri la calura sembra far montare la rabbia In una pizzeria gestita dall italoamericano Sal e dai suoi due figli Pino e Vito lavora come garzone il giovane di colore Mookie Il razzismo sembra non abitare lì però i rapporti fra Mookie e gli italiani non sono sempre idilliaci E pian piano dalle piccole schermaglie nasce il dramma Sal litiga furiosamente con un paio di ragazzi di colore arriva la polizia e ci scappa il morto «Fa la cosa giusta» inizia come una commedia (molto divertente) e finisce come una tragedia È il film più importante sul nuovo razzismo e sul suo ritorno di fiamma in tutti gli Usa Spike Lee (anche attore nel ruolo di Mookie) è un talento sicuro e al suo terzo lungometraggio entra definitivamente in serie A Da vedere
FIAMMA DUE

■ BLACK RAIN (Pioggia sporca)
Una coppia di sbirri newyorkesi un assassino giapponese da consegnare alla polizia di Osaka Uno sporco giro di denaro falso e un poliziotto nipponico che diventa amico dei nostri eroi Non c è nulla di originale nella trama di «Black Rain» un thrilling poliziesco come se ne sono visti mille ma a fare la differenza c è la stupefacente regia dell inglese Ridley Scott («Alien» «Blade Runner» «Legend») il cui talento visuale riesce a cavare emozioni anche dalle trame più trite Un film da vedere anche se storia e dialoghi cascano a pezzi Michael Douglas si diverte a fare il trucido il suo collega giapponese Ken Takakura se lo mangia in quanto a bravura
MAESTOSO METROPOLITAN

○ BATMAN
Batman ha cinquant anni ma non li dimostra Disegnato per la prima volta da Bob Kane già protagonista di una prima versione cinematografica approda adesso sui nostri schermi preceduto dal più vario e martellante battage pubblicitario che la memoria ricordi L eroe si chiama Bruce Wayne ha una tragedia familiare alle spalle una gran voglia di vendicare i torti di tutto il mondo Travestito da pipistrello vola su una Gotham oscura futuribile ricca di scenari medievali Terrore dei malviventi il suo nemico più fiero si chiama Joker Oscuro inquietante profondo psicologico è un fumetto per adulti che *piacerà anche ai ragazzi*
GARDEN EUROPA

○ L'ATTIMO FUGGENTE
Bel dramma «scolastico» scritto dall americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dall australiano Peter Weir («Gallipoli» «Un anno vissuto pericolosamente» «Witness» «Mosquito Coast» per non parlare del vecchio misterioso bellissimo «Picnic a Hanging Rock») In un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione» A spingerli è l esempio dell estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura libresca in un esperienza di vita Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams
ALCAZAR FIAMMA UNO SUPERCINEMA PARIS KING EURCINE

○ SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES
È il film che ha vinto la «Palma d oro» all *ultimo* Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie La vita stanca senza saperlo di una coppia yuppie e «arrivata» cambia quando compare un vecchio amico di lui Ha l aria strana entra presto in confidenza con la ragazza le dice che è impotente Né il marito d altra parte si lamenta distratto com è dalla esuberante e disinibita sorella (di lei) I videotape li gira invece l affascinante intruso ci sono donne che parlano «e basta» di sesso e lui li usa per eccitarsi Chissa che queste due solitudini non siano fatte proprio l una per l altra
EDEN

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3604705)
Alle 21 **Casablanca con la compagnia delle Indie** adattamento e regia di Riccardo Cavallo
AGORA '80 (Via della Penitenza - Tel 6896211)
Alle 18 **Fra le ali della notte** diretto ed interpretato da Giorgio Lopez
AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel 6861926)
Alle 21 15 Una commedia non basta di S F Noonan Regia di Giulio Base
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel 5750827)
Alle 18 **Invito a nozze** da Molière diretto ed interpretato da Sergio Ammirata
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 20 30 **Le tre sorelle** di Anton Cechov Regia di Luca Ronconi
ARGOT (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 15 **Peppini quattro filosofi di nome Peppino** di Umberto Marino con la Coop Argot
AVAN TEATRO (Via di Porta Labicana 32 - Tel 4451843)
Alle 21 15 **Invito alla danza** da A Strindberg con la Compagnia degli Avancomici
BEAT 72 (Via G Belli 72 - Tel 317715)
Domani alle 21 15 **La matrigna** di Valentino Zeichen diretto e interpretato da Ugo Margio
BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 18 **Incontro al vertice** di R D Mac Donald con Paola Pitagora Magda Mercatali Regia di Franco Gervasio
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7003495)
Alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini reg a di Francomagno
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **Armonie in nero** di A Nicolas con Mirella Magaldi Maurizio Montagna Regia di Claudio D Amico
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa, 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 30 **Anni facili** scritto ed interpretato da Victor Cavallo
DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 6861311)
Domani alle 10 30 **Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura** di Sergio Tofano con Marcello Bartoli Regia di Gino Zampieri
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 **Eh ? Le avventure di mister Ballon** Scritto diretto ed interpretato da Yves Lebreton
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 17 **I due gentiluomini di Verona** di W Shakespeare con M Monti A Battain Regia di L Salveti
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749)
Alle 18 **Una bustina di cachet** di Cinzia Berti Regia di Sofia Amendolea
DELLE VOCI (Via Ercole Bombelli 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **La locandiera** di Carlo Goldoni con Giusi Martinelli Giancarlo Gori Regia di Nivio Sanchini
DE SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130)
Alle 21 15 **Chi parla troppo si strozza!?** di A Gangarossa con la Compagnia Silvio Spaccesi
DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 7487612 7484644)
Lunedì alle 20 45 **Il diario di Anna Frank** con il Teatro Stabile di Torino Regia di Franco Passatore
DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 17 30 **Mario** Uno spettacolo di Eros Drusiani e Maddalena De Panfilis
DUSE (Via Crema 8 Tel 7013522)
Alle 21 **Igloo** con Pino Ammendo la Graziella Polesinanti Testo e regia di Enzo Consoli
ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7315897)
Alle 21 15 **Il sogno di un uomo ridicolo** di F Dostoevski con la compagnia Teatro Instabile Regia di Gianni Leonetti
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Alla stessa ora .. il prossimo anno** di Bernard Slade con Ivana Monti Andrea Giordana
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 21 **Così è se vi pare** di Luigi Pirandello con Ileana Ghione *Carlo Simoni Mario* Maranzana regia di Orazio Costa
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 17 30 **Erano tutti miei figli** di Arthur Miller con Gastone Moschin Marzia Ubaldi regia di Mario Missiroli
IL CENACOLO (Via Cavour 108 - Tel 4819710)
Alle 21 30 **Visita ai parenti** di Aldo Nicolaj con la compagnia della commedia popolare italiana
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Piovre, calamari e gamberi** di Amendola & Corbucci con Lando Fiorini Giusy Valeri
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Alle 21 30 **Nebbia** di Miguel De Unamuno con Piero Caretto Manuela Gatti Regia di Orietta Borgia
SALA PERFORMANCE Alle 21 30 **Sade Dialoghi della Bastiglia** di D A F Sade con Massimo De Rossi, Chiara Argelli Regia di M Manna
SALA CAFFÈ Alle 21 30 **Una famiglia mezza ...** di A Nicolaj con M Coluzzi N Di Foggia Regia di F Capua
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 17 30 **Caso mai chiamo io** di Piero Castellacci con Lucia Cassini Luciano Rossi Carla Tacca
LA PIRAMIDE (Via Benzoni 51 - Tel 5746162)
Alle 17 30 **L'idiota** da Dostoewsky con la Compagnia Teatroinaria Regia di Alessandro Berdini
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6797205-6783148)
Alle 17 e alle 21 **Come ammanei mi socera** di e con Alfiero Alfieri
MANZONI (Via Monte Zebio 14/C - Tel 312677)
Alle 21 **Gran farsa** con la Cooperativa Teatro di Sardegna Regia di Giacomo Colli
META-TEATRO (Via G Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 **Per uscire al giorno** con l Associazione Fisher Regia di Rosalia Grande
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 15 **Primavere su primavere** scritto e diretto da Duccio Camerini con la Compagnia In folio
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 20 45 **Le scarpe di ferro pesano** con il Gruppo Trousse Alle 22 15 **Il ritrovo delle vergini** di e con Alberto Fortuzzi e Sergio Messina
SALA ORFEO (Tel 6548330)
Alle 18 **Paradiso** di Alberto Moravia con Lucia Modugno Susanna Bugatti Massimo Palazzi
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 803523)
Domani alle 17 30 **Tè delle cinque** alle 17 **Luci del varietà** con Giulio Massimini Elettra Romani regia di Mino Bellei Alle 21 30 «Notte inoltrata» **Baci da Broadway**
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 465095)
Alle 21 **Nunsense Il musical delle suore** di D Goggin Regia di Enrico Maria Lamanna
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3619891)
Alle 18 **Prima della guerra** di G Manfridi con S Marafante D Ruzzier
QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585-6790616)
Alle 20 30 **Tito Andronico** di W Shakespeare con Raf Vallone Maddalena Crippa Eros Pagni Regia di Peter Stein
RIARI 78 (Via dei Riari 78 - Tel 6879177)
Alle 22 **Macedonia** di Guido Ruvolo
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770)
Alle 17 **Benportante sposerebbe affettuosa** di E Caglieri e C Durante Regia di Leila Ducci
SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Alle 17 **Duina Bal** Scritto e diretto da Claudio Carafoli con la Compagnia In Folio
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439-6798269)
Alle 21 30 **Tre tre giù Giulio** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841)
Alle 21 **A che servono gli uomini?** di Iaia Fiastri con Ombretta Colli Marisa Merlini Patrizia Pellegrino Musiche di Giorgio Gaber
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Alle 21 **Vuoti d'aria** con i soliti ignoti
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3669800)
Alle 21 30 **L'ospite inatteso** di A Christie regia di Sofia Scandurra
TEATRO IN Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 68676101)
Alle 21 30 **La bella e la bestia** con Gabriele Carminara Simonetta Brighi Regia di Marina Graziosi
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 17 30 **L'amico americano** di R Fassbinder con la Compagnia La Pochade Regia di Renato Giordano
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Vedi spazio Danza
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 6869049)
Alle 17 30 **La cantata dei pastori** con Peppe e Concetta Barra Regia di Lamberto Lambertini
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Vedi spazio musica

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Alle 16 **Il gatto del Siam** di Idalberto Fei con i burattini di Emanuela Fei e Laura Tomassini
ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 10 30 **Cappuccetto rosso.** Regia di Patrizia Parisi
CATACOMBE (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Domani alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel 7595983)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Alle 10 **Don Chisciotte** di Fortunato Pasqualino con la Compagnia Teatro dei Pupi Siciliani
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via di Grottapinta 2 - Tel 5896201 - 6893098)
Alle 16 **Il principe ranocchio** (alle 17 in versione inglese)
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7001785-7822311)
Oggi domani e domenica alle 16 30 e alle 18 30 **La spada nella roccia** di W Disney
IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Alle 16 45 **Racconto di Natale** di A Giovannetti
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
SALA B Oggi e domani alle 17 **Manichino sarai tu** di Franco Piol con il Gruppo del Sole
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733)
Alle 16 30 **La favola di Natale** con la Compagnia La Baracca di Bologna
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Domani alle 16 **1, 2, 3 ..cercate di me** Regia di G Volpicelli

■ DANZA

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Alle 21 **Medea** con la Compagnia Arte Balletto

MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 463641)
Domenica alle 16 30 **Falstaff** di G Verdi Direttore Evelino Pidò Maestro del coro Gianni Lazzari regia scene e costumi di Beni Montresor Interpreti principali Juan Pons e Ilona Tokody Orchestra e coro del Teatro dell Opera
ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Oggi alle 21 **Concerto della Scottish Chamber Orchestra,** direttore e corno solista Barry Tuckwell In programma Elgar Introduzione e Allegro per quartetto e archi op 47 Kodaly Sera d estate Mozart Concerto in mi bemolle maggiore per corno e orchestra K 495 Beethoven Sinfonia n 8
Domani alle 19 domenica alle 17 30 lunedì alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto ha Yuri Ahronovitch organista Giorgio Carnini In programma Goldmark In primavera ouverture Polenc Concerto in sol minore per organo e orchestra Sciostakovic Sinfonia n 5 in re minore
AUDITORIUM RAI (Foro Italico - Tel 4827403)
Alle 21 Concerto diretto da Sergiu Comissiona Christian Zacharias Musiche di Ravel Enescu Strawinsky
AUDITORIUM S LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Domani alle 17 30 Concerto del Trio Ancillotti (flauto) Geringas (violoncello) Han (pianoforte) Musiche di Kulan Mendelssohn Weber Reinecke
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Domenica alle 19 XXI Festival di Musica Barocca Musiche di Georg Friedrich Handel
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Lunedì alle 21 Duo pianistico Savarese-Feliciani Musiche di Schubert Rachmaninoff
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Doenica alle 21 Concerto di Larissa Dedora (pianoforte) Musiche di Ciaikowski Rachmaninov Chopin
IL TEMPIETTO (Tel 4821250)
Oggi alle 18 e domani alle 21 Canti di Natale
OLIMPICO (Piazza G Da Fabriano 17 - Tel 3962635)
Domani alle 21 Concerto del Coro «Romani Cantores»
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 6)
Alle 21 Duo Casulario-Coen (flauto-clavicembalo) Musiche di Frescobaldi Haendel Bach Mozart Corelli
SALA DELLO STENDITOIO (S Michele a Ripa - Via S Michele 22)
Riposo
SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 - Tel 5750376)
Riposo
VILLA SORA (Frascati)
Riposo
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598)
Alle 21 **Sona, sona.. 1799** con la Nuova Compagnia di Canto popolare

A due anni dall'inizio dell'Intifada

SOLIDARIETÀ ALLA LOTTA DEL POPOLO PALESTINESE

Venerdì 15 dicembre, ore 17.30
Cinema Farnese (P.za Campo de' Fiori)

Parleranno **Nemer Hammad**
Rappresentante dell Olp in Italia

Francesco Petrelli
Responsabile Esteri Fgci

Antonio Rubbi
Responsabile della sezione esteri del Pci

«Venti di Pace»

CAMPAGNA PER LA RIDUZIONE DEL 20% DELLE SPESE MILITARI

Oltre 100 miliardi di dollari, una cifra pari all'intero debito del Terzo Mondo, continuano a essere bruciati ogni anno in sofisticati armamenti

Appaiono assurdi nuovi acquisti di armi da parte del governo italiano, visto il nuovo clima internazionale

Chiediamo che il bilancio del nostro Ministero della Difesa sia ridotto nei prossimi quattro anni di almeno il 20%.

La Federazione Romana del Pci partecipa al **SIT-IN** *indetto per*

Mercoledì 13, alle ore 15

a Piazza Montecitorio in occasione del dibattito parlamentare alla legge finanziaria

PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

JUMP
DI MENNEN

LA NUOVA LINEA MASCHILE

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE per la prima volta in un solo prodotto una raffinata eau de toilette ed un efficace dopobarba.

EAU DE TOILETTE DEODORANT una raffinata eau de toilette ed un efficace deodorante.

STICK LARGE DEODORANT pratico perchè largo, non irrita perchè senza alcool.

GEL SHAMPOO DOCCIA delicato con i capelli, vitalizzante per tutto il corpo.

SCHIUMA DA BARBA emolliente e protettiva con un nuovo ed esclusivo microdiffusore.

JUMP DI MENNEN

Domani sorteggio Mondiale

La Fifa dopo una notte di manovre e compromessi ha stabilito le teste di serie: alla fine nessuna sorpresa
Ma le novità e le proteste sono venute dalla scelta delle sedi

L'Italia fatta a fette

Brasile a Torino, Germania a Milano

Sei città per sei regine

Girone	A	ROMA-FIRENZE	ITALIA
Girone	B	NAPOLI-BARI	ARGENTINA
Girone	C	TORINO-GENOVA	BRASILE
Girone	D	MILANO-BOLOGNA	RFG
Girone	E	VERONA-UDINE	BELGIO
Girone	F	CAGLIARI-PALERMO	INGHILTERRA

Così formano i gironi

URNA A

CAMERUN, EGITTO, COREA DEL SUD, EMIRATI ARABI UNITI, COSTARICA, STATI UNITI

URNA B

COLOMBIA, URUGUAY, CECOSLOVACCHIA, EIRE, ROMANIA, SVEZIA

URNA C

SPAGNA, URSS, SCOZIA, AUSTRIA, JUGOSLAVIA, OLANDA

TESTE DI SERIE

Girone	A	**ITALIA**
Girone	B	**ARGENTINA**
Girone	C	**BRASILE**
Girone	D	**GERMANIA**
Girone	E	**BELGIO**
Girone	F	**INGHILTERRA**

Ieri mattina la commissione organizzatrice della Coppa del Mondo ha ripartito le 24 squadre finaliste in quattro fasce Confermate Italia, Argentina, Germania Ovest, Brasile, Inghilterra e Belgio quali teste di serie a danno della Spagna Grossi contrasti all interno della commissione per le sedi la Germania è stata dirottata a Milano, il Brasile giocherà a Torino mentre Verona ospiterà il Belgio

LEONARDO IANNACCI

ROMA «Silenzio prego Commissione Fifa Solo dopo quattro interminabili ore d attesa il portone della sala riunione del Midas con attaccato il cartello d ordinanza è stato aperto e i «papaveri» del Col e della Fifa hanno dato finalmente inizio alla conferenza stampa Seduti al tavolo d onore della saletta Luca di Montezemolo Matarrese Joao Havelange l ineffabile Blatter e Hermann Neuberger che avevano presiduto la riunione della commissione organizzatrice Il ministro Carraro era già sgattaiolato via, lasciandosi sfuggire solo una frase sibillina sull esito tormentato della riunione «Tutto è bene quel che finisce bene» E così tra microfoni fantasma e cuffiette per la traduzione difettose sono state ufficializzate le teste di serie della fase finale della quattordicesima edizione della Coppa del Mondo

Scontati i primi quattro nomi l Italia nel gruppo A l Argentina (campione del mondo in carica) nel B il Brasile nel C e la Germania Ovest nel D I primi sussulti sono venuti quando l anziano Hermann Neuberger, vice presidente della Fifa, ha letto gli ultimi due nomi l Inghilterra e il Belgio «Ecco, hanno fatto quel cazzo che hanno voluto» è stato il commento sanguigno di Luisito Suarez inferocito ct della nazionale spagnola che già nei giorni scorsi aveva rivendicato per la sua Spagna il ruolo di testa di serie Il Comitato organizzatore ha seguito invece il criterio dei risultati ottenuti dalle varie squadre *negli ultimi due mondiali* Nel la classifica capeggiata dalla Germania Ovest in virtù dei due secondi posti ottenuti in Spagna e in Messico la nazionale iberica si trova infatti al settimo posto dietro all Argentina (2°) al Brasile al Belgio all Inghilterra e all Italia

Ma i fuochi d artificio sono scoppiati al momento della comunicazione delle sedi Nessun problema per l Italia paese organizzatore e l Argentina campione del mondo uscente Gli azzurri di Vicini giocheranno a Roma Maradona & Co a Napoli Confermata anche l Inghilterra a Cagliari per i noti problemi di sicurezza legati agli hooligan («Non potevano non andare in Sardegna » ha ammesso Montezemolo) Sorpresissimi invece per le altre tre destinazioni frutto di un compromesso politico studiato ad arte durante la notte

Le previsioni davano la Germania a Verona il Belgio a Torino e il Brasile a Milano Ma il pronostico non teneva conto della volontà del Col e dello stesso Havelange di assegnare a Torino una «grande» e di salvaguardare l aspetto economico di tutta l operazione Italia 90 Così, il presidente della Fifa e i membri del *Comitato organizzatore (Montezemolo Carraro e Matarrese)* sono riusciti a dirottare il «piccolo» Belgio a Verona spostando il Brasile a Torino e i tedeschi a Milano superando la tenace resistenza di tedesco Neuberger (prossimo presidente Uefa al posto di Jacques George) «Il nodo cruciale era la Germania – ha ammesso il presidente della Federcalcio inglese Bert Millichip – Per questo la riunione è andata per le lunghe»

Adesso la parola passa al l urna e a Joseph Blatter il segretario generale della Fifa che dirigerà le complicatissime operazioni (saranno 39 con una doppia procedura per stabilire la composizione dei gironi e le sedi) del sorteggio *Quattro le fasce di partenza così composte le sei teste di serie nella prima le sei europee non prescelte (Spagna Urss Scozia Jugoslavia, Austria e la mina vagante Olanda) nella seconda Uruguay Colombia e altre quattro europee nella terza le rappresentanti «materasso» di Asia Africa e Concacaf nell ultima Alcune indiscrezioni la Spagna che è uscita con le ossa rotte dalla riunione di ieri, potrebbe avere un contentino dall urna e finire in un girone abbordabile (con l Italia ?) Gli azzurri hanno il cinquanta per cento di possibilità di avere nel proprio raggruppamento la Colombia o l Uruguay Scozia ed Eire sono invece le più indiziate a finire con l Argentina Per il resto, ovviamente *nen ne va plus*

Pelè ieri a Roma con a fianco il simbolo di Italia '90

Pelè l'esperto n. 1 è a Roma

Autografi in fotocopia e una profezia: «Sarà il nostro quarto successo»

Edson Arantes do Nascimento, più noto come Pelè è arrivato ieri a Roma Parteciperà al sorteggio dei mondiali Non ha fatto alcun mistero sulle reali possibilità del Brasile di vincere per la quarta volta il titolo Comunque non nasconde che l'Italia sia l'avversario più pericoloso Quanto alla città di Torino dove giocheranno i brasiliani, ha detto che forse sarebbe stata meglio Milano

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. I due non dimenticati *campioni del calcio* sudamericano e mondiale Pelè e Zico hanno viaggiato sullo stesso aereo che li ha portati ieri pomeriggio nella capitale per prendere parte al sorteggio di Italia 90 Autografi distribuiti senza farsi troppo pregare e brevi dichiarazioni rilasciate ai giornalisti in attesa fuori dal Leonardo da Vinci Zico ha detto «Mi fa piacere essere tornato in Italia anche se ci starò pochi giorni Oltre che a *partecipare all estrazione* delle partite dei mondiali avrò una serie di incontri con alcuni giocatori italiani ai quali chiederò di partecipare alla mia festa di addio al calcio che avverrà il prossimo anno» Alla domanda su che cosa ne pensasse di Baggio il brasiliano ha risposto «È un ottimo giocatore Lo farei sicuramente giocare come titolare nella nazionale azzurra Non capisco perchè venga messo *talvolta in discussione* Contro la Dinamo Kiev mi pare che sia stato il migliore».

La «perla nera» ha risposto sorridente ai quesiti postigli Gli è stato chiesto un giudizio sul Brasile di Lazaroni. «È senz altro una buona formazione – ha detto – L unico handicap potrebbe essere costituito dall amalgama Comunque penso che in sei mesi Lazaroni riuscirà a far trovare l intesa ai giocatori reparto per reparto» *Più tardi, dopo la conferenza organizzata dalla Seiko cronometrista ufficiale dei* mondiali Pelè con l ausilio di Chinaglia ha avuto un nuovo incontro con la stampa Alla domanda su quale, secondo lui potrebbe essere l avversario più pericoloso per il Brasile, non ha avuto esitazioni «Sicuramente l Italia, comunque io credo che il Brasile sia in grado di vincere il suo quarto mondiale Oltre tutto potrà disporre anche di giocatori che militano in squadre italiane vedi Careca, Alemao Dunga ed altri» Del nuovo Brasile quali sono i giovani che preferisce? «Certamente il portiere Taffarel e il terzino Alcair, anche se il migliore credo sia Careca» Gli sta bene Torino scelto per i carioca? «Una squadra costruita per vincere il mondiale non deve preoccuparsi della città in cui gioca anche se forse era preferibile Milano Chi va a Torino deve spostarsi una volta terminato il girone eliminatorio Sarebbe cioè bene non cambiare» Qual è stato il gol più veloce della sua carriera? «Se ricordo bene fu quello che segnai nel Santos – ero molto giovane allora – dopo 3-4 dall'inizio della partita» Pelè scriverà due articoli prima dell inizio dei mondiali, sedici durante la fase eliminatoria e due dopo che sarà stato proclamato il vincitore dei mondiali Commenti e analisi verranno diffusi dai più prestigiosi giornali del *mondo*

Beckenbauer

Polemico il ct tedesco «Non capisco»

ROMA. Grande assente alla conferenza stampa mattutina, Franz Beckenbauer non ha mancato di esternare il suo disappunto non appena arrivato a Roma nel pomeriggio «Non capisco la decisione della Fifa di farci giocare a Milano - ha dichiarato il Ct tedesco - Dall Italia ci avevano fatto capire con chiarezza che la sede della Germania era Verona e la nostra organizzazione logistica si era orientata in tal senso Ora saremo costretti a trovare un alloggio nei pressi di Milano senza parlare dei l anticipato debutto, il 10 giugno anzichè il 12, che ci farà perdere due giorni di preparazione» Beckenbauer è comunque abbastanza ottimista sul cammino della sua squadra nel mondiale «Dopo gli italiani, favoriti assoluti, nel gruppo delle pretendenti al titolo ci siamo anche noi Nella prima fase spero di non dover incontrare delle formazioni britanniche con le quali abbiamo sempre delle difficoltà, come dimostra l'ultima partita con il Galles» Nei quattro incontri di preparazione è probabile che la Germania incontri in amichevole il Brasile

Colombia primo caso diplomatico e tocca da vicino l'Italia che ha il 25 per cento di probabilità di incontrare il paese insanguinato dai narcotrafficanti. Parla il presidente

«Il marcio c'è ma il calcio è pulito»

«Narcodollari? Da presidente posso dire che sono convinto che col calcio non c'entrano» Compito ingrato per Leòn Londonò Tamayo, presidente del Col Futbòl, Federazione colombiana del calcio La Colombia si è qualificata per la Coppa del Mondo, evento che non si verificava dal 1962 Ma l'attenzione è monopolizzata da un solo quesito il rapporto, vero o presunto, tra i narcotrafficanti e il calcio

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «È come quando si arriva in Italia Ne ho esperienza perché sono sposato con una italiana Si parla ed istintivamente si chiedono notizie della *mafia*» Tiene botta con grinta León Londonò Tamayo sessantia primavere molto ben portate dal 1982 presidente della Federazione calcistica colombiana dove in tren anni ha ricoperto tutte le cariche «Senza prendere un soldo – precisa immediatamente – Sono un imprenditore Da trentanove anni dirigo un'azienda tessile Nel calcio ho sempre ricoperto cariche *ad honorem* Prima di entrare in federazione, sono stato vicepresidente e presidente del Cucurta deportivo»

Vispo, combattivo e garbatamente malizioso La domanda sui rapporti veri o presunti che siano tra i narcotrafficanti il famigerato cartello di Medellin degli spacciatori di cocaina, e il chiacchierato Atletico Nacional di Medellin lo induce ad una preoccupata riflessione sui mali che affliggono il mondo La mafia appunto, e poi, guerre guerriglie epidemie Nei saloni del Midas Palace Hotel impazza il calcio internazionale, si mette in cantiere il gigantesco *business* spettacolar sportivo di Italia 90 La Coppa del Mondo è sbarcata nella *caput mundi* martedì sera Al suo seguito un interminabile teoria di presidenti dirigenti addetti stampa, portaborse In attesa del sorteggio dei gironi il Midas luogo deputato ad ospitare storici eventi (la notte dei lunghi coltelli da cui nacque il Psi craxiano si svolse qui), fa da quartier generale Tutto e tutti parlano di calcio Il pupazzo di Italia '90 spunta ad ogni angolo in una vertigine tricolore È il preludio ad una gigantesca sacra rappresentazione Buttar *il discorsi su droga* e trafficanti sembra quasi un sacrilego

«Ma il problema esiste – concede León Londonò – È inutile nascondere il sole con una mano E noi abbiamo sollecitato il governo a svolgere un inchiesta su tutti i soci del Nacional, in particolar modo sul presidente e sui cinque membri della commissione direttiva Ma il presidente del Nacional, Sergio Naranjo, è *una persona ammodo Potrei* mettere la mano sul fuoco per lui È un banchiere molto apprezzato in Colombia Ed è attualmente in lizza per le elezioni del Senato Si le voci su un rapporto tra il cartello di Medellin e il Nacional circolano anche da noi Per questo da tre anni è aperta un inchiesta Ma il vero problema è un altro »

Nell atmosfera festosa del Midas Londonò aggrotta le sopracciglia «Mi conforta il parere di studiosi e psicologi di fama mondiale – afferma – Tutti concordano nel dire che il vero problema è il consumo Un consumo che è molto forte negli Stati Uniti, in Europa insomma in quei paesi più ricchi che hanno i soldi per procurarsela Così come hanno i soldi per comprare i calciatori più bravi dell America Latina Ed allora la soluzione è una seria collaborazione tra tutti gli Stati per stroncare il consumo»

Gettata sul piatto la liberatoria ricetta craxiana, Londonò riporta la conversazione su binari più «tecnici» «L Europa è avvantaggiata – commenta mestamente – Ha più soldi, si *prende tutti i talenti in circolazione* Il nostro nemico è l inflazione Ecco, anche l inflazione bisognerebbe stroncarla. Ma la Colombia ha fatto dei grandi progressi in questi anni soprattutto con le squadre giovanili» E arriva immancabile l elenco dell ascesa della giovanile, ottava in Unione Sovietica nell 85, nona in Cile nell 87, ancora ottava in Arabia Saudita e quest anno in Scozia. «E poi c è il National che il prossimo 117 dicembre affronterà a Tokio il Milan per la Coppa Intercontinentale», aggiunge con orgoglio

Ma c è anche un campionato sospeso, dal futuro incerto «È una decisione che abbiamo preso dopo l uccisione dell arbitro Alvaro Ortega, a Medellin, non allo stadio, sia chiaro ma per strada Dapprima, avevamo deciso di sospendere il torneo per una giornata Poi dopo una riunione col governo i quattordici presidenti dei club professionistici hanno deciso di sospendere il campionato fino al termine dell inchiesta Di sicuro non c è ancora nulla Ma dai primi elementi sembra che ci sia una *storia di scommesse* sulle partite Certo, può darsi che i giudici non arrivino ad una conclusione Ma a gennaio, al massimo febbraio, ci sarà una nuova riunione per decidere se e quando far disputare il campionato del 1990»

Un calcio nella bufera «Nient affatto Un calcio in crescita – replica Londonò – La nuova organizzazione per fasce di età sta dando ottimi frutti, come dimostra la partecipazione delle giovanili alle fasi finali dei tornei internazionali Ed è un calcio che attira anche grossi sponsor le reti televisive nazionali, la radio, industrie alimentari Ma anche un calcio che non consente guadagni favolosi come in Italia I più pagati prendono tra i tremila e i cinquemila dollari (tra i quattro e i sei milioni e mezzo di lire circa, *ndr*) al mese Qualcuno di cui preferiscono non fare il nome arriva a diecimila dollari (circa tredici milioni) mensili»

Un calcio comunque, che non riesce a scrollarsi il sospetto di prosperare sul traffico di droga «Per il momento – ripete Londonò – sono soltanto illazioni. Non c è nulla di provato Se venisse fuori qualcosa di concreto, prederemmo dei provvedimenti Anche se è difficile dire quali Chi può dire ai governi che devono vedersela con la guerriglia con gli attentati cosa devono fare?»

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA TUTELA IL RISANAMENTO E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEI TORRENTI ARNO, RILE E TENORE

PIAZZA LIBERTÀ, 1 - 21100 VARESE

Avviso di gara

Il Consorzio deve procedere all'appalto mediante licitazione privata dei **lavori di costruzione dei collettori fognari Bacino Gallarate Nord - Collettore A-A** per un importo a base d asta di **L. 7.402.535.654.**

Il sistema di gara è quello previsto dall articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n 14, senza prefissione di alcun limite percentuale ai sensi dell articolo 24, lettera a), punto 2° della legge 8 agosto 1977, n 584 e dell articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n 687 e con l'applicazione dell articolo 2 bis, 2° comma della legge 26 aprile 1989, n 155, con incremento di sette punti percentuali

L avviso integrale, indicante la categoria e l importo di iscrizione all Albo nazionale dei costruttori richiesti, nonché le modalità di compilazione della domanda di partecipazione alla gara verranno pubblicati nei prossimi giorni sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Copia di detto avviso potrà essere richiesta agli uffici del Consorzio, presso Amministrazione provinciale di Varese, via Daverio 10, Varese, tel 0332/252 332 oppure 252 334

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere inviate all indirizzo sopra indicato entro il 15 dicembre 1989

L avviso integrale è stato inviato all Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 5 dicembre 1989

Varese, 5 dicembre 1989

IL SEGRETARIO dott. Michele Scotto — IL PRESIDENTE dott. Italo Rosa

Abbonatevi a

l'Unità

l'UNITA' VACANZE

l'UNITA' VACANZE

Per informazioni e prenotazioni

ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361
e presso tutte le Federazioni del Pci

LENINGRADO E MOSCA

Partenze: 27 e 28 dicembre
Durata: 8 giorni
Itinerario: Milano o Roma/Leningrado-Mosca /Milano o Roma
Trasporto: voli di linea Alitalia/Aeroflot

Quota individuale di partecipazione **L. 2.120 000** (supplemento partenza da Roma L 30 000)
La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, la pensione completa, cenone di fine anno visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato

TRANSIBERIANA

Partenze. 26 dicembre
Durata: 13 giorni
Itinerario: Milano o Roma/Mosca-Novosibirsk-Irkust-Khabarovsk-Mosca /Milano o Roma
Trasporto. voli di linea Aeroflot + treno

Quota individuale di partecipazione **L 2 190 000** (supplemento partenza da Roma L 50 000)
La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi pensione completa cenone di fine anno visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato

CUBA TOUR E VARADERO

Partenza 26 dicembre da Roma
Durata: 15 giorni
Itinerario. Roma/Avana - Pinar del Rio-Villa Clara-Varadero-Avana/Roma
Trasporto: voli speciali Cubana de Aviacion

Quota individuale di partecipazione **L. 2.125.000**
La quota comprende sistemazione in alberghi a tre stelle in camere doppie con servizi la pensione completa durante il tour e la prima colazione a Varadero presso l Hotel Caracol

PRAGA BUDAPEST

Partenze: 29 dicembre da Roma e 30 dicembre da Milano
Durata: 8 giorni
Itinerario: Roma o Milano/Budapest-Praga /Roma o Milano
Trasporto: voli di linea Malev/CSA

Quota individuale di partecipazione **L. 1.450.000**
La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi, la pensione completa, cenone di fine anno visite ed escursioni come indicate nel programma dettagliato

Il Milan vince la Supercoppa

Nonostante il giorno festivo di Sant'Ambrogio stadio pieno per applaudire i rossoneri che hanno conquistato il trofeo
Segna Evani, gioco accademico ed emozioni

Sono cinquantamila gli ingordi di San Siro

Paolo Maldini salta più alto di tutti e colpisce di testa, ma la palla finirà di poco sopra la traversa

DARIO CECCARELLI

MILANO. Sant'Ambrogio porta bene al Milan che senza troppo sudare (anche perché ieri sera faceva un freddo cane) arricchisce la sua già ricca bacheca con la Supercoppa. Che sarà pure una coppetta inventata dal superinflazionato calendario internazionale ma che finora tra le squadre italiane era stata vinta una sola volta dalla Juventus (1984). Non è stata una partita memorabile, anche per via delle numerose assenze, però almeno nel secondo tempo ha divertito 50mila («Gavette di ghiaccio», la battuta l'abbiamo rubata al collega Stefano Gramegna) supporter tetragoni al freddo e al ponte di Sant'Ambrogio. È un buon periodo per il Milan che prende ulteriore slancio per la partita di domenica con la Sampdoria e per la trasferta intercontinentale di Tokio. Soprattutto nel primo tempo questo secondo match col Barcellona non è stato esaltante.

Se Sacchi infatti aveva i soliti problemi di formazione, Cruijff era messo ancora peggio. Senza i tre stranieri più Amor e Valverde, il tecnico olandese ha dovuto fare i salti mortali per mettere assieme una formazione decente. Il Milan è quello previsto con Carobbi al posto di Salvatori e con la coppia centrale Tassotti-Costacurta. Al Milan, col pareggio dell'andata, gli basta anche uno zero a zero. Il Barcellona, condizionato dalle assenze, preferisce attendere gli sviluppi standosene fin troppo tranquillo. Niente, tranne un infortunio a Roura (sostituito da Soler), calma piatta fino al 17°: Rijkaard con una gran fiondata da venti metri scuote il torpore generale obbligando Zubizarreta a un intervento impegnativo. Il Milan gioca con ordine ma, forse per santificare Sant'Ambrogio, non è il solito «concentrato» Milan dei mercoledì di Coppa. A volte è anche un po' distratto e si fa incastrare più volte dal giochetto del fuorigioco. Una distrazione pericolosa avviene al 30° quando la difesa rossonera si fa cogliere impreparata da un rimpallo sfavorevole e Giovanni Galli portiere di notte, visto che gioca soltanto alla luce dei riflettori deve uscire di gran carriera sui piedi di Soler. Si trotticchia, insomma.

Dopo alcune punte di spillo, il Milan potrebbe passare in vantaggio con un colpo di testa di Maldini su azione da corner, ma il pallone passa una spanna sopra la traversa (35°). La squadra di Sacchi si sveglia e riscalda il pubblico con una discesa di Van Basten che mette Donadoni nella condizione di battere a rete: il pallone passa poco lontano dall'incrocio mancino (39°). Un primo tempo piuttosto scialbo che ha annoiato anche Berlusconi. «Un Milan non esaltante e un Barcellona senza personalità», è il suo commento. Nel rituale teatrino dell'intervallo dice anche che non seguirà la squadra a Tokio per la finale intercontinentale col Medellin.

Si riprende e il Milan sembra rivitalizzato. Dopo una deviazione mancata per un soffio da Massaro, i rossoneri passano in vantaggio con una punizione di Evani propiziata precedentemente da Donadoni. Prima che tiri passano duetre minuti di tiramolla per la barriera, ma poi l'attesa viene premiata da una secca fiondata che supera Zubizarreta. Il Barcellona, un po' per il freddo e un po' perché non gliene va bene una (eliminato dalla Coppe delle Coppe, distanziato dal Real in campionato: Cruijff lo vediamo male) si sgonfia e il Milan ormai gioca in tutta tranquillità. Simone sostituisce Massaro («c'è gloria per tutti» direbbe Vasino) e Rijkaard con un rasoterra sfiora il raddoppio (71°). Poi Van Basten con una semiroversciata da manuale manda in sollucchero i supporter rossoneri. Si finisce con una ghiotta occasione fallita da Simone.

MILAN 1
BARCELLONA 0

MILAN. Galli n.g., Carobbi 6,5, Maldini 6, Fuser 6,5, Tassotti 6,5, Costacurta 6,5, Donadoni 7, Rijkaard 6,5, Van Basten 6,5, Evani 7, Massaro 6 (65' Simone 6). (12 Pazzagli, 13 Salvatori, 14 Colombo, 15 Stroppa).
BARCELLONA. Zubizarreta 6, Lopez Rekarte 5 (76' Onesimo n.g.), Alexanco 5,5, Milla 5, Serna 5,5, Bakero 5, Roura n.g. (10'Soler 5), Eusebio 5, Salinas 5, Roberto 5, Beguristain 5,5. (12 Urban, 13 Unzuè, 15 Julio Alberto).
ARBITRO. Kohl (Austria) 6
RETI. 55' Evani
NOTE. Angoli 6-3 per il Milan. Serata fredda, terreno in buone condizioni. In tribuna d'onore il presidente della Lega calcio Nizzola. Spettatori 52.093 per un incasso di L. 1.808.740.000.

E l'Inter ritrova Matthaeus e sorriso

MILANO. Lothar Matthaeus è tornato ieri ad allenarsi alla Pinetina. L'asso tedesco, operato cinque settimane fa alla caviglia destra per un infortunio nell'incontro con la Lazio, è apparso fiducioso, sia sul suo recupero che su quello della squadra, staccata di quattro lunghezze dalla capolista Napoli. Dopo tre settimane di fisioterapia a Donaustauf, l'asso tedesco ha recuperato la funzionalità della caviglia. «Per un paio di giorni svolgerò un lavoro differenziato – ha detto il giocatore – poi tornerò a lavorare con la squadra in vista del mio rientro previsto il 17 di questo mese a Firenze». Pensavi di trovare un Inter più avanti in classifica? «Ho trovato una squadra molto motivata, dopo il bel successo contro il Cesena ed è quello che più conta». Un'Inter quindi lanciata verso un bis tricolore? «Credo che se la fortuna tornerà a girare anche dalla nostra parte, e non solo nelle zone di Napoli, potremo sperare alla riconquista del titolo ». Il Napoli buttato fuori dall'Europa vi fa più paura? «Il Napoli non ha perso a Brema – ha proseguito – ma ha buttato via la qualificazione al San Paolo. I club tedeschi vanno a gonfie vele; sarà così anche per la nazionale? «Siamo certamente un'ottima squadra, più completa dell'Olanda. La mia favorita resta comunque l'Italia. Subito dietro un gruppetto di squadre comprendentii noi, l'Olanda, l'Argentina, il Brasile, l'Unione Sovietica e anche la Jugoslavia». La Germania giocherà a Milano, una piazza a voi gradita? «Non potevamo capitare meglio; a Milano mi sembrerà di giocare in casa». □ *P.A.S.*

Matarrese: «Maradona è ingovernabile ma produttivo»

Il presidente della Figc Antonio Matarrese (nella foto) ha rilasciato un'intervista al notiziario speciale Ansa «Italia '90» le cui copie saranno distribuite domani a tutti gli intervenuti al sorteggio per la composizione dei gironi finali del mundial italiano. Matarrese si è detto molto soddisfatto dell'impatto che Italia '90 sta avendo su tutto il movimento calcistico nazionale. Il suo unico rammarico è legato ai problemi sorti per la ristrutturazione degli stadi. «I lavori per il rifacimento degli impianti hanno penalizzato i bilanci di alcune società creando un motivo di squilibrio nel campionato. Fiorentina, Roma, Lazio, Sampdoria e Genoa, sono nell'ordine le società più colpite. Intendo chiedere l'intervento del governo perchè ci aiuti a ristabilire l'equilibrio». Secondo il presidente federale i Mondiali di calcio hanno un rilievo superiore alle stesse Olimpiadi in quanto coinvolgono tutta una nazione anzichè una sola città. Matarrese continua poi a ruota libera definendo Maradona un campione «ingovernabile ma produttivo».

Nel mundialito di pallavolo la Maxicono verso la finale

Facile esordio per i padroni di casa della Maxicono Parma nella Coppa del Mondo per squadre di club. Gli emiliani hanno strapazzato gli avversari del Banespa di S. Paolo in tre set con il rotondo punteggio di 15-9, 15-10, 15-8. Come al solito la Maxicono si è valsa della potenza offensiva dell'azzurro Zorzi ben coadiuvato dal nuovo acquisto americano, Jeff Stork. Giampaolo Montali, il tecnico parmense, è apparso contento della prova dei suoi: «La finale - ha detto - non dovrebbe sfuggirci visto che i brasiliani hanno già sconfitto per 3-1 i nostri prossimi avversari del Nippon Steel». Nell'altro incontro di ieri i brasiliani della Pirelli S. Paolo hanno battuto per 3-0 i tunisini dello Sfax.

Coppa Campioni di basket Philips okay in Olanda

Debutto positivo nella seconda fase di Coppa Campioni della Philips Milano. Battuti a Den Helder i campioni d'Olanda del Commodore. Punteggio finale 89 a 81. Tra i milanesi in evidenza McAdoo con 27 punti, seguito dal compagno di squadra Antonello Riva con 21. Dopo un inizio disastroso la squadra di Casalini è riuscita a rimontare lo svantaggio chiudendo la prima frazione di gioco avanti di un punto: 40 a 39. Nel secondo tempo grazie alla loro solita 1-3-1 i campioni d'Italia sono riusciti ad entrare in partita e hanno toccato dopo dodici minuti della ripresa il vantaggio massimo di 16 punti. Gioco non brillante ma produttivo. Da segnalare un infortunio a Meneghin colpito duro da una gomitato al naso. Oggi verrà visitato.

Spallanzani di ciclocross Il ceko Hric cerca il tris

Grande appuntamento internazionale di ciclocross oggi a Roma nel XIII Gran Premio Spallanzani, l'unica prova italiana inserita nel Superprestige mondiale. La gara si svolge con partenza alle 9.00 su di un percorso ricavato all'interno del parco dell'ospedale Forlanini. E' un cross atipico che vede i ciclisti cimentarsi in un tracciato dal fondo in buone condizioni. Favorito è il cecoslovacco Peter Hric vincitore delle due ultime edizioni della manifestazione. Fra i suoi avversari il connazionale Camrda campione del mondo dei dilettanti nel 1988.

Cavalli e voti in Parlamento nomine Unire con il trucco

Due voti in più rispetto al numero dei presenti. È uno dei gravi motivi di irregolarità regolamentare denunciati dai deputati comunisti nel corso delle votazioni alla commissione Agricoltura della Camera per le nomine a vicepresidente dell'Unire (Unione nazionale italiana incremento razze equine). Nella votazione sul nome di Gianfranco Fabbri sarebbero state conteggiate 38 palline di preferenza quando i presenti erano solo 36. Perplessità del Pci anche sul nome dell'altro eletto Carlo D'Alessio che ha potuto usufruire della nomina solo grazie ad una precedente modifica del regolamento che vietava la possibilità di un terzo mandato. Il riconfermato Fabbri è anche oggetto di un'indagine preliminare della Procura di Roma poichè avrebbe favorito, proprio nella sua qualità di vicepresidente dell'Ente, alcuni allevamenti a scapito di altri.

MARCO VENTIMIGLIA

Bocciato in Europa. I cinque gol del Brema incubi notturni per Bigon che però si confeziona un alibi

Il Napoli con il pallottoliere torna piccino

L'allenatore con uomini fuori condizione e infortunati si consola: «In campionato abbiamo sempre quattro punti di vantaggio...»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BREMA. Napoli tramortito. Napoli sotto l'effetto Brema. I «suonatori» hanno lasciato il segno: con una musica, si direbbe, eseguita a colpi di martello, strumento originalissimo in cui si è esibito il quartetto Rufer-Riedle-Saur-Eilts in una notte che difficilmente sarà dimenticata. Ma è rileggendo i proclami che hanno preceduto quest'altrui prova d'orchestra che c'è da restare altrettanto allibiti: «Sento dire – aveva detto Careca – che a Brema solo un miracolo ci consentirà di eliminare il Werder. Esagerazioni: in fondo basterà segnare un paio di gol». Lo spirito di corpo può essere apprezzabile e, in questa chiave, perfino da giustificare: ma che urtante differenza fra le parole e i fatti. Il Napoli non si esibiva in simili debacle da 22 anni: 0-5 con l'Hibernian, stagione 1967, comunque altri tempi, altro prestigio da salvaguardare, meno miliardi nelle tasche dei protagonisti. «Non ho chiuso occhio per tutta la notte, anzi mi sono appisolato alle 6 di mattina, mezz'ora dopo è suonata la sveglia...», la faccia di Bigon è già di per sé un documento esplicito, le parole altro non sono che conferme. «Non riesco ancora a mettere a fuoco quanto è successo. L'unica cosa che mi resta in mente il declino progressivo della squadra dopo il primo gol. Al secondo poi si è spenta del tutto la lampadina. Adesso ci sarà da lavorare per evitare i contraccolpi di una sconfitta del genere». Napoli non canta più in Europa, ma i napoletani l'avevano già capito da un pezzo come si è visto a Brema: pochissimi i fans al seguito della trasferta, squadra abbandonata al suo destino dopo il 2 a 3 rimediato al San Paolo. Un risultato, adesso lo si capisce chiaramente, irrimediabile per il Napoli di oggi, con tanti giocatori-chiave in condizioni disastrose. «Ma in campionato abbiamo sempre quattro punti di vantaggio sugli inseguitori», Bigon accetta fino a un certo punto la teoria dei «suonati» e prepara fin da ora il riscatto. «Dopo la partita, negli spogliatoi ho visto i ragazzi arrabbiatissimi per l'umiliazione, i difensori erano addirittura furibondi: hanno fatto un patto fra loro, si son dati coraggio a vicenda. Vuol dire che la voglia di rilarsi fin da domenica a Bari c'è tutta». Il desiderio è di dialogare del futuro, dimenticando subito la vergogna di Brema con tutte le implicazioni del caso: l'accoppiata Maradona-Zola, Renica che non guarisce mai, quel Giuliani sempre più «amaro» come il medicinale. «Credevo che due giocatori fantasiosi come Maradona e Zola messi assieme potessero creare difficoltà a una difesa legnosa come quella tedesca. Invece...». Paradossalmente, agli spettatori la cosa più legnosa della serata è parsa proprio Maradona: un fantasma, messo in campo sempre anche quando chiaramente non ce la fa. E Renica? Anche ieri ha detto di aver sentito «una fitta alla gamba, subito, nel primo vero contrasto». È una storia strana quella di Renica, infortunatosi a metà settembre e ancora il dopo quasi tre mesi incapace di riprendersi da uno stiramento. L'accusa vera e propria invece viene da Carnevale, ai tempi uno dei più acerrimi «nemici» di Ottavio Bianchi. «Quest'anno il Napoli non si è espresso una sola volta ai livelli dell'anno scorso». Parole destinate a far discutere. Il richiamo è venuto da De Napoli: «Se non ci diamo una regolata, perderemo anche il campionato», proclama venuto dal cuore se è vero che con questa frase ha spezzato un lungo silenzio stampa. Il Napoli sotto shock non può che prenderne atto.

Alberto Bigon

E la Juve fa l'en plein Ma Tacconi è scontento ed «esce a valanga» contro il collega Bruno

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

DRESDA. Non bastano nemmeno le sei vittorie consecutive in Coppa a placare le acque agitate di questa Juventus dal doppio volto. All'aeroporto di Dresda a far decollare la polemica ci pensa quel «reattore» della battuta che è Tacconi. Forte della parata miracolo con la quale ha impedito al Karl Marx di attaccare il record di questo vittorioso scorcio di stagione europea, Tacconi torna a ribattere alle accuse che gli erano state mosse dal compagno di squadra Bruno dopo la partita di domenica scorsa a Cremona.

Tacconi aveva detto che l'attuale Juventus non era una grande squadra. Bruno risentito gli aveva risposto consigliandogli di guardarsi allo specchio e poi aveva aggiunto: «La grande Juve che rimpiange Tacconi era quella di Platini e se non ci fosse stato il francese non avrebbe volato così alto».

Tacconi le provocazioni le raccoglie come facevano un tempo i raccoglitori di «cicche». Non se ne lascia sfuggire una. E allora, con il solito sguardo da guascone e i toni da Sibilla, fa: «Io ai deficienti e agli ignoranti non rispondo». Per uno che la l'ambasciatore di pace del Centro internazionale di Assisi non è proprio un comportamento da «volemose bene». Ma Tacconi, si sa, nella rissa verbale è forte sia nelle uscite che nella presa. E forse non se ne lascia sfuggire una perché è sul punto di «traslocare» a Napoli il prossimo anno. Chissà?

Il suo rivale Bruno, invece, ha solo voglia di metterci una pietra sopra: «Io e Stefano ci conosciamo da tre anni – dice il difensore – so bene come è fatto. E poi quando lo critico tira sempre fuori qualche parata strepitosa». Per Bruno è tutto finito, per il presidente Boniperti sarebbe meglio che non fosse nemmeno cominciato: «Le battute valgono per quello che vale chi le dice – fa il presidente bianconero – comunque sarebbe molto meglio se Tacconi e Bruno parlassero tra di loro, anziché mandarsi messaggi».

Chi, invece, nella polemica non ci finirà mai, nemmeno a spingercelo con una pistola puntata alla nuca, è Dino Zoff. Per lui è già una sofferenza dover sottostare al normale rito dell'intervista. Figurarsi se ci mette qualche cosa per dargli un tocco di straordinarietà. Tra sbuffate di eloquente noia e frasi mormorate fa il bilancio di questa Juventus. Meglio in Coppa che in campionato. Perché? «La differenza forse sta soltanto in un maggior tasso di concentrazione - dice Zoff - in Coppa sai che hai soltanto due possibilità: o resti dentro o vai fuori. In campionato questo assillo così stretto almeno in alcune fasi non c'è». Qualcuno gli ricorda che in Coppa la Juventus, però, non ha eliminato avversari così trascendentali. Non si è trovata a fare i conti, come è capitato al Milan, ad esempio, con il Real Madrid...Il razionale Zoff non riesce a vedere queste differenze: «Un avversario è sempre un avversario...» Sì, ma vuoi mettere il fascino del Real Madrid? «Ma perché in campo gioca il fascino?».

LO SPORT IN TV

Raiuno. 0.45 Tennis, da Bolzano International Trophy.
Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport; 23.30 Motorshow Bologna.
Raitre. 11.00 Ciclocross, da Roma Trofeo Spallanzani; 14.30 Marcialonga da Trento; 15.30 Motorshow Bologna; 16.30 Sci, da Obereggen Coppa Europa; 18.45 Derby.
Italia uno. 22.30 Boxe, Mondiale Wbc: Leonard-Duran; 0.30 Basket, Nba: S.Antonio-Milwaukee.
Telemontecarlo. 13.30 Sport News; 21.30 Mondocalcio; 22.50 Stasera Sport.
Telecapodistria. 16.30 Basket, Nba: Miami-Orlando; 18.00 Pallavolo, Coppa del mondo: Maxicono-Nippon Steel; 20.00 Calcio, Campionato tedesco; 21.45 Sottocanestro; 22.45 Il Grande Tennis; 01.00 Eurogolf.

BREVISSIME

Quattro mesi a Mair. Operato al ginocchio lo sciatore azzurro dovrà restare lontano dalle piste.
Escluso l'intervento. Il calciatore del Milan, Stefano Borgonovo, non sarà operato al menisco sinistro.
Calcio azzurro C. A Coverciano la nazionale under 21 ha superato 3-0 la giovanile della Rm Firenze.
Short track a Aosta. Coppa del mondo velocità su ghiaccio (15-17 dicembre) con 82 atleti di 11 nazioni.
Slalom europeo. Lo sciatore azzurro Polig ha vinto a Obereggen (Bz) il memorial «Karl e Peter Pichler».
Calcio disciplinato. La Lega ha respinto il reclamo del Barletta contro le 2 giornate di squalifica del campo.
Basket inagibile. Roberts-Il Messaggero si gioca domenica a Bologna. A Firenze è saltata la luce del Palasport.
Giustizia a canestro. Alla Panapesca (Al) è stata ridotta a una la squalifica di due giornate del campo.
Udine mondiale. Presentato il «Premio giornalistico Udine 90», concorso legato alla Coppa del Mondo di calcio.
Sport e solidarietà. Oggi a Livorno esibizione di ginnastica per il 2° anniversario dell'Intifada palestinese.
Zico manager. Il calciatore brasiliano ha presentato a Roma il «Zico Cup», torneo per *over 30*.
Corsa dei 5 ponti. A Roma, domenica 10, 14ª edizione della gara di 10,5 e 21 km, organizzata dalla Sip.

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA TUTELA IL RISANAMENTO E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEI TORRENTI ARNO, RILE E TENORE

PIAZZA LIBERTÀ, 1 - 21100 VARESE

Avviso di gara

Il Consorzio deve procedere all'appalto mediante licitazione privata dei **lavori di costruzione dei collettori fognari Bacino Gallarate Nord - Collettori AP-AP/a-AQ-AR** per un importo a base d'asta di **L. 5.060.744.350.**
Il sistema di gara è quello previsto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite percentuale ai sensi dell'articolo 24, lettera a), punto 2° della legge 8 agosto 1977, n. 584 e dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687 e con l'applicazione dell'articolo 2 bis, 2° comma della legge 26 aprile 1989, n. 155, con incremento di sette punti percentuali.
L'avviso integrale, indicante la categoria e l'importo di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori richiesti, nonché le modalità di compilazione della domanda di partecipazione alla gara verranno pubblicati nei prossimi giorni sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Copia di detto avviso potrà essere richiesta agli uffici del Consorzio, presso Amministrazione provinciale di Varese, via Daverio 10, Varese, tel. 0332/252.332 oppure 252.334.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere inviate all'indirizzo sopra indicato entro il 15 dicembre 1989.
L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 5 dicembre 1989.
Varese, 5 dicembre 1989

IL SEGRETARIO dott. Michele Scotto — IL PRESIDENTE dott. Italo Rosa

Calcio e tv Berlusconi «perde» col Napoli

ROMA. È ancora la Rai a spuntarla nella guerra dell'audience per il calcio in tv. Nel mercoledì di Coppa Uefa la partita più vista è stata Juventus-Karl Marx Stadt in onda su Raidue e seguita da 8 milioni e 308mila spettatori con uno share del 30,96%. In precedenza, su Raiuno, Dinamo Kiev-Fiorentina aveva registrato 5 milioni 270mila spettatori con una percentuale d'ascolto del 43,10. Werder Brema-Napoli invece, andata in onda in differita sulla rete Berlusconi Italia 1, è stata seguita da 6 milioni 414mila spettatori con uno share del 24,75%. Significativi anche i dati di confronto tra i due incontri, teletrasmessi in contemporanea tra le 20.55 e le 21.45: la Juventus su Raidue è stata vista da 7 milioni 84mila spettatori per uno share del 25,39%, il Napoli su Italia 1 da 5 milioni 388mila (share del 19,30%).

Fiorentina. Nel giorno più bello gela gli entusiasmi E i dirigenti tentano di bloccare la fuga

Baggio, brindisi e addio?

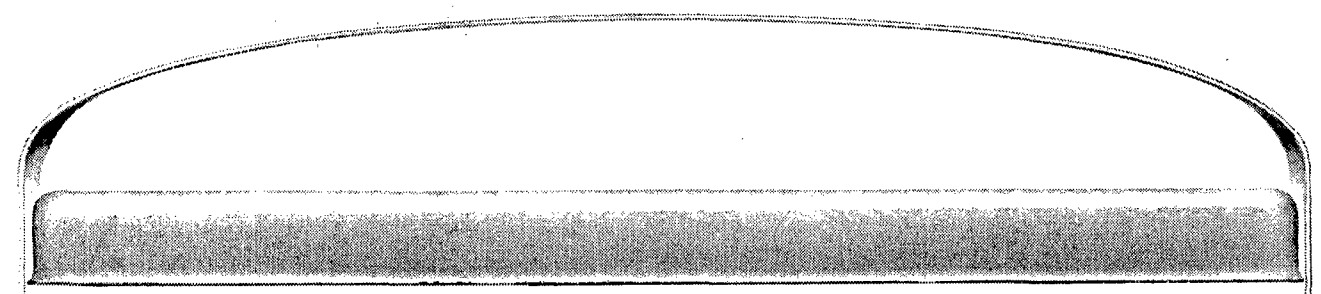
LORIS CIULLINI

FIRENZE. Proprio nel giorno più felice per la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Uefa, Baggio si allontana dalla Fiorentina. Claudio Pontello dopo l'ultimo brindisi ha illustrato la sua strategia: «Faremo il possibile per tenerlo a Firenze, per allungare il contratto che scade nel giugno '91. Dovremo intervenire perché tenere Baggio vuol dire sottoporre la società ad una spesa che non è nelle previsioni e che implica un'esposizione degli azionisti di maggioranza». Insomma il vertice viola dà garanzie, ma il giocatore per il momento appare molto freddo. La sua risposta sulla trattativa è secca: «Vedremo quando ci saranno cose concrete. Per andare avanti – ha aggiunto – devo parlare con il conte Pontello, solo con lui. È inutile chè Previdi si veda con il mio procuratore». E quando ci dovrebbe essere questo colloquio? «O prima possibile o più in là possibile». Ovvero o subito per aprire la trattativa o a fine campionato per i saluti.

Bruno Giorgi pensa al campionato, i Pontello a non farsi sfuggire Baggio e Dunga per i quali numerose società farebbero follie. Comunque l'avvocato Claudio Pontello, che assieme ai fratelli detiene il pacchetto di maggioranza della Fiorentina, a chi gli chiedeva come intende muoversi la società per assicurarsi il più a lungo le prestazioni di Baggio e Dunga, dopo avere dichiarato che i due giocatori non sono in vendita, ha proseguito dicendo che entro la fine di gennaio la loro posizione sarà chiarita. «Non c'è cifra che possa valere i nostri due fuoriclasse. Quanto prima avremo un incontro con il loro procuratore, Caliendo, al quale proporremo di allungare il contratto di un paio di anni. Baggio chiede delle garanzie? Richiesta più che legittima visto che anche al Pontello piace restare al vertice della classifica e partecipare alle manifestazioni internazionali. Posso solo rassicurare i nostri campioni che la società è intenzionata a rafforzare la squadra ingaggiando due elementi di sicuro valore. Assicuro i sostenitori della Fiorentina che Battistini e Landucci sono inamovibili. Infine nei prossimi giorni chiederemo a Renzo Righetti di restare alla presidenza della società».

Venendo a Giorgi, che con il successo ottenuto in Ucraina ha smentito coloro che non lo ritenevano all'altezza di guidare una squadra come la Fiorentina, c'è da fare presente che l'allenatore, dopo la partita di Kiev, ieri si è intrattenuto a lungo con i giocatori ricordando loro la critica posizione in cui si trova la Fiorentina in classifica invitandoli a restare al massimo della concentrazione poiché la trasferta di domenica a Verona non si presenta tanto facile: «Al Bentegodi troveremo un avversario che non ci concederà niente. Per questo ho chiesto e chiederò ai giocatori di dare fondo ad ogni energia. Una sconfitta non la potremmo più sopportare. Contro la squadra di Bagnoli dovremo giocare una partita intelligente senza commettere alcun errore». Giorgi solo domani prenderà una decisione su chi schierare domenica ma visto che Dertycia è stato squalificato, sicuramente farà giocare la stessa squadra di Kiev con Nappi al centro della prima linea, Faccenda libero e Battistini centrocampista aggiunto.

La nuova dimensione del bucato è Micro.



Questo che state leggendo è il formato del tradizionale fustino di detersivo. Quello che vedete in basso a sinistra è il formato di Nuovo Bio Presto Micro.

Cosí piccolo? Sí, eppure con solo 2.5 kg di prodotto assicura **lo stesso numero di lavaggi di un fustino di qualità da 4.8 kg.**

Nuovo Bio Presto Micro è **l'unico** detersivo capace di darti cosí tanto con cosí poco. E questo con gli **eccellenti risultati di sempre** su bianco e colore. Come è stato possibile? Importanti innovazioni tecnologiche hanno permesso di sviluppare un **sistema di lavaggio avanzato** formulando il prodotto **con soli ingredienti funzionali** ed eliminando cosí gli elementi non essenziali ai risultati di lavaggio. La nuova micropolvere ottenuta viene poi utilizzata in una **morbida pallina** dosatrice che va direttamente nel cestello della lavatrice. Questo rende superfluo il prelavaggio ed elimina ogni spreco di detersivo nelle fasi di dosaggio e di bucato. Quali i vantaggi? Oltre ad avere un formato piú pratico e maneggevole, Nuovo Bio Presto Micro **rappresenta un concreto passo avanti nel rispetto dell'ambiente, grazie a una riduzione di quasi la metà nel consumo di detersivo.** E questo comporta minor uso di energia nella fase di produzione, riduzione di carta e cartone nella produzione della confezione (65% in meno), risparmio nel trasporto e nell'immagazzinaggio. E ancora risparmio di energia elettrica ed acqua durante il bucato. Tutto ciò si traduce in **meno sprechi e meno rifiuti** e fa di Nuovo Bio Presto Micro un sistema di lavaggio veramente **piú amico dell'ambiente.** Pensate, se in tutte le famiglie italiane si decidesse di usare Nuovo Bio Presto Micro ci sarebbe un risparmio annuo di 175.000 tonnellate di detersivo! Non è grande che Nuovo Bio Presto Micro sia tutto questo?

NUOVO BIO PRESTO MICRO cm 21

FUSTINO TRADIZIONALE DA 4.8 Kg cm 39.5

Nuovo Bio Presto Micro. Un modo piú pulito di fare il bucato.